

COMUNE DI VAREDO

Provincia di Monza e Brianza



Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

**Variante al Piano attuativo dell'area di
trasformazione "Area B12 - ex Lotto 2VA4bis"
approvato con DCC n. 6 del 3 aprile 2014
Avviata con D.C.C. n. 135 del 10 dicembre 2018
In modifica del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi**

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
ex c. 2-bis art. 4 Lr. 12/2005 e s.m.i.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
ex art. 12 D.Lgs. 152/2006 e smi.

Marzo 2019



Gruppo di pianificazione

Città di Varedo

- **Filippo Vergani** (sindaco)

- **Fabrizio Figini** (vicesindaco, Assessore all'Urbanistica e Ambiente)

Autorità procedente e Responsabile del Procedimento

- **arch. Mirco Bellè** (Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale)

Autorità competente per la Vas

- **sig. Dario Colombo** (Responsabile del Settore Polizia Locale)

Incaricato esterno per prestazione di servizio tecnico

In collaborazione con l'Autorità Procedente
in affiancamento all'autorità competente

- **dott. pt. Luca Terlizzi**



Elaborato a cura di:

AUTORITÀ PROCEDENTE



Città di Varedo

Responsabile del Procedimento

- **arch. Mirco Bellè** (Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale)

Di concerto con:

AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

- **sig. Dario Colombo** (Responsabile del Settore Polizia Locale)

Incaricato esterno per prestazione di servizio tecnico, in collaborazione con l'Autorità Procedente e in affiancamento all'autorità competente

Dott. pt. Luca Terlizzi



Comune di Varedo
Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Variante al Piano Attuativo B12, in Variante al Piano delle Regole e al
Piano dei Servizi del Piano di governo del territorio comunale vigente

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

INDICE



1.	L'inquadramento procedurale	001
1.1	Premessa	002
1.2	Il quadro normativo di riferimento per la Verifica di assoggettabilità alla VAS	005
1.3	L'ambito di applicazione della valutazione ambientale strategica e la verifica delle condizioni di assoggettabilità a VAS	006
1.4	Lo schema procedurale assunto: il Modello 1u della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Dgr. 3836/2012	008
2.	La descrizione del progetto	013
2.1	Gli obiettivi della proposta di Variante al Piano attuativo dell'ambito di trasformazione B12	014
2.2	L'individuazione del nuovo ambito di intervento	014
2.3	L'inquadramento del contesto di intervento	018
2.4	Le caratteristiche progettuali	021
2.5	L'integrazione del progetto con la rete ecologica comunale	025
3.	Il quadro programmatico	028
3.1	Il quadro di riferimento programmatico	029
3.2	Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	032
3.2.1	<i>Le Progettualità derivanti dal Piano Territoriale Regionale</i>	036
3.2.2	<i>Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Territoriale Regionale</i>	042
3.3	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	046
3.3.1	<i>Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale</i>	052
3.4	La programmazione settoriale di livello regionale	054
3.5	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza (PTCP)	063
3.5.1	<i>Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	068
3.6	La programmazione settoriale di livello provinciale	071
3.7	La programmazione settoriale di livello comunale	073
4.	L'inquadramento territoriale	077
4.1	L'inquadramento delle caratteristiche fisiche	078
4.1.1	<i>Le caratteristiche del suolo e del sottosuolo</i>	078
4.1.2	<i>Le caratteristiche della natura e della biodiversità</i>	083
4.1.3	<i>Le caratteristiche del paesaggio e dei beni culturali</i>	091
4.1.4	<i>Le caratteristiche della struttura urbana e della qualità del sistema insediativo</i>	095
4.2	L'inquadramento ambientale generale	101
4.2.1	<i>L'aria e i fattori climatici</i>	101
4.2.2	<i>L'acqua e le risorse idriche</i>	103
4.2.3	<i>I fattori di pressione ambientale</i>	113
4.3	La disaggregazione delle componenti (SWOT)	126



5.	La valutazione	131
5.1	La sintesi delle quantità oggetto di valutazione	132
5.2	Le caratteristiche degli effetti generabili sugli assetti ambientali dalla proposta di Piano attuativo in Variante al vigente PGT	136
5.3	La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000 per l'esclusione della valutazione di incidenza ambientale	141
5.4	Le caratteristiche delle aree interessate dal Piano attuativo in Variante al PGT	143
5.5	La valutazione di coerenza	150
5.6	Gli accorgimenti progettuali da attuare per la sostenibilità ambientale	157
5.7	La proposta di monitoraggio	160
5.8	La valutazione conclusiva di non assoggettabilità a VAS	164



Capitolo 1

L'INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il quadro normativo e procedurale di riferimento per la Verifica di verifica di
assoggettabilità dalla VAS

In ottemperanza alle disposizioni del modello procedurale 1U al quale si fa riferimento ai fini valutativi della
compatibilità ambientale del progetto, si descrive la procedura seguita.



1.1. Premessa

Il Comune di Varedo è dotato di P.G.T. dal 2010¹, a cui hanno fatto seguito n. 5 varianti puntuali² agli atti costitutivi del Pgt, ed una ultima Variante, in ordine temporale, di revisione complessiva dello strumento urbanistico comunale, avviata con Delibera di Giunta Comunale n. 49 del 27.05.2014, volta a rinnovare il Documento di Piano e a variare gli atti del Piano dei servizi e del Piano delle Regole. Tale Variante, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 21.01.2016 e divenuta efficace dal 20.04.2016, data di pubblicazione sul BURL n. 16, salvaguarda, costituisce lo strumento di pianificazione comunale generale ad oggi vigente³.

Successivamente a tale Variante, con delibera di C.C. n.25 del 30 luglio 2018 (in vigore dal 05.09.2018) sono state apportate alcune correzioni a errori materiali e rettifiche non costituenti variante ai sensi del c. 14-bis art. 13 della Lr. 12/2005 e smi, ivi compresa l'introduzione, all'interno delle Tavole conformative del Piano delle Regole, del perimetro del vigente Piano attuativo dell'area di trasformazione B12⁴, la cui approvazione, con deliberazione di Consiglio comunale n. 6 del 03.04.2014, è intercorsa prima dell'avvio della vigente Variante 2015, al fine di coerenza la conformazione dei suoli con le procedure di pianificazione urbanistica in essere che le norme del Piano delle regole pongono in salvaguardia⁵.

In data 20.07.2018 (prot. in atti comunali n. 14583) le proprietà C.I.M.E.P., Società Ager Varedo S.r.l. e Società Rizzi Costruzioni S.r.l. hanno presentato presso l'amministrazione comunale l'istanza di richiesta di variante al Piano Attuativo riguardante dell'Area di Trasformazione B12 (ex Lotto 2VA4bis) approvato in data 3 aprile 2014 con Deliberazione di Consiglio comunale n.6⁶.

Pare qui opportuno rilevare i seguenti aspetti:

- l'ambito interessato dalla proposta di Piano attuativo in Variante in oggetto ricomprende le aree del lotto 2VA4bis del Piano di Zona Consortile, di cui il Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare (C.I.M.E.P.) ne aveva acquisito la proprietà, interamente destinate ad edilizia economica e popolare (ex Legge 18/04/1962 n. 167 e smi).
- Tali aree, successivamente all'approvazione della quarta Variante al PGT nel 2013, risultano destinate ad una quota di edilizia convenzionata pari al 20% della volumetria realizzabile⁷, aspetto che conferma la rilevanza strategica del comparto B12 ex lotto 2VA4bis del Piano di Zona Consortile per concretizzare azioni di evidente ricaduta pubblica in termini di edilizia economica sociale, rappresentando la principale trasformazione di carattere strategico per il soddisfacimento della richiesta di abitazioni sociali registrata sul territorio
- ad oggi, parte dei terreni ricompresi nella perimetrazione d'ambito risultano ancora di proprietà del Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare (C.I.M.E.P.)⁸, dunque di pubblica proprietà;

¹ Approvato con delibera C.C. n. 1 del 15.01.2010 e divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL n. 27 del 07.07.10.

² In ordine temporale:

- i.) la prima variante al PGT (SUAP Via Monte Rosa) approvata con deliberazione di C.C. n. 30 del 05.05.11, efficace dal 15.06.11;
- ii.) la seconda variante al PGT (efficace dal 05.10.2011) è stata dichiarata decaduta il 18.09.2012 e successivamente revocata con deliberazione di C.C. n. 37 del 26.09.2012, in base ai disposti dell'art. 93, comma 4, della L.R. 11.03.2005 n. 12 e s.m.i.;
- iii.) la terza variante al PGT, finalizzata all'ampliamento del perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Grugnotorto-Villoresi, approvata con deliberazione di C.C. n.18 del 19.06.2013, è efficace dal 11.09.2013;
- iv.) la quarta variante parziale al PGT finalizzata alla modifica della destinazione urbanistica dell'area corrispondente al lotto 2VA4bis del Piano di Zona Consortile approvata con deliberazione di C.C. n.19 del 19.06.2013, è efficace dal 11.09.2013;
- v.) la quinta variante parziale al PGT approvata con deliberazione di C.C. n. 45 del 20.12.2013 finalizzata alla modifica delle previsioni urbanistiche connesse all'area di trasformazione B7, ambito ex serre Villa Bagatti Valsecchi.

³ Fatte salve le procedure di pianificazione urbanistica attuativa vigenti all'adozione della predetta Variante 2015.

⁴ Introdotta con l'approvazione della quarta Variante al PGT, approvata con deliberazione di C.C. n.19 del 19.06.2013 (ed efficace dal 11.09.2013).

⁵ Ai sensi dell'art. 11 delle norme del Piano delle Regole del vigente PGT.

⁶ Istanza successivamente integrata con pec. in data 01.08.2018, e acquisita agli atti in data 02.08.2018, prot. n. 15335.

⁷ Per una SLP destinata a edilizia convenzionata pari a 4.260 mq, pari all'incirca a 85 ab. (150 mc /ab).

⁸ Nello specifico, si dà conto di quanto segue:



- le modifiche delle aree del Piano Attuativo dell'Area di Trasformazione B12 vigente richieste dalle proprietà, possono contribuire, attraverso l'attuazione dei primi lotti di riferimento, alla progressiva attuazione delle previsioni urbanistiche dell'area, mediante una diversa impostazione planivolumetrica dei lotti e della loro
-
- alla data di approvazione del Piano Attuativo dell'Area di Trasformazione B12 (aprile 2014) i terreni ricompresi nella perimetrazione d'ambito risultavano interamente di proprietà del Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare (C.I.M.E.P.), con sede in Milano - via G.B. Pirelli 30, a cui il Comune di Varedo aveva aderito. Precedentemente, infatti:
 - A seguito dell'approvazione del Piano di Zona Consortile per il lotto 2VA4/bis con D.G.R. n. V/7889 del 16 aprile 1991, il Comune aveva infatti espletato le procedure espropriative delle aree ricomprese nel Piano Consortile da parte del CIMEP che ne aveva acquisito la proprietà. Con deliberazione G.C. n. 13 dell'8 febbraio 2006, il comune approvava l'avviso pubblico per la formazione di una graduatoria degli operatori che sarebbero stati assegnatari del diritto di superficie sulle aree espropriate, affinché potessero procedere alla realizzazione di edilizia residenziale convenzionata, sulla scorta del progetto esecutivo in precedenza approvato con deliberazione G.C. n. 106 del 3 agosto (ed in precedenza dalla deliberazione del Consiglio Direttivo CIMEP n. 99 del 6 settembre 2005
 - Con deliberazione di Giunta Comunale n. 58 del 26 aprile 2006 il Comune di Varedo approvava la graduatoria provvisoria della procedura, formulando altresì proposta al C.I.M.E.P. di assegnazione delle aree a favore dei soggetti selezionati, approvata in via definitiva con deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 5 febbraio 2007. Successivamente, la maggior parte degli operatori assegnatari formulava richieste di modifica di talune delle condizioni motivate in relazione alle mutate condizioni economiche e strutturali del mercato.
 - con deliberazione G.C. n. n. 63 del 1 dicembre 2011, il Comune prendeva atto del permanente stato di non attuazione del Piano di Zona e verificata, sotto il profilo giuridico, l'impossibilità di riformulare le condizioni di assegnazione in accoglimento delle istanze degli operatori, ha dato corso al procedimento di revoca delle assegnazioni medesime, poi formalmente avviato con deliberazione G.C. n. 152 del 12 dicembre 2011
 - Nelle more di quanto sopra, con deliberazione dell'Assemblea Consortile del C.I.M.E.P. n. 14 del 23 febbraio 2010 è stata avviata la fase di scioglimento del Consorzio e l'apertura di una procedura di liquidazione.
 - a seguito dell'accordo sottoscritto, in data 9 maggio 2012, tra CIMEP e Comune, quest'ultimo si è impegnato: i.) ad ultimare la procedura di revoca del procedimento assegnazione delle aree del Piano di Zona; ii.) ad avviare, per le predette aree, un procedimento di variante parziale del Piano di Governo del Territorio (PGT), onde valorizzarle mediante l'attribuzione di una destinazione d'uso più consona (diventata poi Area di Trasformazione B12); iii.) avviare, sulla scorta di mandato senza rappresentanza, una procura pubblica di alienazione delle aree ricomprese nel Piano di Zona
 - Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 20.04.2016, l'Amministrazione Comunale ha approvato un nuovo schema di accordo relativo alle aree del lotto 2VA4bis del Piano di Zona Consortile (nel frattempo diventata Area di Trasformazione B12), condividendo con il C.I.M.E.P. la necessità di fissare nuove linee direttive comuni finalizzate a contemperare le reciproche necessità al fine di porre in essere un ulteriore (e diverso) percorso procedimentale, anche attraverso un nuovo prezzo di vendita.
 - Con deliberazione di Giunta Comunale n. 75 del 30.05.2016, l'Amministrazione Comunale ha approvato l'accordo quadro sottoscritto tra Comune di Varedo ed il C.I.M.E.P. in data 19.05.2016, riportante tutti i contenuti tecnici, economici ed amministrativi necessari a definire compiutamente gli aspetti relativi all'acquisizione delle aree ed alla chiusura definitiva di tutti i rapporti giuridici ed economici tra i due Enti, così come indicato nello schema approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 20.04.2016;
 - L'Amministrazione Comunale, in base all'accordo quadro stipulato con il Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Economica Popolare (CIMEP) in data 19.05.2016 ed approvato con deliberazione di G.C. n. 75 del 30.05.2016, e onde consentirne la liquidazione, si è assunto l'impegno di alienare le aree di proprietà di detto istituto a suo tempo ricomprese nel Piano di Zona Consortile (PZV) 2VA4bis, revocando contestualmente la procedura della loro assegnazione e dando corso ad un variante parziale del vigente Piano di Governo del Territorio (PGT), onde modificare la destinazione del relativo comparto, per trasformarlo in ambito subordinato a pianificazione attuativa per l'insediamento di edilizia residenziale libera e convenzionata.
 - Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 26.07.2016, l'Amministrazione Comunale ha approvato, condividendola con il C.I.M.E.P., la modifica temporale al termine prescritto al comma 6 dell'accordo quadro sottoscritto in data 19.05.2016;
 - In data 21 agosto 2017 l'amministrazione comunale ha pubblicato l'avviso di procedura di evidenza pubblica per la vendita dei beni immobili costituiti dai lotti di edilizia libera ricompresi nell'area di trasformazione AT_07 (ex area di trasformazione B12)
 - Infine, in data 20.06.2018, con atti a firma del Notaio Dott. P. Matarrese, con studio professionale in Milano – Galleria del Corso 2 -, il C.I.M.E.P. ha venduto alcuni lotti ricompresi nella perimetrazione del Piano Attuativo dell'Area di Trasformazione B12 alla Società Rizzi Costruzioni S.r.l. con sede in Pisogne (BS) – via S. Gerolamo 13 - C.F. 00620020172 ed alla Società Ager Varedo S.r.l. C.F. 10291470960, costituita con atto in data 21.03.2018, rep. n. 138038, racc. n. 34102, a firma Dott. P. Matarrese, con studio professionale in Milano – Galleria del Corso 2 - in coerenza con quanto indicato in sede di manifestazione di interesse dalla Società Immobiliare Ellebi 61 s.a.s. con sede in Arese (MI) – via G. Mattei 38 - di cui alla nota in data 13.01.2018, acquisita agli atti in data 15.01.2018, prot. n. 791, e con nota in data 23.03.2018, acquisita agli atti in pari data, prot. n. 5696.



fruibilità ed accessibilità, ed una diversa articolazione delle aree a standard e del sistema della viabilità di comparto, perseguendo l'obiettivo strategico per l'amministrazione comunale di ridefinire un nuovo assetto dell'area che valorizzi le peculiarità urbanistiche, ambientali ed edilizie del comparto;

- le modifiche delle aree del Piano Attuativo dell'Area di Trasformazione B12 vigenti richieste dalle proprietà, contribuiscono, attraverso la progressiva realizzazione delle previsioni urbanistiche dell'area, al conseguimento di significative ricadute positive in ambito pubblico, così sintetizzabili:
 - un incremento delle aree di proprietà pubblica all'interno della rete ecologica comunale di ricomposizione paesistica sovracomunale (provinciale) ricompresa all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Grugnotorto-Villoresi;
 - una diversa articolazione delle aree a standard e della loro fruibilità ed accessibilità, con l'obiettivo di addivenire ad una sistematizzazione del verde e degli spazi aperti fruibili anche rispetto all'integrazione con i coni vedutistici, ampliandone la qualità percettiva, e che sia in grado di amplificare la funzionalità ecologica del verde urbano anche attraverso una sostanziale riduzione della residualità degli spazi di progetto.
 - Il conseguente miglioramento della connettività con il sistema a verde pubblico ricompreso nella "Rete verde di ricomposizione paesaggistica" di cui all'art.31 delle Disposizioni attuative del Ptcp della Provincia di Monza e Brianza;
 - una migliore connessione del sistema della viabilità debole di comparto al sistema di viabilità debole esistenti e di previsione del comune (in relazione alla prossimità con le principali funzioni pubbliche dislocate sul territorio) e del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Grugnotorto-Villoresi;
 - la possibilità di monetizzazione, cessione degli standards e, in alternativa, la facoltà di realizzare "standards qualitativi".

Per le motivazioni di cui sopra, in funzione del riconosciuto interesse pubblico, e con l'intento di perseguire l'obiettivo strategico per l'Ente, finalizzato "*all'attuazione urbanistica dell'area, valorizzandone peculiarità urbanistiche ed ambientali*", l'Amministrazione comunale di Varedo (MB) con deliberazione di Giunta Comunale n. 99 del 08.08.2018, e con successiva deliberazione di Consiglio comunale n. 41 del 29 novembre 2018, ha valutato positivamente l'istanza di richiesta di variante al Piano Attuativo dell'Area di Trasformazione B12, non conforme al Piano di Governo del Territorio vigente, e con Deliberazione di Consiglio comunale n. 135 del 10 dicembre 2018, ha dato formalmente avvio al procedimento di redazione della Variante al vigente Piano attuativo dell'Area di Trasformazione B12, ed alle conseguenti modifiche riguardante gli atti vigenti del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, provvedendo contestualmente all'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS in virtù del disposto normativo contenuto nell'art. 4 comma 2 bis della LR 12/2005 secondo cui "*Le varianti al Piano dei Servizi, di cui all'articolo 9, e al Piano delle Regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a Verifica di Assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)*", mediante la nomina dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente, all'individuazione del modello metodologico di riferimento per la procedura, alla definizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati.



1.2. Il quadro normativo di riferimento per la Verifica di assoggettabilità alla VAS

L'introduzione della **Direttiva 2001/42/CE**, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani/programmi sull'ambiente, ha rappresentato un significativo passo avanti nel contesto del diritto ambientale in ambito europeo. Essa ha infatti introdotto per la prima volta il principio della valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non solo ad un progetto specifico, ma ad uno strumento di pianificazione vero e proprio mediante la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS). L'articolo 3, comma 3 della Direttiva stessa specifica che "Per i piani e programmi [...] che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e programmi [...], la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente", demandando in tal senso al singolo Stato la scelta di quali piani/programmi sottoporre a procedimento di VAS.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal **D.Lgs. 152/2006** "Codice dell'ambiente" e successive modificazioni, il quale all'art. 6 comma 3, specifica che "Per i piani e programmi [...] che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi [...], la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni dell'art. 12 [...]". In questo caso la valutazione di assoggettabilità o meno al procedimento di VAS è delegata all'autorità competente che dovrà esprimersi mediante la redazione di un Rapporto preliminare.

Regione Lombardia ha recepito l'istituto della VAS con la **L.r. 12/2005 s.m.i.**, che all'art. 4, comma 2, impone l'obbligo di sottoporre a Valutazione ambientale strategica le varianti al documento di piano, mentre per varianti al Piano dei servizi ed al Piano delle regole, secondo l'art. 2bis, "[...] sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS [...]". Il successivo comma 3 fornisce una sintetica panoramica dei contenuti della VAS: "la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso". Regione Lombardia, con successive deliberazioni, ha prodotto quale ulteriore sviluppo dei contenuti e delle procedure da seguire, una serie di modelli operativi e procedurali per orientare i singoli comuni nella procedura di VAS.

Le **disposizioni attuative in materia di VAS** relative ai Piani e programmi sono contenute nella DGR 10 novembre 2010 n. 9/761, per il piano specifico si richiama l'Allegato 1 "Modello generale". Per rispondere alle novità introdotte dalla L.r. 4/2012, Regione Lombardia ha provveduto alla redazione di un nuovo modello metodologico procedurale per la VAS anche per il Piano delle regole, rappresentato, appunto, dall'Allegato 1u alla DGR IX/3836 del 2012. All'interno di quest'ultimo sono contenuti i principali riferimenti normativi, fasi del procedimento, soggetti interessati e tutti gli elementi utili per i procedimenti di VAS e verifica d'assoggettabilità a VAS.



1.3. L'ambito di applicazione della valutazione ambientale strategica e la verifica delle condizioni di assoggettabilità a VAS

La Variante al Piano attuativo dell'area di trasformazione B12 avviata con DCC. n. 135 del 10 dicembre 2018 rientra nel seguente ambito di applicazione della VAS:

1. è soggetta a verifica di assoggettabilità a Vas in quanto comporta esclusivamente Variante al Piano dei servizi e Piano delle Regole⁹ del Pgt vigente. La L.r. 12/2005 s.m.i., stabilisce infatti al comma 2-bis dell'art. 4 che le varianti al Piano dei servizi ed al Piano delle regole "[...] sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS [...]".

2. Rientra nei "piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis del D.Lgs. 152/2006 e smi" per cui la valutazione ambientale è necessaria "solo qualora l'autorità competente valuti che produca impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento"; infatti:

a) non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche. In tal senso la variante non introduce interventi per le quali è necessaria l'attivazione della procedura di VIA e relativa autorizzazione.

b) non genera impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, in considerazione dell'assenza dei siti Rete Natura 2000 entro una distanza di oltre 5 chilometri dal territorio comunale. E' possibile affermare che la Variante non produce effetti negativi sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (cfr. par. 2.4 parte III del presente rapporto preliminare) dunque non si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

c) comporta modifiche minori al vigente Piano. In tal senso la Variante al PGT ha carattere puntuale, riguardando la pianificazione urbanistica di una singola area interessata da pianificazione attuativa in essere, e riguarda aspetti minori della programmazione prevista, che non incidono sul carico urbanistico complessivo¹⁰, in quanto le modifiche che si intendono apportare all'ambito attuativo riguardano esclusivamente:

- Il perimetro dell'ambito attuativo, con aumento della superficie territoriale attraverso l'annessione di aree limitrofe di proprietà delle società richiedenti;
- La superficie fondiaria attribuita ai lotti d'intervento, con possibilità di accorpamento dei lotti medesimi;
- L'impostazione planivolumetrica del progetto, con particolare riferimento alla localizzazione degli standard ed al sistema delle sedi stradali e delle aree parcheggio;
- Le tipologie architettoniche e materiali costruttivi;
- Le norme di attuazione, con conseguente adeguamento del calcolo dei parametri urbanistici al Piano di Governo del Territorio vigente;
- La possibilità di realizzazione di interventi di edilizia convenzionata o libera, sino al raggiungimento della Slp massima consentita, senza limiti proporzionali;
- La possibilità di realizzazione di autorimesse di proprietà privata nel sottosuolo delle aree previste in cessione;
- Lo schema di convenzione per recepimento delle richieste di cui ai punti precedenti.

Infine, si dà evidenza sin da subito che la Variante al PGT che il Piano attuativo in oggetto propone rientra tra le varianti ammesse ai sensi dell'art. 5 comma 4 della Lr. 31/2014 e smi "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato" in quanto diretta alla "riorganizzazione planivolumetrica,

⁹ La Variante è infatti volta a modificare aspetti della programmazione urbanistica di un piano attuativo vigente approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 03.04.2014, la cui disciplina è definita dall'art. 11 delle vigenti norme del Piano delle Regole del PGT, incidendo esclusivamente su aspetti normativi e conformativi (ambiti di disciplina d'uso) del Piano delle Regole e del Piano dei servizi, come è possibile evincere dall'elenco delle modifiche apportate agli elaborati di Piano per l'attuazione della Variante al Piano attuativo contenuto nel cap. 6 della Relazione di Variante al PGT.

¹⁰ Si specifica infatti che la predetta Deliberazione di Consiglio comunale n. 135 del 10 dicembre 2018 stabilisce quale principale criterio urbanistico di predisposizione della Variante che le modifiche non alterino la quantificazione prevista dal vigente Piano Attuativo dell'Area di Trasformazione B12 vigente in termini di:

- superficie lorda di pavimento e numero degli abitanti teorici insediabili, che non vengono incrementati;
- dotazioni di aree pubbliche, che non vengono ridotte
- destinazioni d'uso ammesse.



tipologica e progettuale” di una trasformazione in corso di attuazione, dunque non comportante consumo di suolo come definito dalla let. c. comma 1 art. 2 della Lr. 12/2005 e smi.

Dunque, il presente documento rappresenta il **Rapporto preliminare della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica della Variante al Piano attuativo dell'area di trasformazione B12, comportante contestuale variante agli atti vigenti del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole**, ed è redatto in coerenza a quanto previsto dalla normativa vigente¹¹ con lo scopo di analizzare le potenziali ricadute ambientali correlate all'attivazione delle previsioni di Variante al Piano attuativo. Dunque, contiene *“una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale”* della Variante avviata con Deliberazione di Consiglio comunale n. 135 del 10 dicembre 2018 e riguardante gli atti del vigente Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, come illustrato all'interno del cap. 6 della relazione di Variante *“Gli aspetti progettuali comportanti Variante allo strumento urbanistico vigente”*

La valutazione ambientale risulterà pertanto necessaria solo qualora *“l'autorità competente valuti che le azioni oggetto di valutazione producano impatti significativi sull'ambiente [omissis] tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento”*.

¹¹ Nello specifico: Dgr. 761/2010 e Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi.



1.4. Lo schema procedurale assunto: il Modello 1u della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Dgr. 3836/2012

Poiché le modifiche attese che verranno apportate al vigente Pgt riguarderanno esclusivamente gli atti del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, il quadro di riferimento per la verifica della Assoggettabilità alla V.A.S. della variante al Piano attuativo dell'area di trasformazione B12 individuato all'avvio del procedimento di assoggettabilità Vas è il Modello metodologico procedurale ed organizzativo 1u della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Delibera di Giunta Regionale del 25/7/2012 n. IX/3836, di seguito illustrato nelle sue fasi costitutive.

Fase del Piano	Processo di Piano	Verifica di esclusione della VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del Piano	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II Direttiva 2001/42/CEE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione del P/P dalla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

 Fasi di formazione del Rapporto preliminare per la verifica di esclusione

 Fasi di formazione del piano/progetto

Schema metodologico e procedurale del coordinamento della verifica di esclusione dalla VAS e dell'iter di piano o programma: DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012

La verifica di assoggettabilità alla VAS viene svolta secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nel punto 5.1 "Verifica di assoggettabilità alla Vas" del modello (Allegato 1u) della D.G.R. 3836/2012:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.



1. AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di elaborazione del Piano unitamente alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Con Deliberazione n. 135 del 10 dicembre 2018, la Giunta comunale ha dato formalmente avvio al procedimento di redazione della Variante al vigente Piano di Governo del Territorio¹², definendo:

- i. La nomina delle autorità procedente e competente ai sensi della vigente normativa, rispettivamente:
 - a) quale Autorità Procedente, la pubblica amministrazione che elabora ed adotta il Piano ed a cui compete l'elaborazione del rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, la messa a disposizione dello stesso, la convocazione della conferenza di verifica nonché la decisione, d'intesa con l'autorità competente, in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS, ossia il Comune di Varedo nella persona del Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale;
 - b) quale Autorità competente per la V.A.S. l'autorità a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, individuata nella figura il Responsabile del Settore Polizia Locale¹³
- ii. Il quadro di riferimento per la verifica della assoggettabilità a Vas, per cui "il quadro di riferimento per la verifica della Assoggettabilità alla V.A.S. della variante al Piano di Governo del Territorio in discorso sarà il Modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Delibera di Giunta Regionale del 25/7/2012 n. IX/3836".

Con avviso del 17 dicembre 2018 prot. n. 23858/10,10, pubblicato su Web SIVAS regionale, Albo pretorio e sito web comunale, oltre che su BURL¹⁴ sul quotidiano a diffusione locale "Il Giorno" in data 14 gennaio 2019, l'amministrazione ha reso pubblico l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante, stabilendo anche, ai sensi del c. 2 art. 13 della Lr. 12/2005 e smi, il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.

2. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati¹⁵
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

Nello specifico:

Con determinazione prot. n. 5933 del 28 marzo 2019 l'autorità procedente, d'intesa con la competente, hanno provveduto ad individuare in primo luogo, gli enti e successivamente i soggetti coinvolti nel percorso di verifica di assoggettabilità alla VAS, nonché il modello operativo e metodologico di VAS e le modalità di informazione e partecipazione del pubblico interessato.

¹² Viste le precedenti deliberazioni di Giunta comunale n. 99 del 08.08.2018 e di Consiglio Comunale n. 41 del 29.11.2018.

¹³ anche in base ai principi di efficienza, economicità ed efficacia dell'attività amministrativa, ed al fine di capitalizzare al meglio le conoscenze precedentemente acquisite anche in sede di redazione del Piano Urbano del Traffico.

¹⁴ Serie Avvisi e concorsi n. 1 del 2 gennaio 2019.

¹⁵ Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.



<i>Categorie soggetti competenti in materia ambientale</i>	<ul style="list-style-type: none">- ARPA Dipartimento di Monza e della Brianza- ATS 3 Monza e della Brianza- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia- Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese- Commissione per il Paesaggio- Parco di Interesse Sovracomunle (PLIS) Grugnotorto-Villoresi- Autorità di bacino del fiume Po (AdBPo)
<i>Categorie degli enti territorialmente interessati</i>	<ul style="list-style-type: none">- Regione Lombardia- Provincia Monza Brianza- Comuni contermini
<i>Categorie degli enti territorialmente interessati con specifiche competenze</i>	<ul style="list-style-type: none">- Società Pedemontana Lombarda- BrianzAcque- Retipiù- Snam Rete Gas- Gelsia Ambiente- Enel Distribuzione- Enel Sole- Terna Reti- ATO Monza e Brianza- Cap Holding- Telecom Italia- Oper Fiber- Fastweb
<i>Categorie del pubblico e del pubblico interessato</i>	
<i>Associazioni delle categorie interessate</i>	Pubblico interessato: qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definito al punto 3.5 dell'allegato 1U alla D.G.R. 3836 del 25.07.2012, tutti i cittadini del Comune di Varedo e tutte le organizzazioni economiche e sociali portatrici d'interessi generali interessanti il territorio del Comune di Varedo, che verranno informati tramite l'affissione dell'avviso all'Albo Comunale e sul sito internet.

Non si è ritenuto necessario individuare soggetti interessati di carattere transfrontaliero, non individuando alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri.

Dal punto di vista della gestione e dell'attuazione dell'iter partecipativo sono state assunte le seguenti determinazioni:

- i) garantire la trasparenza del procedimento mediante la messa a disposizione, per trenta giorni, presso l'ufficio urbanistica e mediante pubblicazione sul sito web istituzionale del comune e sul sito SIVAS regionale, di tutta la documentazione prevista dalla vigente legislazione in merito al procedimento di verifica di assoggettabilità alla V.A.S
- ii) assicurare la partecipazione e le informazioni al pubblico sul percorso di valutazione mediante la pubblicazione del Rapporto ambientale preliminare, della convocazione della Conferenza di verifica e dei verbali della stessa sul sito web istituzionale del Comune di Varedo, nonché mediante affissione all'Albo Pretorio comunale;
- iii) attivare la conferenza di verifica - aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso sul sito internet del Comune di Varedo - alla quale partecipano l'Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati di cui ai precedenti punti - a cui spetta



esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale

3. ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L'espletamento della procedura di assoggettabilità a VAS¹⁶ prevede la predisposizione – da parte dell'autorità procedente - di *“un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma”*, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e smi, recepiti ed integrati dal par. 5.4 della Dgr. 761/2010 recante *“Elaborazione del rapporto preliminare”*. Suddetto documento dovrà illustrare:

A. Le caratteristiche del Piano oggetto di valutazione, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il Piano influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al Piano;
- la rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

B. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - c) dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale (cfr. Allegato II alla DCRL n. VIII/351 del 13.03.2007).

In tal senso nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)¹⁷.

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Il rapporto preliminare rappresenta, quindi, la base conoscitiva necessaria per accertare la necessità o meno di sottoporre la Variante a valutazione ambientale strategica. Si segnala che, a norma di quanto disposto dall'art. 7, comma 7, del D.Lgs. 152/2006, *“Le conclusioni adottate ai sensi dei commi 5 e 6, comprese le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, debbono essere messe a disposizione del pubblico”*.

¹⁶ Disciplinata dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

¹⁷ Si rimanda al capitolo 4 parte IV del presente rapporto preliminare.



4. MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5. CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI VERIFICA

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale predisposto dall'autorità procedente, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

6. DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la Variante al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della Variante, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione della Variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Nello specifico, per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente secondo le disposizioni dell'art. 12 del dl.gs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

7. INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE

Il provvedimento di verifica deve essere messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto "Avviso di avvio del procedimento". Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della Variante adottata e/o approvata.



Capitolo 2

LA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'ambito di intervento si colloca nel comune di Varedo, a nord/est del territorio comunale. Si procede quindi ad un inquadramento dell'ambito da un punto di vista degli obiettivi della proposta di Variante (par.2.1), circa gli elementi connotanti il contesto di intervento (par.2.2 e 2.3), e da un punto di vista più specifico inerente alle caratteristiche progettuali in senso più stretto (par.2.4) e la relativa integrazione con il disegno di rete ecologica comunale (par.2.5).



2.1. Gli obiettivi della proposta di Variante al Piano attuativo dell'ambito di trasformazione B12

Le modifiche che si intendono apportare alla pianificazione attuativa vigente sono complessivamente atte a ridefinire un nuovo assetto dell'area oggetto di programmazione urbanistica, in grado di valorizzare le peculiarità urbanistiche, ambientali ed edilizie del comparto, e riguardano nello specifico:

- L'individuazione di un nuovo perimetro delle aree di intervento da assoggettarsi a Piano attuativo, prevedendo l'annessione di aree limitrofe di proprietà delle società richiedenti, la maggior parte delle quali (oltre 15.000 mq) ricadenti all'interno del PLIS del Grugnotorto e della rete verde di ricomposizione paesaggistica del Ptcp provinciale, che verranno cedute non onerosamente a titolo di "standard"¹⁸ e adibiti a verde permanente¹⁹ fruibile pubblicamente per l'attuazione della rete ecologica comunale di interesse sovralocale. (si veda seguente par. 2.2.);
- L'impostazione planivolumetrica del progetto, con particolare riferimento alla distribuzione della superficie fondiaria attribuita ai lotti d'intervento²⁰ e alla localizzazione delle aree verdi pubbliche ed al sistema delle sedi stradali e delle aree parcheggio, al fine di configurare delle aree a standard di maggiore ampiezza e consistenza, incidenti sulla loro fruibilità ed accessibilità, addivenendo ad una sistematizzazione del verde e degli spazi aperti fruibili in grado di ampliare la qualità percettiva anche rispetto all'integrazione con i coni vedutistici, oltre che amplificare la funzionalità ecologica del verde urbano attraverso una sostanziale riduzione della residualità degli spazi di progetto. (si veda seguente par. 2.4.);
- Le tipologie architettoniche e materiali costruttivi;
- La possibilità di realizzazione di autorimesse di proprietà privata nel sottosuolo delle aree previste in cessione, come previsto dalla normativa regionale vigente;
- Le norme di attuazione, con conseguente adeguamento del calcolo dei parametri urbanistici al Piano di Governo del Territorio vigente;
- Lo schema di convenzione per recepimento delle richieste di cui ai punti precedenti.

2.2. L'individuazione del nuovo ambito di intervento

L'ambito del Piano Attuativo proposto dalla Variante è individuato nella Tavola 1.1 "Inquadramento territoriale" della Variante al Piano attuativo su base del Data Base Topografico²¹, ed è catastalmente identificato come da Tav. 2.2. "Individuazione particelle catastali"²².

¹⁸ Senza il ricorso all'istituto della perequazione urbanistica previsto dal vigente PGT.

¹⁹ Le stesse ai sensi della norma urbanistica vigente (ex c. 8 art. 8 delle norme del Piano dei servizi) non potranno essere alienabili.

²⁰ Si precisa che la Superficie fondiaria individuata dalla proposta di Variante al Piano attuativo presenta un'estensione pari a 28.265 mq, pari al 38% della ST del nuovo ambito proposto di Piano attuativo.

²¹ Cfr. Si faccia riferimento anche a Tav. 3.1. "Stato di fatto: rilievo celerimetrico" e Tav. 3.2. "Stato di fatto: calcolo analitico superficie territoriale".

²² Cfr. Si veda anche Tav. 2.1. "Estratti mappa-visure catastali".



Fig. Individuazione del nuovo perimetro di Piano attuativo proposto dalla Variante



Nel complesso la proposta di Variante ricomprende, per il 75% dell'estensione, le porzioni di aree interessate dalla vigente pianificazione attuativa (aree indicate nella figura seguente con losangatura azzurra), mentre prevede lo stralcio dal piano attuativo della porzione ad ovest di Via Brennero, a seguito del mutato assetto proprietario (aree indicate nella figura seguente con losangatura azzurra).

Fig. Il raffronto con il vigente ambito di pianificazione attuativa



Con losangatura azzurra le porzioni ricomprese nel Piano attuativo vigente riconfermate (ex lotto 2VA4/bis del Piano di Zona Consortile approvato con D.G.R. n. V/7889 del 16 aprile 1991); con losangatura verde le porzioni annesse al vigente Piano attuativo; infine, con losangatura rossa, le porzioni del Piano attuativo vigente stralciate dalla nuova proposta di Piano attuativo.



Facendo riferimento all'immagine di cui sopra, si dà evidenza come:

- il perimetro del nuovo Piano attuativo ricomprende le porzioni di aree interessate originariamente dal lotto 2VA4/bis del Piano di Zona Consortile approvato con D.G.R. n. V/7889 del 16 aprile 1991, di cui il Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare (C.I.M.E.P.) ne aveva acquisito la proprietà, interamente destinate ad edilizia economica e popolare (ex Legge 18/04/1962 n. 167 e smi) sulla scorta del progetto esecutivo approvato con deliberazione G.C. n. 106 del 3 agosto 2006 (ed in precedenza dalla deliberazione del Consiglio Direttivo CIMEP n. 99 del 6 settembre 2005). Le stesse aree, non essendo state poste in attuazione, sono state individuate dal primo PGT 2010 come "Piano attuativo previsto nel PRG 2001 in corso di attuazione e/o non attuati" dunque ricomprese all'interno della disciplina del tessuto urbano consolidato residenziale. Successivamente, in considerazione dell'intervenuto mutamento delle condizioni economiche, sociali, territoriali e di mercato che fungevano da presupposto per la realizzazione del lotto 2VA4bis del Piano Consortile, che hanno reso necessario rivalutare l'assetto e lo sviluppo urbanistico dell'area interessata dall'intervento di pianificazione, alle stesse aree è stata conferita una nuova destinazione urbanistica all'interno dell'ambito di trasformazione del Documento di Piano denominato "Area B12- ex lotto 2VA4bis" dalla quarta variante parziale al PGT (approvata con deliberazione di C.C. n.19 del 19.06.2013 ed efficace dal 11.09.2013), finalizzata alla modifica della destinazione urbanistica dell'area corrispondente al lotto 2VA4bis del Piano di Zona Consortile. Nel frattempo, avendo il comune deliberato l'annullamento del bando di assegnazione del Piano di Zona, per poi procedere, secondo le alternative prospettate dal CIMEP, all'alienazione delle aree, lo stesso ambito veniva destinato ad una quota di edilizia convenzionata pari al 20% della volumetria realizzabile. Divenuta efficace la suddetta variante, il Comune ha promosso d'ufficio la procedura di pianificazione attuativa dell'Ambito di Trasformazione "Area B12 ex Lotto 2VA4bis", onde consentire lo sviluppo urbanistico del relativo comparto, avviato con deliberazione di G.C. n. 98 del 29/07/2013, approvando il Piano attuativo in attuazione della predetta previsione di trasformazione B12 in conformità allo strumento urbanistico vigente in data 3 aprile 2014 con Deliberazione di Consiglio comunale n.6. In ultimo, la successiva (ed ultima) Variante generale al PGT vigente approvata nel 2016 introduce una specifica norma di salvaguardia delle procedure di pianificazione urbanistica attivate prima dell'adozione della Variante stessa.
- L'aumento della superficie territoriale oggetto del Piano attuativo²³ è invece dovuta all'annessione di aree limitrofe di proprietà delle società richiedenti, la maggior parte delle quali (oltre 15.000 mq) ricadenti all'interno del PLIS del Grugnotorto e della rete verde di ricomposizione paesaggistica del Ptcp provinciale, che verranno cedute non onerosamente a titolo di "standard" e adibite a verde permanente fruibile in ottica di potenziamento delle connessioni verdi per l'attuazione della rete ecologica comunale di interesse sovralocale (aree indicate nella figura seguente con losangatura verde). Ciò comporterà un incremento delle aree di proprietà pubblica all'interno della rete ecologica comunale di ricomposizione paesistica sovracomunale (provinciale) ricompresa all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Grugnotorto-Villoresi, da valorizzare in ottica di fruizione pubblica.

²³ Si passa da una superficie di 63.528 mq ad una nuova superficie complessivamente rilevata dell'ambito oggetto di Piano attuativo pari a 74.827 mq (superiore a poco meno del 20% a quella del vigente PA).



Disciplina urbanistica delle aree interessate originariamente dal lotto 2VA4bis del Piano di Zona Consortile (PGT 2010)



Disciplina urbanistica delle aree interessate originariamente dal lotto 2VA4bis del Piano di Zona Consortile (Variante 2013)



Scheda di trasformazione area B12 della Variante 2013

AREA B12 "ex lotto 2VA4bis"



Proprietà	Pubblica
Superficie territoriale	mq 63.525
Indice (mq/mq)	mq/mq 0,335
Servizi pubblici da realizzare (parco+scuola)	mq 35.000
Indice primario (mq/mq)	---
Indice preesistente (mq/mq)	---
Destinazione d'uso	uR - uS

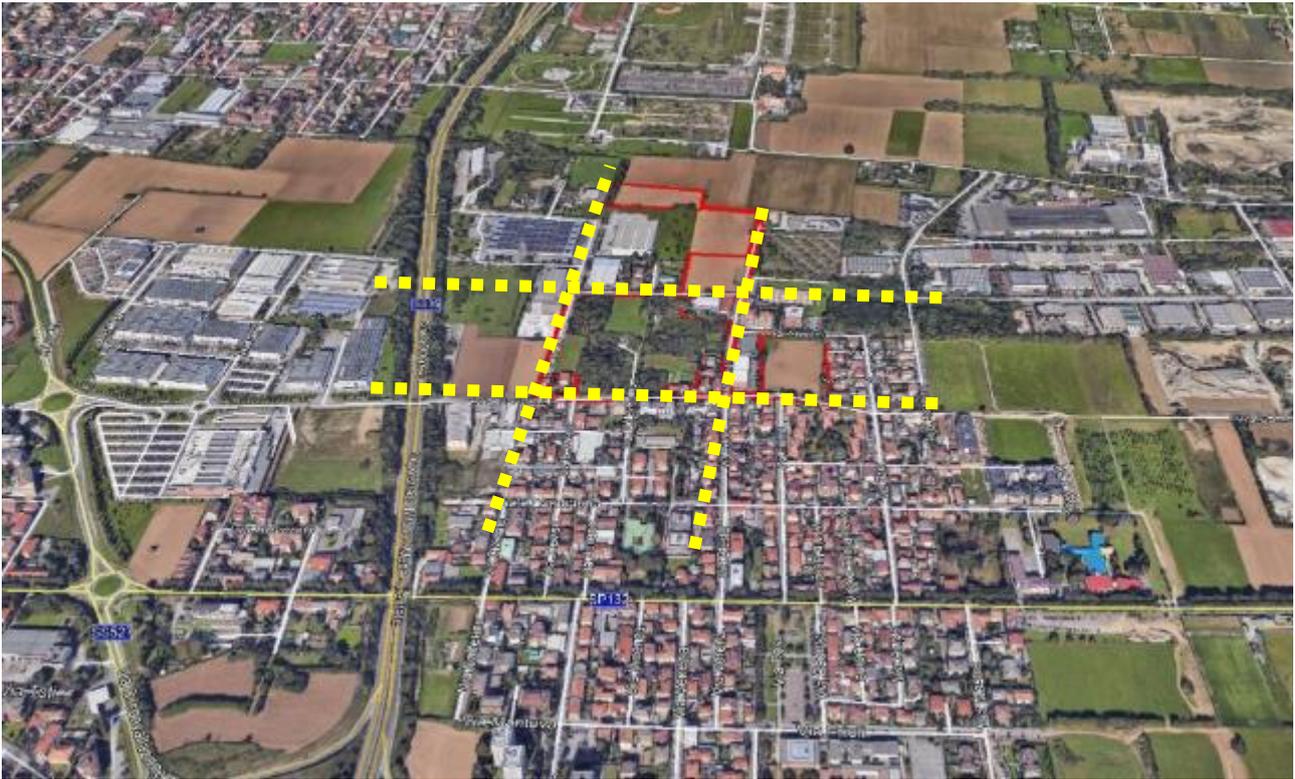
DESCRIZIONE DELL'AREA

L'area di interesse è localizzata nella pianura nord-est del territorio edificato di Varedo e più precisamente nel quartiere "Valera", adiacente al Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Grugnotorto-Vilonesi e confina:

- a nord con un insediamento produttivo esistente, con un terreno agricolo e con un'area residenziale edificata in attuazione della prima fase del progetto attuativo del Piano di Zona Consortile;
- ad ovest con un insediamento produttivo e con terreni agricoli.

Piano attuativo vigente (Deliberazione di Consiglio comunale n.6 del 3 aprile 2014)





Il contesto è caratterizzato da una edificazione di tipo residenziale con fabbricati generalmente mono/bifamiliari a due o tre piani fuori terra, aventi carattere disomogeneo.

Sono inoltre presenti a confine insediamenti con destinazione produttiva artigianale e industriale; in particolare, lungo il confine sud sono stati rilevati edifici a destinazione mista, (residenziale, artigianale e commerciale).

Lungo via Merano sono presenti due capannoni a destinazione artigianale.

I lotti interclusi (a sud) presentano destinazione residenziale e sono occupati da fabbricati a due/tre piani.

Al confine sud est dell'area esiste un complesso residenziale con edifici di quattro piani.

L'intervento già realizzato nel Piano di Zona Consortile si connota per l'altezza degli edifici di 5/6 piani fuori terra.





Allo stato di fatto le aree ricomprese all'interno del comparto si caratterizzano per un uso del suolo²⁴ prevalentemente a prato o a verde incolto²⁵ per quanto riguarda la parte di vigente trasformazione esterna al PLIS del Grugnotorto, mentre le aree ricomprese all'interno del PLIS di nuova annessione al perimetro di pianificazione attuativa presentano un uso prevalentemente a seminativo semplice.

La maggiorparte delle aree ricomprese all'interno del comparto sono identificate come "aree agricole allo stato di fatto" (si veda stralcio cartografico seguente), individuate con deliberazione di Giunta Regionale n. 8757/2008 e n. 11297/2010 e successivo Decreto del Direttore Generale n.11517 del 15.11.2010. Pertanto, gli interventi comportanti la riduzione delle stesse sono soggetti alla disciplina del comma 2-bis art. 43 della Lr. 12/2005 e smi.



L'area del Piano Attuativo, come evidenziato nell'analisi dello stato di fatto, risulta inserita in un contesto urbano già dotato delle infrastrutture principali di viabilità e dei sottoservizi²⁶.

Il Piano attuativo risulta accessibile da Via Pastrengo per l'intero tratto a sud, da Via Brennero ad ovest del comparto, da Via Longarone e Via Aquileia a nord, mentre nella porzione mediana è attraversato da Via Merano. Pertanto, la maggior parte dei sub-comparti e dei sub-lotti (lotti 1a, 1b, 2a parte, 2b, 3c e 3d) presenta accesso diretto dalla viabilità esistente. Tutte le strade sono attualmente percorribili in entrambi i sensi di marcia ad eccezione di via Aquileia che viene percorsa in senso unico da via Merano a via Zara.

Tutte le strade interessate dal Piano attuativo proposto risultano quasi completamente urbanizzate e dotate di tutte le reti, infrastrutture e servizi. Si dà conto della presenza, in corrispondenza di Via Pastrengo, Via Brennero, Via Merano e Via Aquileia, delle reti acquedottistiche, fognaria, elettrica (media tensione), della distribuzione del gas

²⁴ Cfr. Banca dati Dusaf, Regione Lombardia. Si veda anche Tav. CS01 "Usi del suolo comunali" del Documento di Piano del PGT vigente.

²⁵ Si riscontra la presenza sporadica di essenze arboree di alto fusto a crescita spontanea prive di valore botanico ed ornamentale.

²⁶ Fognatura, impianto idrico, rete gas, reti tecnologiche, ecc.



e delle telecomunicazioni. Mentre per la parte a nord, si riscontra come Via Longarone sia interessata solo dal passaggio della rete fognaria e della rete del gas (bassa pressione). L'ambito di Piano attuativo si colloca inoltre in prossimità della rete del teleriscaldamento comunale (che interessa la parte inferiore, lungo Via Pastrengo) e da due cabine di trasformazione della rete elettrica comunale.

2.4. Le caratteristiche progettuali

La proposta di Variante al vigente Piano attuativo dell'area di trasformazione "Area B12 ex Lotto 2VA4bis" riguarda aspetti della programmazione attuativa in essere che non alterano il carico urbanistico complessivo²⁷ né dal punto di vista della capacità edificatoria²⁸ che delle destinazioni funzionali²⁹ previste, mantenendo dunque inalterato il fabbisogno di servizi definito dalla vigente pianificazione attuativa.

Si precisa a tal fine che la proposta di Variante al vigente Piano attuativo B12 garantisce il reperimento della stessa quantità di aree da adibirsi alla realizzazione delle attrezzature per servizi pubblici prevista dalla convenzione del vigente Piano attuativo, pari ad una superficie complessiva di 35.200 mq³⁰. A tale dotazione, si aggiunge la dotazione di edilizia convenzionata prevista dalla vigente pianificazione attuativa³¹, che viene garantita dai lotti 2a e 2b della Variante al Piano attuativo e individuati nel planivolumetrico di cui alla Tav. 4.1.

Come si evince dalla seguente immagine, la modifica del perimetro del Piano attuativo vigente B12 è finalizzata principalmente all'acquisizione pubblica non onerosa di aree in ambito della rete ecologica comunale di ricomposizione paesistica sovracomunale all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Grugnotorto-Villoresi. Dunque, le porzioni di piano attuativo interessate dal progetto di rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui all'art. 31 delle Nda del Ptcp provinciale e ricadenti all'interno del PLIS verranno cedute non onerosamente all'amministrazione comunale, a titolo di standard del Piano attuativo, senza generare la capacità edificatoria prevista dall'istituto della perequazione urbanistica di Piano relativa al comparto di consolidamento ambientale denominato "ACA3". Di conseguenza, le stesse saranno riclassificate come "previsioni a servizio" senza l'assegnazione di diritti edificatori teorici trasferibili, e saranno mantenute a verde permanente secondo

²⁷ Il Piano Attuativo relativo all'area di trasformazione B12 approvato con deliberazione di C.C. n. 6 del 03.04.2014, esecutiva presenta i seguenti dati/parametri urbanistici di riferimento:

Superficie Loda di Pavimento (Slp): 21.260 mq di cui:

- mq. 17.000 di SLP per interventi di edilizia libera e funzioni compatibili;
- mq. 4.260 di SLP per interventi di edilizia convenzionata (20%)

Superficie a servizi:

- mq. 35.290, per verde attrezzato, attrezzature sportive, parcheggi, pista ciclabile)

Superficie per viabilità:

- mq. 6.297

La SLP complessiva è stata distribuita in 14 lotti contraddistinti con le lettere A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, individuati come superfici fondiarie (e quindi al netto delle superfici a servizi e quelle da adibirsi a viabilità), in cui sviluppare gli interventi privati di edilizia libera e convenzionata in funzione della SLP assegnata.

²⁸ si evidenzia come la proposta di Variante non comporta variazione della capacità edificatoria prevista, mantenendo la medesima SLP²⁸ di progetto del PA vigente pari a 21.250 mq per interventi privati, di cui:

- 4.250 mq di SLP di Edilizia Convenzionata (superiore al 20% della SPL di progetto e di quella minima prevista dal PGT) e
- 17.000 mq di SLP di edilizia libera e funzioni compatibili.

Le dotazioni di edilizia convenzionata previste dalla vigente pianificazione attuativa sono garantite dai lotti 2a e 2b individuati dalla proposta di planivolumetrico.

²⁹ La Variante non comporta una variazione delle destinazioni d'uso ammesse (UR ed US), in quanto viene confermata la destinazione d'uso residenziale (libera e convenzionata), da realizzarsi per una percentuale minima pari al 20% della prima o comunque non inferiore, oltre che la possibilità di insediare esercizi di vicinato piuttosto che negozi adibiti ad artigianato di servizio, nei piani terreni dei fabbricati.

³⁰ Si riscontra peraltro come la dotazione pro-capite di aree a servizio prevista dal Piano attuativo vigente e confermata dalla presente proposta di Variante, pari a 82 mq/ab, risulti ampiamente superiore alla dotazione prevista dalla let. a) c. 1 art. 5 norme del Piano dei Servizi vigente per le destinazioni residenziali nelle aree sottoposte a Piano attuativo.

³¹ È prevista la destinazione di una quota parte del volume realizzabile pari al 20% ad edilizia convenzionata, dunque, in funzione degli indici edificatori previsti, una quantità complessiva di 4.256 mq di SLP, equivalenti dunque ad una insediabilità teorica di 85 abitanti.



quanto previsto dal c.3 art 31 Ptcp, in raccordo con la norma di Piano, dando concreta e piena attuazione al disegno della rete ecologica comunale e territoriale.

Ciò incide positivamente sulla riduzione della capacità edificatoria complessivamente generabile dal Piano negli ambiti di perequazione previsti³² dal vigente PGT.



Fig. Individuazione delle aree soggette a Piano attuativo della proposta di Variante ricadenti all'interno del PLIS del Grugnotorto (linea verde tratteggiata) e della rete verde di ricomposizione paesaggistica del Ptcp provinciale (losangatura verde) all'interno del corridoio trasversale della rete verde.

Pertanto, a seguito dell'attuazione dell'intervento, la parte inferiore del comparto attuativo all'esterno delle aree a PLIS (che ricomprende le aree interessate dal vigente Piano attuativo riconfermate) formerà un comparto urbano a completamento del tessuto urbano esistente, con l'inserimento di funzioni compatibili con il contesto limitrofo oltre alla dotazione di nuovi servizi di interesse pubblico o generale, il tutto ricercando una adeguata qualità complessiva dell'intervento. La parte superiore, ricompresa all'interno del PLIS del Grugnotorto, configurerà un importante corridoio verde alla scala territoriale volto al potenziamento delle dotazioni pubbliche e delle connessioni verdi tra la matrice urbana e la rete ecologica di rilevanza territoriale.

³² Si specifica che la proposta di Variante al Piano attuativo vigente opera una riclassificazione delle superfici delle "aree private con diritti volumetrici di perequazione" interessate dal nuovo perimetro di Piano attuativo, per le quali lo strumento urbanistico comunale vigente prevede l'acquisizione al demanio pubblico da mantenere a verde permanente (nella fattispecie dell'ambito di completamento ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica denominato "ACA3"), pari a circa 17.000 mq, con una conseguente riduzione di 835 mq della SLP sollevabile all'interno delle aree con diritti volumetrici teorici da trasferire all'interno degli ambiti di atterraggio (pari al 2% dell'intera SLP di decollo), in quanto cedute non onerosamente a titolo di standard.



Tavola PR02 del Pgt vigente



AMBITI SOGGETTI ALLA DISCIPLINA DEL PIANO DELLE REGOLE

- Perimetro dei nuclei storici di antica formazione
 - Nuclei storici di antica formazione - A1 (art. 15)
 - Tessuti edificati chiusi della città centrale - A2 (art. 16)
 - Villi con ampi parchi e giardini - A3 (art. 17)
 - Tessuti edificati di recente formazione prevalentemente residenziale - B1 (art. 18)
 - Tessuti edificati di recente formazione prevalentemente residenziale - B2 (art. 19)
 - Aree per attività prevalentemente rivolte alla produzione di beni di tipo industriale o artigianale - D1 (art. 20)
 - Aree per attività non residenziali tramiste - D2 (art. 20)
 - Piani attuativi vigenti (art. 11)**
- Aree non urbanizzate del tessuto urbano consolidato che concorrono alla costruzione della rete ecologica comunale:**
- Verde urbano di connessione ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 21)
- Aree non antropizzate all'esterno del tessuto urbano consolidato**
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico provinciale - AAS (art. 22)
 - Aree verdi di ibridazione paesistica ambientale che concorrono alla costruzione dei corridoi delle reti ecologiche regionale e provinciale (art. 23)

Tavola PR02 della proposta di Variante



Ambiti della rete ecologica comunale di ricomposizione paesistica sovralocale

- Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Grignottorio Villosi (art. 24)
 - Proposta di rettificazione in riduzione
 - Proposta di rettificazione in ampliamento
 - U** Ambiti antropizzati da riqualificare che concorrono alla progettazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 26)
 - Ambiti di concentrazione volumetrica
 - Ambiti di ripristino ambientale
- Aree con diritti volumetrici di perequazione (art. 12 c. 7 delle DA del PdR e art. 8 delle DA del PdS)**
- NP** Ambiti di ricomposizione paesaggistica che concorrono alla costruzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica
 - ACA** **Ambiti di consolidamento ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica**
 - APL** Ambiti di ricomposizione paesaggistica locale

La principale differenza di carattere sostanziale della Variante rispetto al Piano attuativo vigente consiste nella differente organizzazione planivolumetrica.

Nella definizione della conformazione urbanistica particolare attenzione è stata rivolta alla definizione della qualità urbana complessiva della trasformazione. Infatti, la proposta di Variante, attraverso un maggiore accorpamento delle aree fondiarie attribuite ai lotti di intervento ed una maggiore compattezza della disposizione dell'edificato all'interno degli stessi, prevede la definizione di aree verdi pubbliche caratterizzate da una maggiore ampiezza e continuità ambientale, tali da svolgere una vera e propria funzione di continuità (anche percettiva) degli spazi aperti e di dialogo con le aree ricadenti all'interno del PLIS cedute a titolo di standard a nord del comparto di intervento.

Dal punto di vista delle tipologie edilizie, all'interno dei lotti 1a e 1b è previsto lo sviluppo modulare di unità abitative mono/bifamiliari in serie di altezza pari a n. 2 piani fuori terra, mentre nei rimanenti è prevista verosimilmente la realizzazione di tipologie edilizie della palazzina multi-piano.



Fig. Planivolumetrico della proposta di Variante al Piano attuativo B12



Il progetto della variante del Piano Attuativo prevede dunque:

- un Lotto 1A, costituito da n. 4 stecche di edifici residenziali con max 2 piani fuori terra, serviti da due strade private interne con accesso da via Pastrengo;
- un Lotto 1 B, costituito da n. 3 stecche di edifici residenziali con max 2 piani fuori terra, serviti da una strada privata interna con accesso da via Brennero e da nuova via di Piano;
- un Lotto 2A, costituito da n. 2 edifici residenziali max 5 piani fuori terra, con accesso da via Merano;
- un Lotto 2B, costituito da n. 2 edifici residenziali max 5 piani fuori terra, con ingresso da Via Aquileia;



- i Lotti 3A e 3B, ciascuno costituito da n. 1 edificio residenziale max 5 piani fuori terra; con ingresso dalla nuova viabilità di Piano;
- i Lotti 3C e 30, ciascuno costituito da n. 1 edificio residenziale max 5 piani fuori terra; con ingresso da via Brennero;

Infine, la proposta di Variante al vigente Piano attuativo dell'area di trasformazione B12 prevede la cessione e realizzazione di un tracciato per la mobilità debole lungo la Via Brennero, Via Longarone e Via Merano, per una lunghezza complessiva di circa 500 m³³, finalizzata a collegare l'esistente ciclopedonale di Via Pastrengo con il sistema dei percorsi esistenti ed in previsione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Grugnotorto-Villoresi³⁴, contribuendo così ad una migliore connessione del sistema della viabilità debole di comparto al sistema di viabilità debole esistenti e di previsione del comune (in relazione alla prossimità con le principali funzioni pubbliche dislocate sul territorio) e del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Grugnotorto-Villoresi.

2.5. L'integrazione del progetto con la rete ecologica comunale

La proposta di Variante al Piano attuativo vigente individua uno schema distributivo delle aree verdi oggetto di cessione coerente e compatibile con l'ambiente nel quale si inserisce, perseguendo obiettivi di innalzamento della qualità urbana ed ambientale percepita, soprattutto a livello locale. La formazione di ampi spazi a verde attrezzato ed il sistema dei percorsi (soprattutto ciclo-pedonali) favoriscono l'integrazione dell'intervento con il contesto e con il territorio sia esso urbanizzato, che naturale.

Al fine raggiungere significativi obiettivi di qualità urbana, la quasi totalità delle aree a verde pubblico di cui si prevede la realizzazione (18.500 mq) viene organizzata in tre aree a parco pubblico attrezzato di ampia dimensione, in grado di svolgere una funzione significativa dal punto di vista non solo fruitivo, ma anche territoriale (in termini di accessibilità e connettività con la matrice verde locale e sovralocale), paesaggistico (in termini di ampiezza della qualità percettiva) ed ecologico-ambientale (in termini di funzionalità ecologica e connettiva).

È prevista in tal senso la realizzazione di due ampi ambiti a verde pubblico di dimensione superiore a 7.000 mq, una collocata internamente all'area di intervento, la seconda a nord dell'edificio, con funzione di raccordo e ricucitura dell'edificio di progetto con le aree della rete ecologica sovracomunale, infine un'area di dimensione minore, pari a 1.500 mq, di supporto alle due precedenti.

La superficie a verde rimanente, pari a circa 1.500 mq, identifica la parte di verde pubblico con prevalente funzione di arredo urbano in fregio alla nuova viabilità

Al fine di concorrere alla realizzazione della rete ecologica comunale garantendo la piena fruibilità delle aree in essa ricadenti acquisite al demanio pubblico, in funzione della localizzazione delle aree oggetto di cessione a titolo di "verde pubblico", è possibile articolare il progetto del sistema delle aree verdi secondo il seguente schema:

- **Area A**³⁵: mantenimento dello stato dei luoghi esistente a verde permanente non attrezzato, ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 delle vigenti norme del Piano dei Servizi. L'ambito potrà essere oggetto di interventi di rinaturazione e/o rimboschimento in attuazione della programmazione del PLIS del Grugnotorto, delle misure del PAES comunale, nonché di altre forme di compensazione ambientale (ad es. bandi ERSAF, certificati bianchi, maggiorazione del contributo di costruzione previste dalla normativa regionale, etc...).
- **Area B**³⁶: parco o verde pubblico attrezzato con la possibilità di realizzazione di connessioni ciclopedonali, purché non comportanti una riduzione dei valori di permeabilità delle aree, ai sensi dell'art. 31 del Ptcp provinciale.

³³ La proposta di Variante prevede dunque uno sviluppo maggiore degli itinerari adibiti alla mobilità debole rispetto a quella del Piano attuativo vigente, che prevede la realizzazione di un tracciato di lunghezza inferiore (380 m).

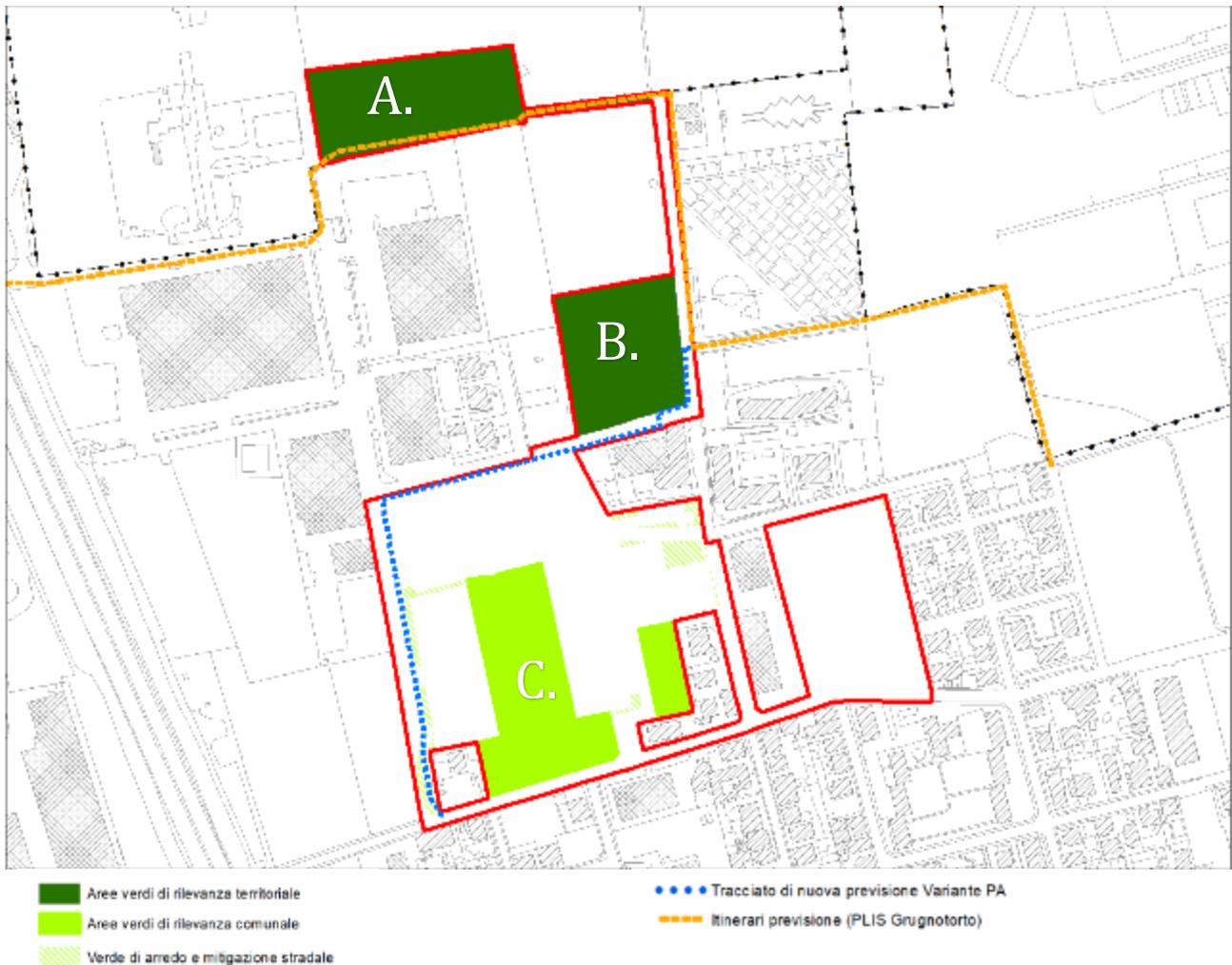
³⁴ Cfr. Aggiornamento Programma Pluriennale degli interventi 2016 – 2025 (rev. Marzo 2017).

³⁵ L'area è ricompresa all'interno del PLIS del Grugnotorto e all'interno del corridoio verde trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica del Ptcp, all'interno delle quali non è consentito realizzare nuove edificazioni a qualsivoglia titolo né opere comportanti nuova impermeabilizzazione dei suoli.

³⁶ Ibidem.



- **Aree C:** parchi pubblici e verde urbano attrezzato di rilevanza locale
- **Aree D:** verde di arredo e mitigazione ambientale



I criteri di progettazione del sistema delle aree verdi della Variante al Piano attuativo e le relazioni che si sono intese instaurare con il contesto, in particolare con gli elementi costitutivi della rete ecologica comunale di interesse sia locale che sovracomunale (PLIS Grugnotorto) esistenti nelle prossimità dell'ambito di pianificazione attuativa, sono oggettivati nell'apposito elaborato cartografico Tav. 5.1. "L'integrazione del progetto con la rete ecologica comunale" del Piano attuativo.

Peculiarità della proposta planivolumetrica della Variante dunque sono:

- una significativa permeabilità del tessuto urbano di progetto, grazie alla progettazione reticolare delle aree a servizio.
- una più efficiente articolazione delle aree a standard per la loro fruibilità ed accessibilità, addivenendo ad una sistematizzazione del verde e degli spazi aperti fruibili anche rispetto all'integrazione con i coni vedutistici, ampliandone la qualità percettiva, in grado di amplificare la funzionalità ecologica del verde urbano anche attraverso una sostanziale riduzione della residualità degli spazi verdi di progetto
- Il conseguente miglioramento della connettività con il sistema a verde pubblico ricompreso nella "Rete verde di ricomposizione paesaggistica" di cui all'art.31 delle Disposizioni attuative del Ptcp della Provincia di Monza e Brianza.



Estratto della Tav. n. 5.1.b Stato di progetto: L'integrazione del progetto con la rete ecologica comunale e la mobilità debole



Capitolo 3

IL QUADRO PROGRAMMATICO

A seguito della definizione dell'area di influenza del Piano attuativo in Variante, si procede con la verifica delle caratteristiche dell'area in oggetto dal punto di vista programmatico (par.3.1) a livello regionale tramite (i) il Piano Territoriale Regionale – PTR (par.3.2), (ii) il Piano Paesaggistico Regionale – PPR (par.3.3), (iii) la pianificazione settoriale di livello regionale (par.3.4); e provinciale tramite (iv) il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza – PTCP (par.3.5); (v) la pianificazione settoriale di livello provinciale (par.3.6); ed infine (vi) la pianificazione settoriale di livello comunale.



3.1. Il quadro di riferimento programmatico

La legge regionale 12/2005 stabilisce, all'articolo 4 comma 3, che *“la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso”*. Risulta quindi necessario procedere, sia in fase di impostazione delle linee strategiche di Variante, da svilupparsi poi puntualmente all'interno del presente Rapporto Ambientale preliminare di VAS, alla puntuale disamina del quadro ricognitivo e programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni derivanti dalla pianificazione locale e sovralocale e dalle varie disposizioni normative inerenti le componenti ambientali, da analizzare e meglio approfondire in seguito per la valutazione di coerenza esterna ed interna del Piano; sia la verifica della considerazione degli *“obiettivi di protezione ambientale”* pertinenti alla Variante, da traguardare³⁷. A tal fine, vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione e il relativo contributo in termini di indirizzi rispetto a cui la Variante deve confrontarsi in termini di coerenza.

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
 Aria e fattori climatici	<i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> <input type="checkbox"/> Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547/2007 <input type="checkbox"/> Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420 <input type="checkbox"/> Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018 ³⁸ <input type="checkbox"/> Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761	<i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> <input type="checkbox"/> Rapporto sulla qualità dell'aria nella Provincia di Monza e Brianza, ARPA Lombardia, 2016 <input type="checkbox"/> Rapporto sullo stato dell'ambiente in Provincia di Monza e Brianza, ARPA Lombardia, 2011	<i>Inquadramento meteorologico</i> <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti <input type="checkbox"/> Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010
	<i>Settore energetico</i> <input type="checkbox"/> Programma energetico regionale (PER), 2003 <input type="checkbox"/> Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008	<i>Settore energetico</i> <input type="checkbox"/> Programma provinciale di efficienza energetica (2006)	<i>Settore energetico</i> <input type="checkbox"/> Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES). Agg. novembre 2013.
 Acqua	<input type="checkbox"/> Programma di tutela ed uso delle acque (2004) <input type="checkbox"/> Piano d'ambito (ATO), luglio 2005 <input type="checkbox"/> Consorzio di bonifica Est Villorresi	<input type="checkbox"/> Piano d'ambito (ATO), 2015 <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico	<input type="checkbox"/> Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) <input type="checkbox"/> Contratto di fiume Seveso - SOTTOSCRITTO IL 13 DICEMBRE 2006 <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi. <input type="checkbox"/> Studio reticolo idrico minore comunale

³⁷ Ex lettera e) Allegato VI Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi “Contenuti del Rapporto Ambientale”.

³⁸ La Giunta ha approvato definitivamente il PRIA con d.G.R.n. 449 del 02/08/2018.



	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
 Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013 <input type="checkbox"/> “Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi”, Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495. <input type="checkbox"/> Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGR), 2010 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano cave provinciale, 2016 <input type="checkbox"/> Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *vigente quello di Milano in attesa dell’approvazione di quello della provincia di MB <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate <input type="checkbox"/> Autorità di Bacino - Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti <input type="checkbox"/> Progetto definitivo “area di laminazione del torrente Seveso” nei comuni di Varedo e Bovisio Masciago (MB)
 Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rete ecologica regionale. 2009³⁹. <input type="checkbox"/> Linee guida per la valorizzazione dell’agricoltura nella RER. 2013. <input type="checkbox"/> Linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP), marzo 2008. <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano territoriale regionale d’area Navigli – sezione TERRITORIO (2011) <input type="checkbox"/> Proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Il progetto di Dorsale verde nord Milano <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti <p><i>Rete verde territoriale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Programma triennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto <p><i>Sistema del verde urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Tavola dei vincoli comunali e sovra comunali <input type="checkbox"/> Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010 – Analisi delle piste ciclopedonali
 Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Piano territoriale regionale d’area Navigli – sezione PAESAGGIO (2011) <input type="checkbox"/> Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, <input type="checkbox"/> Ptcp, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente, Piano delle Regole, vigente e successive Varianti: - Pgt vigente, allegato C5 – Repertorio dei beni storici e ambientali; Tavola C6 - Caratteri costruttivi del paesaggio

³⁹ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l’area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



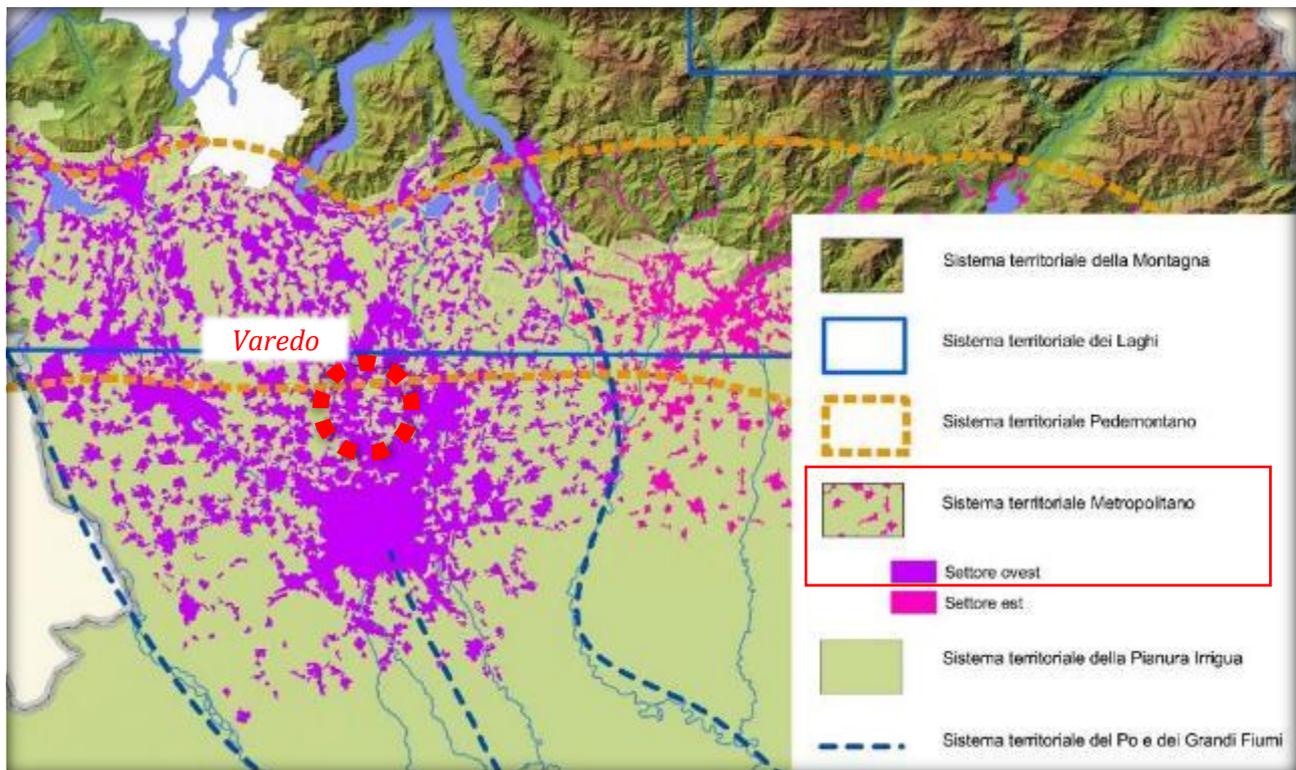
	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
 <p>Struttura urbana e qualità del sistema insediativo</p>	<ul style="list-style-type: none">□ Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017.□ Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Delibera CR VII/197 del 6/03/2001	<ul style="list-style-type: none">□ Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana,□ Ptcp, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce,□ Ptcp, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico,□ Ptcp, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche,□ Ptcp, Tav. 8 - Assetto idrogeologico,□ Ptcp, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico,□ Ptcp, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico,□ Ptcp, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano,□ Ptcp, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano	<ul style="list-style-type: none">□ Piano di Governo del Territorio vigente, Piano delle Regole, vigente e successive Varianti□ Regolamento edilizio;□ Pgr cimiteriale;□ Rapporto ambientale preliminare del Piano Generale del Traffico Urbano (PUT), 2014□ Studio per il sottopasso della tratta di Ferrovie Nord Milano (FNM);□ Dismissione depuratore Varedo. Demolizione impianti, riqualificazione e rinaturalizzazione area, maggio 2014
	<p><i>Rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none">□ Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014.□ Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009.	<p><i>Rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none">□ Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)	
 <p>Fattori di pressione ambientale</p>			<p><i>Rischio incidente rilevante</i></p> <ul style="list-style-type: none">□ Studio sulle industrie a rischio di incidente rilevante (ditte insalubri) <p><i>Rumore</i></p> <ul style="list-style-type: none">□ Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti□ Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010□ Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2016



3.2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale⁴⁰ è strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio. Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la loro compatibilità con i più generali obiettivi di sviluppo territoriale. Come si può vedere dall'immagine sottostante, il comune di Varedo ricade nel sistema territoriale metropolitano.

Estratto della tavola 4 del PTR – I sistemi territoriali del PTR



Sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale.

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche

⁴⁰ Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2015 Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n.897 del 24/11/2015 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 19/11/2015.



da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.

Si propone, di seguito, l'analisi SWOT relativa al Sistema territoriale Metropolitano.

ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA	
<i>Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema</i>	
Ambiente	Abbondanza di risorse idriche Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
Territorio	Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale Dotazione di un sistema aeroportuale significativo Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga
Economia	Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design) Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva Elevata propensione all'imprenditorialità Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale) Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
Sociale e servizi	Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio Integrazione di parte della nuova immigrazione Rete ospedaliera di qualità
PUNTI DI DEBOLEZZA	
<i>Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema</i>	
Ambiente	Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione



Territorio	<p>Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti</p> <p>Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali</p> <p>Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente</p> <p>Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma</p> <p>Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)</p> <p>Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese</p> <p>Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano</p> <p>Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale</p>
Economia	<p>Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale</p> <p>Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale</p> <p>Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione</p> <p>Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità</p> <p>Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto</p> <p>Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio</p> <p>Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate</p> <p>Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale</p>
Sociale e servizi	<p>Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione</p> <p>Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città</p>

FATTORI ESGENI

OPPORTUNITÀ	
<i>Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema</i>	
Ambiente	<p>Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative</p>
Territorio	<p>Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale</p> <p>Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorcio esterne</p> <p>Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lotschberg)</p> <p>Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo</p> <p>Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni</p> <p>Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo</p> <p>Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa</p>



	<p>POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Però con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali</p> <p>Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"</p>
Economia	<p>Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)</p> <p>Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera</p> <p>Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile</p> <p>Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia</p> <p>Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio</p> <p>POST EXPO – riqualificazione dell'ex sito EXPO 2015 quale hub di ricerca e innovazione, non solo nell'ambito Life science ma in un'ottica multidisciplinare, volto a rafforzare la competitività e l'attrattività del sistema lombardo e generare un indotto positivo per tutto il territorio, attirando capitali e competenze</p> <p>POST EXPO – sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione</p> <p>Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico</p> <p>POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche</p>
MINACCE / RISCHI	
<i>Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema</i>	
Ambiente	<p>Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo</p> <p>Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua</p> <p>Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità</p>
Territorio	<p>Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale</p> <p>Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano</p> <p>Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)</p> <p>POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità</p>
Economia	<p>Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale</p> <p>Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita</p> <p>POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime</p> <p>Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico</p>



Paesaggio e patrimonio culturale	Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi
----------------------------------	--

3.2.1. Le Progettualità derivanti dal Piano Territoriale Regionale

Dalla lettura del documento relativo agli **Strumenti Operativi** del PTR (aggiornamento 2018), predisposti da Regione Lombardia al fine di perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano, risulta come la città di Varedo sia interessata dalla presenza dal Sistema Viabilistico Pedemontano⁴¹, dall'ampliamento della 3° corsia della Milano/Meda, dal Terzo binario della linea Milano Affori/Varedo e dalla metrotranvia Milano Limbiate.

Intervento	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art. 13 Lr.12/2005)	Comuni interessati
Sistema autostradale					
Sistema Viabilistico Pedemontano	V 01	Opera completata per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese. Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D': Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010). Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.1.2017 pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27.6.2017.	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia/ Città Metropolitana	Aicurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Boltiere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Bovisio Masciago, Brembate, Capriate S. Gervasio, Carnate, Cesano Maderno, Chignolo d'Isola, Cornate d'Adda, Desio, Filago, Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone, Macherio, Madone, Meda, Mezzago, Osio Sopra, Osio Sotto, Seregno, Seveso, Sovico, Suisio, Sulbiate, Terno d'Isola, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Varedo, Vedano al Lambro, Vimercate.
3° corsia Milano - Meda	V 14	Studio di fattibilità trasmesso da Provincia di Milano / Soc. Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. il 25.5.2009.		Regione	Bovisio Masciago, Cormano, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Varedo.
Sezione ferrovie					
Terzo binario Milano Affori - Varedo	F 12	Preliminare redatto da Nord Ing. per Ferrovienord nell'ambito del Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete ferroviaria in concessione a Ferrovienord e trasmesso alla Regione per l'approvazione il 22.9.2009.		Regione	Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano, Varedo.
Sezione metrotranvie					
Milano - Limbiate	T 5	Definitivo approvato in linea tecnica dalla Provincia di Milano con DGP n.550 del 20.12.2013		Regione	Cormano, Limbiate, Milano, Paderno Dugnano, Senago, Varedo.

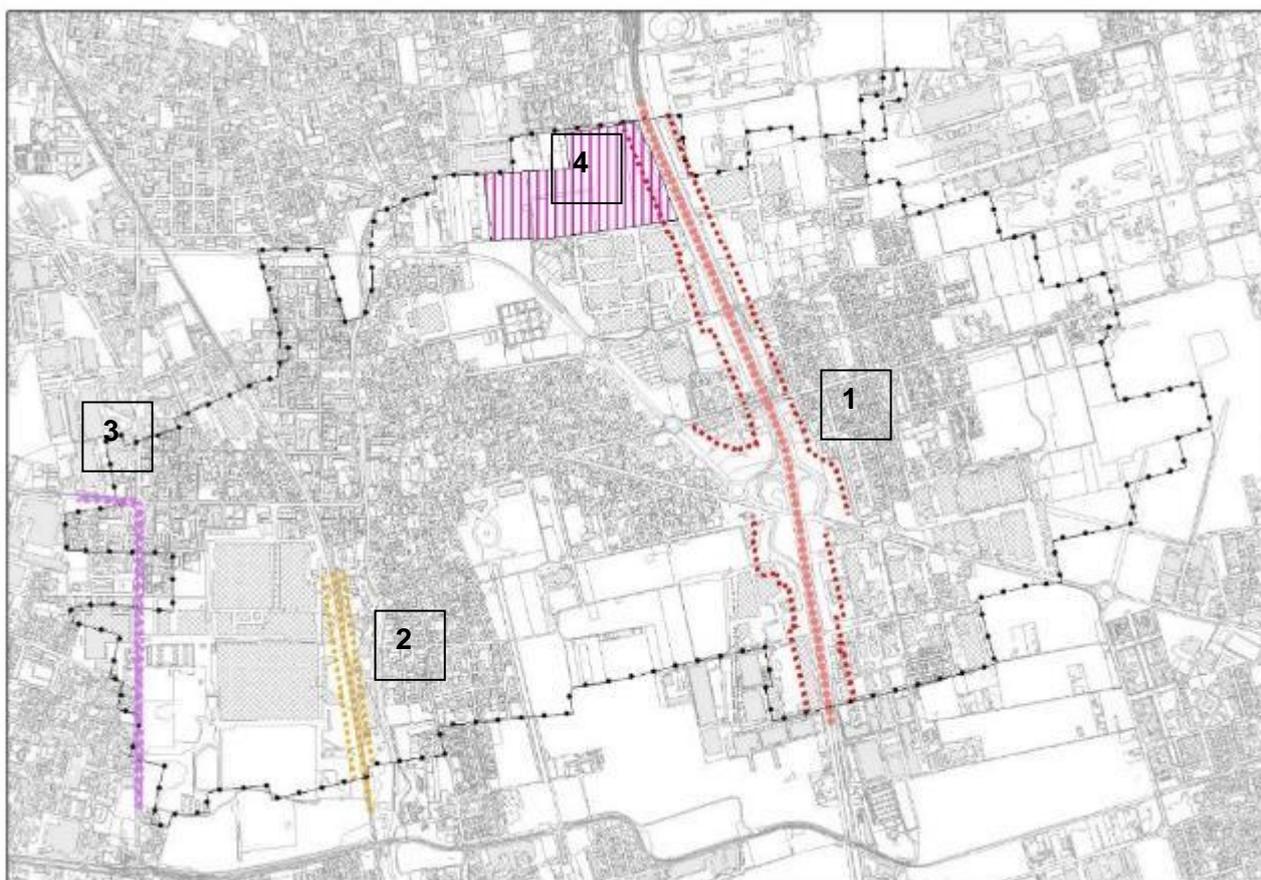
Inoltre, risulta interessato da progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo, in particolare dal progetto per l'invaso di laminazione del fiume Seveso.

⁴¹ Approvato con Delibera CIPE n.97 del 6.11.2009, pubblicata sulla G.U. n.40 del 18.2.2010, il cui vincolo è stato reiterato dal CIPE con Delibera n.1 del 19.1.2017, pubblicata su G.U. n.148 del 27.6.2017.



Intervento	Progetto/i di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 c.5 Lr.12/2005)	Comuni interessati
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Progetto preliminare consegnato in Regione il 17.11.2015	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano – Codice misura ITN008-DI-046	Si	Limbiate, Varedo, Paderno Dugnano.

Si specifica che i progetti infrastrutturali per la mobilità, inseriti nel vigente Piano Territoriale Regionale quali “Obiettivi prioritari di interesse regionale” ai sensi dell’art. 20 della Lr. 12/2005 e smi, sono stati recepiti in tutti gli elaborati costitutivi del nuovo strumento urbanistico, secondo un livello di definizione coerente con la scala di rappresentazione degli stessi e con il corrispettivo grado di definizione progettuale. La relativa trasposizione ha ricompreso l’apposizione del corrispettivo corridoio di salvaguardia urbanistica, definito ai sensi dell’art. 102 bis della Lr. 12/2005 e smi al fine di garantire il mantenimento dei requisiti di fattibilità dell’opera sovraordinata “assicurando una congrua distanza da esse delle nuove previsioni insediative”, e dimensionato secondo i criteri regionali approvati con Dgr. n. VIII/8579 del 31.12. 2008; infine restituiti e normati anche all’interno delle schede descrittive e progettuali dei singoli ambiti di trasformazione e all’interno della normativa del Piano delle Regole (cfr. art. 35 “fasce di rispetto e corridoi di salvaguardia”).



Si rende conto, di seguito, come la formalizzazione delle strategie urbanistiche della Variante al vigente Pgt si è confrontata con suddetti obiettivi e di come sono stati tenuti in considerazione nella documentazione di Variante al fine della coerenza delle previsioni di Variante con il sistema degli obiettivi strategici regionali vigenti.



Nello specifico:

1. *Realizzazione della terza corsia S.S. 35 “dei Giovi”, tratta Milano – Meda.*

La Variante al Pgt vigente recepisce tale obiettivo, definito secondo lo studio di Fattibilità trasmesso da Provincia di Milano e Società Milano Serravalle – Milano Tangenziali Spa il 25.5.2009) come indicazione strategica nella carta delle previsioni DP13 del Documento di Piano, non essendo ad oggi ancora esistente un livello di progettazione definitiva in grado di esplicitare vincolo conformativo sul regime giuridico dei suoli.



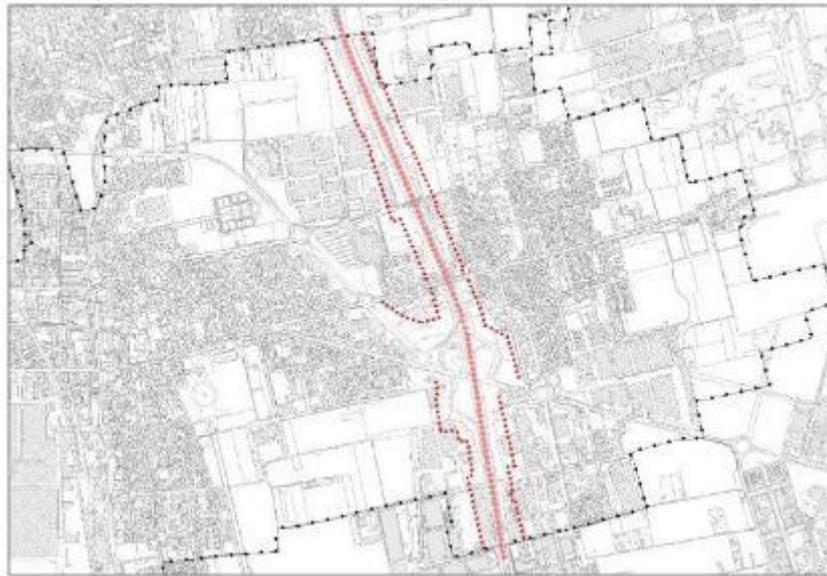
Stralcio cartografico del progetto di realizzazione della terza corsia Milano Meda secondo lo studio di fattibilità esistente e del relativo progetto di raccordo/svincolo con la SP 527 Saronno – Monza.

Poiché per suddetta previsione vigono le “norme speciali di salvaguardia” di cui all’art. 102-bis della Lr. 12/2005, che pone in capo alle amministrazioni comunali l’obbligo di “*determinazione di misure di salvaguardia dei nuovi tracciati, previsti dalla programmazione nazionale, regionale e provinciale, delle infrastrutture per la mobilità, assicurando una congrua distanza da esse delle nuove previsioni insediative*”, secondo le modalità definite dai criteri regionali approvati con Dgr. n. VIII/8579 del 31.12. 2008; visti, valutati ed approfonditi gli stessi, anche in funzione di quanto prescritto all’art. 41 del Ptcp vigente⁴², valutate a livello locale le condizioni ambientali e

⁴² Ai sensi della Tabella 1 art. 41 delle Nta del Ptcp provinciale vigente, si riscontra come l’ampiezza del corridoio di salvaguardia da garantire è pari alla fascia di rispetto da Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione (Art.16-18 DL 285/1992 e Art.26-28 DPR 495/1992), ridotta del 50% all’interno dei centri abitati.



urbanistiche del contesto di inserimento dell'opera secondo quanto definito dallo studio di Fattibilità richiamato, l'amministrazione comunale ha ritenuto coerente, ai fini di garantire una congrua distanza delle previgenti previsioni di trasformazione mutate dalla Variante dal tracciato della SS.35 interessato dall'intervento di ampliamento della terza corsia, l'identificazione di un corridoio di salvaguardia⁴³ pari alle fasce di rispetto stradale vigenti e deliberate con DCC n. 14 del 15.04.2009 recante "Superstrada Milano-Meda: nuove fasce di rispetto stradale", stabilite nella misura di 20 metri ove ricadenti all'interno di previsioni di trasformazione in itinere, ossia "con piano attuativo approvato vigente" o "con strumento attuativo in corso di formazione" di cui alla Tavola DP09 della Variante al Documento di Piano.



Si riscontra come al fine di concretizzare sul territorio suddetto corridoio di salvaguardia, la Variante definisce lungo gli spazi liberi esistenti e contermini a tale asse infrastrutturale, per un ampiezza minima determinata dalla rispettiva fascia di rispetto stradale definita ai sensi del nuovo codice della strada, un corridoio ecologico verde da attuarsi rispetto a differenti modalità attuative (in forma di cessione gratuita all'interno degli ambiti di trasformazione disciplinati dal Documento di Piano, aree a perequazione da cedere, aree verdi di connessione ambientale disciplinati dal Piano delle regole, etc...) e che pertanto non saranno resi edificabili o urbanizzabili in modo irreversibile gli spazi liberi esistenti contermini limitrofi all'asse infrastrutturale per almeno l'ampiezza della fascia di rispetto stradale che possano pregiudicare la realizzazione del predetto obiettivo strategico di interesse regionale. Allo stesso modo, all'interno delle schede di trasformazione allegate al Documento di Piano si è provveduto ad esplicitare le condizioni di non edificabilità ed urbanizzabilità, con strutture permanenti e non reversibili, degli spazi ricompresi all'interno del corridoio di salvaguardia sopra definito.

Si specifica infine come proprio lo studio di fattibilità recepisca al suo interno (pag. 62 relazione) le osservazioni trasmesse nel 2009 dall'amministrazione comunale di Varedo, il quale evidenziava come "il potenziamento dello svincolo pone problemi rispetto all'uso delle risorse derivanti dalla futura lottizzazione commerciale sulla ex SS527" evidenziando la necessità di "una verifica con l'operatore", alla cui osservazione la Provincia di Milano aveva dato riscontro condividendo l'osservazione comunale e affermando che "il progetto preliminare dovrà, pertanto, sviluppare una soluzione il più possibile compatibile alle opere che nel frattempo saranno realizzate".

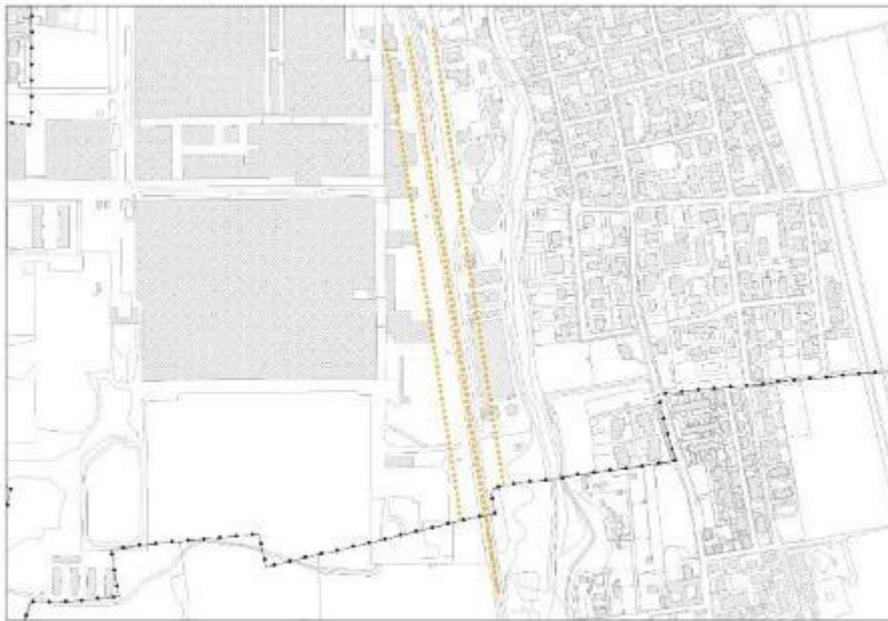
Si specifica, in tal senso, che nei successivi due anni, sono stati conclusi importanti interventi di potenziamento del raccordo/svincolo tra la Milano-Meda e la SP 527 con la realizzazione di un nuovo braccio a completamento dello svincolo esistente; intervento che lo studio di fattibilità 2009 non prende ancora in considerazione e che, per quanto affermato a pag. 62 della relazione, dovrà necessariamente tenere in considerazione nella progettazione definitiva del nuovo svincolo.

⁴³ Cfr. Tavole DP13, PR02, PR03, PR06 del Vigente Pgt.



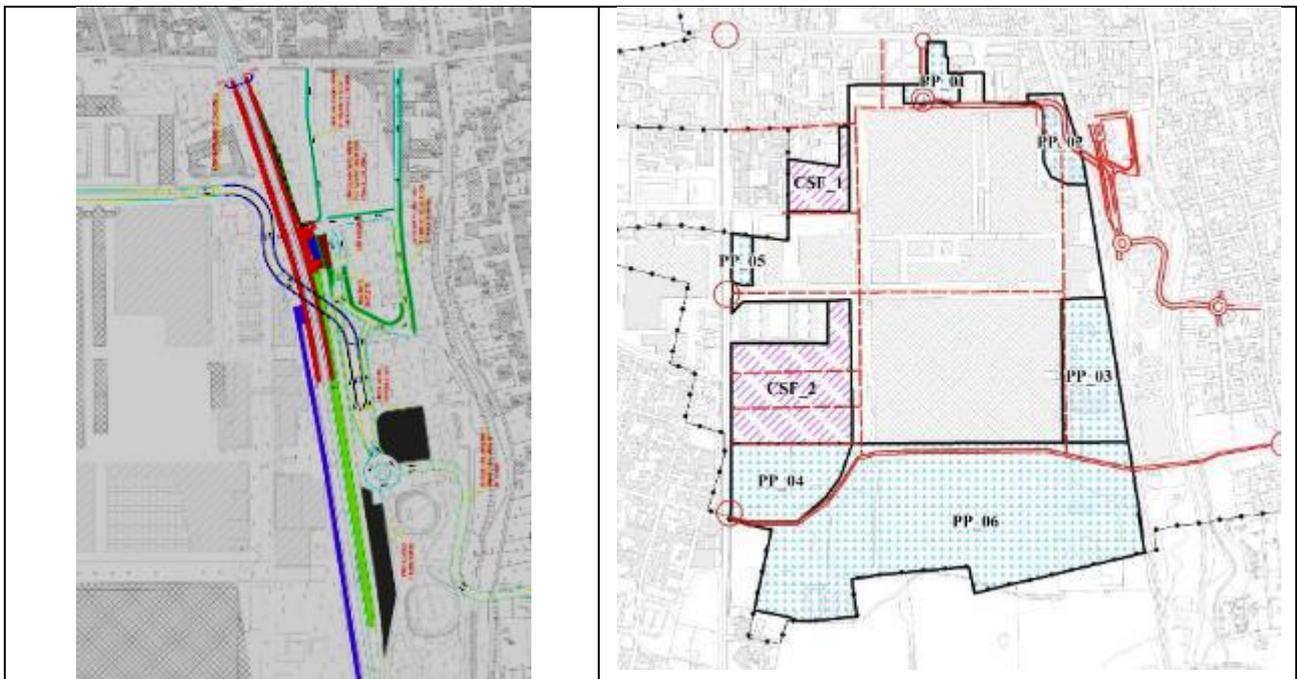
2. La realizzazione del terzo binario Milano – Affori – Varedo

Tale obiettivo, secondo il progetto preliminare redatto da Nord_ing per Ferrovienord nell'ambito del Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete ferroviaria in concessione a Ferrovienord e trasmesso alla Regione per l'approvazione il 22.9.2009, viene recepito come mera indicazione strategica di previsione nella carta delle previsioni DP13 del Documento di Piano, non essendoci ad oggi ancora un progetto tale da poter essere recepito nella documentazione conformativa di variante.



Per la previsione di realizzazione del Terzo binario Milano – Affori – Varedo è identificato un corridoio di salvaguardia⁴⁴ pari alla fascia di rispetto ferroviario stabilita dalla normativa vigente. La realizzazione dell'obiettivo strategico risulterà agevolata sia dalla previsione di dismissione del sedime dell'ex depuratore e conseguente ripristino ambientale, che dalla previsione di cessione di tutto il fronte est del comparto ex Snia contermino al tracciato ferroviario esistente (si veda ambito P.P. 3 del'ATS del Documento di Piano), al fine di agevolare la realizzazione della previsione.

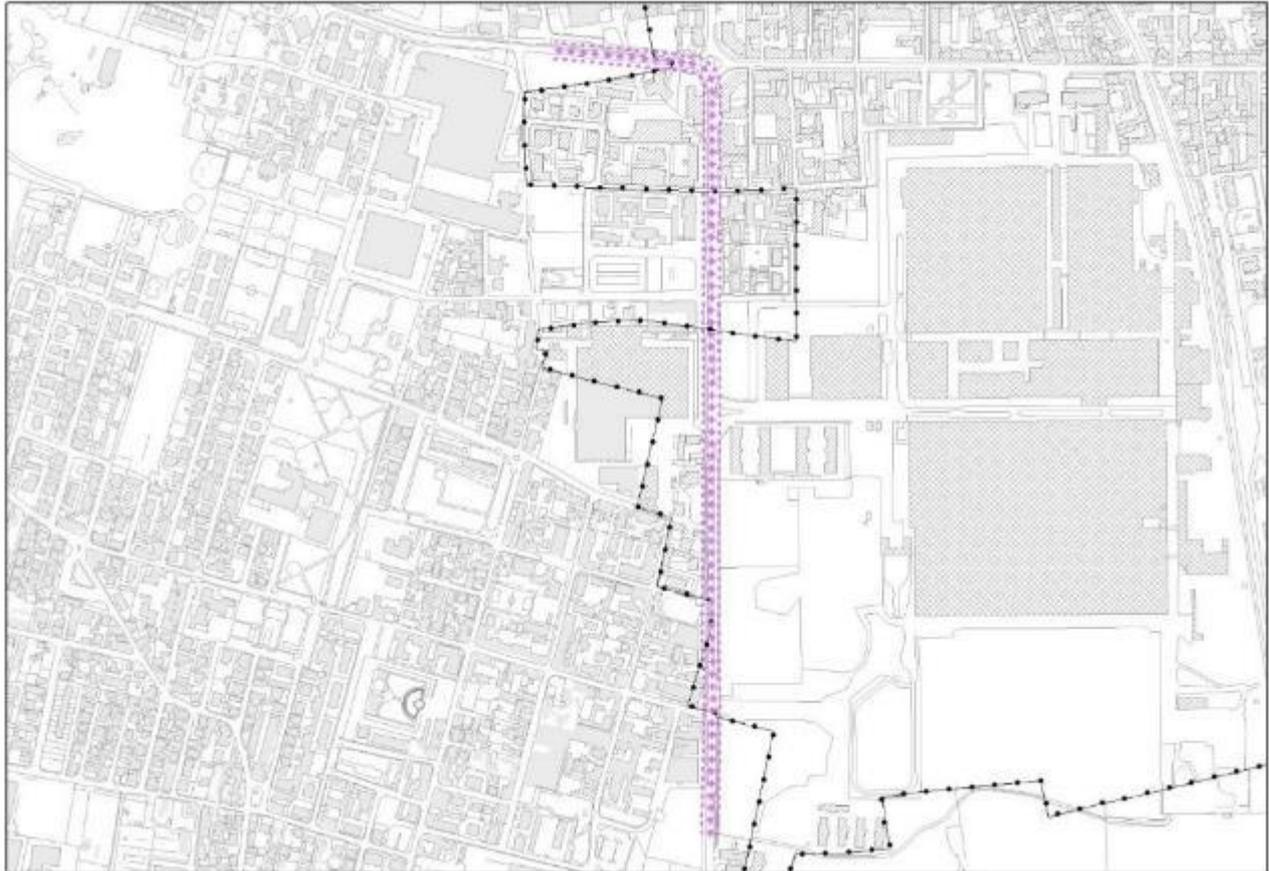
Di seguito viene comparata la previsione di realizzazione del terzo binario (progetto preliminare) con la previsione di cessione degli ambiti contermini alla linea ferroviaria per l'ambito ATS ex Snia Viscosa



⁴⁴ Cfr. Tav. DP13, PR02, PR03 e PR06.



3. Il progetto di metrotranvia Milano Comasina Limbiate Ospedale



Per la previsione di realizzazione della Metrotranvia Milano Comasina – Limbiate Ospedale, secondo il progetto definitivo approvato dalla Conferenza dei Servizi indetta dalla provincia di Milano ai sensi della L. 241/190 e conclusasi con Dgp. n. 550 del 20.12.2013, è identificato un corridoio di salvaguardia⁴⁵ pari a 5 mt dal confine stradale di riferimento.

Per ciò che concerne il progetto di metrotranvia Milano Comasina Limbiate Ospedale, la stessa è stata presa in considerazione negli studi e simulazioni del Piano urbano del traffico di lungo periodo e all'interno della scheda ATS circa il comparto ex Snia come opportunità di sviluppo di forme innovative di intermodalità e di collegamento del comparto con l'area metropolitana milanese. Il tracciato di previsione ad oggi vigente risulta recepito all'interno della carta delle Previsioni DP13 del Documento di Piano.

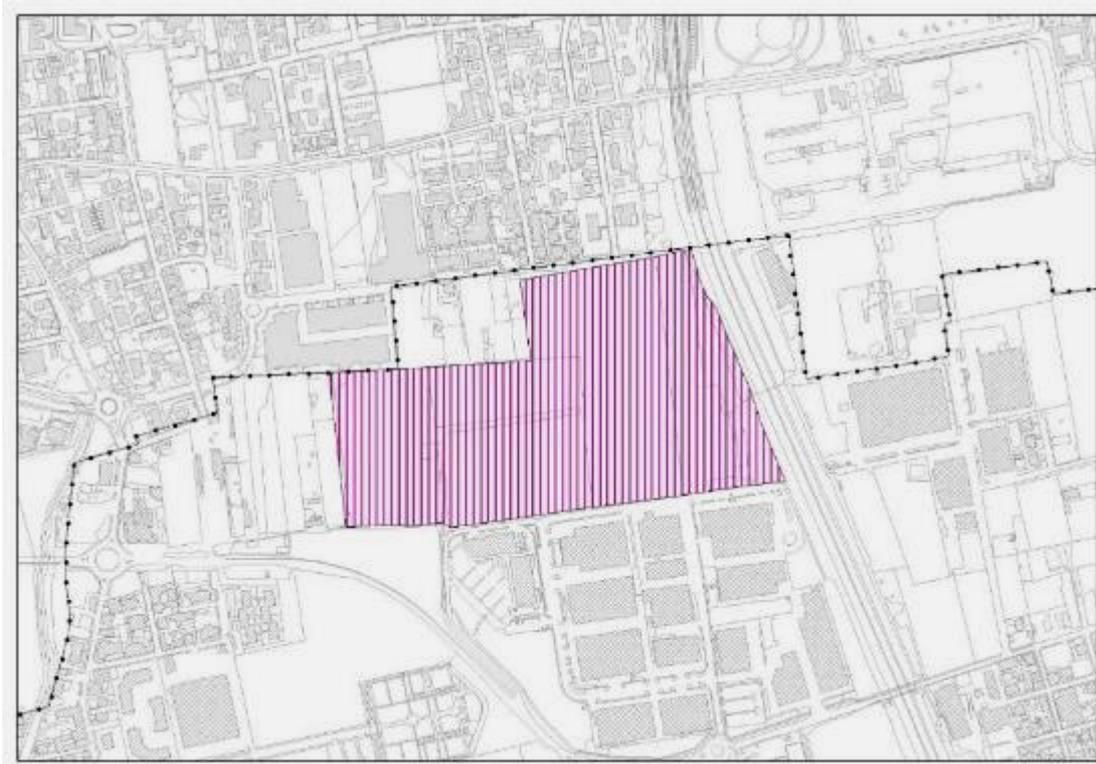
4. "Invasi di laminazione del fiume Seveso"

L'amministrazione comunale, anche a seguito della disamina degli effetti ambientali emersi all'interno del Rapporto ambientale (cfr. par. 3.1.3. del documento di scoping della Vas del Pgt vigente), ribadisce la contrarietà alla localizzazione dell'invaso di laminazione del torrente Seveso a nord del territorio comunale, all'interno del Plis Grugnotorto-Villoresi. Rappresenta dunque una scelta dell'Amministrazione comunale quella di non recepire, in fase di adozione di Piano, suddetta previsione all'interno della documentazione di Variante. Tuttavia, poiché suddetta previsione, essendo inserita nel Piano territoriale regionale come infrastruttura strategica di interesse regionale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà, l'amministrazione comunale, nonostante la propria contrarietà, ha provveduto in fase di approvazione ad integrare gli elaborati di variante con la previsione di un'area di laminazione delle piene del

⁴⁵ Cfr. DP13, PR02, PR03 e PR06.



fiume Seveso inserita nel Piano Territoriale Regionale come infrastruttura strategica di interesse regionale, secondo le previsioni del Piano territoriale regionale vigenti alla data del 20 gennaio 2016.



3.2.2. Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Territoriale Regionale

Si estraggono gli obiettivi della programmazione:

LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	
Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010. Il 28 luglio 2011 è stato approvato dalla Giunta Regionale il Documento strategico annuale 2012 che contiene anche un aggiornamento del PTR. Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.	
Gli obiettivi tematici del PTR con valenza di governo del territorio a livello pianificatorio locale	
Obiettivi tematici: Ambiente Punto 2.1.1 DdP PTR	<input type="checkbox"/> TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17) <input type="checkbox"/> TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)



**LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE:
PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)**

	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17);<input type="checkbox"/> TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17);<input type="checkbox"/> TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21);<input type="checkbox"/> TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15);<input type="checkbox"/> TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17);<input type="checkbox"/> TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19);<input type="checkbox"/> TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24);<input type="checkbox"/> TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)<input type="checkbox"/> TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)<input type="checkbox"/> TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)<input type="checkbox"/> TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al gas radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)
<p>Obiettivi tematici: Assetto territoriale Punto 2.1.2 DdP PTR</p>	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)<input type="checkbox"/> TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22);<input type="checkbox"/> TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22);<input type="checkbox"/> TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)<input type="checkbox"/> TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)<input type="checkbox"/> TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22)<input type="checkbox"/> TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22)<input type="checkbox"/> TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22);<input type="checkbox"/> TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20);<input type="checkbox"/> TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24)<input type="checkbox"/> TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)<input type="checkbox"/> TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21);



LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	
	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22); <input type="checkbox"/> TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile (ob. PTR 1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22)
Obiettivi tematici: Assetto economico e produttivo Punto 2.1.3 DdP PTR	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22) <input type="checkbox"/> TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22); <input type="checkbox"/> TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22) <input type="checkbox"/> TM 3.14 Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)
Obiettivi tematici: Paesaggio e patrimonio culturale Punto 2.1.4 DdP PTR	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> TM 4.4 promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22) <input type="checkbox"/> TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24) <input type="checkbox"/> TM 4.6 Riquilibrare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20); <input type="checkbox"/> TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24);
Gli obiettivi del sistema territoriale di riferimento	
Obiettivi del Sistema territoriale Metropolitano	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17) <input type="checkbox"/> ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17) <input type="checkbox"/> ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)



**LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE:
PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)**

	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> ST1.4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)<input type="checkbox"/> ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)<input type="checkbox"/> ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)<input type="checkbox"/> ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)<input type="checkbox"/> ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)<input type="checkbox"/> ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)<input type="checkbox"/> ST.1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)
Indirizzi per l'uso del suolo nel Sistema territoriale Metropolitano	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo<input type="checkbox"/> Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio<input type="checkbox"/> Limitare l'impermeabilizzazione del suolo<input type="checkbox"/> Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale<input type="checkbox"/> Evitare la dispersione urbana<input type="checkbox"/> Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture<input type="checkbox"/> Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico



3.3. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), pur essendo sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantiene comunque una propria compiuta unitarietà ed identità⁴⁶, e presenta una duplice natura (articolo 10, comma 1 della Normativa del PPR):

- il PPR ha natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- il PPR ha natura di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

La disciplina paesaggistica del Piano Paesaggistico Regionale si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio⁴⁷ maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (Firenze, 2000):

- **Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo:**
Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza;
- **Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema):**
Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica [omissis] si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio;
- **Il paesaggio come "contesto":**
Per cui la tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità;
- **Il paesaggio come "sistema di relazioni":**
Passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc." Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso.

Il PPR come Quadro di Riferimento Paesaggistico (QRP)

Il QRP contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (articolo 12, comma 2 della normativa del PPR) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

⁴⁶ Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004). Il PTR recepisce e consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

⁴⁷ Contenuto nella DGR IX/2727 del 22/12/2011, Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione delle Legge Regionale 11 marzo 2005, n.12.



Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (articolo 11 della normativa del PPR) con cui la Variante deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (volume 2)⁴⁸;
- L'immagine della Lombardia (volume 2)⁴⁹;
- Osservatorio paesaggi lombardi (volume 2 bis);
- Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)⁵⁰;
- Analisi delle trasformazioni recenti (volume 3)⁵¹;
- Cartografia di piano (si veda di seguito);
- Abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni:
 - Volume 1 – “Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale”;
 - Volume 2 – “Presenza di elementi connotativi rilevanti”;
- Repertori (volume 2)⁵².

Il PPR come strumento di disciplina paesaggistica

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano Paesaggistico Regionale, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	RIFERIMENTI PER INDIRIZZI DI TUTELA
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII) (cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Ferrovie e idrografia superficiale	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	Ferrovie e strade statali	
Tavola D	-	(cfr. Indirizzi Tutela Parte II p.to 1.1.)

⁴⁸ Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).

⁴⁹ Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.

⁵⁰ Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e H del Piano paesistico regionale.

⁵¹ Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.

⁵² Elenco articolato per comune degli elementi di interesse paesaggistico di interesse regionale, rappresentazione nella rispettiva cartografia di Piano (Tavole B, C, D ed E), articolati in: i.) Luoghi dell'identità, ii.) paesaggi agrari tradizionali, iii.) geositi e siti Unesco, iv.) strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio; v.) infrastrutture idriche artificiali e principali navigli storici, vi.) canali di bonifica e irrigui, vii.) monumenti naturali, viii.) riserve naturali, parchi regionali e nazionali, ix.) Siti Natura 2000 e aree di particolare interesse ambientale-paesistico.



ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	RIFERIMENTI PER INDIRIZZI DI TUTELA
Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale		
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	Idrografia superficiale	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, elettrodotti, aree industriali logistiche	par. 2.3. Indirizzi di Tutela Parte IV
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, aree industriali logistiche	-
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande viabilità programmati, distretti industriali	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.3., 2.9, 4.1.,)
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati	

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.



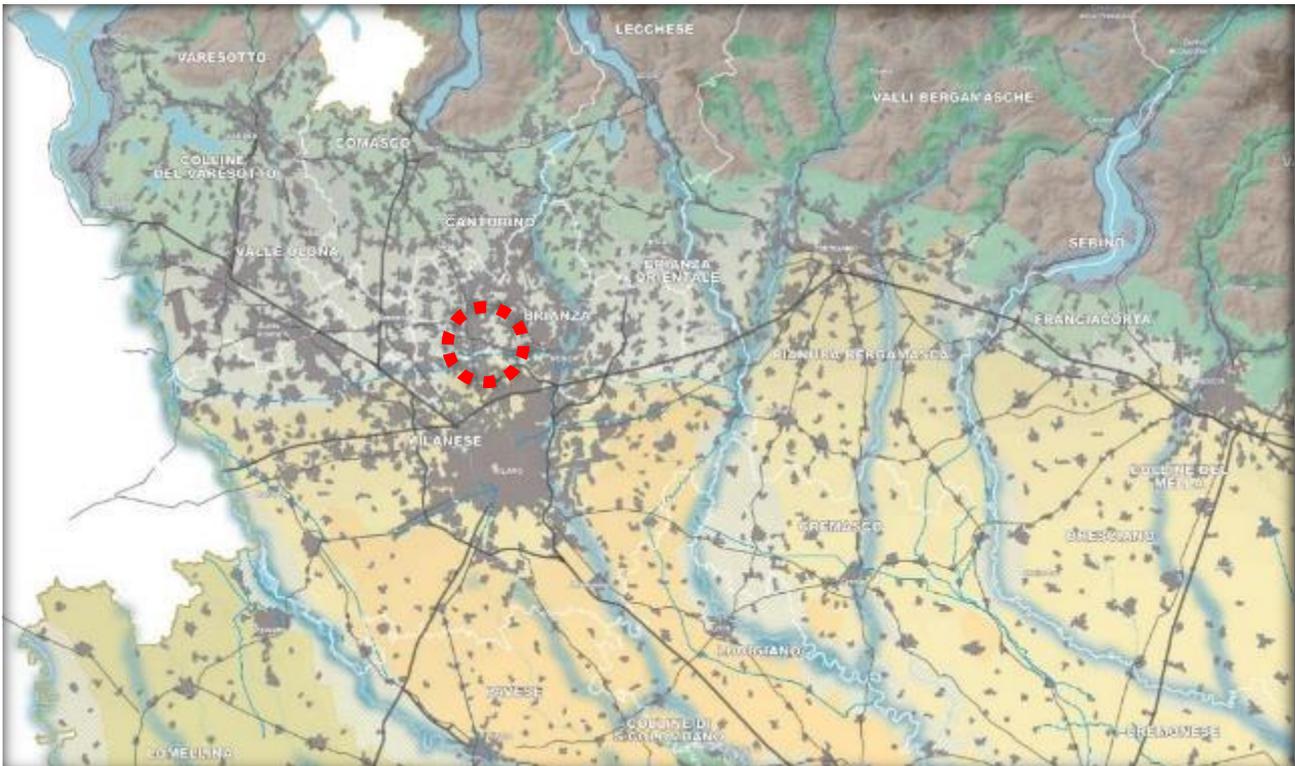
La fascia entro cui si trova il comune di Varedo è l'Ambito geografico n. 8 della Brianza e Brianza orientale, e l'Unità tipologica di paesaggio della Fascia alta pianura, Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta:

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muiono a Usmate» secondo l'opinione di Cesare Cantù. Il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio.

Già nella prima metà del Novecento, si manifestano i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni '80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che potevano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. (...) Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare).

Dall'analisi della tavola A del PPR, si può vedere come Varedo sia collocato nella Fascia dell'alta pianura, caratterizzata da paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

Estratto della tavola A del PPR – Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio



PAESAGGI DEI RIPIANI DILUVIALI E DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA.

La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro



importante funzione economica (...). I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori ed il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO: I PAESAGGI DI LOMBARDIA

Paragrafo 3.8 Brianza

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi”), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchianti talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.

Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di un canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi” di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Paragrafo 4.4 Fascia dell'alta pianura – VIII Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei



suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati). A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre, la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvengono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento („strepade” nel Bergamasco).

GLI INDIRIZZI DI TUTELA, DI RIQUALIFICAZIONE E DI PREVENZIONE E CONTENIMENTO DEL RISCHIO

Il suolo, le acque.

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Le brughiere.

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.

È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

I coltivi.

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.

Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze.

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiagio, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olonà). Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può



dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Le percorrenze.

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

3.3.1. Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale

Si estraggono gli obiettivi della programmazione:

LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	
<p>Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010. Il 28 luglio 2011 è stato approvato dalla Giunta Regionale il Documento strategico annuale 2012 che contiene anche un aggiornamento del PTR. Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.</p>	
Gli indirizzi di tutela paesaggistica	
<p>Indirizzi di tutela paesaggistica: <u>Parte IV, Punto 2.1</u> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate</p>	<p>Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ La conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante ▪ riqualificando il sistema delle acque ▪ attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva ▪ rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc. □ La riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico ▪ definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti



LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	
	<ul style="list-style-type: none">▪ preservando le 'vedute lontane' come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti▪ riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato▪ orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra <p><input type="checkbox"/> Il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitivo e ambientali</p>
Istruzioni di contenimento e prevenzione del rischio: <u>Parte IV, Punto 2.1</u> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate	<p><input type="checkbox"/> Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico▪ difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante▪ localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti▪ impedendo la saldatura di nuclei urbani continui▪ conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico▪ individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani
Istruzioni di tutela paesaggistica: <u>Parte IV, Punto 2.3</u> Ambiti ove insistono Interventi di grande viabilità programmata	<p><input type="checkbox"/> Interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;</p> <p><input type="checkbox"/> Interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano;</p> <p><input type="checkbox"/> Attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo, in particolare:</p> <p>A. le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltretutto ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante;</p> <p>B. gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica.</p>
Istruzioni di contenimento e prevenzione del rischio: <u>Parte IV, Punto 2.3</u> Ambiti ove insistono Interventi di grande viabilità programmata	<p><input type="checkbox"/> Progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti;</p> <p><input type="checkbox"/> Progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti;</p> <p><input type="checkbox"/> Eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati;</p>



3.4. La programmazione settoriale di livello regionale

Si riporta l'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto della II Variante del PGT di Varedo e che attualmente ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è stata finalizzata a stabilire la rilevanza del piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC) – APPROVATO CON DELIBERA N. X/1657 DELL'11 APRILE 2014

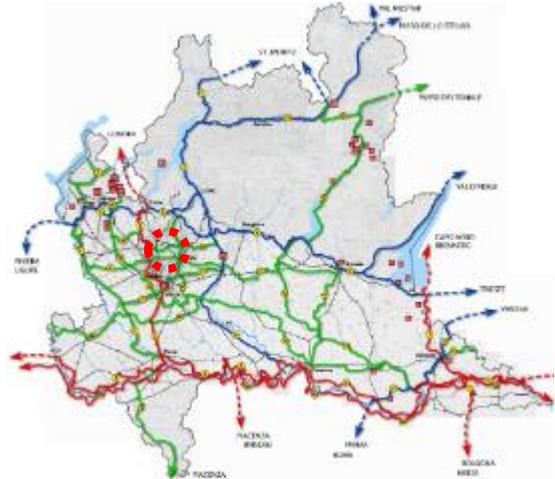
Anno
2014

Il Piano approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica".

Il Piano regionale della mobilità ciclistica ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. Il Comune di Varedo non risulta interessato da corridoi della rete ciclabile, sebbene in prossimità di esso si sviluppi una rete (a sud dalla rete 06 Villoresi e a nord dalla rete 14 Greenway Pedemontana), come è reso evidente dalla cartografia di Piano.

PERCORSO CICLABILE DI INTERESSE REGIONALE:



PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (PRMT) – APPROVATO CON D.G.R. N. 4665 DEL 23/12/2015 E D.C.R. N. 1245 DEL 20/09/2016

Anno
2016

Il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile. Il PRMT è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità che ha anche prodotto una banca dati, quale la "Matrice regionale origine/destinazione 2014". È frutto di un articolato processo di confronto con gli stakeholder territoriali e di settore, che si è svolto nell'ambito di un percorso di Valutazione ambientale strategica. Le scelte compiute nel Programma considerano la sua complessità e l'articolato contesto territoriale allargato con cui la Lombardia si confronta. Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020: ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati; migliorare i servizi del trasporto collettivo; incrementare l'offerta di trasporto intermodale; contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente; favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE. L'approccio integrato che caratterizza il Programma lo rende strumento sensibile alle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato la scelta di due livelli correlati di obiettivi: obiettivi generali (che contemplano aspetti intersettoriali) e obiettivi specifici (più specificamente legati al settore trasportistico). Dagli obiettivi specifici discendono strategie e azioni. Pensato come strumento di lavoro dinamico, che vive e si aggiorna nel tempo, il Programma definisce strumenti trasversali e attività di monitoraggio utili al raggiungimento degli obiettivi prefissi: ha come orizzonte temporale di riferimento il breve-medio periodo (indicativamente 5 anni), con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine. Anche strumenti precedentemente predisposti da Regione sono importante supporto all'attuazione di quanto previsto nel PRMT,



soprattutto nel contesto della nuova normativa nazionale sugli appalti. In particolare, il riferimento è alle Linee guida per la redazione di studi di fattibilità per gli interventi infrastrutturali.

PROGRAMMA PLURIENNALE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE (PPSSC) – APPROVATO CON DC N. VIII/0215I DEL 02.10.2014 | Anno 2014

Il PPSSC, il cui iter formativo è iniziato nel 2014, sostituisce l'omonimo piano triennale (PTSSC), approvato con Deliberazione consiliare n. VIII/0215I del 2 ottobre 2006, che localizzava Varedo nell'ambito di addensamento commerciale metropolitano, per il quale il Piano prevede indirizzi di riqualificazione e sviluppo sostenibile attraverso: riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto; forte disincentivo all'eccessivo ampliamento e alla apertura di grandi strutture di vendita mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita; disincentivo al consumo di aree libere e attenzione alla localizzazione in aree dismesse di nuovi insediamenti distributivi; incremento della presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, di maggiore accessibilità diretta da parte dell'utenza; prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico; valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività para-commerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario.

PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI E DI BONIFICA AREE INQUINATE (PRGR) – APPROVATO CON D.G.R. N. 1990 DEL 20/06/2014 | Anno 2014

La modifica della parte IV del D.lgs. n. 152/2006, conseguente al recepimento della Direttiva n. 98/2008, stabiliva che le Regioni approvassero o adeguassero il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) entro il 12 dicembre 2013 e provvedessero, sentite le Province, a valutare la necessità di aggiornare il Piano regionale di gestione dei rifiuti ogni sei anni. Regione Lombardia, avendo approvato il precedente PRGR nel 2005 e trovandosi nella condizione di doverlo adeguare in considerazione delle rilevanti novità introdotte con la modifica del D.lgs. n. 152/2006, ha ritenuto opportuno redigerlo ex novo. L'art. 19, comma 3, della Legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 stabilisce che la "pianificazione regionale" sia costituita da un Atto di indirizzi (approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta) e dal Programma regionale di gestione dei rifiuti (approvato dalla Giunta), con il quale vengono individuati tempi e azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di indirizzi. Con D.G.R. n. 1587 del 20/04/2011 la Giunta ha deliberato l'avvio di procedimento per l'approvazione del PRGR, comprensiva della Valutazione ambientale strategica (VAS).

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 (PSR) – APPROVATO CON D.G.R. N. 3895 DEL 24/07/2015 | Anno 2015

Il Programma settennale di finanziamenti europei nasce dal Regolamento (UE) n. 1305/2013. Si tratta della più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Il PSR mette a disposizione delle aziende agricole lombarde, tra "Misura" e "Operazioni", 1.157 milioni di euro (133 milioni di euro in più rispetto alla precedente programmazione 2007-2013): il programma prevede l'attivazione di 59 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte, a loro volta associate a 38 sottomisure e 13 misure. La finalità del Programma è potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 obiettivi trasversali: innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento climatico. Gli obiettivi da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in 6 priorità d'azione: formazione e innovazione; competitività e reddito; filiera agroalimentare e gestione del rischio; ecosistemi; uso efficiente risorse e cambiamenti climatici; sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (POR FESR) – APPROVATO CON D.G.R. N. 3251 DEL 06/03/2015 | Anno 2015

Il Programma operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale - POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia europea "Europa 2020", declinata nelle tre priorità - crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - che rappresentano le direttrici base dello sviluppo della strategia regionale. Regione Lombardia intende attuare la propria strategia del POR FESR 2014-2020 attraverso l'implementazione di azioni di sistema che si tradurranno nella promozione di progetti complessi e



multidisciplinari di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico dell'ecosistema dell'innovazione lombardo, etc.) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster tecnologici lombardi e nazionali. Il POR FESR 2014-2020 è strutturato sui seguenti assi: asse I - rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, asse II - promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, asse III - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, asse IV - sviluppo urbano sostenibile, asse V - sviluppo turistico delle aree interne.

Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, sono state individuate le seguenti aree:

- 1) Aree rurali: Varedo ricade entro i "Poli urbani", ovvero è caratterizzato da una elevata densità abitativa, da una limitata incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale e da una sostanziale marginalità delle attività agricole e forestali rispetto alle altre attività produttive.
- 2) Aree svantaggiate di montagna: Varedo non ricade entro le "Aree svantaggiate".
- 3) Aree Leader: Varedo non rientra nelle "Aree leader ammissibili" ovvero potenzialmente ammissibili alle iniziative di sviluppo locale nel periodo di programmazione 2014 – 2020.
- 4) Aree Interne: Varedo rientra nelle "Aree di cintura", esterne alle "Aree interne", ovvero non rientra nelle aree costituite da comuni piuttosto distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e con percorsi di sviluppo instabili ma, al tempo stesso, dotati di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma, contestualmente, fortemente policentrici e caratterizzati da un considerevole potenziale di attrazione.

PROGRAMMA D'AZIONE REGIONALE PER LA TUTELA E IL RISANAMENTO DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO CAUSATO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA PER LE AZIENDE LOCALIZZATE IN ZONA VULNERABILE 2016-2019 (PAR NITRATI) – APPROVATO CON D.G.R. N. 5171 DEL 16/05/2016

Anno
2016

Il 29 aprile 2010 è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il Piano strategico nazionale nitrati (PSNN), a valle del quale è stato approvato e recentemente aggiornato il programma d'azione regionale. Il documento rappresenta un importante supporto per agevolare gli adempimenti della normativa comunitaria in materia di ambiente e sostenere la competitività delle aziende agricole. Il piano ha il duplice intento di fornire un contributo conoscitivo sull'impatto della Direttiva Nitrati e di facilitare le singole Regioni nella corretta implementazione della norma, al fine di migliorare il contesto ambientale e socioeconomico dei territori.

PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR) – APPROVATO CON D.G.R. N. 3706 DEL 12/06/2015

Anno
2015

L'art. 30 della L.r 26/2003 prevede che la pianificazione energetica regionale sia costituita da indirizzi del Consiglio regionale, proposti dalla Giunta regionale, e dal successivo Programma energetico ambientale regionale (PEAR), che costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione comunitaria 2014-2020.

Il territorio di Varedo si trova all'interno della fascia 1 soggetta ai criteri localizzativi per gli impianti di produzione di energia. Ai sensi della DGRn. 5290/2007 "Suddivisione del territorio regionale ai sensi del D.Lgs. 351/99 e della L.R. 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente" Varedo rientra all'interno della zona A1 per le quali il PER fissa dei limiti (Allegato C: Criteri e limiti di emissioni per gli impianti di produzione di energia). Per il comune di Varedo quindi si definiscono:

-Criteri di autorizzazione secondo i quali "Nelle "zone critiche e nei comuni critici", possono essere autorizzati nuovi impianti di produzione energia, di potenzialità limitata al fabbisogno energetico del richiedente entro la zona o il comune "critico" in cui si intende realizzare l'impianto stesso. Non possono pertanto essere autorizzati impianti di produzione di energia elettrica per scopi commerciali. Per le "zone critiche e nei comuni critici", le modifiche sostanziali ad impianti esistenti non possono essere autorizzate se prevedono un aumento delle emissioni totali annue rispetto a quelle calcolate per l'impianto nella potenzialità e tecnologia precedenti alla modifica applicando i limiti previsti per l'adeguamento."



-Criteri per la fissazione dei limiti che dispongono che per le zone critiche “deve essere adottata la miglior tecnologia disponibile sia per la produzione dell’energia e che per l’abbattimento delle emissioni generate. Sono previste in alcuni casi limitazione per l’impiego di alcuni combustibili.”

PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL’ARIA (PRIA) – APPROVATO CON D.G.R. N. 449 DEL 02/08/2018

Anno
2018

Il PRIA è il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell’aria, aggiornando ed integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l’inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell’ambiente. Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell’aria sono: 1. rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti; 2. preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite. La proposta di piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l’energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell’aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell’impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.

PIANO DELLA TUTELA E DELL’USO DELLE ACQUE (PTUA) – APPROVATO CON DELIBERA N. 6990 DEL 31 LUGLIO 2017

Anno
2016

Il PTUA è stato Approvato con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è uno strumento previsto dall’art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia di acque”, costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta un elemento portante del più complesso “sistema” di pianificazione delle politiche di tutela e salvaguardia delle risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po.

Come stabilito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”, il PTA regionale è costituito dall’Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque, che qui viene presentato (PTUA 2016), per quanto detto, ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE.

Tenendo conto degli obiettivi già adottati col PTUA 2006 e delle esigenze evidenziate dai recenti indirizzi europei e in piena coerenza con l’evoluzione della pianificazione di distretto idrografico padano, è richiesto il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

Il Piano di Tutela e Utilizzo delle Acque regionale (PTUA) pone particolare accento sulla tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all’approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l’equilibrio del bilancio idrico identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate.

Il programma contiene l’individuazione cartografica delle aree alle quali è stata attribuita una protezione speciale, in base alla specifica normativa comunitaria e nazionale, al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee ivi contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall’ambiente acquatico.

In particolare, contiene l’individuazione di:

- *Aree designate per l’estrazione di acque destinate al consumo umano*



Per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, il Programma opera l'individuazione delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94, comma 1 del d.lgs. 152/2006, nelle quali devono essere adottate le opportune misure relative alla destinazione del territorio interessato e le limitazioni e le prescrizioni relative agli insediamenti e alle attività antropiche. Tale individuazione è aggiornata su segnalazione delle Autorità d'ambito, con modalità che saranno definite da indirizzi regionali.

Al fine di assicurare la protezione del patrimonio idrico, anche se non ancora utilizzate per il consumo umano, il Programma individua le aree di protezione delle acque sotterranee, di cui all'art. 94, comma 8 del d.lgs. 152/06.

□ *Aree designate come acque di balneazione*

Il Programma individua i corpi idrici destinati alla balneazione, rispetto ai quali prevede le opportune misure di tutela relative alla qualità delle acque anche in funzione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal d.lgs. 30 maggio 2008, n. 116, relativo alla gestione della qualità delle acque di balneazione.

□ *Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico*

Il Programma individua i corpi idrici destinati da designare quali aree destinate alla protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico, in funzione della presenza di attività di pesca professionale.

□ *Aree sensibili ai sensi della direttiva 271/91 CE e dell'art. 91 del d.lgs. 152/06*

Il Programma provvede ad aggiornare la designazione delle aree sensibili secondo i criteri stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale.

□ *Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della direttiva 676/91 CE e dell'art. 19 del d.lgs. 152/06*

Il Programma prevede il riesame e l'eventuale aggiornamento della designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

□ *Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie*

Il Programma individua le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali è importante mantenere o migliorare lo stato delle acque e rispetto alle quali dovrà essere valutata per i corpi idrici ad esse interrelati l'utilità di obiettivi di qualità più stringenti, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Individua inoltre, in coordinamento con gli strumenti normativi e di pianificazione regionali in materia di aree naturali protette, le idonee modalità affinché gli strumenti di pianificazione per la gestione di tali aree siano integrati con gli obiettivi e le misure di tutela pertinenti.

Ai fini della designazione delle aree, il Programma considera i parchi naturali nazionali e regionali, i siti appartenenti alla rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE, le riserve naturali statali e regionali e le zone umide individuate in attuazione della convenzione di Ramsar.

□ *Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari*

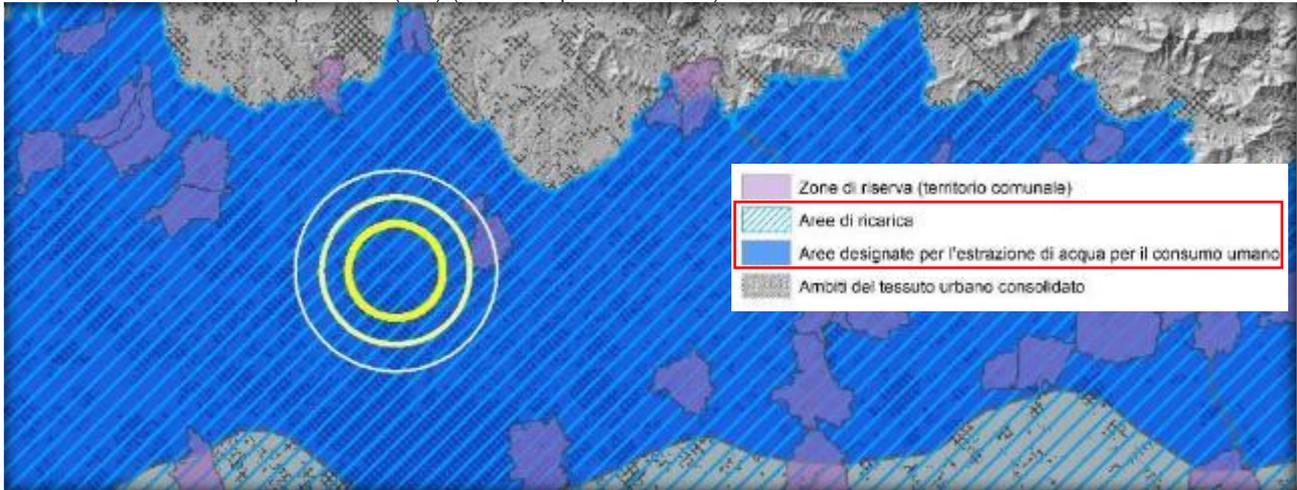
Il Programma valuta, tenendo conto in particolare di quanto previsto dalle norme regionali di attuazione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, la necessità di individuare aree vulnerabili da prodotti fitosanitari e di definire conseguenti misure di mitigazione.

Alla luce di quanto detto, per il territorio di Varedo si individuano le seguenti specificità:

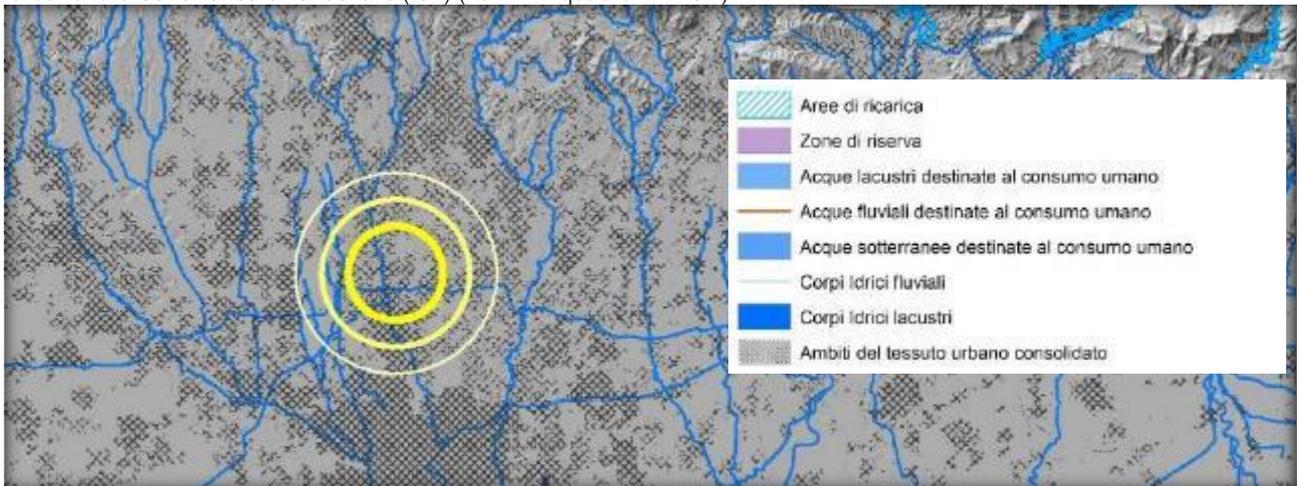
- è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 132,74 Ha (come da estratto cartografico tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA);
- non risulta tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane);
- rientra tra i Comuni il cui territorio è totalmente ricompreso in zona vulnerabile da nitrati (Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette");
- è considerato, per l'intero territorio comunale, area di ricarica per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Intermedia (ISI) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);
- è considerato, per l'intero territorio comunale, zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA).



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione:
Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Tav.11A quadro A PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Aree di Protezione Acque superficiali:
Idrostruttura Sotterranea di fondovalle (ISF) (Tav.11A quadro B PTUA)



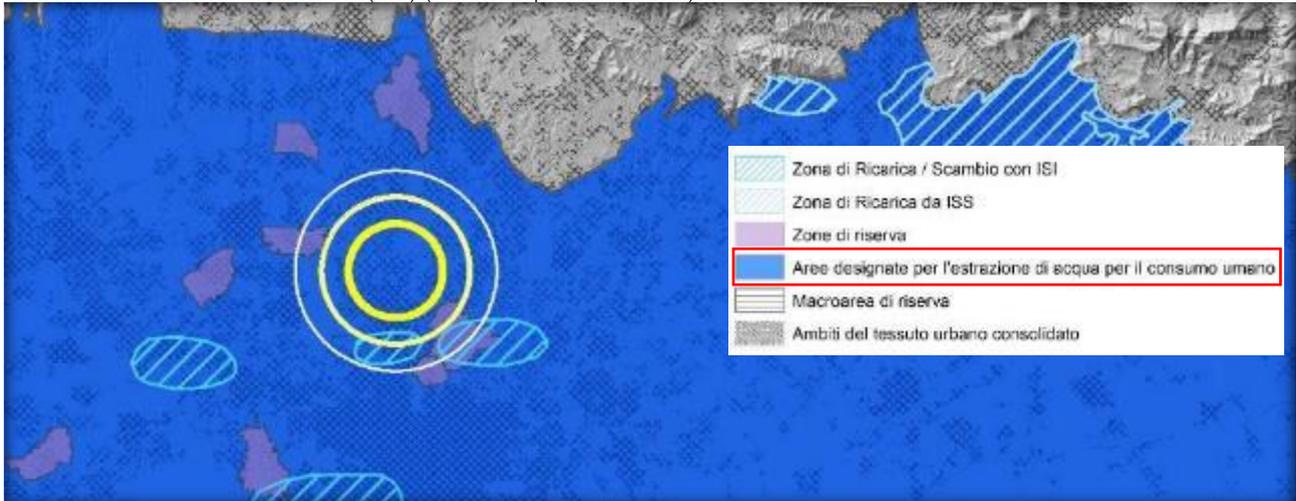
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione:
Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) (Tav.11A quadro C PTUA)



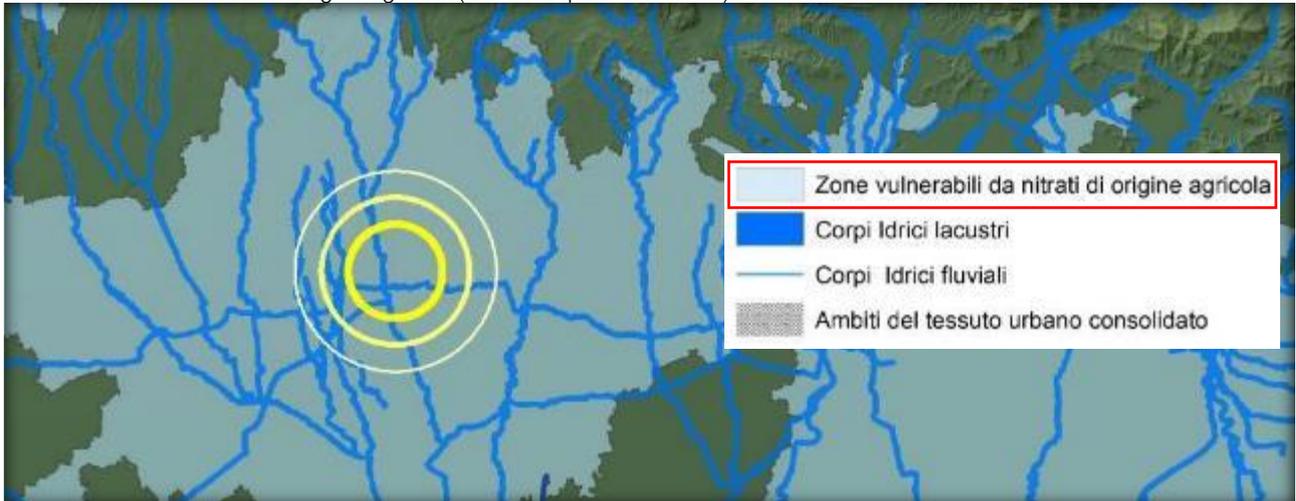
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione:



Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) (Tav.11A quadro D PTUA)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tav.11B quadro D PTUA)



Inoltre, nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (L.R. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile.

All'Art. 7 (Invarianza idraulica, invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Modifiche alla l.r. 12/2005) comma 1⁵³. Si cita difatti che "Al fine di prevenire e di mitigare i fenomeni di esondazione e di dissesto idrogeologico provocati dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli e, conseguentemente, di contribuire ad assicurare elevati livelli di salvaguardia idraulica e ambientale, gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi comunali recepiscono il principio di invarianza idraulica e idrologica per le trasformazioni di uso del suolo" secondo quanto previsto dall'articolo stesso.

All'articolo 2. Si sottolinea che "i principi di invarianza idraulica e idrologica si applicano a tutti gli interventi che comportano una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente

⁵³ Ai fini della presente legge si intende per:

- invarianza idraulica: principio in base al quale le portate di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelle preesistenti all'urbanizzazione;
- invarianza idrologica: principio in base al quale sia le portate sia i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelli preesistenti all'urbanizzazione;
- drenaggio urbano sostenibile: sistema di gestione delle acque meteoriche urbane, costituito da un insieme di strategie, tecnologie e buone pratiche volte a ridurre i fenomeni di allagamento urbano, a contenere gli apporti di acque meteoriche ai corpi idrici ricettori mediante il controllo alla sorgente delle acque meteoriche e a ridurre il degrado qualitativo delle acque.



all'urbanizzazione⁵⁴. Sono compresi gli interventi relativi alle infrastrutture stradali e autostradali e loro pertinenze e i parcheggi”.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR) – APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016

Anno
2016

Il PFVR è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura. Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità: definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale; definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale; descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche; elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione; individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche; articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali.

IL PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI (PRIM) – APPROVATO CON DGR. N.7243 DEL 08.05.2008

Anno
(agg.)2015

Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio⁵⁵ è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale. Le mappe, opportunamente inserite nel quadro conoscitivo del presente Rapporto Ambientale, ove pertinenti, sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati. Per ogni tipologia di rischio considerata il PRIM prevede l'elaborazione delle mappe a scala di 20x20 m, 1x1 Km e a base comunale. In questo ambito si riportano le mappe più significative. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo le classi di criticità non esprimono un valore assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche).

Estratto del report statistico del PRIM – Rischio idrogeologico

Aree allagabili - scenario H ⁴	km ²	0,02	2,35	841,90
Aree allagabili - scenario M ⁴	km ²	0,00	7,00	303,19
Aree allagabili - scenario L ⁴	km ²	0,23	6,47	2.403,06
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato [267] ⁴	km ²	0,00	1,00	1.803,48
Superficie zone soggette a valanghe ⁷	km ²	0,00	0,00	1.697,94
Superficie aree in frana ²	km ²	0,00	0,06	4.014,90

⁵⁴ Difatti all'art.3 si dice che “Al fine di non aggravare le condizioni di criticità idraulica dei corpi idrici recettori delle acque meteoriche urbane, nel PGT: a) il **documento di piano** stabilisce che le trasformazioni dell'uso del suolo comportanti variazioni di permeabilità superficiale debbano rispettare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, anche mediante l'applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile. Tali principi vanno rispettati anche per le aree già urbanizzate oggetto di interventi edilizi, così come stabiliti nel regolamento di cui al comma 5; b) il **piano dei servizi** individua e definisce le infrastrutture pubbliche necessarie per soddisfare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica sia per la parte già urbanizzata del territorio, sia per gli ambiti di nuova trasformazione”. Infine “il regolamento edilizio comunale disciplina le modalità per il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica” (art.4).

⁵⁵ In particolare, sono stati esaminati: i) Rischio idrogeologico; ii) Rischio sismico; iii) Rischio industriale; iv) Rischio meteorologico; v) Rischio incendi boschivi; vi) Incidenti stradali; vii) Incidenti sul lavoro; viii) Insicurezza urbana.



Viene qui riportato l'estratto di report statistico comunale elaborato all'interno del Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi da cui si evince l'interessamento comunale di Varedo dalle aree interessate dagli scenari di rischio (cfr. immagine "Estrazione Direttiva Alluvioni, revisione 2015" del paragrafo precedente sul Piano di gestione rischio alluvioni del bacino del fiume Po).

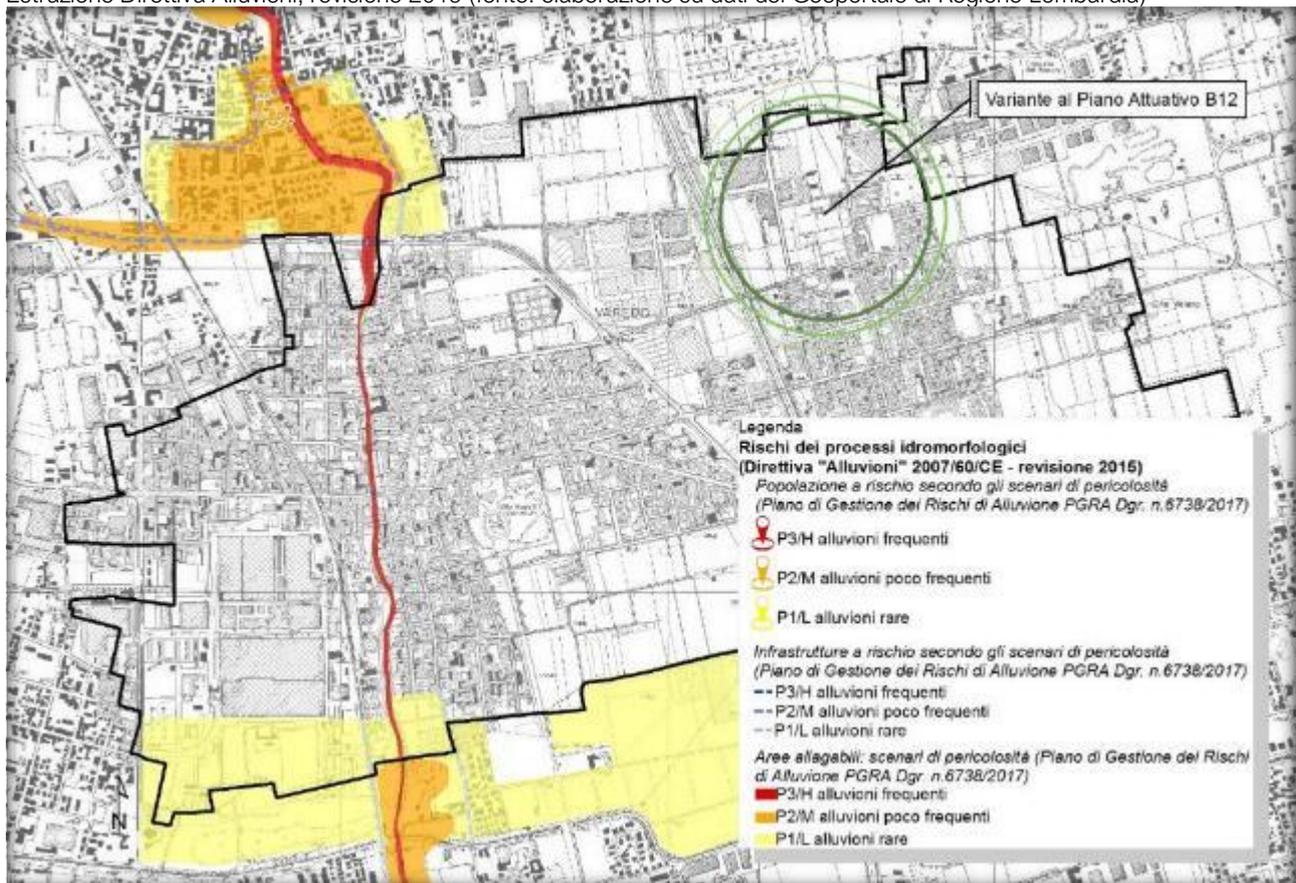
IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

Anno
2010

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni⁵⁶ per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il Comune di Varedo, in termini generali, risulta interessato dal Piano di Gestione in termini di aree allagabili con scenario di pericolosità P3/H "alluvioni frequenti" lungo il corso del Seveso e P1/L "alluvioni rare" nella parte industriale a sud del comune e una porzione minore di territorio a nord, in adiacenza al corso del Seveso. Inoltre, il ponte di attraversamento del Seveso risulta interessato da rischio con scenario di pericolosità P1/L "alluvioni rare". L'ambito di interesse invece risulta distante dalle aree soggette a rischi dei processi idromorfologici.

Estrazione Direttiva Alluvioni, revisione 2015 (fonte: elaborazione su dati del Geoportale di Regione Lombardia)



⁵⁶ Per alluvione si intende qualsiasi evento che provoca un allagamento temporaneo di un territorio non abitualmente coperto dall'acqua, purché direttamente imputabile a cause di tipo meteorologico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po).



3.5. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza (PTCP)

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) recepisce il Piano paesaggistico regionale e integra il Piano del paesaggio lombardo per il territorio interessato⁵⁷, configurandosi come atto paesaggistico di maggior definizione rispetto al Piano paesaggistico regionale⁵⁸. Assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo contenute nel Ppr⁵⁹ e, dall'altro, le precisa, arricchisce e sviluppa formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale, definendo i diversi gradi di coerenza delle proprie prescrizioni cui il PGT deve adeguarsi sulla base dei suddetti criteri ed in coerenza con le norme e gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente⁶⁰.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Monza e Brianza, approvato con D.C.P. n. 16 del 10/07/2013, e divenuto vigente con la pubblicazione sul BURL n. 43 del 23/10/2013 (attualmente è in corso una Variante alle Norme di piano, adottata con DCP n. 15 del 31/05/2017) individua gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale; inoltre, il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano territoriale regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Nello specifico il PTCP della Monza e Brianza definisce e individua per l'intera estensione del territorio provinciale:

- i.)* le caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale (Tavola 1);
- ii.)* gli elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (Tavole 2);
- iii.)* gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica (Tavola 3a) nonché la rete della mobilità dolce (Tavola 3b);
- iv.)* gli ambiti, i sistemi e gli elementi di degrado e compromissione paesaggistica (Tavola 4);
- v.)* Il sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, compresi i territori interessati dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (Tavv. 5);
- vi.)* gli ambiti a valenza prescrittiva e prevalente afferenti al Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (Tav. 6a)⁶¹, comprensivi della Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV)⁶², della viabilità di interesse paesaggistico (Tav. 6b), degli ambiti di azione paesaggistica (Tavola 6c) e degli ambiti di interesse provinciale (Tavola 6d);
- vii.)* gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e le rilevanze del sistema rurale (Tavv. 7);
- viii.)* l'assetto idrogeologico e il sistema geologico ed idrogeologico (Tavv. 8 e 9);
- ix.)* gli interventi previsti sulla rete stradale (Tavola 10) e del trasporto su ferro (Tavola 11) nello scenario programmatico di Piano, e relativi schemi di assetto (Tavv. 12 e 13);
- x.)* gli ambiti di accessibilità sostenibile (Tavola 14) garantiti dalla presenza del trasporto pubblico locale (TPL);
- xi.)* infine: la classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico, con l'individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo.

Dal punto di vista dell'assetto territoriale e dello scenario infrastrutturale si riscontra come l'**ambito di Variante** in comune di Varedo risulti interessato dai seguenti aspetti territoriali e programmatici di interesse provinciale:

Da Tavola 1. Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale:

- La presenza comparti produttivi intervallati al tessuto residenziale.

Da Tavola 3a. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica:

- La presenza di fasce boscate (art. 12) a nord dell'ambito.

⁵⁷ Ai sensi degli artt. 30 e 31 Nta del Piano paesistico regionale.

⁵⁸ Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 78, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale. Fino all'approvazione del PTR, i PTCP sono approvati o adeguati, per la parte inerente alla tutela paesaggistica, in coerenza con le previsioni del PTPR e nel rispetto dei criteri a tal fine deliberati dalla Giunta regionale. (c. 6 art. 15 Lr. 12/2005)

⁵⁹ Con il piano territoriale di coordinamento provinciale, dunque, la provincia definisce, di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni (c. 1 art. 15 Lr. 12/2005 e smi).

⁶⁰ Secondo i contenuti di cui al comma 2 art. 15 della Lr. 12/2005.

⁶¹ A seguito di *modifica n. 1 del 16 marzo 2016; modifica n. 2 del 14 giugno 2018.*

⁶² Di cui agli artt. 31 e 32 delle norme del Ptcp.



Da Tavola 4. Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica:

- La presenza di elettrodotti nella fascia a ovest.

Da Tavola 6c. Ambiti di azione paesaggistica

- La presenza di radure nella parte nord/est del comparto.

Da Tavola 8. Assetto idrogeologico:

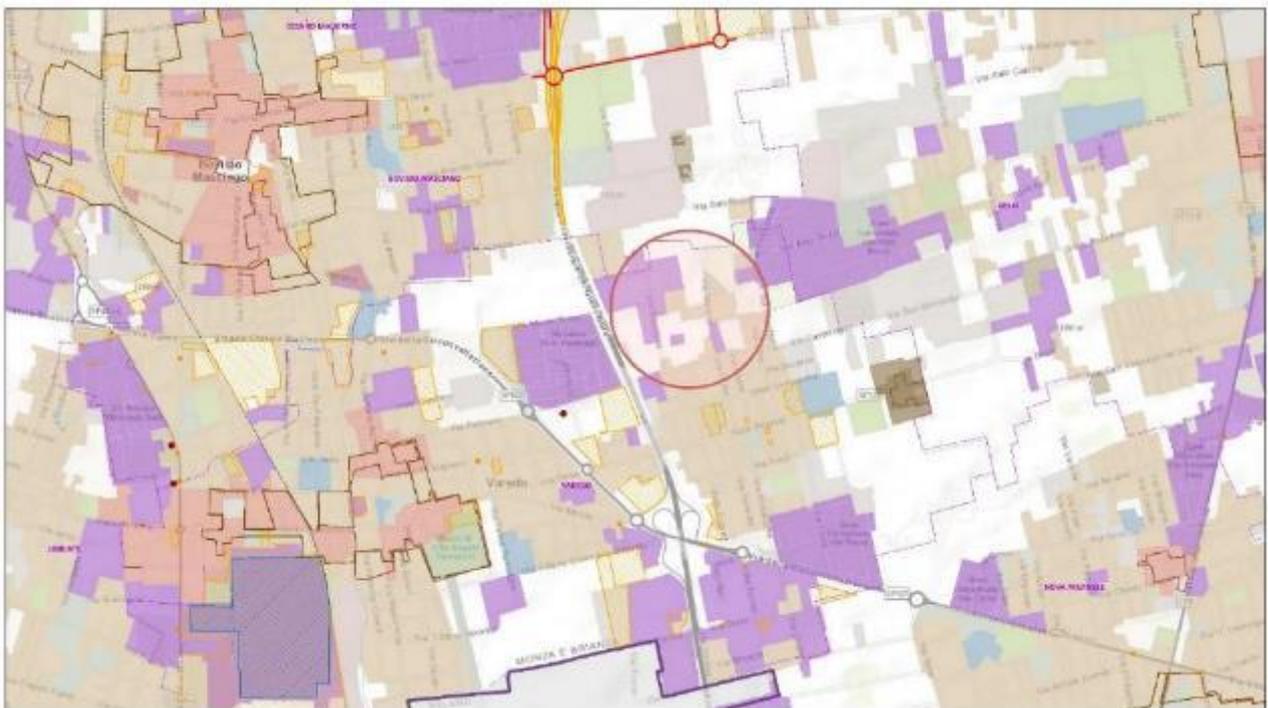
- Nel comune si articolano gli ambiti caratterizzati dal fenomeno degli occhi pollini, per fasce che vanno da moderato a quasi nullo. In particolare, l'ambito di Variante risulta interessato dalla fascia con moderato fenomeno degli occhi pollini.

Da Tavola 9. Sistema geologico e idrogeologico

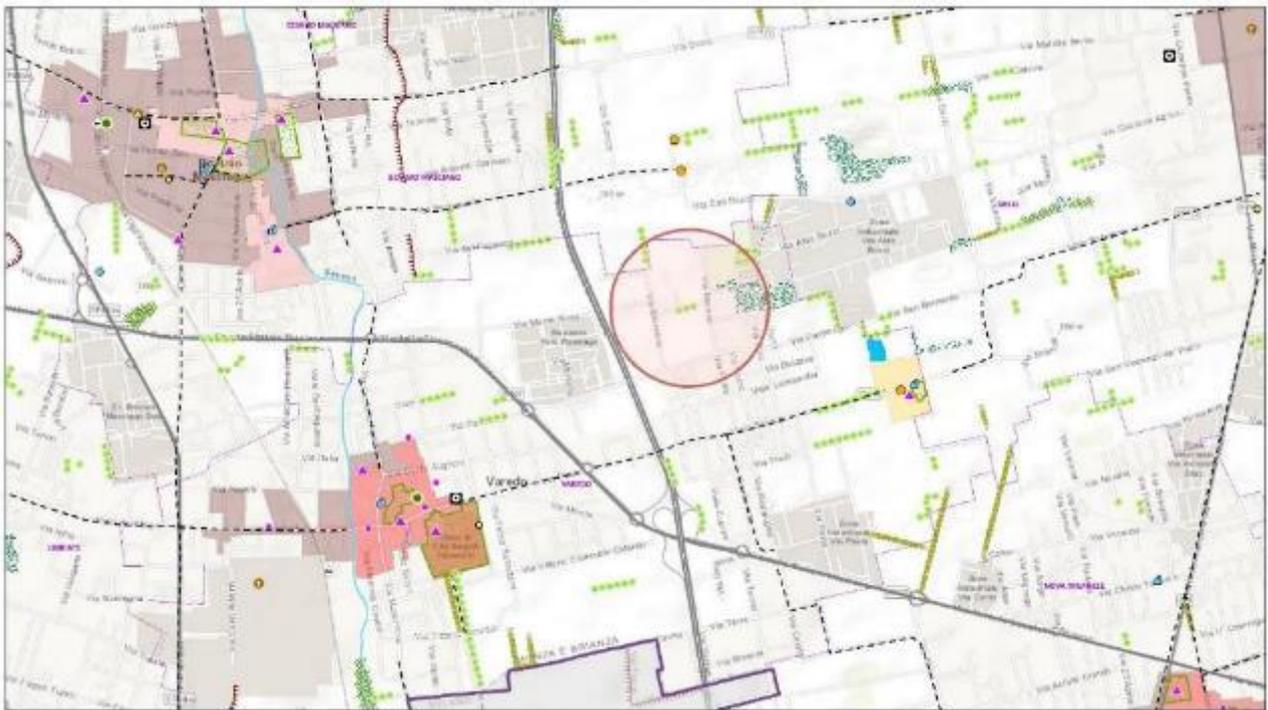
- L'individuazione delle zone di ricarica e ricarica diretta degli acquiferi del sistema delle acque sotterranee (di cui all'art. 9 delle Nda del Ptcp)

Da Tavola 15. Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo

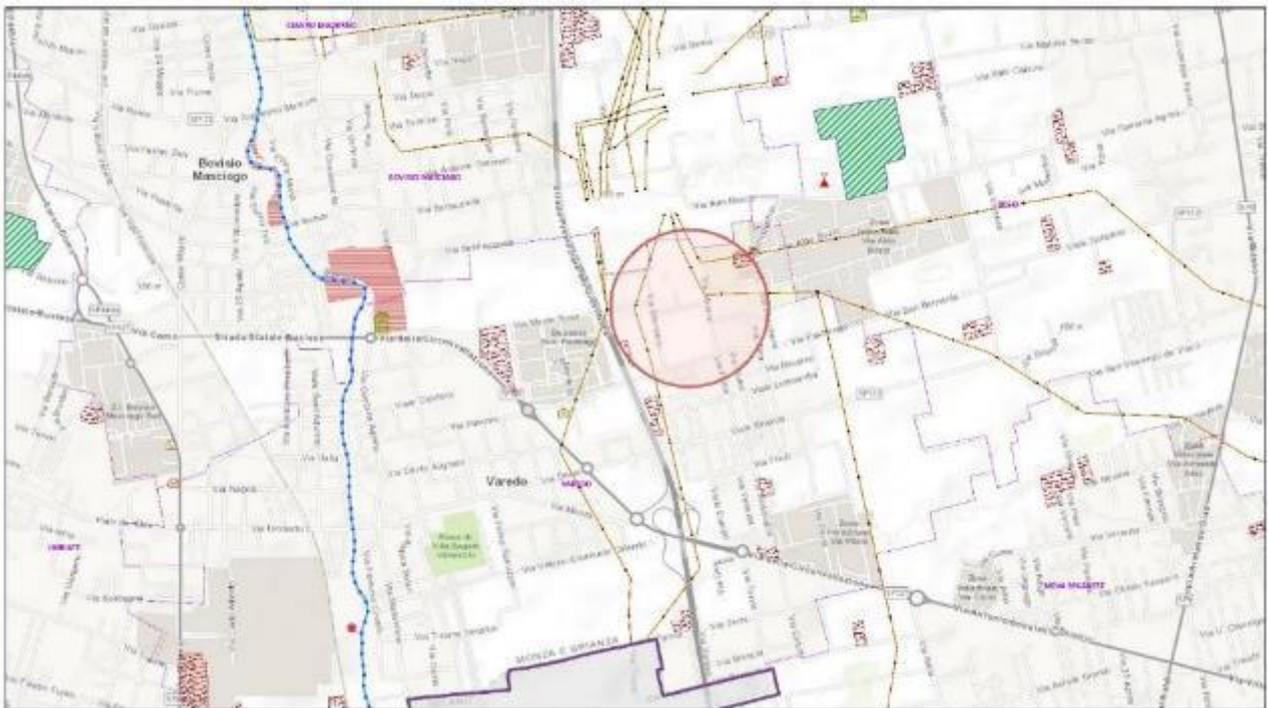
- Si individua un tracciato di Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete dello stato di fatto (art.43).



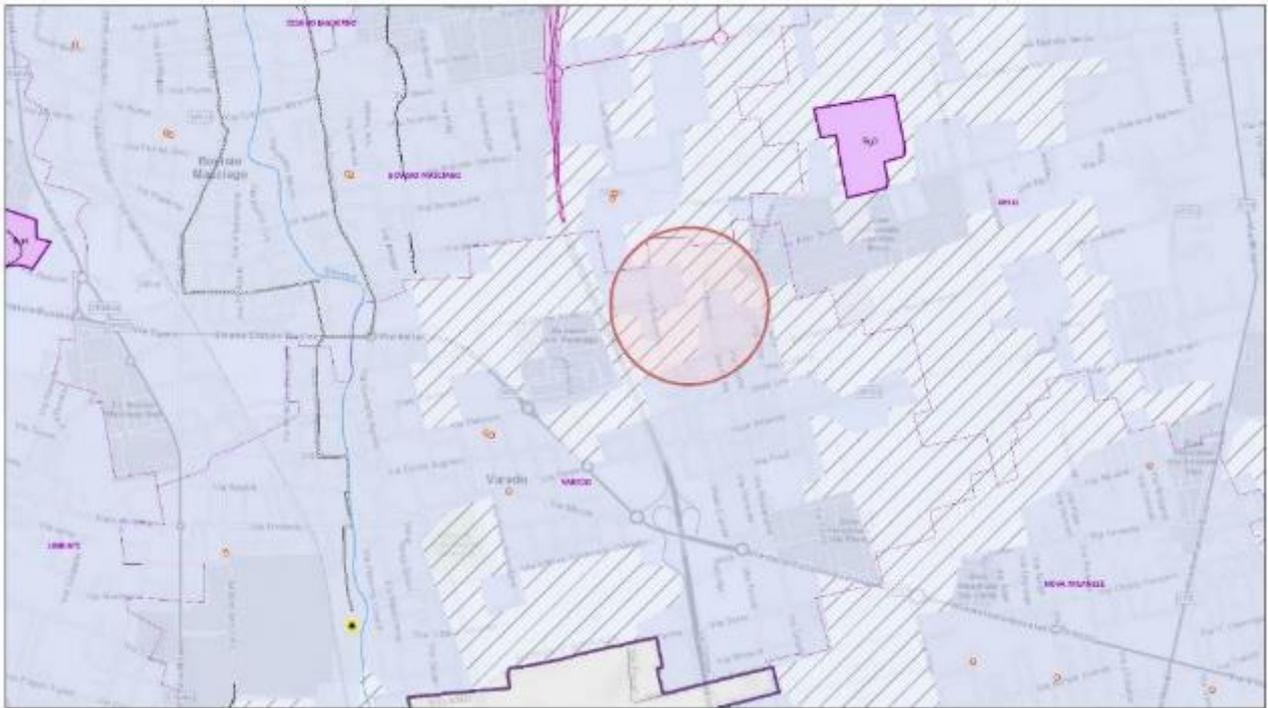
Tav.1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale



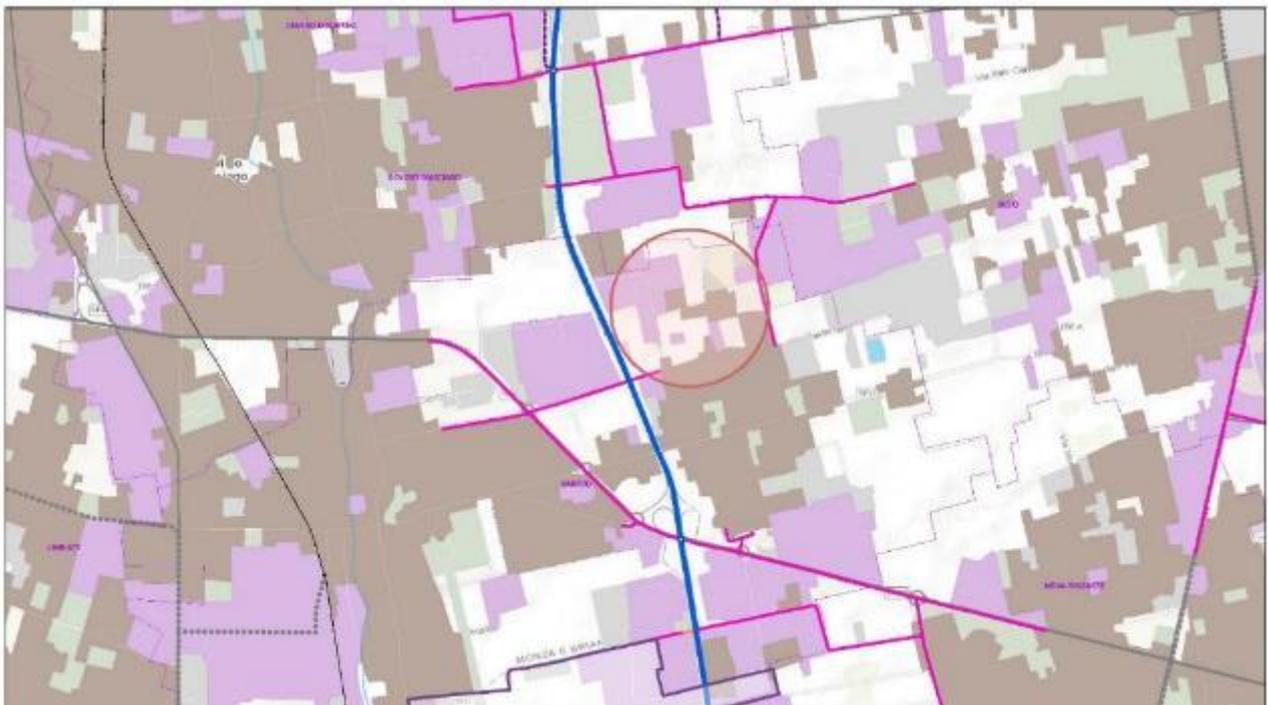
Tav.3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"



Tav.4 "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica"



Tav.9 "Sistema geologico e idrogeologico"



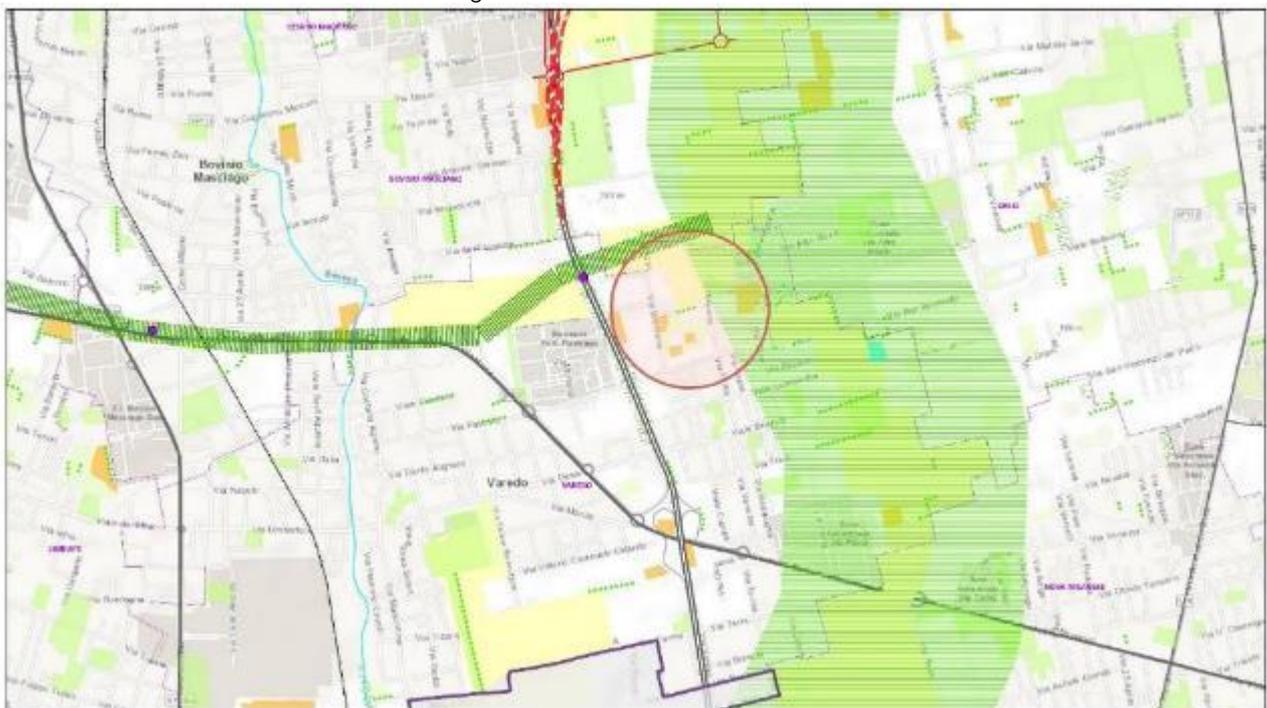
Tav.15 "Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo"



La rete ecologica provinciale (Rep) e la rete verde di ricomposizione paesaggistica

Tra i compiti del Ptcp, come detto precedentemente, rientra l'individuazione della **rete ecologica provinciale**, declinazione di maggior dettaglio della rete ecologica regionale, e **la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica** e delle correlate proposte di Plis e green way, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e delle infrastrutture della mobilità, i percorsi di fruizione paesaggistica.

Tav.2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio"



CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE



Principali linee di continuità ecologica



Elementi di interruzione della continuità

RETE ECOLOGICA REGIONALE (Deliberazione Giunta Regionale n. 8/10962 del 30/12/2009)



Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione



Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione



Elementi di primo livello



Elementi di secondo livello



Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia



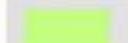
varco da deframmentare



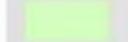
varco da mantenere



varco da mantenere e deframmentare



verde urbano e sportivo (fonte DUSAF 3.0)



prati (fonte DUSAF 3.0)



aree boscate (fonte DUSAF 3.0)



cespuglieti (fonte DUSAF 3.0)



acque superficiali (fonte DUSAF 3.0)



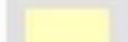
filari (fonte DUSAF 3.0)



Siti di Interesse Comunitario



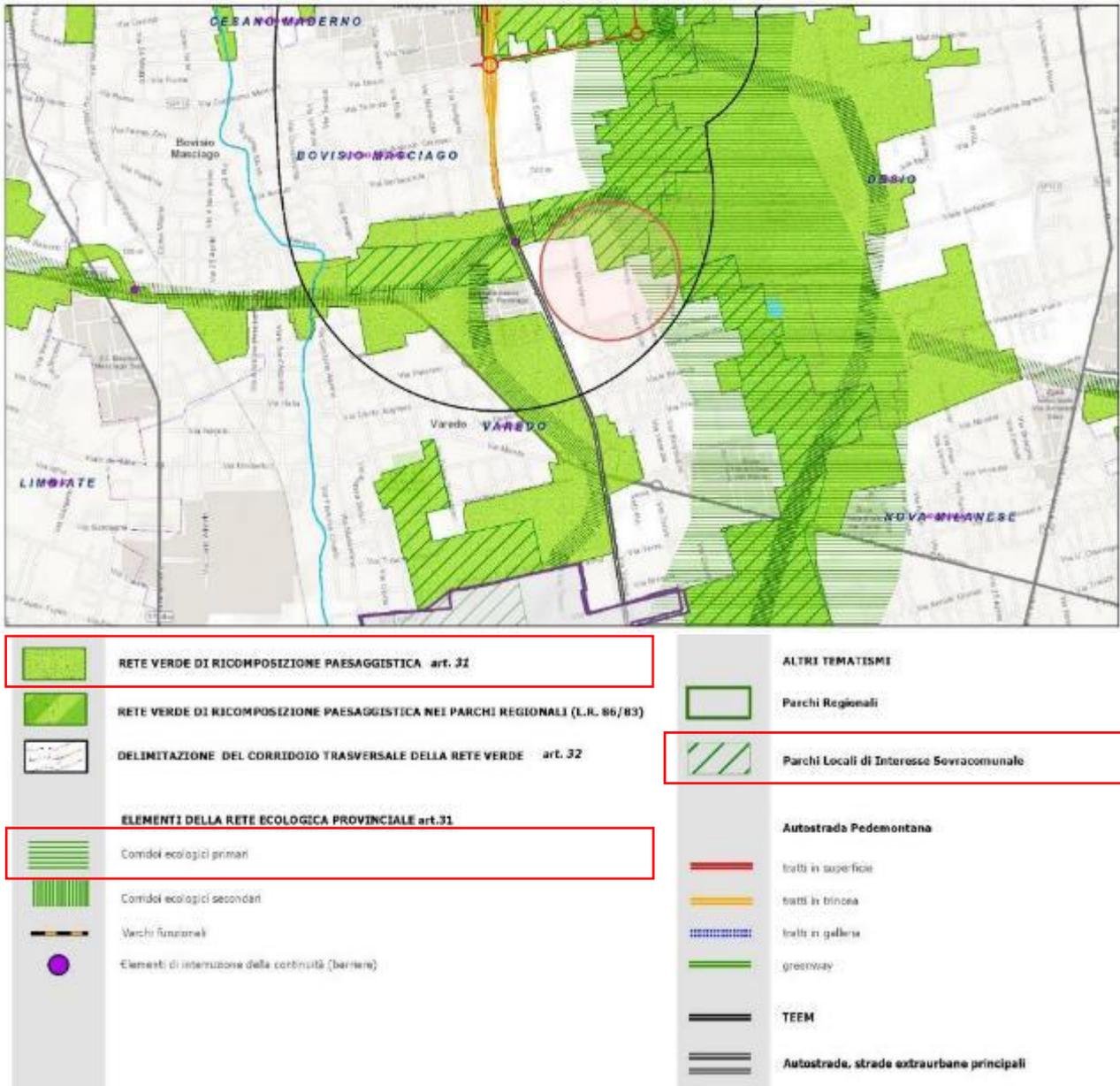
Parchi Regionali



Parchi Locali di Interesse Sovracomunale



Tav.6a “La rete verde di ricomposizione paesaggistica”



3.5.1. Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Si estraggono gli obiettivi della programmazione:

**LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE:
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Monza e Brianza, approvato con D.C.P. n. 16 del 10/07/2013, e divenuto vigente con la pubblicazione sul BURL n. 43 del 23/10/2013 (attualmente è in corso una Variante alle Norme di piano, adottata con DCP n. 15 del 31/05/2017) individua gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la



**LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE:
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)**

programmazione svolta a livello locale; inoltre, il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano territoriale regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Elementi di attenzione specifica

Obiettivi generali (Ob) E Obiettivi specifici (Os)	<p>A. BRIANZA CHE FA SISTEMA: RILANCIARE LO SVILUPPO ECONOMICO</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ob2.1. Competitività del territorio, Artt. 13-27 <input type="checkbox"/> Ob2.2. Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive, Artt. 43, 47 <input type="checkbox"/> Ob2.3. Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio, Art. 44
	<p>B. BRIANZA SOSTENIBILE: CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ob3.1. Contenimento del consumo di suolo, Artt. 45, 46, 47
	<p>C. BRIANZA CHE SI SVILUPPA ORDINATAMENTE: LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ob3.2. Razionalizzazione degli insediamenti produttivi, Artt. 43, 47 <input type="checkbox"/> Ob3.3. Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda, Art. 39 <input type="checkbox"/> Ob3.4. Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale, Art. 42
	<p>D. BRIANZA DEL MUOVERSI IN LIBERTÀ: INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI MOBILITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ob4.1. Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità, Artt. 38, 40, 41 <input type="checkbox"/> Ob4.2. Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili, Artt. 30, 39, 41
	<p>E. BRIANZA CHE RISCOPRE LA BELLEZZA: TUTELE E COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ob5.1. Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi, Artt. 31, 32, 33, 36, 37 <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale (Os5.1.1 a) ▪ Assicurare la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli (Os5.1.1 b) ▪ Disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica (Os5.1.1 c) ▪ Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini (Os5.1.2 c) <input type="checkbox"/> Ob5.2. Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza, Artt. 10, 12-16, 18, 20-25, 27, 35, 37 <input type="checkbox"/> Ob5.3. Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini, Artt. 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27 <input type="checkbox"/> Ob5.4. Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale, Artt. 10, 12, 14, 16, 17, 20, 23, 24, 27, 35, 37



LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)	
	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Ob5.5. Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto, Artt. 10, 14, 15, 17, 18, 24, 25, 26, 27, 28, 35, 37<ul style="list-style-type: none">▪ Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto (Os5.5.9 b)
	<p>F. BRIANZA RITROVATA: CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Ob6.1. Conservazione del territorio rurale, Artt. 6, 7<input type="checkbox"/> Ob6.2. Valorizzazione del patrimonio esistente, Artt. 6, 7<input type="checkbox"/> Ob6.3. Individuazione e salvaguardia degli ambiti agricoli di interesse strategico (obiettivo derivato dalla lettura delle Norme di Piano)
	<p>G. BRIANZA COME TERRITORIO SICURO: PREVISIONE, PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Ob7.1. Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli, Art. 8<input type="checkbox"/> Ob7.2. Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, Artt. 9, 10<input type="checkbox"/> Ob7.3. Valorizzazione dei caratteri geomorfologici, Art. 11<input type="checkbox"/> Ob7.4. Contenimento del degrado, Artt. 29, 30



3.6. La programmazione settoriale di livello provinciale

Si riporta l'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto della II Variante del PGT di Varedo e che attualmente ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è stata finalizzata a stabilire la rilevanza del piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF) – APPROVATO CON DELIBERA DI CP DI MILANO IL 22.04.2004

Anno
2004

I Piani di Indirizzo Forestale sono strumenti di settore concernenti l'analisi e la pianificazione del territorio forestale, attuativi della più generale pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico – ambientale di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale.

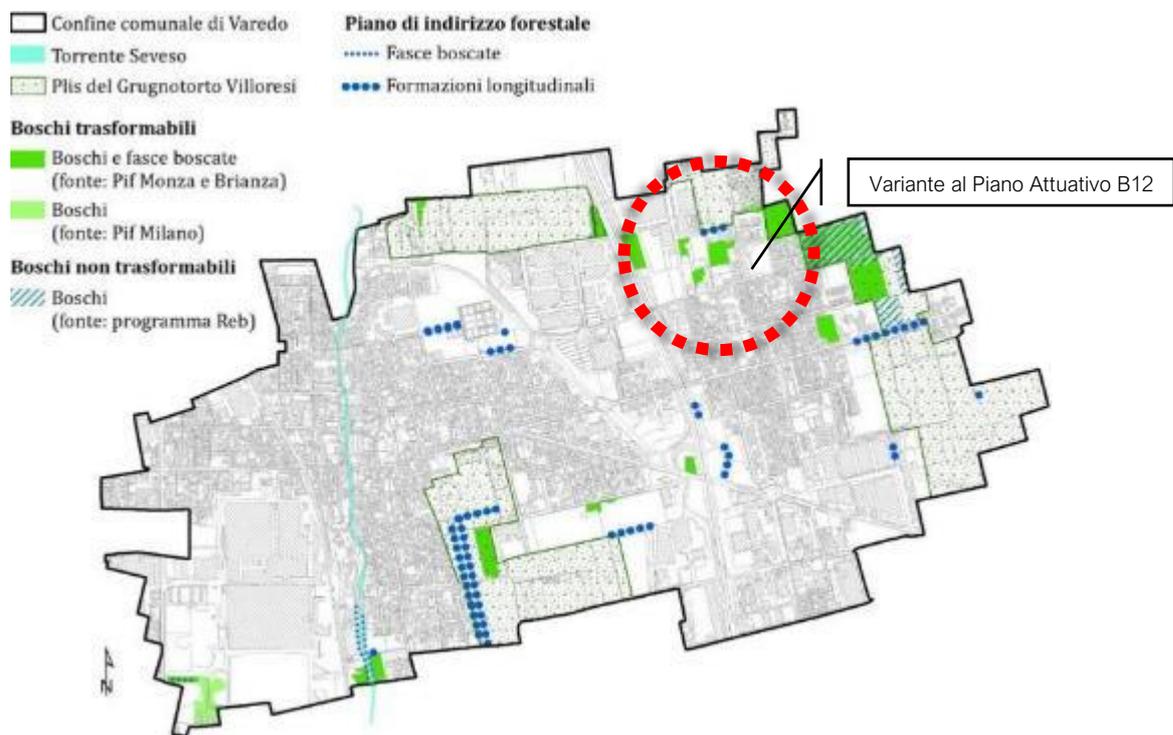
L'individuazione delle aree boscate è stata precisata nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF), approvato dal Consiglio Provinciale di Milano il 22/04/2004, che si configura quale Piano di Settore del PTCP e al quale occorre pertanto fare principale riferimento per quanto riguarda la determinazione del vincolo paesaggistico riferito alle superfici boscate.

Le indicazioni e le valutazioni sul quadro conoscitivo evidenzia per il nord Milano la tendenza a un'evoluzione dell'uso del territorio fortemente dinamica, ma molto differenziata: nelle aree non rientranti nelle zone a parco, si assiste ad una continua riduzione della superficie forestale. Nel merito:

- Non si riscontrano sul territorio aree boscate⁶³ non trasformabili, ai sensi dell'art. 26 del PIF della Provincia di Milano vigente ed applicabile;
- Mentre sul territorio si riscontra la presenza di sole aree e fasce boscate (art. 12) trasformabili (da PIF provinciale), per la cui trasformazione occorre il rilascio di apposita autorizzazione.

L'ambito di Variante risulta interessato da **boschi trasformabili** ovvero siamo in presenza di **Aree e fasce boscate**⁶⁴ (art. 12) trasformabili (da Pif provinciale di Milano e Monza e Brianza), per la cui trasformazione occorre il rilascio di apposita autorizzazione.

Carta delle aree boscate comunali



⁶³ Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".

⁶⁴ Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".



PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR) – APPROVATO IL 19.11.2008

Anno
2007

Adottato dal Consiglio Provinciale, con delibera 5 luglio 2007, e successivamente riadottato dal Commissario ad Acta in data 19 novembre 2008.

Tra le competenze delle Province troviamo le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale.

A tal fine la Legge Regionale n. 26/2003 stabilisce all'art. 16 comma 1 lettera a), che alle Province spetta l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale; e la medesima legge all'art. 20 comma 1, recita: "le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi".

Il territorio comunale di Varedo risulta essere in minima parte interessato da aree non idonee per ogni tipologia di impianto, mentre la maggior parte si divide tra:

- "Aree residenziali, ovvero aree che indicano gli impianti residenziali consolidati e della trasformazione degli strumenti urbanistici comunali (criterio escludente per tutte le tipologie di impianto). Al fine di attribuire il livello prescrittivo escludente, quindi, la delimitazione di tali aree deve essere verificata a livello comunale", che in minima parte interessa l'ambito di Variante;
- "Ambiti destinati ad attività agricola di interesse strategico – Criterio escludente per tutte le tipologie di impianto ma penalizzante per impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, se funzionali all'esercizio dell'attività agricola, nonché gli impianti di trattamento della frazione organica compreso il compostaggio verde".

PIANO CAVE PROVINCIALE – APPROVATO CON DCP N.16 DEL 10.09.2015

Anno
2016

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. X/1316 del 22/11/2016 pubblicato sul BURL n. 50 - serie ordinaria - del 13/12/2016 è divenuto vigente il Piano Cave della Provincia di Monza e della Brianza, approvato con d.c.p. n. 16 del 10 settembre 2015, ai sensi della l.r. 8 agosto 1998, n. 14.

Ai fini paesaggistici, gli ambiti estrattivi e le cave di recupero sono definibili, ai sensi dell'art. 28 del PPR come compromessi e/o degradati per la perdita definitiva o reversibile delle risorse naturali e dei caratteri paesaggistici originari, causata dall'esercizio dell'attività di estrazione di inerti.

Tali aree, non sempre percettivamente leggibili dagli spazi pubblici, costituiscono un'importante risorsa. Nel caso di cave dismesse si tratta di aree libere assolutamente strategiche per estensione e collocazione ai fini dei programmi di riqualificazione ambientale e paesistica dell'ambito interessato, che possono essere recuperate mediante progetti paesaggistici finalizzati alla realizzazione di strutture ricreative che intervengano sui territori interessati dalle attività dismesse, favorendo il recupero delle depressioni mediante riempimenti per il recupero morfologico o la realizzazione di specchi d'acqua, all'intorno dei quali provvedere alla ricucitura naturalistico ambientale con il contesto.

Non sono individuati ambiti estrattivi nel comune di Varedo, quindi si intende escluso l'ambito di Variante.



3.7. La programmazione settoriale di livello comunale

Si riporta infine l'insieme dei piani che governano il territorio oggetto della II Variante del PGT di Varedo e che attualmente ne costituiscono il quadro pianificatorio di livello comunale: l'analisi di tale quadro è stata finalizzata a stabilire la rilevanza del piano, con specifico riferimento alla materia ambientale.

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (PZA) – APPROVATO CON DGC. N.41 DEL 11.04.2016

Anno
2016

Lo scopo del Piano è classificare il territorio comunale in zone acusticamente omogenee a cui corrispondono i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti consentiti, secondo i criteri fissati dal D.P.C.M. 1/3/1991 e dal D.P.C.M. 14/11/1997.

La proposta di classificazione acustica è stata elaborata a partire dalle definizioni riportate nella tabella A del D.P.C.M. 14 novembre 1997, le quali individuano le classi a partire dalle destinazioni d'uso del territorio, e secondo i criteri generali stabiliti dalla legge regionale 13/01 e dalla D.G.R. 2 luglio 2002, n° 7/9776 "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale".

Nell'assegnare le classi si è cercato di evitare una eccessiva suddivisione del territorio, nello stesso tempo si è posta attenzione a non introdurre un'eccessiva semplificazione che avrebbe portato ad un appiattimento della classificazione sulle classi intermedie.

L'aggiornamento del piano di zonizzazione acustica (Approvato con DGC. n.41 del 11.04.2016) è coerente con la programmazione urbanistica del comune di VAREDO e che l'attuazione dello stesso, soprattutto in merito agli ambiti di trasformazione, consentirà un controllo dell'impatto acustico delle nuove realtà, garantendo alle destinazioni a cui riservare una maggiore protezione acustica la giusta tutela. Pertanto, rispetto all'ipotesi di scenario acustico che si andrà a configurare con la nuova zonizzazione acustica comunale, non si attendono effetti peggiorativi sulle componenti ambientali di indagine rispetto al quadro ambientale di riferimento analizzato all'interno della Parte I del Rapporto ambientale. Nella disamina delle componenti ambientali non sono stati riscontrati elementi di impatto significativi in aggiunta a quelli esistenti, si ritiene pertanto che le proposte in esame contengono elementi di razionalità e sostenibilità rispetto all'esistente.

PIANO URBANO DEL TRAFFICO (PUT) – APPROVATO CON DGC. N.42 DEL 11.05.2016

Anno
2016

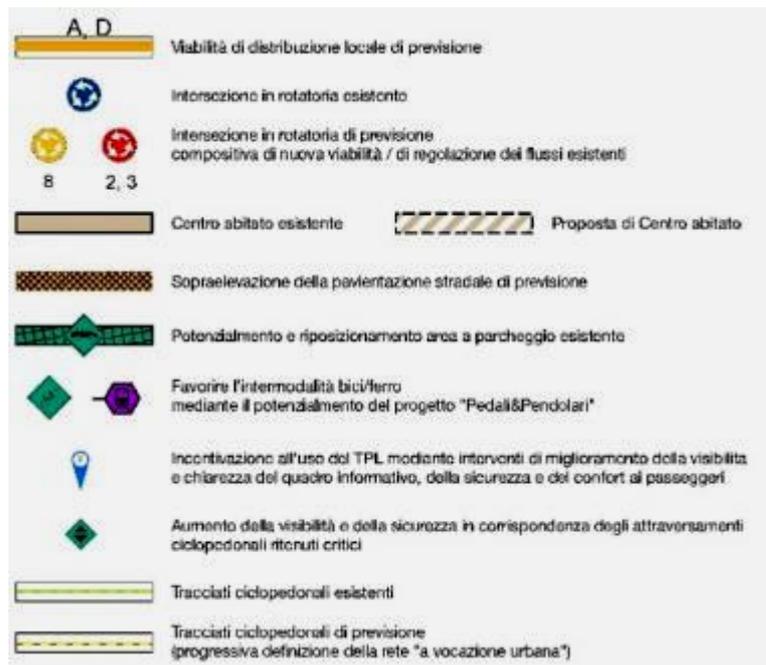
L'aggiornamento del Piano urbano del traffico, redatto contestualmente alla Variante al Pgt vigente, ha rappresentato l'occasione per sottoporre a valutazione ambientale specifica le previsioni urbanistiche della Variante per ciò che concerne gli impatti complessivi e specifici generabili dalle previsioni urbanistiche di Variante sul sistema della mobilità comunale e intercomunale mediante l'utilizzo di modelli di simulazione (flusso grammi) al fine di addivenire ad una esaustiva valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità redatta ai sensi dell'Allegato A Sezione 5 del Ptcp vigente.

Le specifiche valutazioni condotte su ogni ambito di sviluppo antropico hanno definito in ultimo gli indirizzi cui tendere per l'accessibilità ai comparti e gli eventuali interventi auspicabili per la sostenibilità del traffico nell'area di inserimento, e pertanto sono da ritenersi parte integrante delle previsioni di variante al PGT e da ritenersi indispensabili per garantire la sostenibilità della trasformazione prevista in termini di ricadute positive anche nell'intorno della trasformazione.

La redazione del piano urbano del traffico prevede inoltre una sua specifica programmazione strategica di azioni e interventi non valutati direttamente all'interno delle azioni di Variante, rispetto alla quale il Rapporto ambientale di Vas ha valutato la coerenza finalizzata a verificare la compatibilità e la congruenza delle proposte progettuali contenute nel Piano Generale del Traffico Urbano rispetto al quadro di riferimento ambientale delineato all'interno della Parte I, nelle componenti di rilievo in rapporto alla valutazione oggetto della presente relazione. Nello specifico sono due gli scenari oggetto di valutazione:



1.) *Scenario 1* con validità di due anni, che prevede i seguenti interventi: i.) Tracciato viario Nord-Sud, in Località Valera, di collegamento tra Via Pastrengo, Via Friuli e Via Sondrio. In tracciato interseca mediante rotatoria l'asse di Viale Brianza; ii.) Rotatoria tra Via Pastrengo e Via Brennero; iii.) Rotatoria all'intesto di Via Ponchielli con la SP527; iv.) Rialzo stradale calmierazione del traffico lungo Viale Brianza, tra Via Verona e Via Padova, e lungo l'asse di Via Vittorio Emanuele II, all'intersezione con Via Petrarca.



Lo schema di assetto infrastrutturale nello scenario programmatico 2017

2.) *Scenario 2* di lungo periodo (2025), che prevede i seguenti interventi: i.) Previsioni derivanti ai 2 anni di validità PUT; ii.) Tracciato Est-Ovest di collegamento tra la ex. SP44bis e via Parma, con la realizzazione di 3 rotatorie in prossimità delle predette vie e all'innesto del tracciato di previsione con Via Madonnina; iii.) Tracciato viario con sottopasso che collegherà Via Tiepolo con Via Umberto Primo; entrambi gli innesti saranno mediante rotatoria; iv.) Rotatoria in Piazza Panceri; v.) Viabilità interna all'Ambito ATS previsto dal PGT che conetterà il tracciato di previsione Est-Ovest, la ex. SP44bis e Via Umberto I. Gli innesti ai vari tracciati esistenti saranno mediante rotatoria; vi.) Tracciato Pedemontano; vii.) Tracciato viario in Nova Milanese di collegamento tra la SP132, lungo Via Santi, nel territorio di Desio con la rotatoria sulla SP527 in prossimità di Via Italia presente a nova Milanese, in recepimento delle previsioni prevalenti del Ptcp provinciale (Tav. 12), non interessante direttamente il territorio comunale di Varedo.

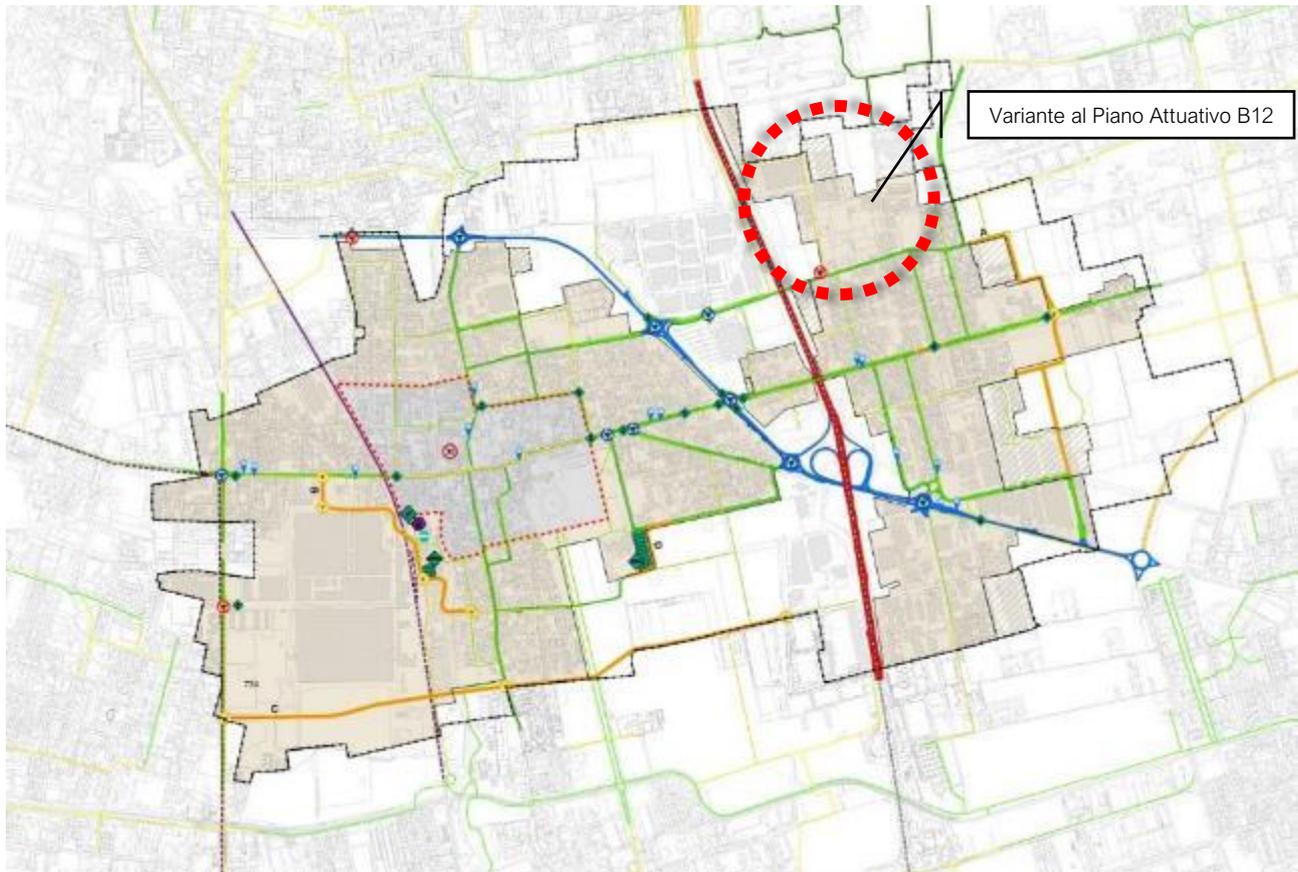


Lo schema di assetto infrastrutturale nello scenario programmatico 2025

L'ambito di Variante risulta interessato da interventi di inserimento di rotatoria in previsione per la regolazione dei flussi di traffico, risulta inoltre interessato da ambiti stradali di disincentivazione al transito veicolare mediante azioni di riduzione ed ammodernamento della sede stradale a favore del potenziamento degli spazi per la mobilità debole.



Tavola di sintesi degli interventi previsti dal Piano urbano del Traffico (PUT06)



PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI NEL SOTTOSUOLO (PUGSS) – APPROVATO CON DGC. N.40 DEL 11.04.2016, AGG. CORREZIONE ERRORI MATERIALI APPROVATO CON DGC. N.98 DEL 08.08.2018

Anno
2016

Generalmente con “sottosuolo” si intende lo strato sottostante la superficie terrestre; l’accezione che viene più utilizzata attiene in particolare lo spazio all’interno del quale sono posate le infrastrutture in grado di fungere da trasporto, distribuzione e collettamento di quelli che conosciamo come “servizi di pubblica utilità”.

Come la stragrande maggioranza dei centri urbanizzati anche Varedo ha subito un processo di sviluppo internamente a questo spazio difficilmente gestibile dovuto principalmente a un’occupazione spesso disordinata, illogica e in molti casi, incontrollata dello stesso. Come più volte sottolineato il sottosuolo assume, soprattutto al giorno d’oggi, un ruolo di primaria importanza, se non addirittura strategico, nello sviluppo delle città verso un grado di gestione sempre più efficiente e sostenibile.

A seguito dell’analisi delle criticità territoriali inerenti il sistema della rete dei sottoservizi (cfr. cap 4 relazione tecnica PUGSS) il Piano urbano generale dei servizi del sottosuolo sviluppa una ipotesi d’infrastrutturazione che riguarda una dorsale principale, oltre che il sistema delle dorsali secondarie. I criteri da adottare evidenziano un quadro infrastrutturale da attivarsi attraverso differenti azioni in relazione anche alla tipologia di intervento e all’area in cui si andrà ad operare.

Complessivamente l’obiettivo che il Piano che si pone il PUGSS è quello di pervenire ad una operazione di conoscenza e rinnovo delle infrastrutture esistenti attraverso l’utilizzo di tecnologie più innovative e sostenibili, nonché adottando modalità di gestione tra le più moderne.



Nello specifico la proposta di infrastrutturazione del sottosuolo contenuta nel Pugs⁶⁵ delinea uno scenario di infrastrutturazione articolato per livelli differenti di priorità; si estenderà sul territorio comunale per una lunghezza di 6,5 km, che corrisponde al 9,5 % circa dell'intera rete stradale di Varedo.

la **dorsale principale**, che interessa via Brianza, via Desio, via Vittorio Emanuele II e via Umberto I e che rappresenta l'intervento più importante. Essa ha un'estensione totale di circa 3 km di cui la metà è interessata da azioni di indagine per la ricognizione dei sottoservizi. Esse formano "l'asse portante" del sistema di infrastrutturazione e hanno la caratteristica di connettere la parte più urbanizzata relativa al nucleo storico del comune con località Valera, attraversando l'intero territorio da est a ovest.

le **dorsali secondarie**: il sistema delle dorsali secondarie costituisce un sistema di n. 3 assi che si innestano sulla dorsale principale per un'estensione totale di 3,3 Km. Essi sono composti dalle seguenti vie: i) Dorsale Via Agnesi/San Giuseppe/Madonnina; ii) Dorsale Via Pastrengo/ 8 Marzo; iii) Dorsale nuova viabilità Ex Snia (Via Snia Viscosa)

Lo scenario di infrastrutturazione proposto dal Piano Urbano di Gestione dei Servizi nel Sottosuolo



L'ambito di Variante risulta attiguo alla dorsale secondaria (d) interessata da interventi su strade critiche o sensibili e adiacente alla previsione di mobilità debole sul lato ovest.

⁶⁵ L'intero sistema riguardante l'ipotesi di infrastrutturazione è riportato nella sezione Cartografia – Tav 9 "Carta della rete progettuale del Pugs".



Capitolo 4

L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Varedo è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con Deliberazione n. 01 in data 21/01/2016, ed aggiornato con Deliberazione n. 25 in data 30/07/2018 a seguito dell'approvazione di "Correzione degli errori materiali e rettifica degli atti del piano di governo del territorio e della documentazione pianificatoria complementare, non costituenti variante, ai sensi dell'art. 13, comma 14/bis, della l.r. 11.03.2005 n.12 e s.m.i.", divenuta vigente in data 05.09.2018.

A seguito della definizione dell'area di influenza del Piano attuativo in Variante, si procede con la verifica delle caratteristiche dell'area in oggetto dal punto di vista ambientale, in particolare, il quadro ambientale viene suddiviso in due categorie: i) l'inquadramento delle caratteristiche fisiche (par.4.1), ovvero la caratterizzazione puntuale dell'ambito attuativo di riferimento e ii) l'inquadramento ambientale generale (par.4.2) per la caratterizzazione di quegli aspetti ambientali che non sono circoscrivibili all'ambito attuativo ma che tuttavia necessitano di essere analizzati. La caratterizzazione desunta confluisce infine nella lettura delle caratteristiche in chiave SWOT (par.4.3).



4.1. L'inquadramento delle caratteristiche fisiche

Viene qui condotta un'analisi del contesto territoriale in cui si colloca l'area di intervento dal punto di vista specifico delle caratteristiche territoriali a grande scala, desunte dallo strumento urbanistico vigente comprensivo dell'approfondimento geologico, idrogeologico e sismico del Pgt. Si ricorda tuttavia che la totalità delle informazioni qui riportate è già stata ampiamente considerata in sede di valutazione ambientale del vigente Piano di Governo del Territorio a cui si rimanda per la lettura integrale.

In particolare, le informazioni desunte delineano il quadro delle caratteristiche fisiche dal punto di vista delle seguenti componenti ambientali:



4.1.1. Le caratteristiche del suolo e del sottosuolo



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231def

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 1272005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n.



8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374”, pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012

- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 “Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione” (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 “Presa d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012”
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- “Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi” approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014)
- Deliberazione di giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle “mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni”
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 “**Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua**”.
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: Dusaf 4.0 (agg.2015), usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici, piano paesaggistico;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta
- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr)
- Catasto regionale delle cave e “Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi”, 2013
- Autorità di bacino: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Pai)
- SIARL (Sistema informativo agricoltura Regione Lombardia)
- Piano regionale delle bonifiche (PRB)

PROVINCIALE

- Piano cave provinciale, 2016
- Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *vigente quello di Milano in attesa dell'approvazione di quello della provincia di MB
- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate,
- Autorità di Bacino - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Progetto definitivo “area di laminazione del torrente Seveso” nei comuni di Varedo e Bovisio Masciago (MB)

C. SINTESI DELLA COMPONENTE (Aspetti rilevanti)

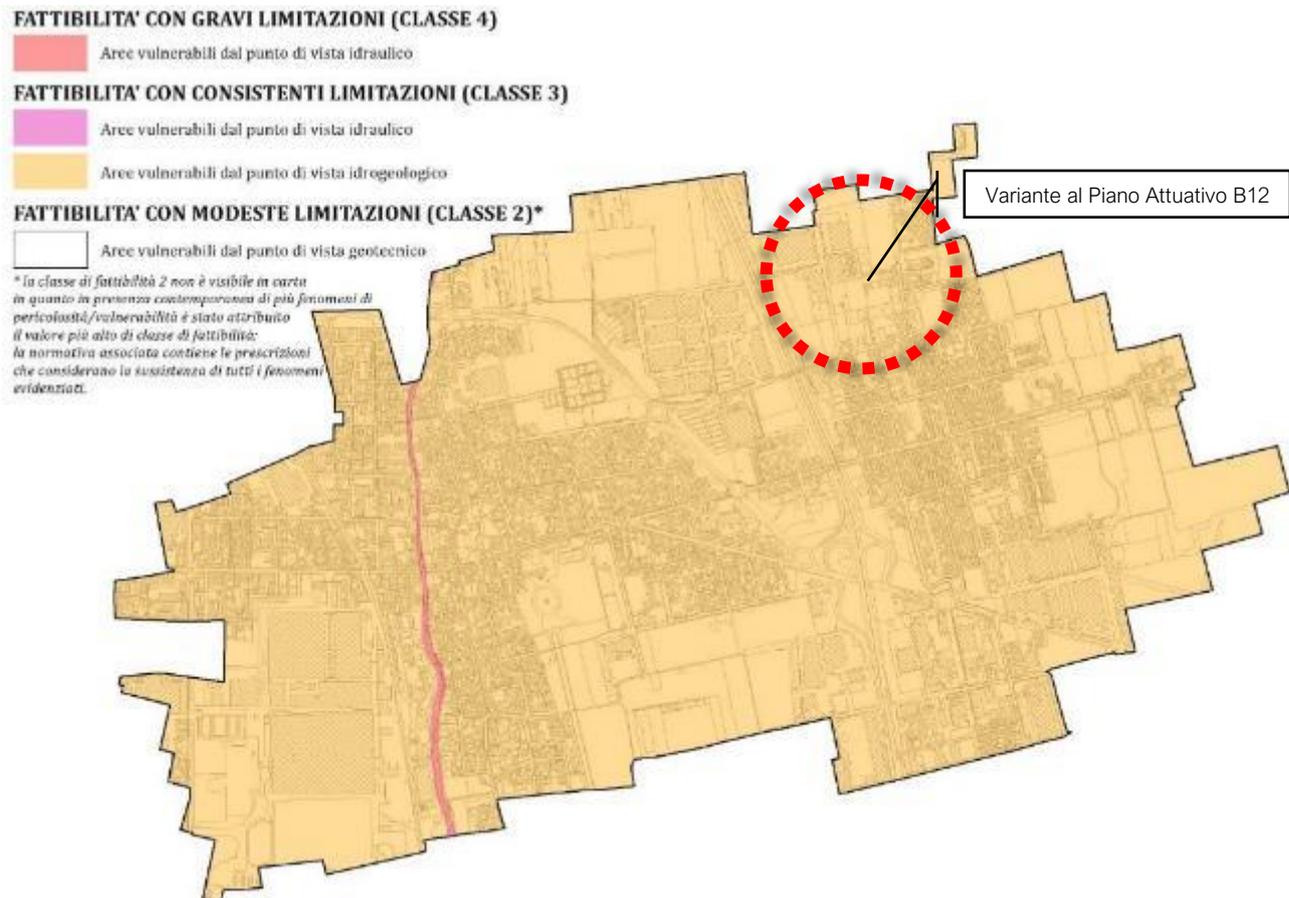
LA FATTIBILITÀ GEOLOGICA DELLE AZIONI DI PIANO

Sulla base del quadro conoscitivo del territorio si è elaborata la conclusiva carta della “fattibilità geologica” in accordo con quanto prescritto dalla l.r. 12/2005 e dalla d.g.r. IX/2616/2011.

La carta della “fattibilità geologica” (cfr Tav. 9 dello studio geologico) rappresenta lo strumento tecnico su cui compiere le scelte progettuali di gestione e destinazione d'uso del territorio, giacché esprime le principali limitazioni alle azioni antropiche.



Carta della fattibilità geologica delle azioni di Piano



Il territorio di Varedo si presenta principalmente caratterizzato da *fattibilità con consistenti limitazioni*, prettamente di natura idrogeologica che richiedono indagini o interventi particolari e da *fattibilità con modeste limitazioni* prettamente di natura geotecnica che non richiedono indagini o interventi particolari se non la considerazione di eventuali problematiche locali.

Problematiche legate alla pericolosità idraulica del torrente Seveso e alla salvaguardia di ambiti geomorfologici (orli di terrazzo) hanno portato all'identificazione anche di aree a *fattibilità con consistenti e gravi limitazioni*.

GLI USI DEL SUOLO IN ESSERE: MODALITÀ DI UTILIZZO E CONSUMO DI SUOLO

In considerazione della grande criticità, in particolare per la nostra provincia, del fenomeno del consumo di suolo, la Provincia di Monza e della Brianza ha ritenuto di tradurre il tema del "contenimento" del consumo di suolo in un obiettivo centrale e generale nella redazione del proprio piano territoriale di coordinamento.

Lo strumento fondamentale di conoscenza e controllo del consumo di suolo è la carta degli usi del suolo, redatta sulla base della classificazione del database Dusaf (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), il quale adotta una metodologia di rilievo e classificazione standardizzata a livello europeo.



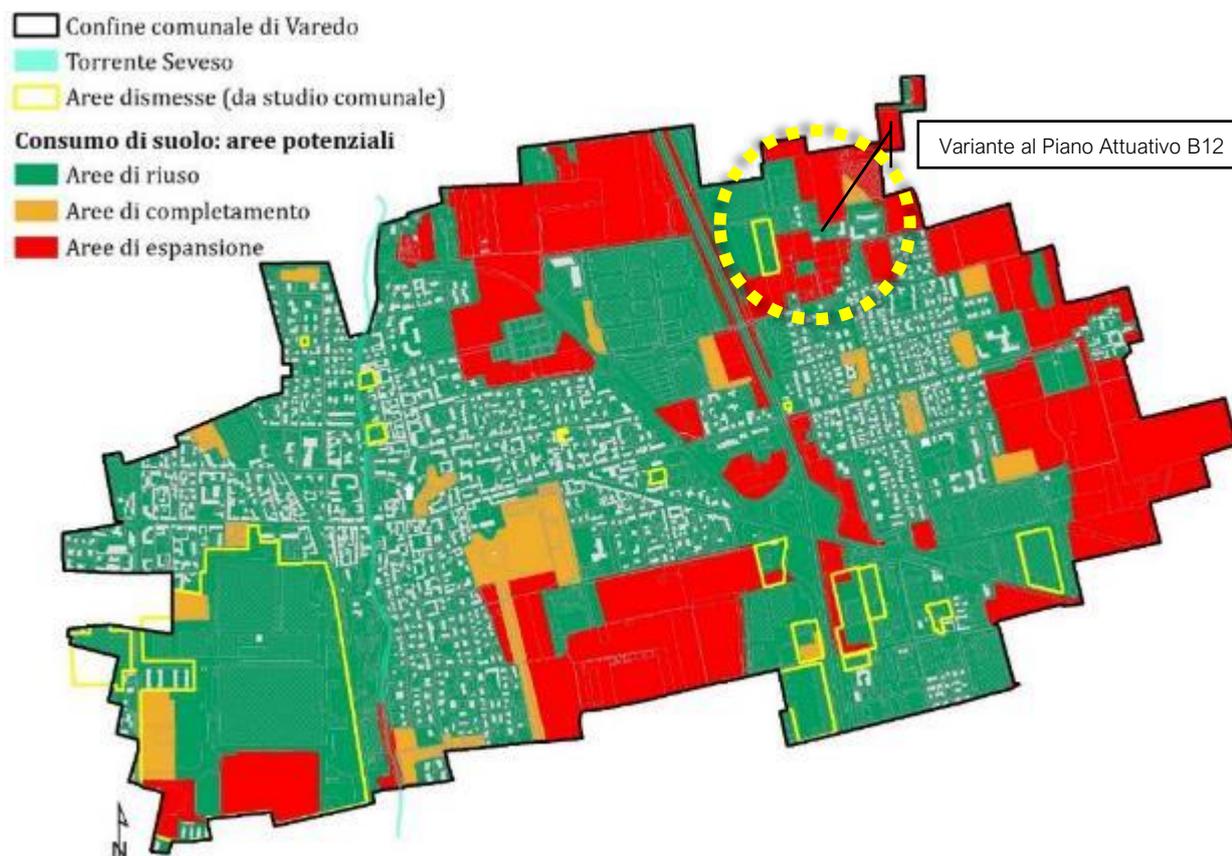
CS01 Usi del suolo comunale

Categoria		Denominazione (classi dusaf)		
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	1 "aree antropizzate" Escluse: cat. 1411 cat. 1412
		Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento	133
NON URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Aree libere urbane	Parchi e giardini Aree verdi incolte	1411 1412
		AGRICOLO	Seminativi, colture e prati	2
	NATURALE E SEMI-NATURALE	Aree boscate e altro	3	
	ZONE UMIDE	Vegetazioni delle aree umide	4	
	CORPI IDRICI	Sistema delle acque	5	

Rispetto alla definizione di "urbanizzato" e "non urbanizzato", si evidenzia che il PTCP, considera urbanizzato la sola sottocategoria "urbanizzato" dell'antropizzato DUSAF. Tutte le altre categorie, compresa la sottocategoria "aree libere urbane" dell'antropizzato DUSAF, sono considerate non urbanizzato ai fini della determinazione del consumo di suolo.

Alla luce di tali considerazioni, ne consegue la carta delle aree potenziali nella loro totalità. Come di evince dalla carta, le aree dismesse comunali si collocano talvolta a cavallo delle tre tipologie di aree potenziali.

Carta del consumo di suolo: aree potenziali di riuso, completamento ed espansione





La seconda fase consiste nella costruzione di una **carta interpretativa** per la valutazione e il governo degli usi e delle trasformazioni del suolo che costituisce la connessione tra la costruzione analitica del quadro conoscitivo determinata dalla tavola degli usi del suolo e la preparazione dello scenario progettuale di trasformazione del PGT.

CS02 Possibilità di variazione degli usi del suolo

<i>Categoria</i>	<i>Denominazione</i>
Aree non urbanizzate interne all'antropizzato	Parchi e giardini
	Aree verdi incolte
Aree urbanizzate interne all'antropizzato	Aree dismesse e/o sottoutilizzate
	Aree con incompatibilità funzionali
Residuo di piano	Completamenti
	Pianificazione esecutiva
	Ambiti di trasformazione del DdP
	Servizi
	Infrastrutture

A tali informazioni vanno aggiunti inoltre i seguenti livelli informativi:

- tutti i vincoli ricognitivi sovraordinati ai sensi della normativa regionale e statale;
- le aree non sottoposte a trasformabilità ovvero i PLIS e i Parchi Regionali, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, le aree della rete verde di ricomposizione paesaggistica e gli ambiti di interesse provinciale così come definiti e segnalati nelle cartografie del PTCP.

A valle della valutazione delle opzioni di trasformazione del suolo e sulla base dello stato di diritto rappresentato in fase di stima delle possibilità di variazione degli usi del suolo, è opportuno redigere la carta delle previsioni trasformative che completa la procedura di valutazione del consumo di suolo.

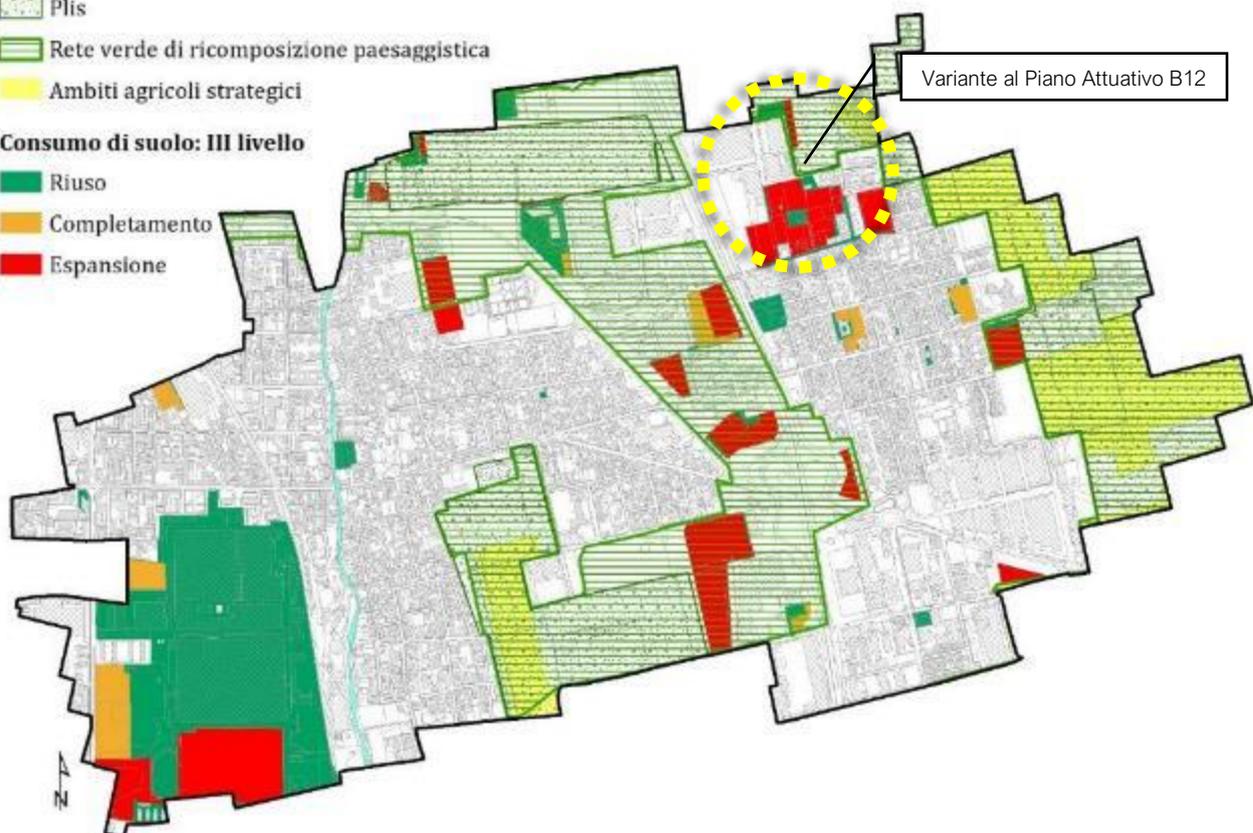
Carta di valutazione delle potenzialità delle trasformazioni d'uso dei suoli

Aree non sottoposte a trasformabilità

- Plis
- Rete verde di ricomposizione paesaggistica
- Ambiti agricoli strategici

Consumo di suolo: III livello

- Riuso
- Completamento
- Espansione





La carta fornisce una mappatura delle tre principali operazioni di trasformazione dei suoli indotte dal PGT, come definite dalla legenda proposta in figura (sovrastante) e qui meglio specificate:

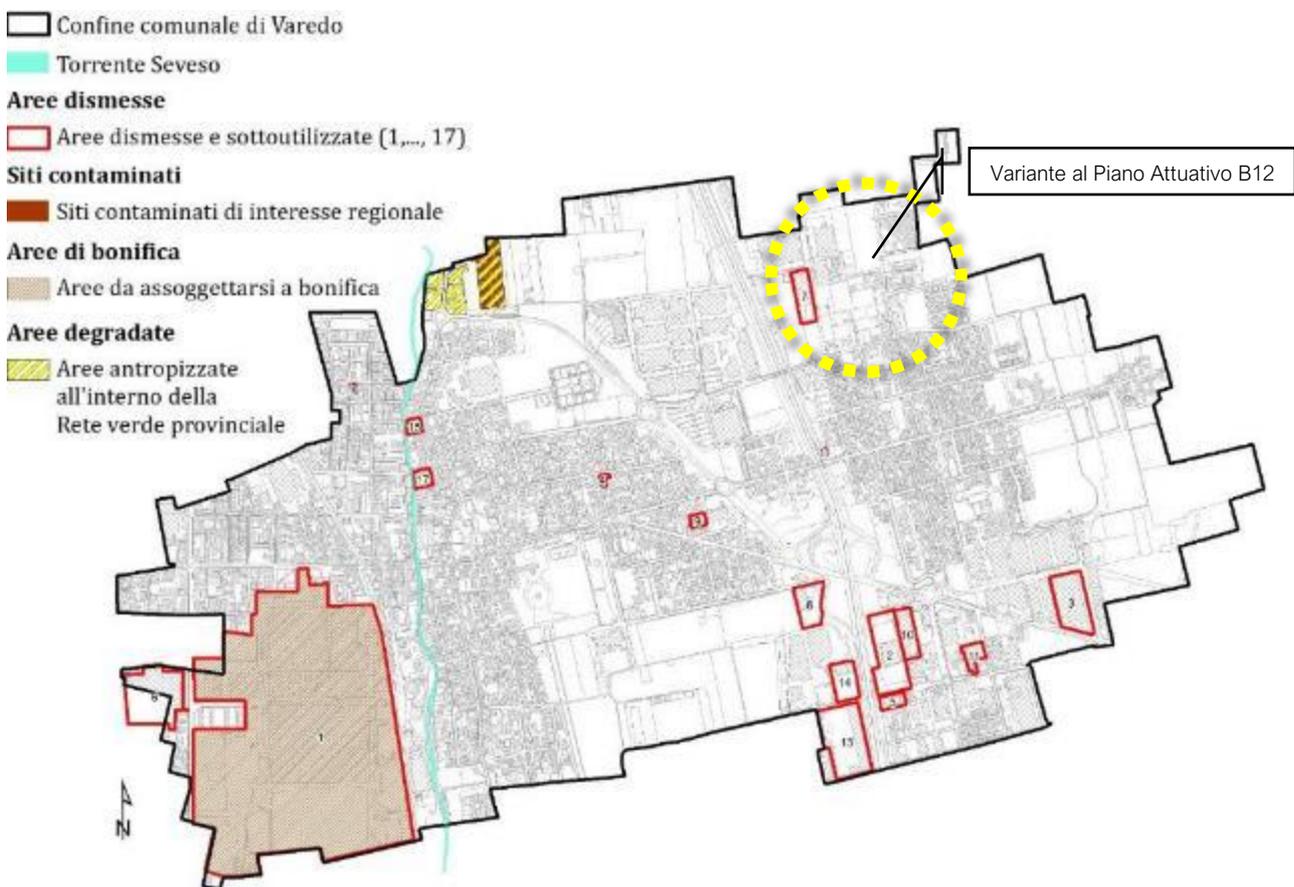
1. le trasformazioni del suolo finalizzate al **riuso**, ovvero le previsioni di trasformazione degli usi del suolo che interessano aree appartenenti alla specifica categoria dell'urbanizzato e pertanto non comportanti consumo di suolo;
2. le trasformazioni del suolo finalizzate al **completamento**, ovvero le previsioni di trasformazione degli usi del suolo che interessano aree appartenenti alla specifica categoria delle aree verdi urbane (ovvero parchi e giardini, aree verdi incolte – aree non urbanizzate interne al tessuto antropizzato) nella carta CS01 Uso del suolo comunale e comportanti consumo di suolo;
3. le trasformazioni del suolo finalizzate all'**espansione**, ovvero le previsioni di trasformazione degli usi del suolo che interessano tutte le aree non antropizzate appartenenti alla specifica categoria delle aree agricole, aree naturali e seminaturali, aree umide e corpi idrici e comportanti ulteriore consumo di suolo.

Si ricorda tuttavia che sull'ambito di Variante insiste già una previsione di trasformazione che esula quindi da qualsivoglia necessità di valutazione di nuovo consumo di suolo.

GLI ELEMENTI DI PRESSIONE DEI SUOLI

A livello locale è possibile identificare una serie di “ambiti di precarietà ambientale” (si veda carta successiva) in cui si riscontrano condizioni di degrado, dismissione, abbandono, processi di dequalificazione dello stato dei luoghi in atto, sia dal punto di vista ambientale che edilizio, un complessivo basso stato di conservazione fisica dei manufatti edilizi, ovvero uno stato dei luoghi per cui si riconosce l'opportunità per la riorganizzazione complessiva dell'assetto urbanistico. L'ambito di Variante non risulta interessato da elementi di pressione, sebbene in prossimità dell'area dismessa n.07 “Ex Regondi Vignani”.

Identificazione degli ambiti di precarietà ambientale





4.1.2. Le caratteristiche della natura e della biodiversità



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244def

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12⁶⁶, al c. 5, lett. a)⁶⁷
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106⁶⁸ "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;

⁶⁶ Recante "Le aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)", ad integrazione e sostituzione delle modifiche di cui alla Lr. n. 7 del 5 febbraio 2010.

⁶⁷ Ai sensi della lett. k), c. 1, art. 22 *quinquies* della Lr. 12/2011, "la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 – bis è sostituita dalla seguente: «a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza»".

⁶⁸ Successivamente modificata dalla Dgr. VII/18454 del 30 luglio 2004 recante "Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2»".



- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275.
- Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000)
- L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";
- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano regionale aree protette (Prap);
- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);
- Geoportale RL Sit: Dusaf, usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici; aree protette, rete natura 2000, aree prioritarie per la biodiversità, rete ecologica regionale, piano paesaggistico, analisi e governo agricoltura periurbana;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta.

PROVINCIALE

- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica, Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale.

Per confronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 4 "Rete ecologica", allegato 15 (adeguamento) "Repertorio dei varchi della rete ecologica"
- Piano di indirizzo forestale (PIF)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Tavola dei vincoli comunali e sovra comunali
- Piano urbano del traffico (PUT) - Comune di Varedo - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010 - Analisi delle piste ciclopedonali

ALTRO

- Programma triennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto

C. SINTESI DELLA COMPONENTE (Aspetti rilevanti)

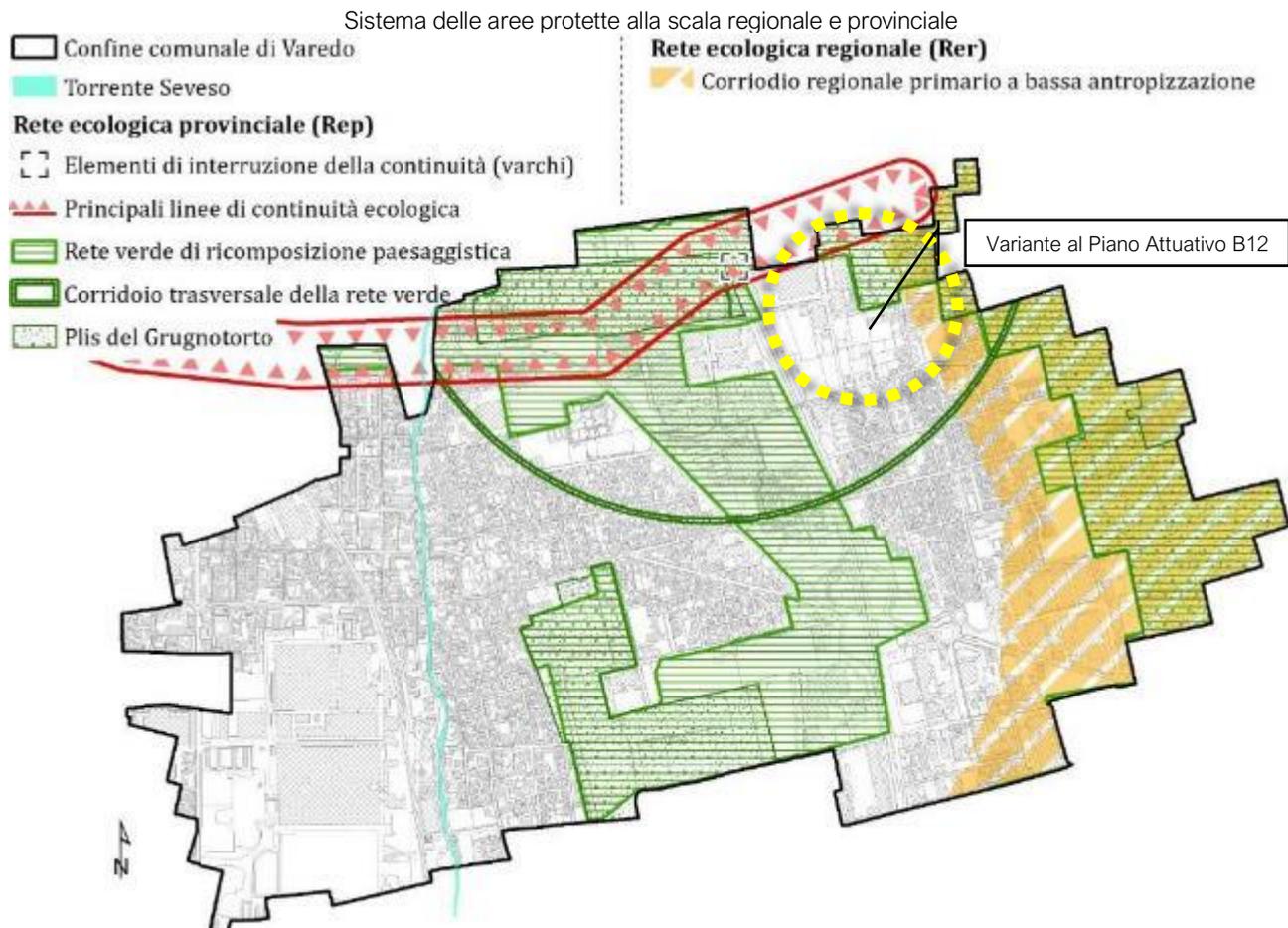
IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Per quanto riguarda gli aspetti più prettamente ecologici e naturalistico-ambientali, il comune di Varedo è caratterizzato per quasi il 10% del suo territorio, dal Parco locale di interesse sovra comunale (PLIS) del Grugnotorto che, oltre ai territori di Varedo, comprende anche ambiti dei comuni di Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Muggiò, Nova Milanese e Paderno Dugnano e, dal maggio 2008, di Bovisio Masciago. Il sistema della connettività verde di valenza sovra locale risulta nel complesso molto frammentato dall'attraversamento del territorio di grandi infrastrutture stradali e ferroviarie, oltre che a una percentuale di urbanizzazione oltre il 70%.

Alla scala territoriale sono riconoscibili gli elementi della rete verde contenuti in differenti documenti di cui si vedrà nel presente paragrafo. Ad una prima analisi, si osserva tuttavia come il territorio comunale di Varedo sia



interessato da un corridoio primario a bassa/moderata antropizzazione di interesse regionale⁶⁹, collocato nella parte est del territorio comunale e su cui insiste il primo “braccio” del Plis del Grugnotorto, da implementare, e da due corridoi ecologici secondari di interesse provinciale⁷⁰ che attraversano il territorio in due punti, lungo il confine comunale a Nord e in direzione N –S del territorio comunale.



L'ambito di Variante si pone in adiacenza ad un sistema di aree protette di importanza regionale (corridoio regionale primario a bassa antropizzazione) e in parziale sovrapposizione con il sistema di aree protette di interesse provinciale (rete verde di ricomposizione paesaggistica e Plis del Grugnotorto).

Si sottolinea dapprima come la variante si ponga in favore di un sistema di acquisizione di aree da cedere per il ridisegno delle aree protette, e in secondo luogo come il corridoio regionale debba essere considerato in senso lato poiché, come da disegno di Rete ecologica regionale, si colloca internamente ad ambiti già urbanizzati, sebbene venga classificato come a “bassa antropizzazione”, quindi con una naturalità già fortemente ridotta.

⁶⁹ Con deliberazione n. 8 della Giunta Regionale n. VIII/10962 del 30 dicembre 2009 la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete ecologica regionale, già designata quale “Infrastruttura prioritaria per la Lombardia nell'ambito del Piano Territoriale Regionale” con D.d.g. del 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007 “Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda”, la quale costituisce strumento del Piano Territoriale Regionale della Lombardia (Ptr).

⁷⁰ Tavola 4 – Rete ecologica provinciale – del PTCP di Milano. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua nel Comune di Varedo due tipologie di corridoio ecologico (art.58, Nta PTCP): il corridoio ecologico secondario che attraversa il territorio in due punti, lungo il confine comunale a Nord e in direzione N –S del territorio comunale (rosso) e un corso d'acqua minore con caratteristiche attuali di importanza ecologica in corrispondenza del Torrente Seveso. Altri importanti elementi individuati sono: una zona extraurbana con presupposti per l'attivazione di consolidamento ecologico (art.61 Nta PTCP) – cerchiata in rosso nella precedente carta - e due varchi situati in corrispondenza del corridoio ecologico secondario N-S (art.59 Nta PTCP).

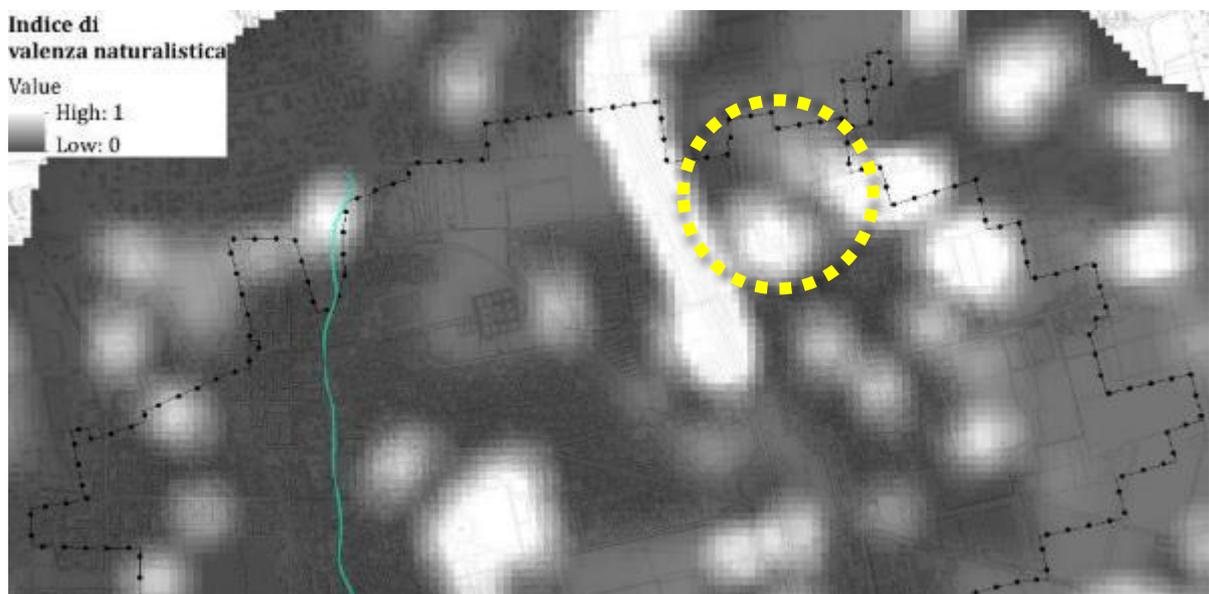


LA POTENZIALITÀ ECOLOGICA DEI LUOGHI

Per l'approfondimento dei caratteri locali, al fine di meglio oggettivare la matrice territoriale comunale generale sotto il profilo ecologico e naturalistico-ambientale, è stato approntato un indice espressivo della **potenzialità ecologica** dei luoghi, il cui obiettivo principale è quello di valutare la funzionalità dei processi ecologici in rapporto alle caratteristiche strutturali generali degli ecosistemi ambientali di un territorio.

L'indice si compone di una batteria di indici di ecologia del paesaggio o landscape metrics (Cao et al. 2004, Chen et al. 2008, Uuemaa et al. 2009) – calcolati all'interno di ogni singola cella in cui il territorio comunale è stato discretizzato ed entro un raggio di ricerca di 100 metri da ogni singola cella – di seguito definiti:

- a. La **valenza naturalistica** (capacità biologica) per categoria di biotopo
Per la definizione dell'indice di naturalità dell'area e del suo intorno ci si è avvalsi dei parametri di capacità biologica o valenza naturalistica come dimensione correlabile, in prima approssimazione, con gli attuali usi del suolo, secondo la scala di seguito riportata.



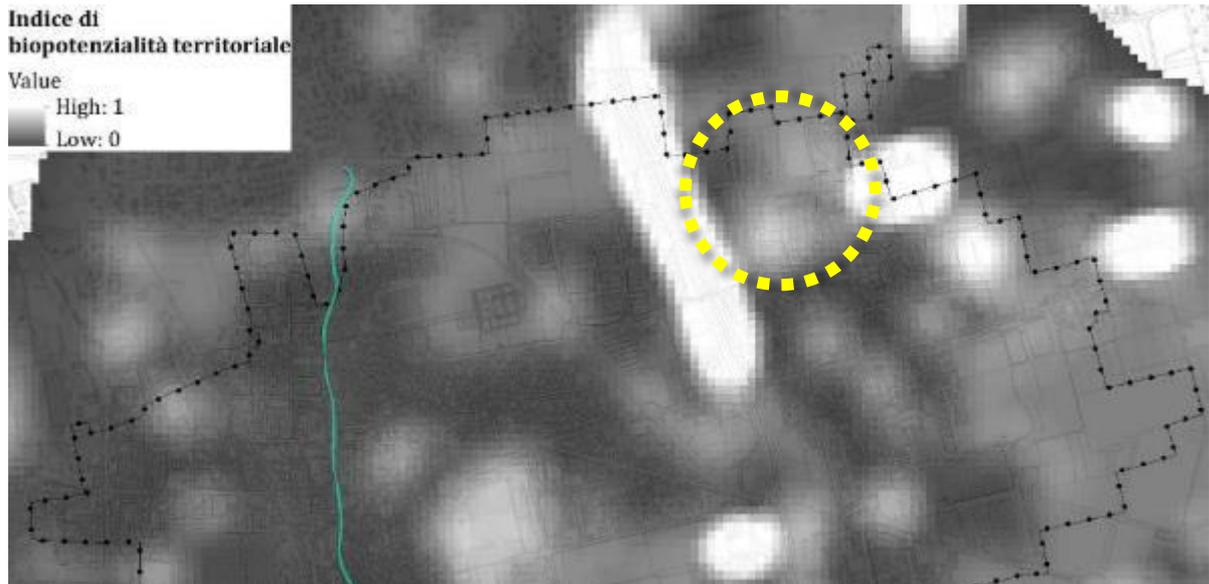
Categorie di biotopi⁷¹	I_{cp}
0. Territori modellati artificialmente	0,00
1. Agromosaico	0,10
2. Prati stabili	0,20
3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali importanti	0,38
4. Spazi aperti con/senza vegetazione	0,55
5. Lande erbose, aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	0,64
6. Brughiere, cespuglieti, vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	0,79
7. Boschi di conifere	0,84
8. Zone umide	0,94
9. Boschi di latifoglie, boschi misti	1,00

⁷¹ La valenza naturalistica (capacità biologica) per categoria di biotopo. Fonte: Regione Piemonte, Direzione Pianificazione e gestione Urbanistica, Settore Pianificazione Territoriale operativa, "Linee guida per la Vas dei Prgc", Allegato 2, Settembre 2003, Contratto di ricerca "Formazione delle linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani regolatori generali comunali nel quadro innovativo dell'e – planning" in collaborazione con Dipartimento Intrateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, responsabile scientifico: prof. Carlo Socco; recepite all'interno delle Linee guida comunali per la Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 4 ex legge del 11 marzo 2005, n.12 della Regione Lombardia, "Indicatori per la Valutazione Ambientale nella Pianificazione Comunale".



- b. La **biopotenzialità territoriale** (Btc) attraverso l'utilizzo delle classi standard individuate da Ingegnoli (Ingegnoli 2002, 2003)

La biopotenzialità territoriale (Ingegnoli e Giglio, 1999) rappresenta una grandezza (misurata in Mcal/mq/anno) legata alla vegetazione, sia in relazione alla sua capacità di trasformare l'energia solare sia in quanto componente del mosaico di base dell'ecotessuto, che misura il flusso di energia che un sistema ecologico deve dissipare per mantenere il suo livello di equilibrio omeostatico. Le classi utilizzate rappresentano una normalizzazione del range di valori misurabili nei tipi di ecosistemi in ambiente temperato e boreale con sette classi (I – VII) d'ampiezza non omogenea ma corrispondente a un significato ecologico dato⁷²; nel seguito, si riporta la tabella delle classi standard di **BTC** in funzione dei valori misurabili nei tipi di ecosistemi di ambiente temperato e boreale (Ingegnoli 2002, 2003).



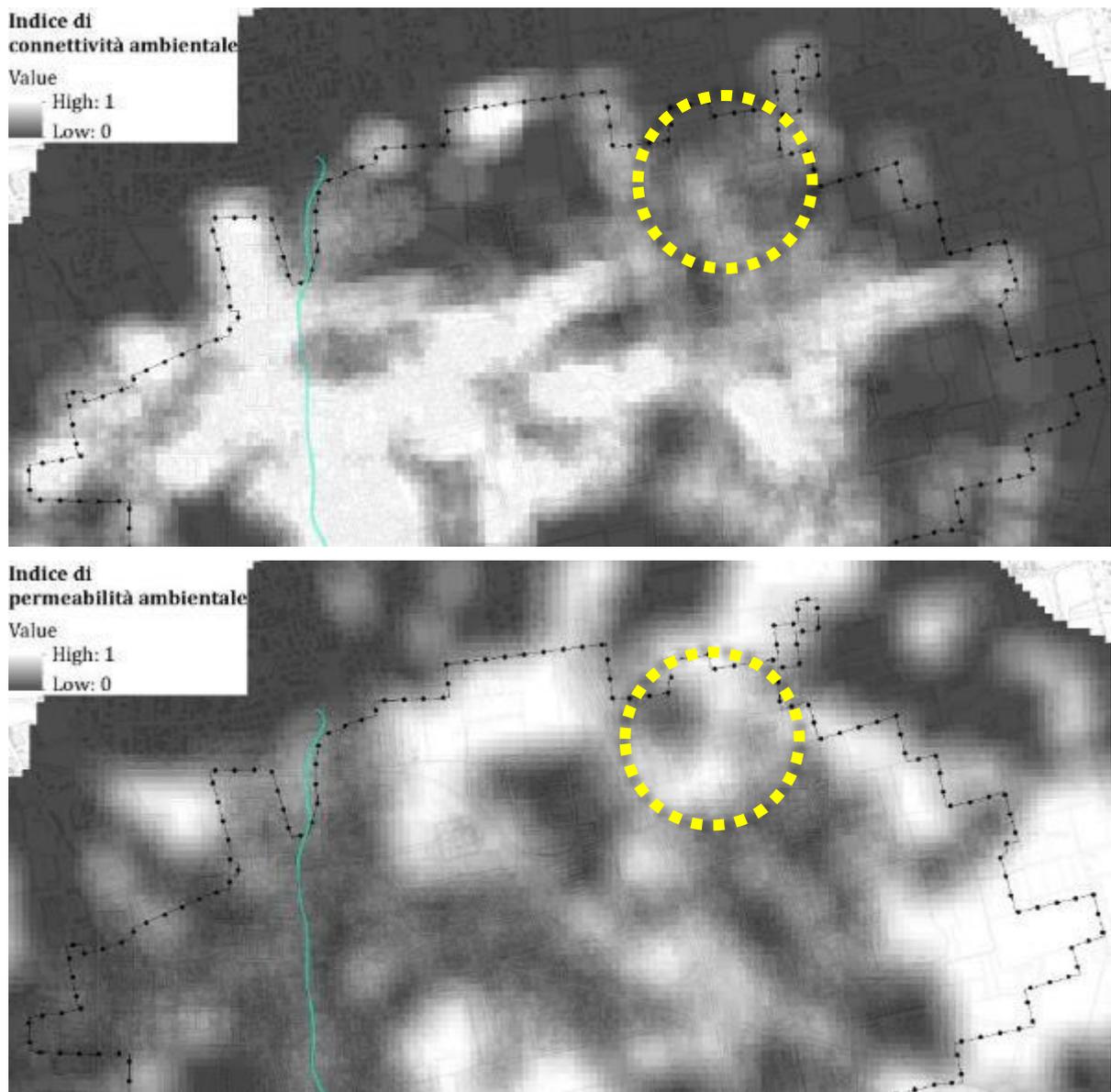
Classe	Intervallo ($\frac{Mcal}{m^2}/anno$)	Valore medio ($\frac{Mcal}{m^2}/anno$)	Descrizione
I	0 – 0,4	0,2	Deserto, semideserto, laghi e fiumi, piattaforma continentale, praterie o tundra degradati, arbusteti suburbani (e per parallelismo, ambienti urbani)
II	0,4 – 1,2	0,8	Praterie, tundra, campi coltivati, verde urbano, arbusteti degradati ecc.
III	1,2 – 2,4	1,8	Praterie arbustate, canneti, arbusteti bassi, savane a graminoidi, piantagioni arboree, frutteti e giardini, verde urbano.
IV	2,4 – 4,0	3,2	Foreste giovani, foreste di savana secca, savane arbustate, paludi, praterie umide o marcite temperate, cedui di boschi temperati, frutteti seminaturali, parchi suburbani seminaturali.
V	4,0 – 6,4	5,2	Foreste naturali poco più che giovani, foreste adulte parzialmente degradate, foreste di mangrovie, paludi e praterie umide tropicali, colture perenni tropicali, macchia mediterranea (e arbusteti assimilabili), formazioni preforestali, colture perenni temperate, oliveti seminaturali, foreste boreali aperte.
VI	6,4 – 9,6	8,0	Foreste naturali adulte, foreste mature parzialmente degradate, boschi temperati.

⁷² Al di là dell'esistenza di un'ottava classe, tipica delle foreste tropicali pluviali mature, si ricordi qui che la prima classe (I) corrisponde a paesaggi ecologicamente assimilabili a deserti, semideserti e sterpeti, comprendendo quindi anche i paesaggi urbani, con valore di **BTC** compreso tra 0,0 e 0,4 mentre la settima classe (VII) corrisponde a foreste adulte in buono stato ecologico – paesaggistico e a foreste mature con range compreso tra 9,6 e 13,2 Mcal/m²/anno.



VII	9,6 – 13,2	11,4	Foreste tropicali stagionali, foreste pluviali tropicali parzialmente degradate, foreste mediterranee mature, foreste decidue temperate mature, foreste boreali alpine mature.
-----	------------	------	--

- c. La **connettività/permeabilità ambientale** dettata dall'impedenza degli usi del suolo ad essere ecologicamente attraversati e della prossimità con gli elementi di continuità verde. Al fine della modellizzazione dell'impedenza, è stata ricostruita la matrice verde permeabile determinata dagli spazi verdi aperti e residui o all'interno dell'urbanizzato esistente, al fine di fare emergere le principali potenzialità connettive in funzione della configurazione spaziale della rete verde permeabile. Gli elementi espressivi della connessione lineare a livello comunale sono rappresentati dalle alberature estratte nella fattispecie dal database topografico (cod. P060403).



Gli esiti delle prospezioni sono stati riversati all'interno di un indice valutativo di sintesi espressivo della "potenzialità ecologica" del territorio (determinata dalla somma – all'interno di ogni singola cella in cui il territorio comunale è stato discretizzato ed entro un raggio di ricerca di 100 metri da ogni singola cella – degli indici ivi descritti) ed utilizzati ai fini della valutazione dell'idoneità localizzativa di cui al presente paragrafo.



Relazione tra le aree di intervento antropico e l'indice di potenzialità ecologica



La valutazione operata a supporto della declinazione della rete ecologica regionale e provinciale a livello di dettaglio comunale produce così una lettura ambientale di supporto alla strategia di riconnessione delle fratture e delle incompiutezze degli spazi residuali ancora liberi, atta a sviluppare un disegno compiuto e sistemico di relazioni verdi rispetto alle effettive potenzialità ecologiche residue degli assetti territoriali, approfondendo in particolare gli aspetti della continuità ambientale e della permeabilità verde intra-urbana in funzione della prossimità con gli elementi di continuità verde.

L'ambito di Variante, con il suo sistema di acquisizioni di aree in cessione, si configura come strategico rispetto al disegno di connessione delle aree ad alto potenziale ecologico.



4.1.3. Le caratteristiche del paesaggio e dei beni culturali



A. **NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO**

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio"
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale) Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici"
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete"
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"

B. **DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI**

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr) 2010, in particolare: PPR – Vol 6 - Indirizzi di tutela. Parte II "Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio". Sezione "infrastrutture".
- Schede Archivio regionale Sirbec (Sistema informativo beni culturali);
- Geoportale RL Sit: basi ambientali della pianura (Bap), vincoli paesaggistici, piano paesaggistico, sistema informativo beni ambientali, (Siba) siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.
- Piano territoriale regionale d'area, 2015

PROVINCIALE

- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale

Per raffronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 3 "Sistema paesistico-ambientale", tavola 5 "Sistema dei vincoli paesistici e ambientali", tavola 2 (adeguamento) "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica", tavola 5 (adeguamento) "Ricognizione delle aree assoggettate a tutela paesaggistica", allegato 16 (adeguamento) "Repertorio degli alberi di interesse monumentale"
- Sistema informativo ambientale (SIA): grafi stradali
- Piano di settore agricolo (PSA)
- Piano di indirizzo forestale (PIF)

COMUNALE

- Piano di Governo del Territorio vigente, Piano delle Regole, vigente e successive Varianti: -Pgt vigente, allegato C5 – Repertorio dei beni storici e ambientali; Tavola C6 - Caratteri costruttivi del paesaggio



C. SINTESI DELLA COMPONENTE (Aspetti rilevanti)

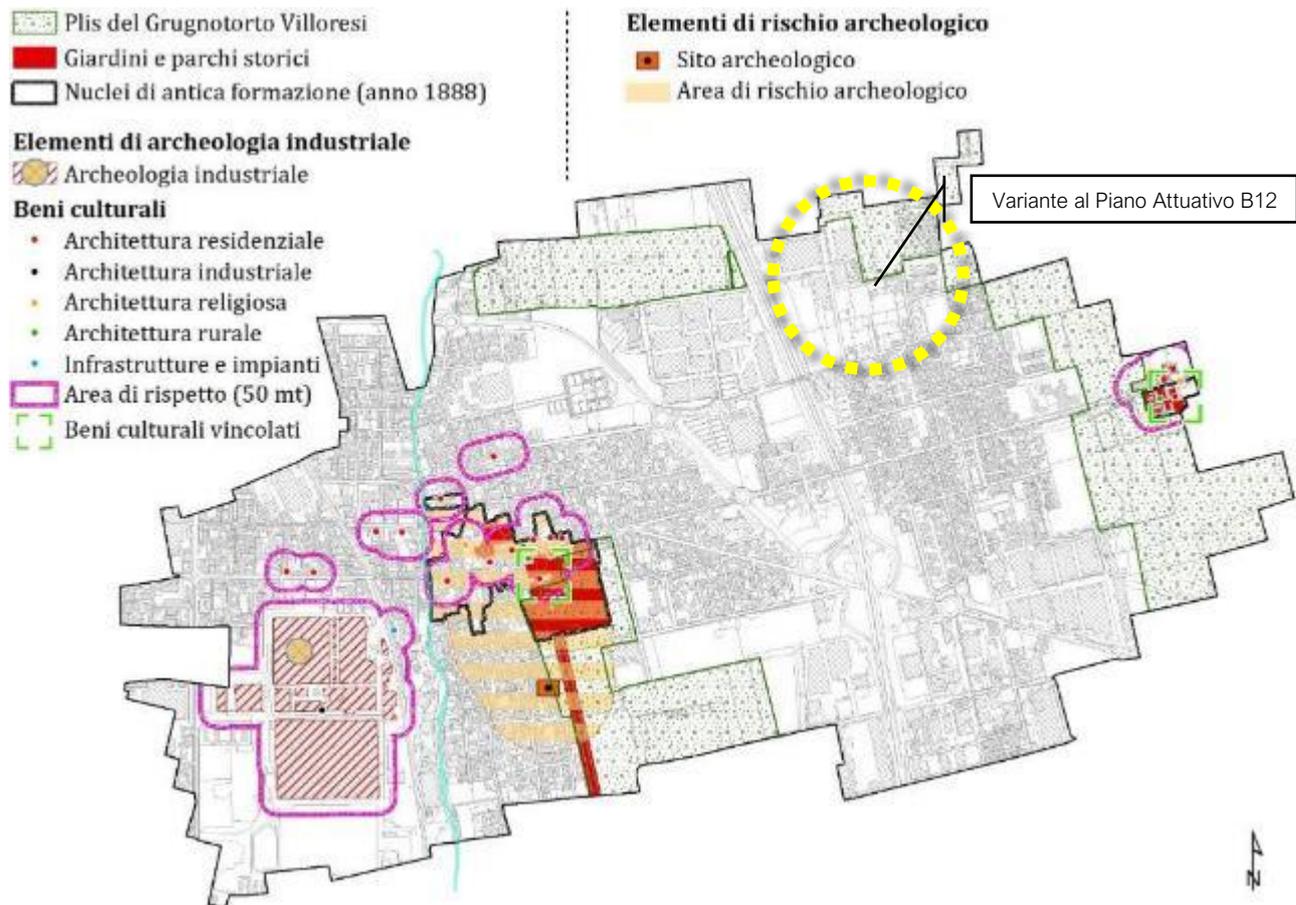
GLI ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

All'interno del complesso quadro degli elementi di rilevanza paesaggistica si esegue uno zoom tematico sui beni storico architettonici per evidenziarne i connotati paesaggistici.

Dalla carta sottostante si nota come la maggior parte di essi si collochi all'interno del nucleo di antica formazione (1888), mentre i restanti beni si collocano a ridosso dei comparti urbani (1930).

Per lo più si tratta di architettura residenziale, mentre a est del comune si collocano beni relativi all'architettura rurale, in corrispondenza di un ampio insediamento rurale presente ad oggi.

Beni culturali e ambiti di interesse e/o rilevanza storico-culturale del sistema antropico



L'ambito di Variante, com'è noto, risulta interessato unicamente dalla presenza del Plis del Grugnotorto Villoresi.

LA SINTESI PAESAGGISTICA COMUNALE

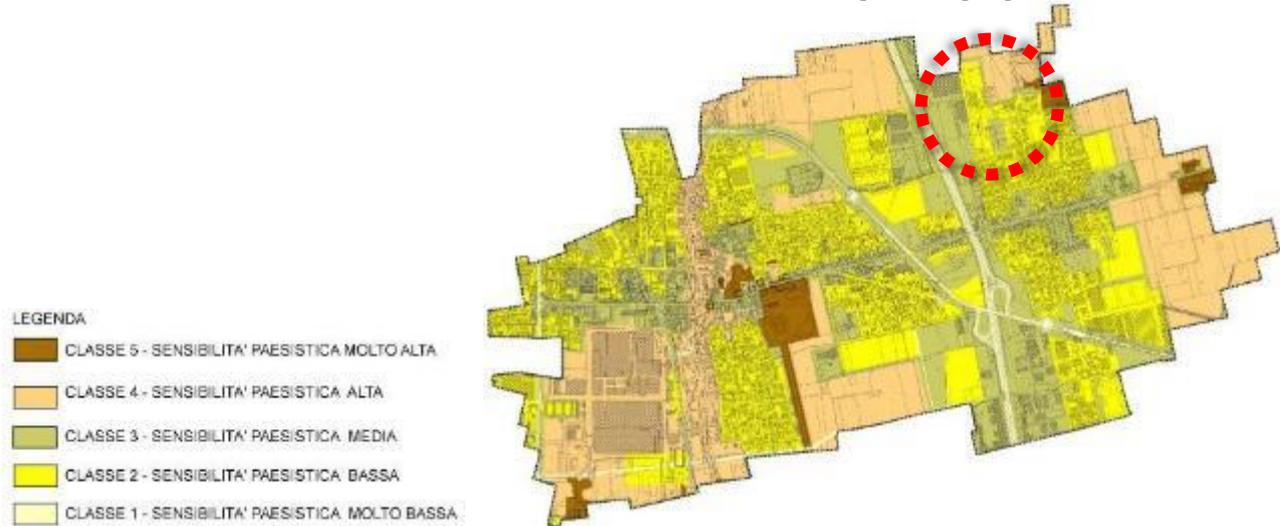
La sintesi paesaggistica alla scala locale avviene secondo le modalità definite dal documento approvato con Dgr. 29 dicembre 2005, n VIII/1681, recante "Modalità per la pianificazione comunale, in attuazione della Lr. 12/2005, art. 7" riguardo ai "contenuti paesaggistici dei piani di governo del territorio", che aggiunge infatti ai criteri esplicitati nelle linee guida per l'esame paesaggistico dei progetti ex Dgr. 8 novembre 2002, n. 7/11045 anche il concetto d'integrità, conformemente al Codice che, nell'art. 146, dispone che "in base alle caratteristiche naturali e storiche, e in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati"; di conseguenza, nella determinazione delle classi di sensibilità



paesaggistica comunale⁷³, alla consistenza dei valori patrimoniali dei luoghi, determinati per compresenza dei caratteri morfo – strutturali (struttura idrogeomorfologica e complessità sistemica, ecologico – naturalistica e storico – culturale), vedutistici (fruibilità visiva per ampiezza panoramica, relazioni percettive, accessibilità) e simbolici (derivati dalla percezione collettiva dei beni), ex Dgr. 8 novembre 2002, n. 7/11045, s'aggiunge nell'Allegato B la valutazione dell'ulteriore specificità dei luoghi, questa volta derivata non dall'eccellenza ma dallo stato di conservazione e dalla permanenza dei caratteri propri.

L'ambito di Variante si colloca in classe a bassa sensibilità paesistica per via dell'attuale assetto territoriale e per la previgente previsione di trasformazione che interessa l'area.

Tavola C7 "Carta della sensibilità paesistica" del Piano delle Regole del Pgt vigente⁷⁴



Si riportano di seguito le chiavi valutative della sensibilità paesaggistica definite dalla normativa regionale vigente.

Nodo della valutazione	Chiavi valutative
Grado d'integrità	Persistenza d'usi e destinazioni nel tempo. Grado d'incidenza delle trasformazioni.
Caratteri morfo – strutturali	Leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo. Partecipazione a sistemi paesaggistici d'interesse: <i>i</i>) storico – insediativo (sfruttamento delle risorse, modalità d'organizzazione degli spazi, ecc.); <i>ii</i>) geomorfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo); <i>iii</i>) naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale).
Aspetti vedutistici	Appartenenza o contiguità a sistemi paesaggistici di livello locale, riconoscibili dalle relazioni tra elementi storico – culturali e siti di rilevanza paesaggistica Percepibilità da ambiti spaziali o inclusione in vedute panoramiche.. Relazioni percettive significative tra elementi locali (rispetto agli spazi pubblici e agli ambiti verdi del giardino storico.).

⁷³ Aspetto la cui obbligatorietà è stata sancita alla let. a), c. 2 art. 34 del Piano paesistico regionale, dove "È compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:

a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici dei PGT" di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;

b) indicare, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004.

⁷⁴ La tavola qui riportata sarà da modificare ed integrare rispetto all'intervenuto quadro paesaggistico regionale (PPR) e provinciale (Ptcp), oltre che rispetto alle considerazioni di cui al presente paragrafo.



Valenza simbolica	Appartenenza ad ambiti descritti nelle fonti letterarie, o tramandati in iconografie storiche. Appartenenza ad ambiti di notorietà.
Coerenza linguistica	Rappresentatività nella cultura, nella tradizione o nella memoria locale. Partecipazione a sistemi testimoniali della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive). Appartenenza/contiguità a luoghi contraddistinti da livelli coerenti di natura tipologica, linguistica e iconica.



4.1.4. Le caratteristiche della struttura urbana e della qualità del sistema insediativo



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

REGIONALE

- Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 – Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001)

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano paesaggistico – Regione Lombardia
- Geoportale RL Sit: dusaf, basi ambientali pianura, beni culturali, analisi e governo agricoltura periurbana, commercio, misurc, previsioni di piano, siti contaminati e siti bonificati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp) Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Per raffronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 0 (adeguamento) "Strategie di Piano", tavola 1 "Sistema insediativo/infrastrutturale", tavola 1 (adeguamento) "Sistema infrastrutturale"
- Sistema informativo ambientale (SIA): grafi stradali

COMUNALE

- Piano di governo del territorio vigente e successive Varianti
- Regolamento edilizio
- Piano cimiteriale
- Rapporto ambientale preliminare del Piano Generale del Traffico Urbano (PUT), 2014

ALTRO

- Studio per il sottopasso della tratta di Ferrovie Nord Milano (FNM);
- Dismissione depuratore Varedo. Demolizione impianti, riqualificazione e rinaturalizzazione area, maggio 2014

C. SINTESI DELLA COMPONENTE (Aspetti rilevanti)

IL SISTEMA DEL VERDE ALLA SCALA URBANA

Avvalendosi delle informazioni spaziali contenute nel database topografico comunale è stato possibile pervenire alla mosaicatura degli elementi costitutivi del sistema del verde locale all'interno del territorio comunale, in termini di elementi arborei puntuali, siepi e filari di carattere lineare, ed areali.



Carta degli elementi costitutivi del sistema delle aree libere verdi



Come si evince dalla carta sovrastante, nel Comune di Varedo sono contenute aree naturali che necessitano di un disegno di insieme per intraprendere una controtendenza di frastagliamento ed isolamento di talune aree naturali.

La Variante prende in considerazione gli ambiti boscati definiti dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) quali ambiti di disciplina prevalente per il recepimento delle disposizioni e dei contenuti per la gestione del patrimonio boschivo e forestale esistente sul territorio comunale.

La Provincia di Monza e della Brianza ha avviato il procedimento per l'elaborazione del proprio PIF e, nel frattempo, applica quello redatto dalla Provincia di Milano. Nel merito:

- Non si riscontrano sul territorio aree boscate⁷⁵ non trasformabili, ai sensi dell'art. 26 del PIF della Provincia di Milano vigente ed applicabile;
- Mentre sul territorio si riscontra la presenza di sole aree e fasce boscate (art. 12) trasformabili (da PIF provinciale), per la cui trasformazione occorre il rilascio di apposita autorizzazione;
- Non si riscontra la presenza di interferenze, in quanto la Variante non prevede aree di trasformazione o completamento urbano ubicate su aree boscate disciplinate dal PIF provinciale.

Le aree boscate presenti nel comune occupano una porzione di territorio abbastanza esigua. la maggior parte del suolo non antropizzato è, difatti, agricolo. Le superfici boscate presenti sono per lo più localizzate all'interno del perimetro di Plis e possono suddividersi in boschi trasformabili e non trasformabili, a seconda della disciplina forestale provinciale vigente (cfr. art. 26 "Trasformazione dei boschi" delle Nta).

⁷⁵ Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".

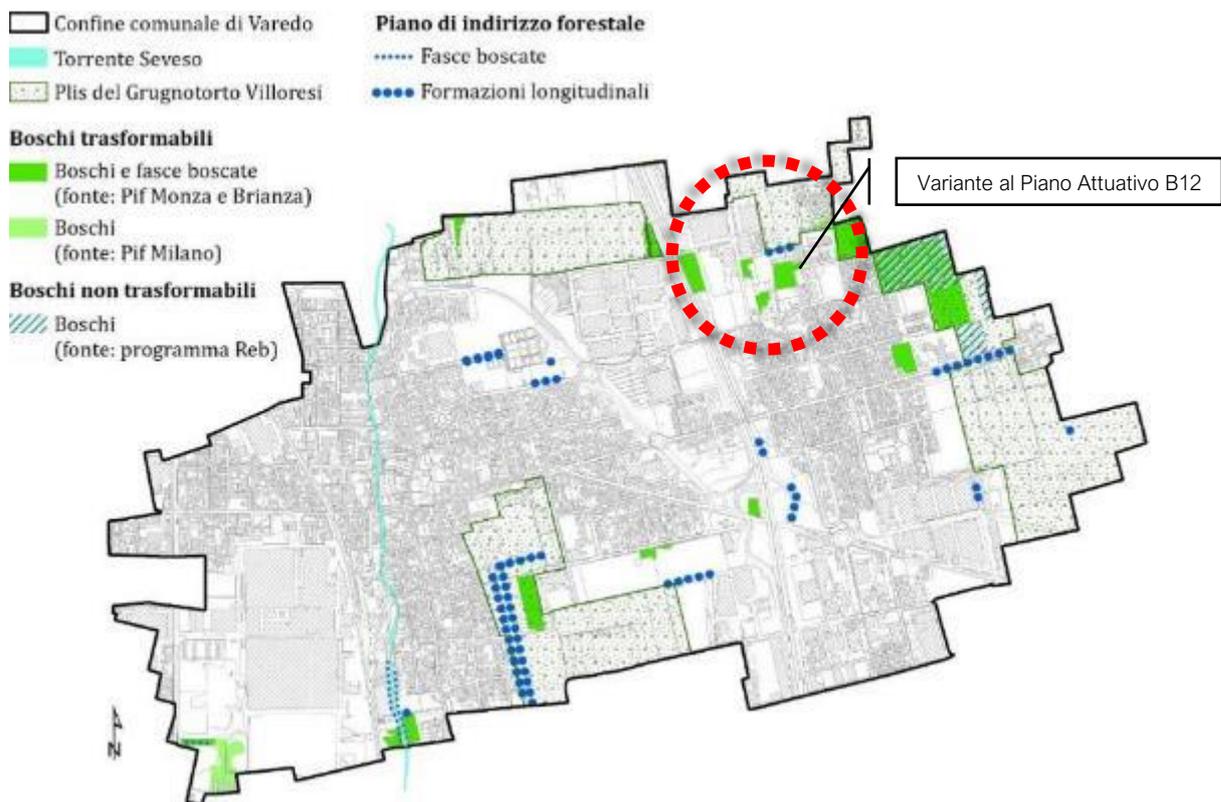


Le progettualità in corso d'opera

Per ciò che concerne i **boschi non trasformabili**⁷⁶, siamo in presenza di aree verdi comunali con vincolo trentennale ad uso boschivo⁷⁷ per la realizzazione di boschi polivalenti nella cintura periurbana (**Programma REB**). L'area in oggetto ha un valore di primaria importanza grazie alla posizione strategica del PLIS e al valore aggiunto derivante dal Canale Villorosi che lo attraversa, tanto da rappresentare un corridoio primario della Rete Ecologica Regionale. Le unità ambientali selezionate concorrono all'obiettivo del Programma REB di realizzazione di boschi polivalenti nella cintura periurbana di un'area fortemente urbanizzata qual è l'hinterland milanese: i boschi periurbani infatti, costituiscono un esempio di miglioramento paesaggistico e ambientale delle aree fortemente antropizzate. Il ruolo del bosco urbano, sviluppandosi in ambienti spesso caratterizzati anche da un elevato tasso di inquinamento, è quello di assolvere a funzioni di assorbimento dei gas inquinanti, di miglioramento ambientale, paesaggistiche, ricreative e sociali. Si tratta di realizzare strutture vegetazionali naturaliformi, grazie all'impiego di specie autoctone e secondo moduli d'impianto molto semplici, con costi di realizzazione contenuti e bassi costi manutentivi. Il sito oggetto d'intervento rientra nel territorio del Parco Grugnotorto Villorosi, per il 73% dell'area di progetto si tratta di aree già boscate, mentre per il 27% dell'area si tratta di aree da sottoporre a forestazione.

Circa i **boschi trasformabili** invece siamo in presenza di **Aree e fasce boscate**⁷⁸ (art. 12) trasformabili (da Pif provinciale di Milano e Monza e Brianza), per la cui trasformazione occorre il rilascio di apposita autorizzazione.

Carta delle aree boscate comunali



Le previsioni di trasformazione in corso di attuazione o in itinere che la Variante ha inteso riproporre nelle more della Lr. 31/2014 e smi che interessano boschi e fasce boscate individuate dai Pif di riferimento saranno prioritariamente oggetto di mantenimento all'interno degli ambiti da mantenere a verde, od ove non possibile oggetto di compensazione ambientale.

⁷⁶ Descritti al paragrafo 3.1.3. del Documento di Scoping.

⁷⁷ Convenzione sottoscritta dal Comune di Varedo con ERSAF riguardante alcune aree verdi di proprietà comunali con vincolo trentennale ad uso boschivo (art. 5 della convenzione) per la realizzazione di interventi di ottimizzazione ecologica e incremento della biodiversità nell'ambito delle "Ricostruzioni ecologiche compensative Expo 2015".

⁷⁸ Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".



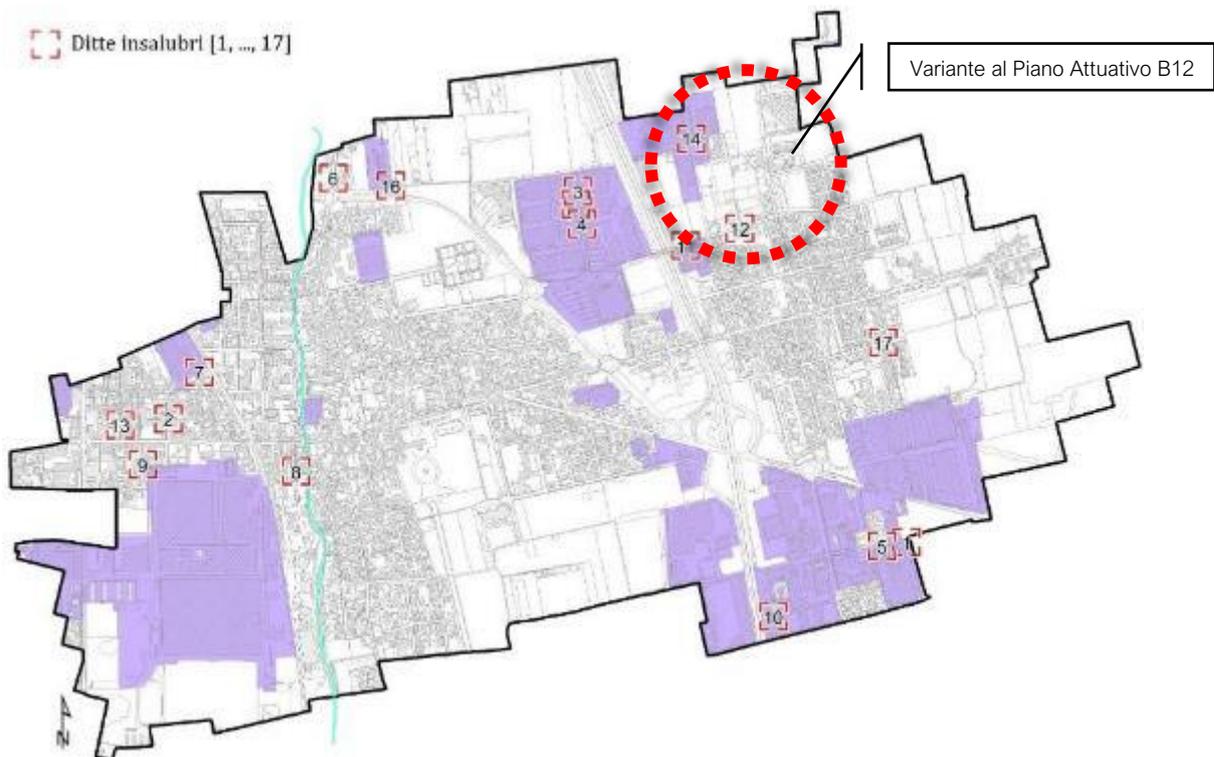
IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE SUL TERRITORIO

Ad oggi sul territorio comunale non risultano insediate aziende a rischio d'incidente rilevante e non ricadono aree di danno di analoghe aziende insediate nei comuni contermini.

Tuttavia, un'analisi puntuale ha rivelato la presenza di attività insalubri classificate come I e II livello dal testo unico delle leggi sanitarie (art. 216⁷⁹), come mostra la carta sottostante.

Elenco delle ditte insalubri localizzate sul territorio comunale

	Denominazione industria insalubre	Classificazione [DM 05.09.1994]			Stato
		Classe	Lettera	Voce n.	
12	Ditta Lavorazione ferro s.r.l. Prot. 23006 del 02.05.2007	I	C	6	
14	Ditta Officina meccanica F.lli Censo Prot. 10911 del 19.06.1997	II	C	11	Trasferita



IL SISTEMA DEI SERVIZI

Al fine di valutare gli spazi e le strutture esistenti a servizio, si riporta nella carta sottostante il sistema dei servizi. In aggiunta si segnala l'ambito di spessore del Seveso, ovvero l'ambito dei possibili spazi limitrofi al fiume tesi al riequilibrio ecologico che sfrutta quello esistente fluviale del torrente Seveso.

⁷⁹ Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi.

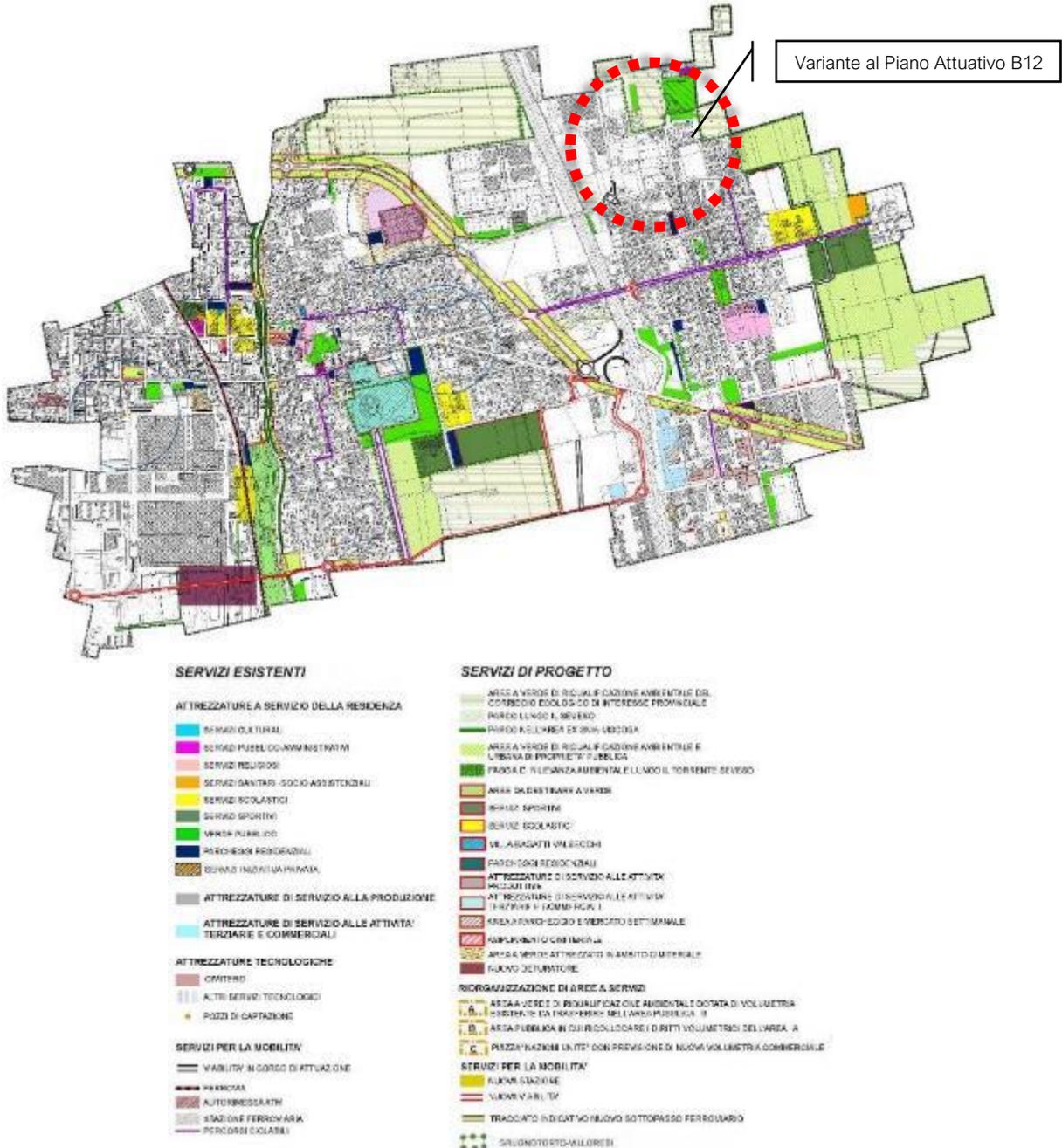
La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda, quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato.

Le stesse norme stabilite per la formazione dell'elenco sono seguite per iscriverci ogni altra fabbrica o manifattura che posteriormente sia riconosciuta insalubre. Una industria o manifattura la quale sia inserita nella prima classe, può essere permessa nell'abitato, quante volte l'industriale che l'esercita provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato.



La maggior parte dei servizi si colloca a ridosso del centro storico, definendo un sistema strutturato di servizi che interessa i poli scolastici con l'asta del fiume Seveso, si incardina nel centro storico di Varedo per poi estendersi attorno agli ambiti esterni di Villa Bagatti, generando un polo di spazi pubblici attorno al compendio monumentale; mentre, per ciò che concerne il quartiere di Valera, i servizi si trovano prevalentemente concentrati in due macro ambiti, uno maggiormente interno all'aggregato urbano, uno più esterno lungo Via Umberto I verso il nucleo di Villa Agnesi, dove si collocano le strutture sportive e di istruzione. In particolare, il 49% è destinato a servizi scolastici, il 26% a quelli religiosi e il 18% è destinato alle aree per lo sport. Dal punto di vista degli spazi pubblici aperti invece ben il 47% delle aree è destinata ad usi sportivi mentre il 37% è relativo al verde pubblico.

Carta del sistema dei servizi



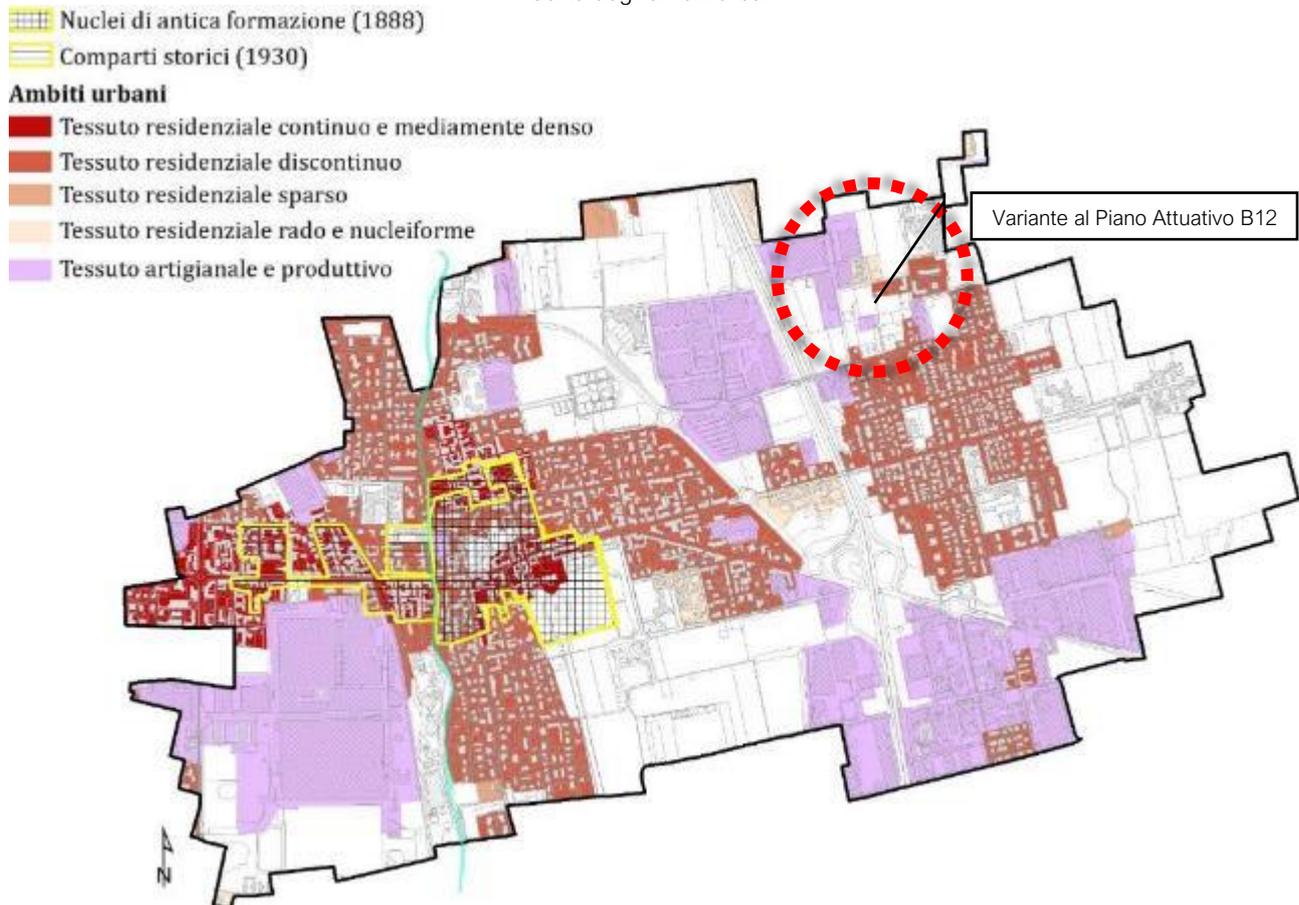
La **dotazione pro-capite di servizi** pari a 39,4 mq/ab, rimanendo comunque abbondantemente al di sopra sia dei limiti fissati dalla normativa previgente sia da quella vigente



IL SISTEMA DELL'AMBITO URBANO

Come si evince dalla carta degli ambiti urbani, il tessuto residenziale più denso si ha nel centro storico e a ridosso dello stesso. In termini generali si sottolinea come il 76% del tessuto residenziale di Varedo risulti discontinuo, a fronte del 20% di tessuto mediamente denso.

Carta degli ambiti urbani



Le possibilità di completamento del tessuto edificato come elemento di ricucitura e riammagliamentamento urbano, risulta auspicabile, anche a fronte della volontà di evitare ulteriore consumo di suolo.



4.2. L'inquadramento ambientale generale

A seguito dell'inquadramento puntuale delle caratteristiche fisiche (par.4.1 della presente relazione), si procede con la verifica delle caratteristiche dell'area in oggetto dal punto di vista ambientale, in particolare, l'inquadramento ambientale generale per la caratterizzazione di quegli aspetti ambientali che non sono circoscrivibili all'ambito attuativo ma che tuttavia necessitano di essere analizzati.

Compito della valutazione ambientale strategica è infatti la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del Documento di piano; dall'esame della direttiva 2001/42/Cee e dei suoi allegati si desumono intanto i criteri di sostenibilità ai quali gli obiettivi, individuati nel Documento di piano del Pgt, devono sottendere.

Nelle fattispecie dell'ambito comunale indagato, le componenti ambientali che possono essere esaminate riguardano:



Si dà conto, per ognuna delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per il comune di Varedo, del contesto normativo di riferimento e della documentazione disponibile per addivenire alla definizione dello scenario di stato e delle tendenze in atto con le quali deve confrontarsi la valutazione del Piano attuativo.

Si riporta in questa sede la sintesi delle componenti caratterizzanti il territorio comunale, rimandando la lettura integrale della caratterizzazione ambientale al Rapporto Ambientale della VAS del Piano di Governo del Territorio vigente.

4.2.1. L'aria e i fattori climatici



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM(2005) 446def
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM(2009)147def



NAZIONALE

- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio"
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171".
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"
- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007"
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007
- Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420
- Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761
- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018⁸⁰

Settore energetico

- Piano d'Azione per l'Energia (Pae) è lo strumento operativo del Programma energetico regionale (Per), approvato con Dgr. 12467 del 21.03.2003, di cui recepisce gli obiettivi generali, già delineati nell'Atto di indirizzo per la politica energetica approvato con Dcr. VII/0674 del 3.12.2002
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2013-2014, ARPA Lombardia;
- Geoportale RL Sit: zonizzazione qualità dell'aria
- Inemar (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera, fino al 2012;

Settore energetico

- Sistema informativo regionale energia ed ambiente (Sirena);

PROVINCIALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Rapporto sulla qualità dell'aria nella Provincia di Monza e Brianza, ARPA Lombardia, 2016
- Rapporto sullo stato dell'ambiente in Provincia di Monza e Brianza, ARPA Lombardia, 2011

Settore energetico

- Programma provinciale di efficienza energetica (2006)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010

Settore energetico

- Piano energetico comunale (PAES), 2015

⁸⁰ La Giunta ha approvato definitivamente il PRIA con d.G.R.n. 449 del 02/08/2018.



C. SINTESI DELLA COMPONENTE (SWOT)
PUNTI DI FORZA (VALORI)
<i>Qualità dell'aria</i> <ul style="list-style-type: none">▪ si registra un lieve miglioramento della qualità dell'aria determinato da una tendenza positiva (negli ultimi 20 anni) di diminuzione della concentrazione di inquinanti NOx, CO e O3 nell'aria, con valori migliori rispetto all'agglomerato di Milano.
<i>Emissioni in atmosfera</i> <ul style="list-style-type: none">▪ collocamento comunale al di sotto della media provinciale
<i>Consumi energetici</i> <ul style="list-style-type: none">▪ Prevalenza dell'utilizzo di Gas naturale come vettore energetico, caratterizzato da un fattore emissivo più contenuto rispetto agli altri vettori energetici▪ Carico emissivo annuale in diminuzione e in linea con i comuni limitrofi tra le fasce più basse rispetto alla Lombardia
CRITICITÀ (DISVALORI)
<ul style="list-style-type: none">▪ Appartenenza all'Agglomerato urbano di Milano (corrispondente alla vecchia zona A1 degli agglomerati urbani) per ciò che concerne la qualità dell'aria (zone critiche)▪ Emissioni in atmosfera maggiori dovute a trasporto su strada e combustione non industriale, ovvero civile▪ Consumi energetici ancora elevati per ciò che concerne l'utilizzo di combustibili fossili▪ Prevalenza di punti luce solidi ad alta pressione, con conseguente minore quota a risparmio energetico
OPPORTUNITÀ (RISPOSTE)
<ul style="list-style-type: none">▪ Interventi di forestazione per Expo 2015 da parte di Ersaf▪ Attivazione di progetti pilota per la promozione del risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile▪ Sviluppo e ampliamento della rete del teleriscaldamento▪ Implementazione e sviluppo della rete ciclopedonale per la mobilità lenta▪ Incentivazione di azioni volti al risparmio energetico

4.2.2. L'acqua e le risorse idriche



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO
COMUNITARIA <ul style="list-style-type: none">- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
NAZIONALE <ul style="list-style-type: none">- D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi;- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"
REGIONALE <ul style="list-style-type: none">- Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione adottato dall'Autorità di bacino del fiume Po, con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.15/2001 del 31 gennaio 2001- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.3 - Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12



dicembre 2003, n. 26 e relative "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi di acque reflue in attuazione dell'articolo 3, comma 1 del Regolamento reg. 2006, n.3".

- Piano d'ambito territoriale ottimale (Ato), 2005
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;
- Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA), Dgr. 29 marzo 2006, n. 2244 e agg. Dgr n. 6990 del 31 luglio 2017 e relativi regolamenti di attuazione, con specifico riferimento anche alle Appendici F e G.
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"
- Delibera del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi 31 maggio 2007, n. 125 che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;
- Decreto di giunta regionale n.7581/2017 e n. 698/2018 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni"

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: geoambientale, studi geologici, opere di difesa del suolo, bacini idrografici
- Piano paesaggistico regionale
- Piano di assetto idrogeologico (Pai)
- Catasto utenze idriche (Ptua)
- Servizio idrico integrato regionale

PROVINCIALE

- Piano d'ambito ottimale della Provincia di Monza e delle Brianza (ATO), 2015
- Piano territoriale della provincia di Monza e Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico

Per confronto storico

- Fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee nella Provincia di Milano, Provincia di Milano
- SIA - Sistema informativo ambientale, Provincia di Milano
- SIF - Sistema informativo falda, Provincia di Milano

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
- Studio reticolo idrico minore comunale

ALTRO

- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011)
- Contratto di fiume Seveso - SOTTOSCRITTO IL 13 DICEMBRE 2006

C. SINTESI DELLA COMPONENTE (SWOT)

PUNTI DI FORZA (VALORI)

- Buona qualità delle acque destinate al consumo umano
- Assenza di scarichi fognari di acqua nera recapitanti direttamente in corpi idrici superficiali (Seveso)
- Bassa incidenza della contaminazione della falda utilizzando l'indice di Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea (Iris)



CRITICITÀ (DISVALORI)
<i>Idroesigenze</i> <ul style="list-style-type: none">Entità dei consumi sul territorio elevata a causa del livello di antropizzazione molto elevato <i>Acque superficiali</i> <ul style="list-style-type: none">Elevata artificializzazione delle sponde del torrente Seveso e progressiva impermeabilizzazione di vaste aree con conseguente aumento delle portate scaricate dal reticolo fognarioStato ambientale delle acque superficiali del torrente Seveso Pessimo
RISCHI (TENDENZE)
<ul style="list-style-type: none">Presenza di aree di ricarica degli acquiferi profondi quale zona di salvaguardia per l'utilizzo delle risorse idriche e di zone vulnerabili di nitrati di origine agricola e civile-industriale (Fonte: regione Lombardia)
OPPORTUNITÀ (RISPOSTE)
<ul style="list-style-type: none">Promuovere la riqualificazione e il miglioramento dello stato delle acque e degli ambiti contermini concretizzando gli obiettivi del Contratto di Fiume SevesoMinimizzare l'impermeabilizzazione dei suoli liberiAttuare il progetto di riconversione ambientale attraverso la progettazione di un'area verde a parco attrezzata polifunzionale a seguito della dismissione del depuratore di Varedo a favore del collettamento delle acque reflue verso l'impianto di Pero tramite l'allaccio del collettore al canale scolmatore

APPROFONDIMENTI, LE CAUTELE IN ESSERE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE

❖ A scala territoriale

Il Piano di tutela e utilizzo delle acque regionale (Ptua)⁸¹ pone particolare accento sulla tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovrasfruttate. Per quanto riguarda la vulnerabilità delle acque sotterranee, cioè la facilità con cui le stesse possono essere interessate da fenomeni di inquinamento causati da interventi antropici, il Piano di tutela e utilizzo delle acque regionale (Ptua) classifica il territorio di Varedo come "zone vulnerabili di nitrati di origine agricola e civile-industriale". Per tali ambiti il PTUA richiede che i piani di ambito individuino le misure per limitare le perdite delle reti fognarie e stabiliscono come priorità l'attuazione di dette misure nelle zone vulnerabili sopra richiamate. Il territorio comunale di Varedo inoltre ricade nelle aree di ricarica per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Intermedia (ISI), ambito che identifica una zona di salvaguardia per l'utilizzo delle risorse idriche, per cui particolare attenzione dovrà essere posta all'utilizzo delle acque sotterranee e all'esistenza di eventuali processi di sfruttamento delle risorse esistenti.

In aggiunta a questo è d'obbligo riportare gli obiettivi del Ptcp della provincia di Monza e Brianza in termini di difesa del suolo.

La stretta relazione tra il PTCP e la pianificazione sovraordinata porta a definire un progetto di piano che per la difesa del suolo si articola nei seguenti obiettivi sintetici:

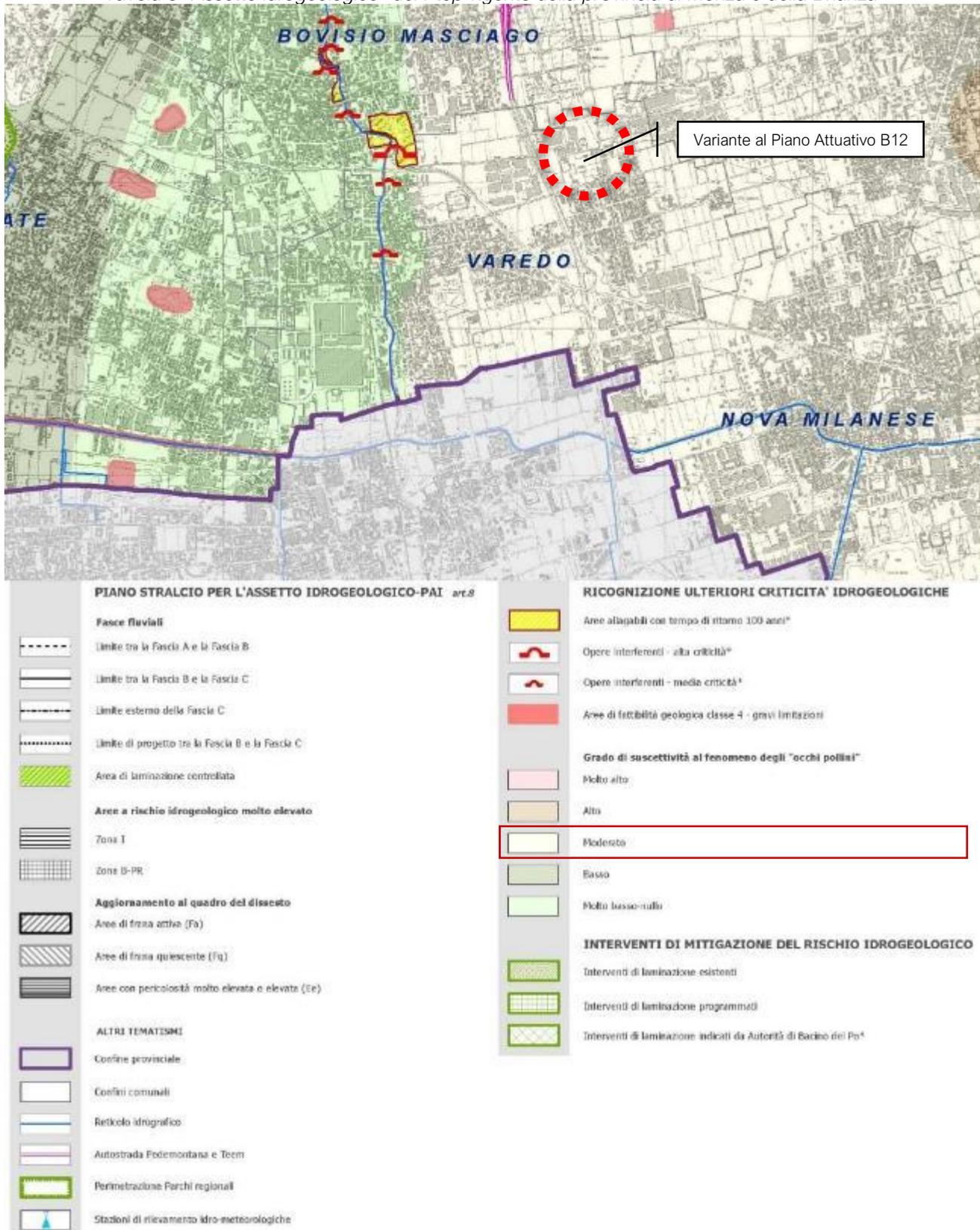
1. prevenire, mitigare e informare relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli;
2. riqualificare, tutelare e valorizzare le risorse idriche;
3. valorizzare i caratteri geomorfologici in quanto elementi connotativi e caratterizzanti il paesaggio della Brianza.

Per quanto riguarda il primo obiettivo il PTCP intende svolgere un ruolo di coordinamento tra la pianificazione di bacino e quella comunale. Al fine di consentire una più completa e coerente attuazione dell'assetto idrogeologico definito dal PAI, il PTCP si inserisce tra i due livelli di pianificazione da un lato stimolando l'attuazione degli adempimenti in campo urbanistico comunale e dall'altro coordinando le politiche di scala territoriale e le azioni strutturali che concorrono alla prevenzione del rischio idrogeologico.

⁸¹ Cfr. Cap.3.4 della presente relazione.



Tavola 8 "Assetto idrogeologico" del Ptcp vigente della provincia di Monza e della Brianza





Oltre a segnalare e mettere a sistema particolari criticità lungo le aste dei corsi d'acqua, le analisi di piano si sono concentrate su un fenomeno particolarmente diffuso nel territorio provinciale, dovuto alla sua peculiare conformazione fisica, che prende il nome di "occhi pollini" che causa problemi di instabilità del suolo/sottosuolo che necessita di essere affrontato in modo scientifico e sistemico.

Il territorio del Comune di Varedo è potenzialmente interessato dalla presenza di "occhi pollini", in particolare l'ambito di Variante è caratterizzato da un grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini" moderato; con tale termine si intendono cavità che si formano in materiali anche non consolidati tipici delle zone di media e alta pianura. Il fenomeno, noto da tempo, non ha avuto particolare rilevanza scientifica anche se, tuttavia, riveste una certa importanza da un punto di vista applicativo in quanto la presenza e l'evoluzione delle cavità nel sottosuolo può portare sia a cedimenti, sia a veri e propri crolli portano all'apertura di voragini. Il fenomeno condiziona anche pesantemente la filtrazione di acqua ed eventuali inquinanti nel sottosuolo, con possibilità di veicolazione verso la falda.

Lo sviluppo degli occhi pollini è fortemente condizionato dalla circolazione delle acque nel sottosuolo sia di origine naturale che di origine antropica in quanto l'acqua è l'agente che erode le singole particelle e le rimuove, creando di fatto le cavità; un fattore molto importante, anche se non è l'unico, è la presenza di conglomerato nel sottosuolo; questo, di fatto, condiziona fortemente la circolazione idrica sotterranea a livello puntuale e il conglomerato può scatenare la formazione di piccole cavità che si evolvono nel tempo. L'evoluzione della cavità, e il suo progredire verso l'alto, è condizionata dal materiale presente, dalla sua coesione, che determina la possibilità di mantenere una cavità all'interno senza che questi crolli immediatamente, e, ovviamente, dalla circolazione idrica nel sottosuolo.

Una caratteristica degli occhi pollini è il fatto di manifestarsi quasi improvvisamente, non essendoci segni premonitori né evidenze in superficie che possano lasciare intuire la presenza di una cavità o di un reticolo di cavità nel sottosuolo.

Linee guida per l'approfondimento del fenomeno degli "occhi pollini"

OBIETTIVI DI INDAGINE

- ❖ determinare la presenza di "occhi pollini" o della loro possibile formazione al fine di limitare i possibili danni o interferenze con l'attività umana e la possibile veicolazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo;
- ❖ suggerite misure efficaci e concretamente realizzabili, onde evitare aggravamenti di tempi e costi durante la realizzazione delle infrastrutture.

CONSIDERAZIONI GENERALI PER LE CAMPAGNE DI INDAGINE

- ❖ occhi pollini di dimensioni molto ridotte possono ingrandirsi successivamente alla realizzazione di un intervento;
- ❖ le cavità possono essere parzialmente o totalmente riempite di materiale di crollo e/o sedimenti derivanti dalla circolazione idrica sotterranea, rendendo più difficile la ricerca della loro presenza.

PREVENZIONE E GESTIONE

La circolazione di acqua nel sottosuolo è uno dei fattori fondamentali nella formazione degli occhi pollini. Nelle aree in cui risulta esserci una probabilità alta e molto alta al fenomeno degli occhi pollini deve essere prestata la massima attenzione nello smaltimento delle acque nel terreno. In queste zone deve essere evitato l'uso dei pozzi perdenti in quanto l'immissione di acqua a seguito di precipitazioni può innescare il fenomeno e/o contribuire in modo sostanziale alla sua accentuazione, aumentando quindi la probabilità di avere danni alle opere.

È da evitare di usare gli "occhi pollini" come pozzi perdenti naturali in cui convogliare le acque di scarico.

Infatti, gli "occhi pollini" si ingrandiscono a ogni nuova venuta d'acqua e quindi questa tecnica porterebbe ad una evoluzione molto rapida delle cavità con seri pericoli per le opere.

Il P.T.P.C. della Provincia di Monza e Brianza individua fasce di territorio con diversa suscettività al fenomeno degli occhi pollini, in base alle condizioni geologiche locali (geoSferA, 2011). Dalla Tavola 8 allegata al P.T.P.C. (Assetto idrogeologico) risulta che il comune ricade nelle fasce a suscettività molto bassa o nulla (zona Ovest) e moderata (zona Est). La fascia a suscettività più bassa interessa, in pratica, la porzione di territorio in cui sono presenti in superficie i depositi più recenti (postglaciali e depositi del Sintema di Cantù), quella a suscettività moderata invece



comprende i territori interessati dall'Unità di Guanzate e nei quali sono presenti conglomerati anche a profondità meno elevate.

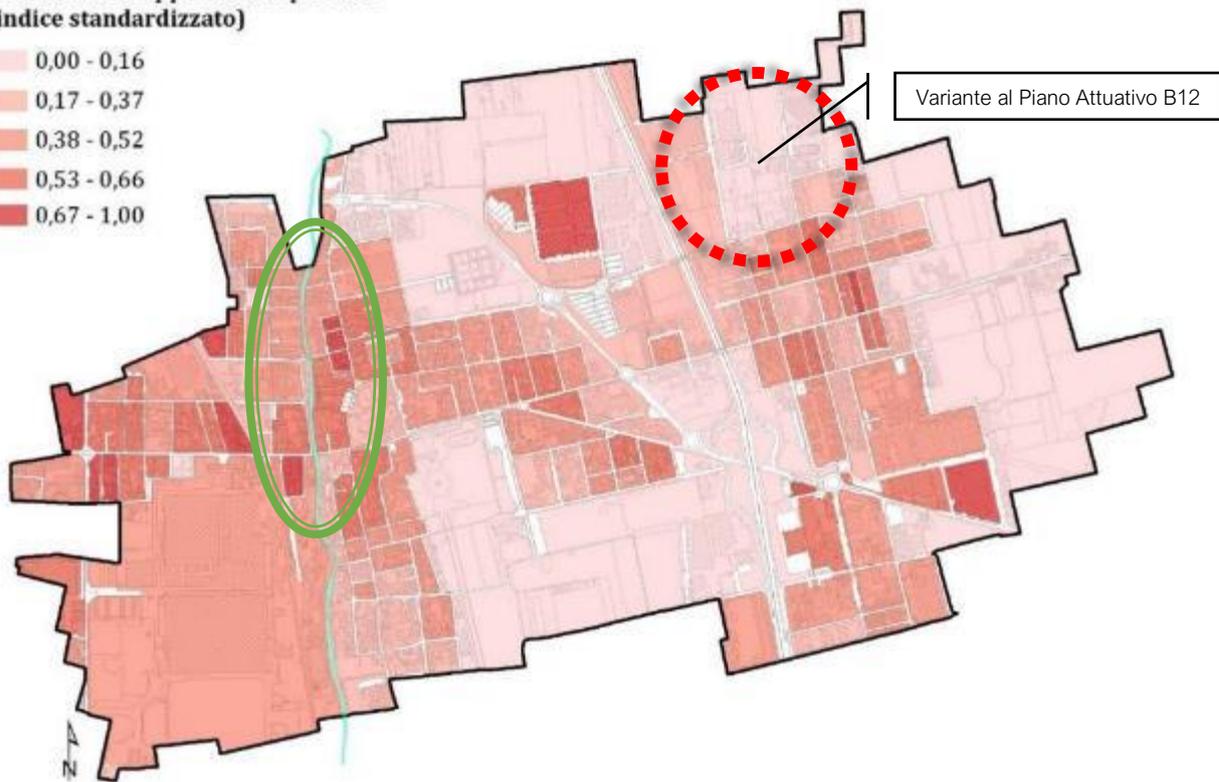
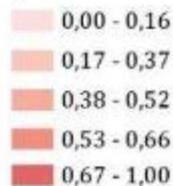
La presenza di consistenti spessori di conglomerato nel sottosuolo, di fatto è coerente con il quadro di potenziale suscettività al fenomeno, in quanto, come detto, il conglomerato può essere uno dei fattori che modificano la circolazione idrica sotterranea generando gli "occhi pollini".

❖ A scala locale

In funzione della permeabilità dei suoli, sono stati stimati⁸² i rapporti suolo/sottosuolo caratterizzanti lo stato esistente, in termini di rapporto di copertura rispetto alla superficie occupata dai manufatti edilizi all'interno dei lotti edificati⁸³, che rende conto del grado di impermeabilizzazione dei suoli apportato dal costruito).

Intensità del rapporto di copertura dei suoli determinato dalla superficie edificata esistente

Intensità del rapporto di copertura (indice standardizzato)



A livello di isolato è largamente riconoscibile il tessuto maggiormente urbanizzato. Gli isolati saturi, ad esclusione di quelli prettamente industriali, sono collocati prevalentemente nel centro storico e nelle sue immediate vicinanze. In particolare, si riconosce un elevato valore di copertura lungo il corso del Seveso, a nord del centro storico. Si nota infine un'intensità del rapporto di copertura significativo a est della strada statale 35 Milano/Meda e lungo la strada statale 527 Saronno/Monza.

In funzione della caratterizzazione quantitativa delle acque sotterranee è stata stimata la quota della falda e le sue oscillazioni, all'interno delle carte della superficie piezometrica della Provincia di Milano, contenute in Avanzini et al. (1995), dalle quali si evince come in Varedo la quota piezometrica sia compresa tra i 135 e i 145 m s.l.m., corrispondente ad una soggiacenza di circa 40-45 m dal piano campagna. Nel 2007 la soggiacenza media risulta essere 39,4 m da piano campagna (dati dal progetto Qualfalda II, rapporto quantitativo); confrontando i dati della piezometria del 2007 e del 2009 (fonte dati: Provincia di Milano), si può osservare una risalita della falda di circa

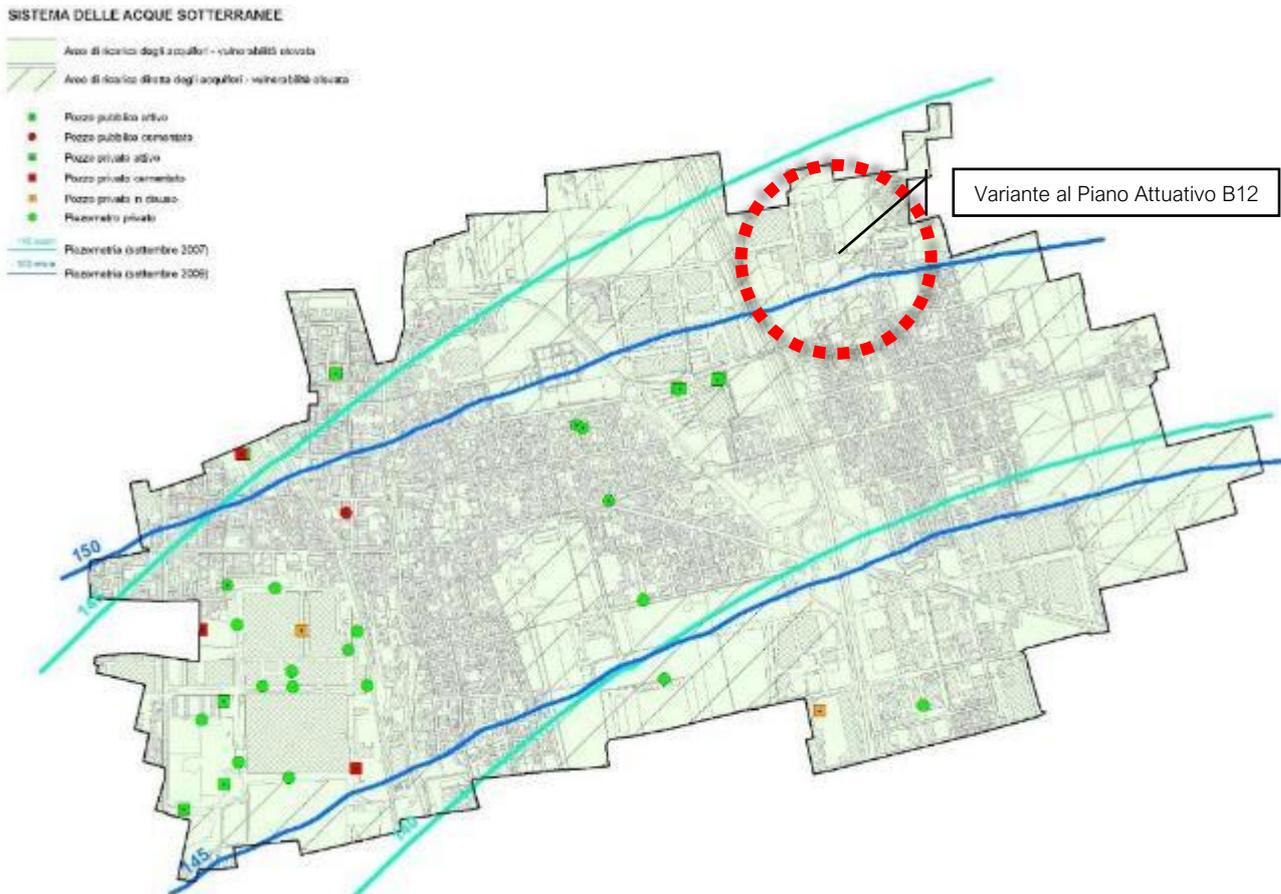
⁸² Stime ricondotte a livello di isolato.

⁸³ Calcolato come $Mq_{sup. edificata} / Sup. mq isolato (lotto)$ di riferimento; elaborazioni da Database topografico comunale.



5 m per i dati relativi a settembre e circa 3 m per il mese di marzo, con un'a lieve rotazione verso Sud del flusso idraulico. A marzo 2010 (ultimi dati disponibili da Provincia di Milano) la quota piezometrica era ulteriormente salita, risultando compresa tra poco meno di 155 m s.l.m. e 140 m s.l.m., corrispondenti ad una soggiacenza di 30-40 m dal piano campagna.

Inquadramento idrogeologico (Tav. 2 Componente geologica Pgt)



❖ Le idroesigenze e gli usi dell'acqua

I criteri attuativi della L.R. 12/05 definiti dalla Regione Lombardia con la DGR n. IX/2616 del 30 novembre 2011 prevedono che la relazione geologica generale contenga "un bilancio idrico ricariche/prelievi al fine di valutare la disponibilità idrica, intesa come limite allo sviluppo insediativo/produttivo del territorio comunale".

A tale scopo è stato elaborato un bilancio idrico comunale basandosi sui dati a disposizione, forniti da BrianzAcque srl; circa:

- dati di consumo di acqua potabile fatturato per il periodo 2008-2014;
- dati di portata dell'acqua potabile emunta dai pozzi, per il periodo 2009-2014;
- popolazione residente per il periodo 2008-2014 (fonte dati: ISTAT);

Il Comune di Varedo ricade, nell'ambito del PTUA (programma di tutela ed uso delle acque - Regione Lombardia, marzo 2006)⁸⁴, nel settore 8 "Seregno" del bacino Adda-Ticino di cui fanno parte anche i comuni di Barlassina,

⁸⁴ Il calcolo effettuato all'interno del Rapporto Ambientale della Variante era stato effettuato in coerenza con le indicazioni del precedente PTUA del 2006 attualmente non più in vigore.



Desio, Seveso, Biassono, Lissone, Sovico, Bovisio Masciago, Macherio, Cesano Maderno, Seregno e Vedano al Lambro⁸⁵.

Il Comune di Varedo risultava in classe A (equilibrio):

	CRITERIO
CLASSE A: equilibrio	<i>Il livello della falda si trova oltre 5 m sopra il filtro più superficiale del pozzo e il livello della falda si trova oltre 10 m sopra il filtro più profondo del pozzo</i>
CLASSE B: ridotto squilibrio	<i>Il livello della falda si trova tra 0 e 5 m sopra il filtro più superficiale del pozzo oppure il livello della falda si trova tra 5 e 10 m sopra il filtro più profondo del pozzo</i>
CLASSE C: consistente squilibrio	<i>Il livello della falda si trova al di sotto del filtro più superficiale del pozzo oppure il livello della falda si trova a meno di 5 m sopra il filtro più profondo del pozzo</i>

La situazione è ulteriormente migliorata se si considerano i valori di marzo 2010 che, confrontati con i rispettivi valori di marzo 2009 mostra un ulteriore incremento di 3 m del livello di falda.

Il Comune di Varedo ricade nella classe A (secondo il 152/99) così definita:

D.Lgs. 152/99	D.Lgs. 152/06	CRITERI PER LA PROVINCIA
Classe A Equilibrio	Buono	Soggiacenza attuale oltre i 18,5 m o incremento del livello piezometrico inferiore a 1 m

❖ *Il fabbisogno idrico attuale*

Passando ora all'analisi del **fabbisogno idrico**, va specificato come questo sia rappresentato dalla somma dei consumi idrici (in l/s) per uso civile (pubblico e domestico), commerciale e agricolo, cui vanno sommate le perdite lungo la rete di distribuzione.

I volumi sollevati registrati al 2014 sono pari a **1.636.601 mc/anno**, come riportato sul bollettino idrico di BrianzaAcque⁸⁶, corrispondenti ad una dotazione idrica pro capite giornaliera di circa **343 l/g*ab** e un consumo giornaliero pari a **4.484 mc/giorno**.

Pozzi comunali. Volumi sollevati e immessi

COMUNE DI VAREDO	2009	2010	2011	2012	2013	2014
m ³ sollevati	1.515.392	1.718.253	1.617.265	1.927.345	2.027.060	1.636.601
m ³ immessi	1.446.212	1.562.109	1.449.120	1.740.513	1.865.281	1.504.089

⁸⁵ Il settore 8 è indicato essere in Classe Quantitativa C con rapporto Prelievi/Ricarica = 1,59 pari a una "Situazione attuale di ridotto squilibrio tra disponibilità ed uso della risorsa, da verificare nella sua evoluzione mediante monitoraggio. Uso sostenibile delle acque sotterranee con azioni di risanamento progressive nel breve-medio periodo."

Sempre secondo l'allegato 3 la Classificazione dello stato quantitativo secondo il D.Lgs. 152/99 è pari a B cioè "L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo".

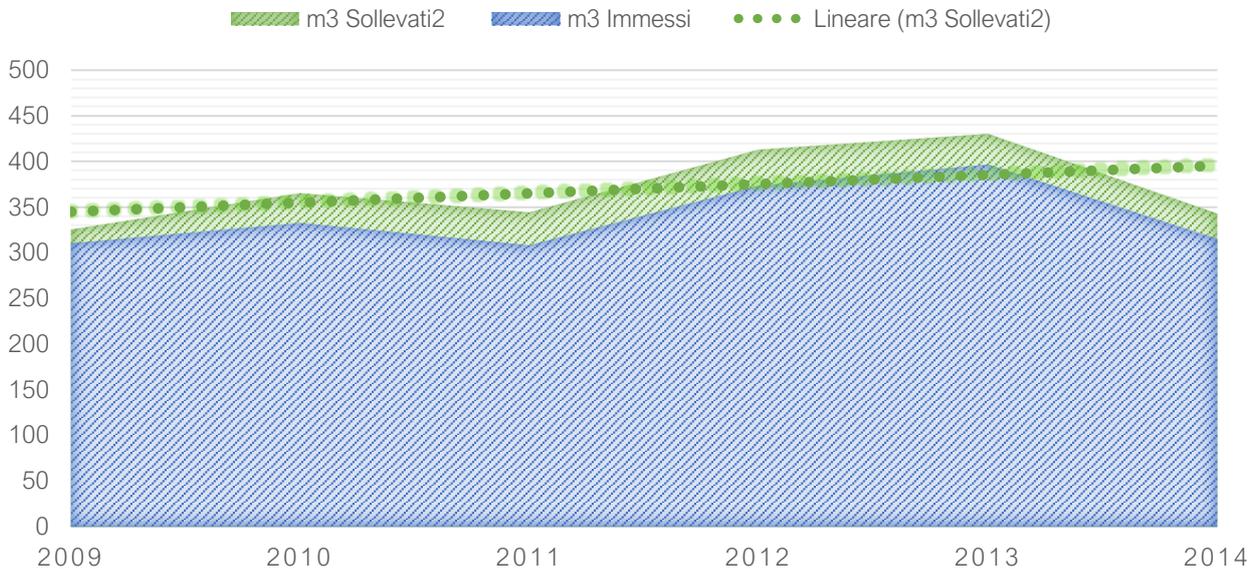
⁸⁶ L'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) è la struttura che organizza il Sistema idrico integrato di ciascuna provincia.

I suoi compiti sono: *i)* vigilare sugli impianti di depurazione e le reti fognarie, *ii)* regolare le reti degli acquedotti, *iii)* determinare la tariffa dell'acqua, *iv)* affidare la gestione del sistema idrico e l'erogazione del servizio.

La Provincia di Monza e Brianza svolge le funzioni amministrative della Autorità per l'ATO, ai sensi della legge regionale 27.12.2010 n.21 mediante una propria azienda speciale denominata Ufficio per l'Ambito territoriale ottimale - ATO-MB. L'Ufficio per l'Ambito Territoriale Ottimale di Monza e della Brianza ha affidato a Brianzacque S.r.l con sede a Monza la gestione unica del servizio idrico integrato. L'affidamento è attivo dal 1 gennaio 2012.



DOTAZIONE IDRICA PRO CAPITE



Tali dati, pur confermando un grado di utilizzo significativo della risorsa idrica, strettamente connessa all'elevato livello di antropizzazione esistente, rileva un grado di utilizzo inferiore alle disponibilità idriche derivanti dai volumi di portata concessi.

In termini di dotazione idrica giornaliera per ettaro di superficie urbanizzata si ha invece una dotazione di **11 mc/giorno** per ogni ettaro urbanizzato. In fase di valutazione può essere utile verificare la variazione di dotazione in funzione delle nuove esigenze che andrebbero a configurarsi a seguito della Variante di Pgt.

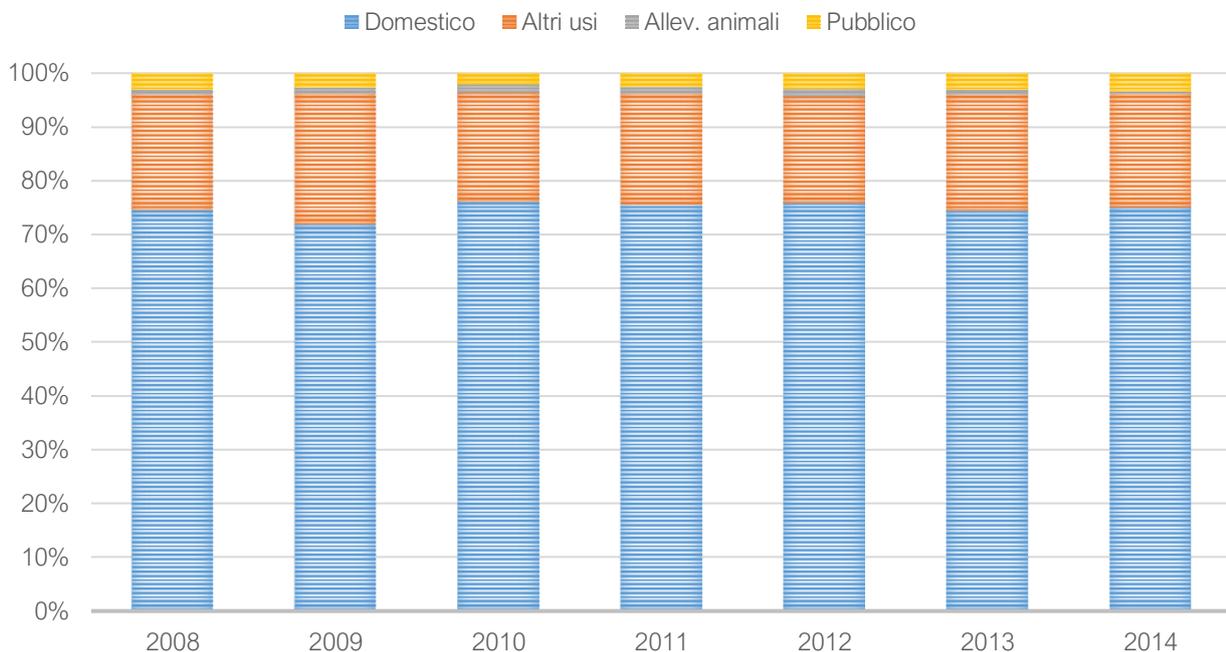
Infine, si riportano i volumi idrici fatturati sulla base dei tipi di uso. Da una prima analisi appare come la maggior parte dei volumi sia destinata all'uso domestico (circa 70% sul totale), mentre la minor parte è destinata all'allevamento degli animali (meno dell'1%).

Tipo uso	Volumi idrici fatturati per tipologia di uso						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Domestico	1132540	1072093	962112	967775	974797	928214	912240
Altri usi	329045	362358	258650	265837	256988	271241	257269
Allev. animali	12789	16642	16968	15805	17316	10456	5335
Pubblico	46769	40007	26990	32681	37074	38765	41009
TOTALE	1521143	1491100	1264720	1282098	1286175	1248676	1215853

Pertanto, per il periodo considerato il consumo medio pro-capite è pari a: **41,16 l/s/ab = 100,27 m³/anno/ab**. Sebbene i volumi abbiano subito una diminuzione notevole dal 2008 al 2014 (circa il 20%), si riscontra come le proporzioni tra gli usi restino pressoché invariate durante gli anni.



VOLUMI IDRICI FATTURATI PER USO



Dalla differenza tra i quantitativi di acqua immessi nella rete e i consumi contabilizzati si ottiene la “perdita di acquedotto”; purtroppo i dati sui consumi contabilizzati non sempre rispecchiano il consumo reale anche per via dell’errore strumentale (contatore), è dunque più corretto, per la stima di questo dato, fornire un valore medio annuo. Con i dati forniti dall’Amministrazione comunale è stato possibile effettuare una stima della “perdita di acquedotto” della rete idrica di Varedo che, per l’anno 2014, si attesta intorno all’ 19,2%, dunque appena al di sotto del valore medio di perdite sul territorio rilevate nell’area, che si aggirano attorno al 20% (dato tratto dal sito del Gruppo CAP, altro grande gestore che opera nell’area di Milano e Monza e Brianza). Tutte le reti di acquedotto sono soggette a dispersione e questo implica, oltre al danno ambientale principale relativo allo spreco della risorsa idrica, anche delle ripercussioni a livello di gestione e contenimento dei consumi energetici del processo. Di seguito riportiamo i dati relativi ai quantitativi di acqua sollevata, immessa nella rete e fatturata degli ultimi 5 anni da cui si sono ricavate le relative perdite di acquedotto annue.

Tabella – Dati quantitativi di acqua sollevata, immessa nella rete e fatturata degli ultimi 5 anni

ANNO	Mc sollevati	Mc immessi	Mc fatturati	Differenza	% Perdita di acquedotto
2010	1718253	1562109	1264720	297389	19,03
2011	1617265	1449120	1282098	167022	11,52
2012	1927345	1740513	1286175	454338	26,10
2013	2027060	1865281	1248676	616605	33,05
2014	1636601	1504089	1215853	288236	19,20



4.2.3. I fattori di pressione ambientale



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE.
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

NAZIONALE

- D.Lgs. 152/2006 e smi. "Norme in materia ambientale";

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";
- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI";

Rumore

- Codice Penale, art. 659
- Codice Civile, art. 844
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"⁸⁷.
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160).

REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete": a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità" ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete"), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la

⁸⁷ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28/8/2003.



progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 “La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente”); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante “Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica” in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”)

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 “Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell’applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia”;
- -D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 “Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti”;
- -D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 “Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti”;

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 “Approvazione delle “linee guida per la predisposizione e l’approvazione Dell’elaborato tecnico “rischio di incidenti rilevanti” (erir)”– revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004”.

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari".
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11.
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 “Definizione dei criteri per l’individuazione delle aree nelle quali è consentita l’installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione”;
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l’adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36.

Inquinamento luminoso

- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 “Aggiornamento dell’elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto”.
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all’inquinamento luminoso»
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative”.
- DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 “Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell’illuminazione”.
- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 “Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell’inquinamento luminoso”

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 “Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor”

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l’edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015



B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI
<p>REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none">- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);- Piano regionale gestione rifiuti (Prgr);- Catasto informatizzato degli impianti di telecomunicazione e radiovisione (Castel);- Geoportale RL Sit: dusaf, piani di classificazione acustica, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse. <p>PROVINCIALE</p> <ul style="list-style-type: none">- Piano territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano- Piano provinciale di gestione dei rifiuti (Ppgr) <p>Per raffronto storico:</p> <ul style="list-style-type: none">- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano- Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)- Piano provinciale cave- Sistema informativo ambientale (SIA): rifiuti <p>COMUNALE</p> <ul style="list-style-type: none">- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti- Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010- Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2016- Studio sulle industrie a rischio di incidente rilevante (ditte insalubri)
C. SINTESI DELLA COMPONENTE (SWOT)
<p>PUNTI DI FORZA (VALORI)</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Produzione di rifiuti urbani in media con quella provinciale ed elevati valori percentuali per quel che riguarda la raccolta differenziata▪ Significativa estensione e grado di servizio delle reti dei sottoservizi▪ Assenza di impianti a rischio di incidente rilevante
<p>CRITICITÀ (DISVALORI)</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Significativo traffico veicolare con relative emissioni lungo le direttrici stradali statali e provinciali esistenti▪ Presenza di estese aree con classificazione acustica oltre la quinta classe▪ Presenza di numerose linee di elettrodotti che determinano il rispetto dei limiti di esposizione all'inquinamento elettromagnetico▪ Presenza di attività insalubri sul territorio comunale
<p>OPPORTUNITÀ (RISPOSTE)</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Esistenza di previsioni di potenziamento della rete infrastrutturale su ferro e dell'intermodalità dei collegamenti di livello sovra comunale.▪ Garantire la realizzazione di sottopasso carrabile e l'adeguata integrazione con gli spazi, anche a parcheggio, per l'esistente stazione FNM, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare una intermodalità bici – ferro.▪ Previsione di un tratto di viabilità by-pass a sud del Comune contestualmente alle previsioni ricadenti nell'area ex Snia Viscosa.▪ Declinare l'obiettivo dell'accessibilità sostenibile provinciale rispetto alle reti di trasporto pubblico



APPROFONDIMENTI, LE CAUTELE IN ESSERE

❖ *Il sistema della viabilità e del traffico veicolare*

L'aggiornamento del Piano urbano del traffico, approvato con DGC. n.42 del 11.05.2016, ha rappresentato l'occasione per una esaustiva valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità redatta ai sensi dell'Allegato A Sezione 5 del Ptcp vigente.

La valutazione dei volumi di traffico rilevati rispetto alla specifica capacità stradale dei tratti stradali ha permesso la definizione del grado di "saturazione" della rete attraverso il rapporto flussi/capacità, rappresentati nella carta successiva.



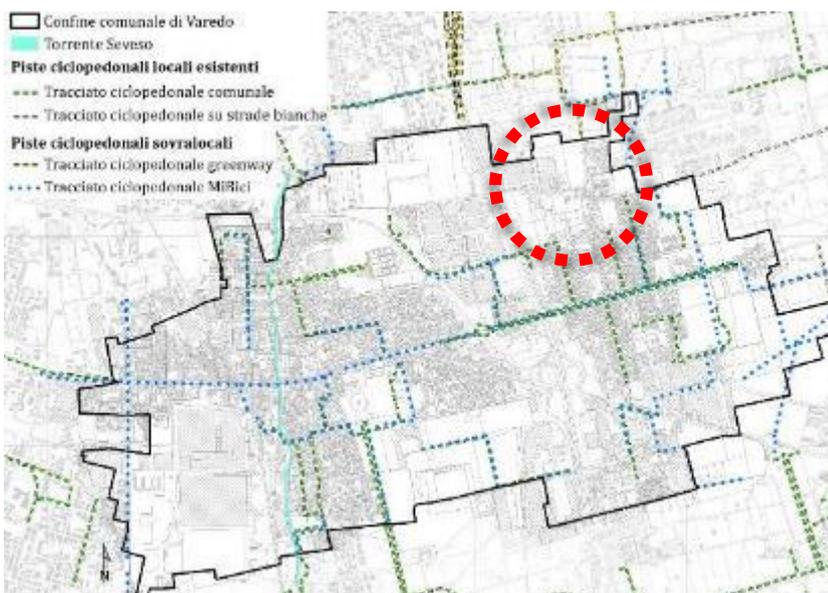
Carta del grado di saturazione della rete

Come si evince dalla carta risultante, si riscontra come le percentuali di saturazione degli assi principali quali la strada statale dei Giovi e la Saronno/Monza si attestino oltre all'80%.

Anche la viabilità locale risulta mediamente satura con livelli che si attestano tra il 40 e il 60%. I nodi critici sono rappresentati in particolare dalla viabilità di accesso alle strade principali.

L'ambito di Variante risulta saturo tra il 20 e il 40%.

Si riporta infine lo stato della mobilità ciclopedonale, in particolare nella carta sono evidenziate dapprima le piste comunali esistenti e i tracciati su strade bianche, inoltre sono segnalate le piste derivanti dal progetto provinciale MiBici (facente ancora parte di un progetto relativo alla provincia di Milano) e le greenways sovralocali.



Carta dei percorsi ciclopedonali locali esistenti e sovralocali

Sul totale delle piste ciclopedonali comunali esistenti, che si attestano oltre i 14 km (con una **dotazione pro capite** di piste si attesta sull'**1,28 mt*ab**), si riconosce il frastagliamento di percorsi che mancano di una soluzione di continuità allo stato attuale. Le piste esistenti si collocano attualmente al di fuori del centro storico e, la maggior parte delle volte, anche al di fuori del centro abitato.

Come si evince dalla carta risultante, l'ambito di Variante risulta attualmente scollegato sia a livello locale che sovralocale, necessitando quindi di un riarrangiamento funzionale in termini di mobilità debole, sfruttando quanto più possibile la rete esistente e che insiste nell'immediato intorno.

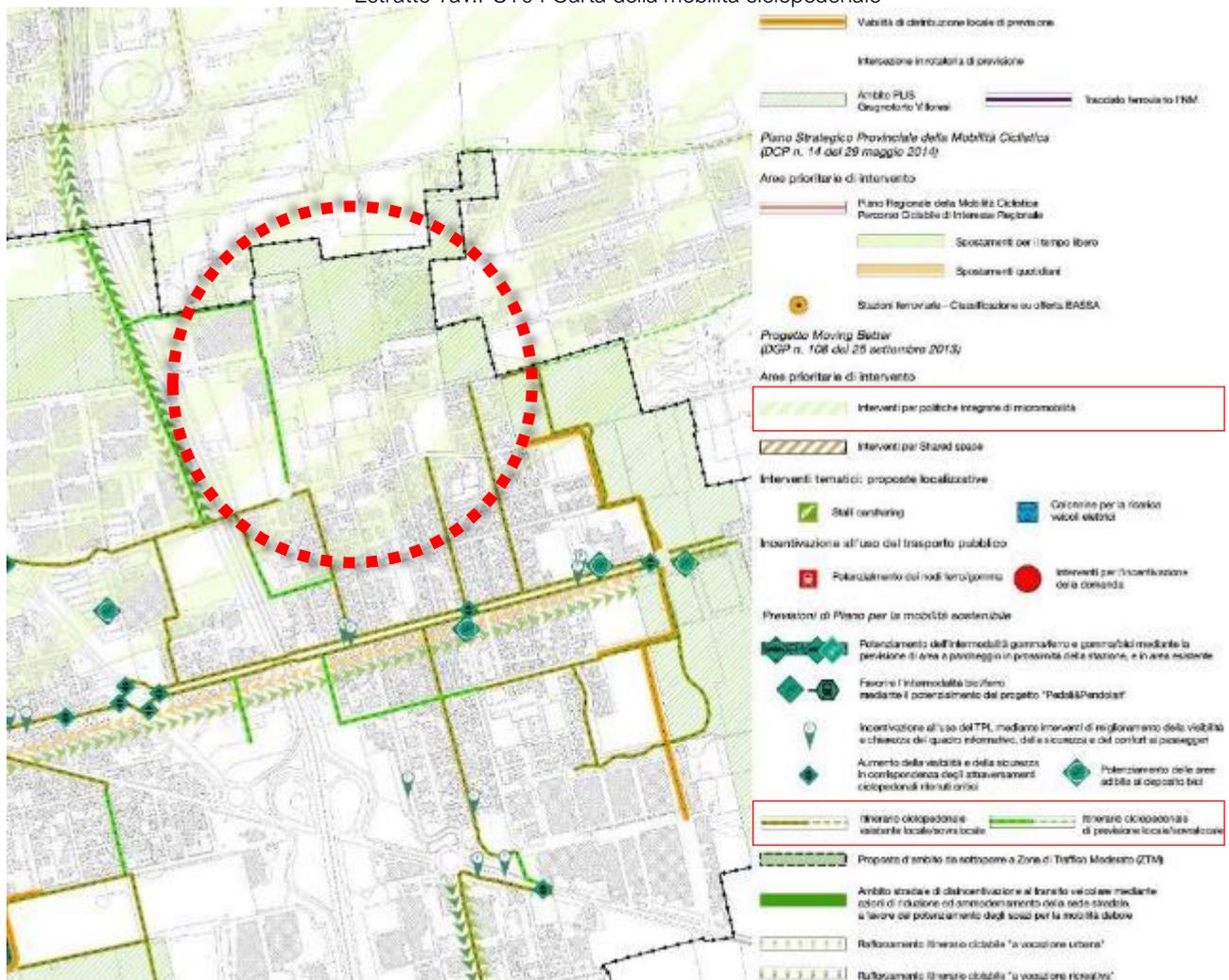


La protezione della mobilità pedonale e ciclabile costituisce uno degli obiettivi fondamentali del piano, sia in relazione agli spostamenti interni al centro abitato, sia tra il centro stesso ed i quartieri esterni. La diffusione della mobilità ciclistica, elemento strategico da addivenire all'interno del piano, viene perseguita attraverso una sistematica e diffusa previsione di interventi, tesi a creare un ambiente favorevole all'uso delle due ruote all'interno dell'abitato, ed in previsione anche lungo i principali collegamenti extraurbani con le municipalità esterne.

Il Piano avanza la proposta di importanti migliorie per la mobilità pedonale, valutando in modo opportuno la protezione dei percorsi e degli attraversamenti pedonali, collocati lungo la viabilità di distribuzione urbana (strade interzonali e di quartiere), la continuità dei percorsi pedonali, ottenuta mediante realizzazione di tracciati ciclopedonale separata dalla carreggiata, o anche attraverso la definizione di spazi protetti o dissuasori. Ne è quindi conseguito a livello di Piano, un raggiungimento degli obiettivi di protezione attraverso sostanzialmente il recupero dei percorsi esistenti, adeguandoli tramite nuova segnaletica ed interventi di ricucitura e la realizzazione di percorsi necessari alla formazione di una maglia completa ed efficace.

Si sono quindi definita una rete per la mobilità dolce su tutto il territorio ed in particolare si è definita una rete ciclopedonale di collegamento sviluppata in due tipologie di spostamento: i) "a vocazione urbana" ovvero per i percorsi casa-lavoro, casa-scuola, ultimo chilometro. Un disegno di rete di itinerari con carattere urbano ad uso prevalente per la mobilità quotidiana; ii) "a vocazione ricreativa" ovvero spostamenti per la fruizione ambientale e la scoperta del territorio. Un disegno di rete per itinerari in ambito extraurbano ad uso prevalentemente legato al tempo libero, da definire nel corso di validità del Piano generale del traffico urbano, una volta strutturata ed operativo l'itinerario a "vocazione urbana"

Estratto Tav.PUT04 Carta della mobilità ciclopedonale

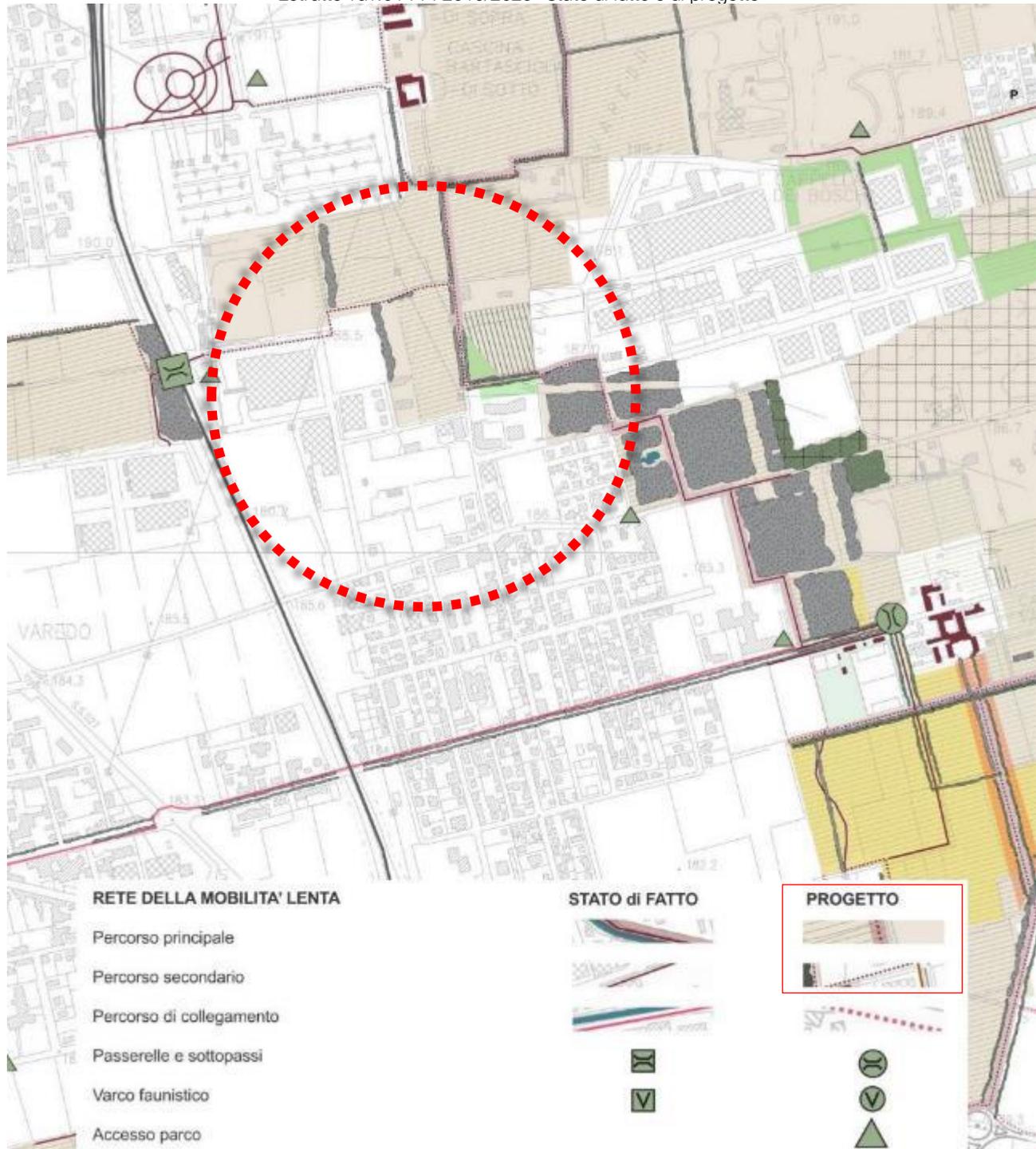




Il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del Parco Grugnotorto Villoresi 2016/2025 approvato con deliberazione di Assemblea Consortile n.3/2016 del 02.05.2016 è stato redatto seguendo le direttive contenute nei "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi locali di interesse sovracomunale", approvati con delibera di Giunta di Regione Lombardia n.8/6148 del 12.12.2007.

Il PPI individua le opere e le azioni che si prevede concretamente di realizzare nell'arco della sua validità temporale, in particolare, come da tavola sottostante, individua il disegno di rete della mobilità lenta esistente e in progetto a completamento della rete ciclopedonale così come articolata nella tavola precedente (PUT06). Si nota dunque come la ciclabile più prossima all'ambito di Variante sia quella in previsione nel Piano Pluriennale del PLIS.

Estratto Tav.01 PPI 2016/2025 "Stato di fatto e di progetto"





❖ *L'inquinamento acustico*

L'Amministrazione Comunale di Varedo, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 41 del 11 Aprile 2016, ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale ai sensi della Legge 447/95.



Classe I *Aree particolarmente protette*

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici etc.



Classe II *Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale*

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.



Classe III *Aree di tipo misto*

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.



Classe IV *Aree di intensa attività umana*

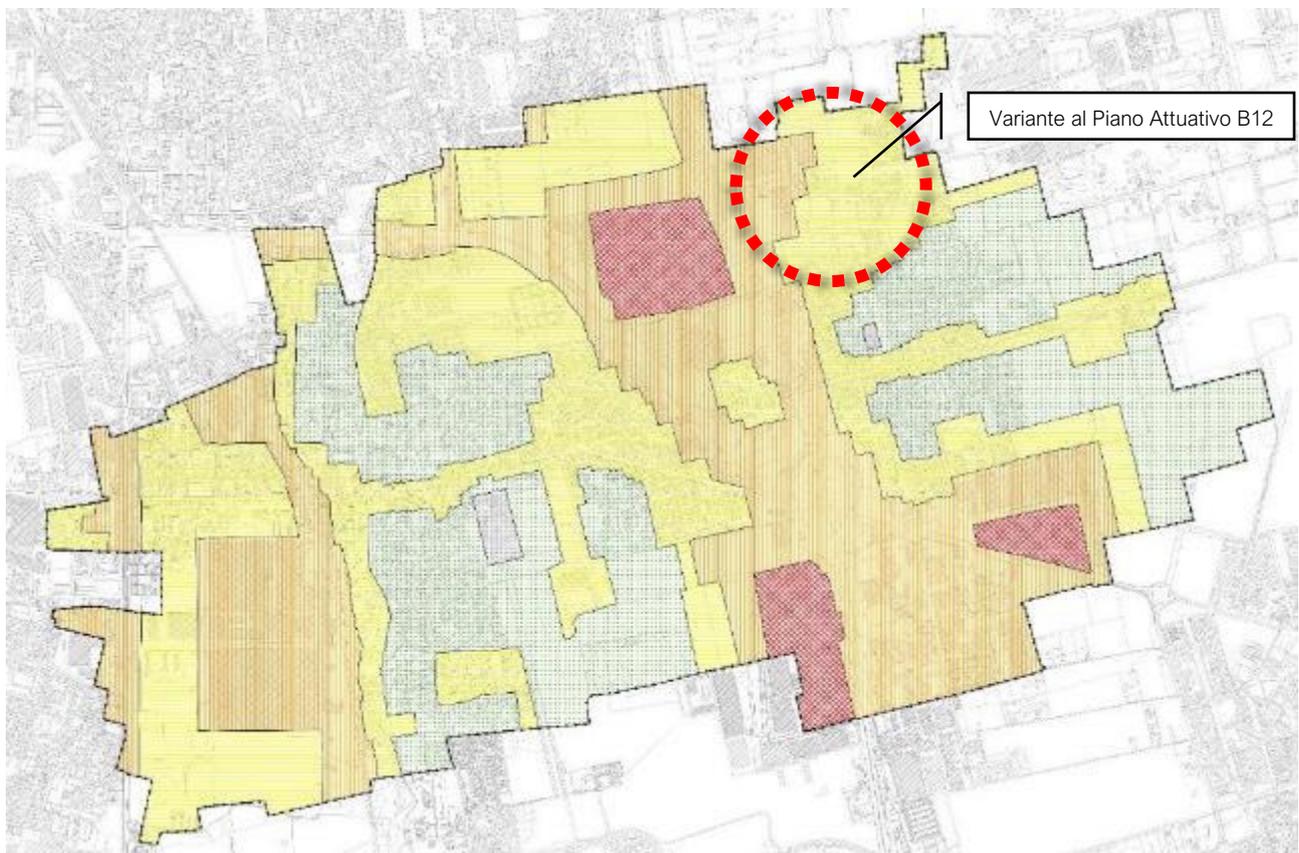
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.



Classe V *Aree prevalentemente industriali*

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Come emerge dal prospetto precedente, in considerazione della soglia limite di esposizione della popolazione al rumore, sia ha il manifestarsi di fenomeni di inquinamento acustico al verificarsi della classe acustica IV "Aree di intensa attività umana". Tali fenomeni risultano concentrati lungo gli assi infrastrutturali maggiori ed attorno ad alcuni distretti prevalentemente industriali, tra cui lo stabilimento ex Snia.



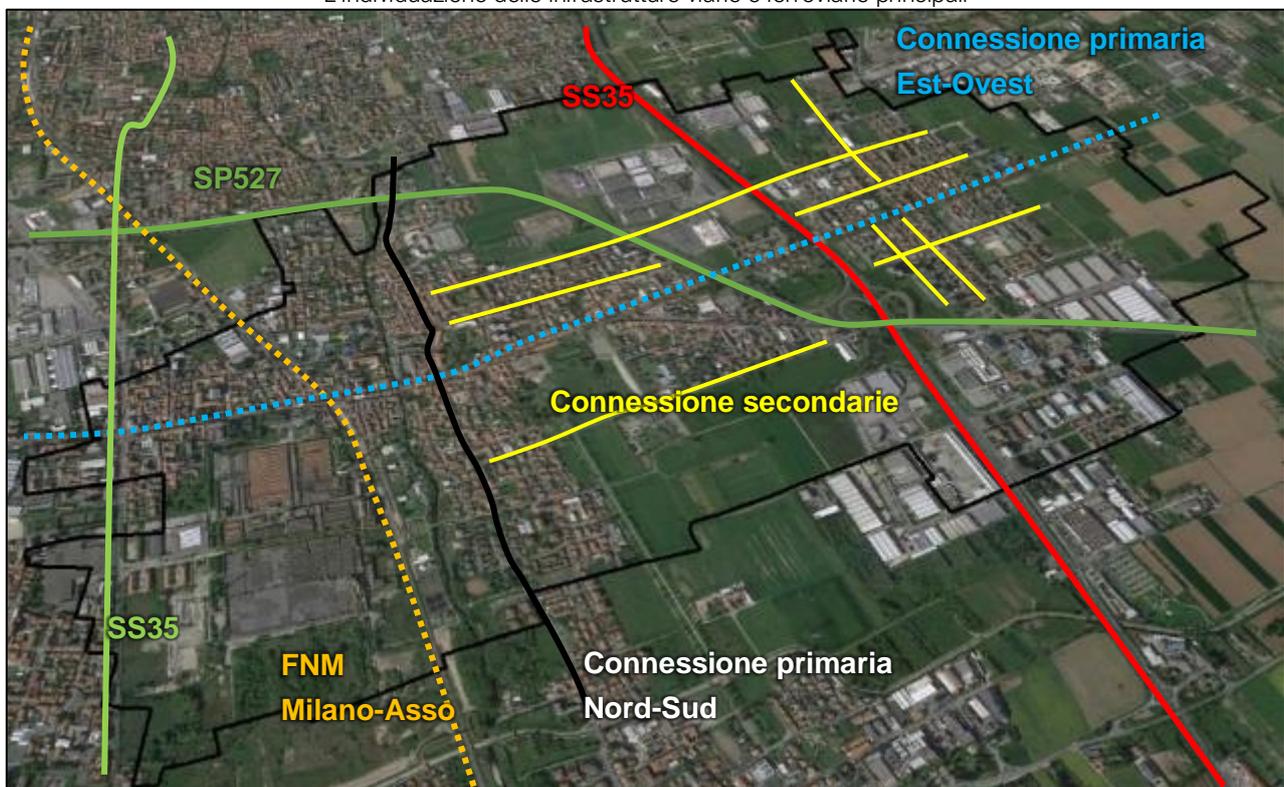
Carta di azionamento acustico del territorio comunale (fonte: Pza vigente)



La Variante al Pgt vigente è divenuta occasione per effettuare un aggiornamento dello stato dell'inquinamento acustico comunale. Alla luce del quadro conoscitivo delineatosi a seguito dell'aggiornamento dello strumento vigente è possibile delineare i tratti significativi della situazione attuale comunale, in primis tramite i rilievi fonometrici effettuati sul campo al fine di verificare il clima acustico esistente e la coerenza con i limiti determinati dalla zonizzazione vigente. In secondo luogo, lo stato del clima acustico è stato analizzato dal punto di vista dell'armatura infrastrutturale che insiste sul comune al fine di addivenire ad una visione di prevenzione dal traffico veicolare. Per una lettura integrale dei metodi e degli esiti rispetto agli studi sul clima acustico comunale effettuati, si rimanda all'aggiornamento del **Piano di zonizzazione acustica** allegato al Piano di governo del territorio vigente.

Rispetto a quanto raccolto dalle principali normative vigenti in tema prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, le informazioni pervenute dagli strumenti urbanistici comunali e dalle letture storiche del territorio in esame, l'armatura infrastrutturale di Varedo può essere sostanzialmente suddivisa, rispetto al Decreto legislativo del 30 aprile 1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" in **i) Strada extraurbana principale; ii) Strada extraurbana secondaria; iii) Strada urbana di quartiere – D; ii) Strade locali.**

L'individuazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie principali



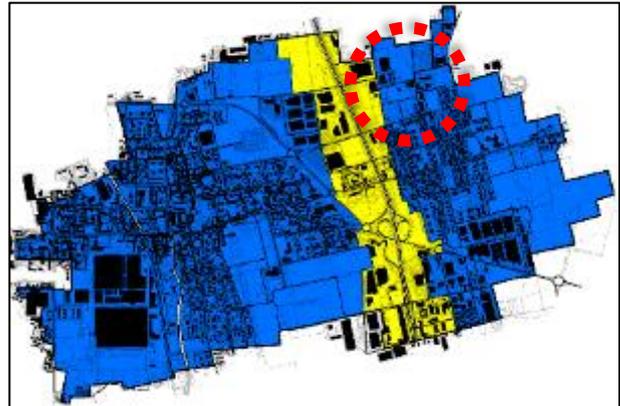
L'ampiezza e la Classe delle aree di influenza è stata definita⁸⁸, in funzione dei flussi veicolari, delle caratteristiche funzionali delle strade, delle reali condizioni di fruizione delle stesse, nonché dalle dipendenti, dagli schermi e/o ostacoli naturali ed artificiali che potenzialmente dovrebbero garantire l'abbattimento acustico. L'assegnazione di Classe terrà conto inoltre delle attività di redazione della mappatura acustica degli assi stradali principali delle infrastrutture di competenza della Provincia di Monza e della Brianza con traffico veicolare superiore ai 3 milioni/anno, secondo quanto previsto dall'Art. 3 e dall'Allegato 6 del D. Lgs. 194/05. Le estrazioni cartografiche poste nelle pagine seguenti evidenziano, rispetto ai tracciati delle viabilità principali alle quali si è reso opportuno approfondire gli aspetti acustici, derivanti dalle caratteristiche di fruizione e tipologiche delle stesse, le unità minime di indagine di coinvolgimento acustico.

⁸⁸ in riferimento al Paragrafo 2.1 "Infrastrutture stradali" e 2.2 "Infrastrutture ferroviarie" della DGR VII/9776 dell'aggiornamento del PZA allegato al Pgt vigente.



Nello specifico l'armatura infrastrutturale viaria comunale si caratterizza, relativamente all'ambito di intervento:

Dal tracciato Nord-Sud della **S.S. 35**, a forte percorrenza veicolare. La superstrada Milano-Meda, lunga ufficialmente 22 km, è attualmente l'asse portante delle comunicazioni stradali nella Brianza assieme all'altra superstrada, la SS36 Milano-Lecco. Il tratto comunale, ha inizio a Nord, al confine con la municipalità di Bovisio Masciago, in prossimità dell'area a destinazione agricola, parte del Plis Grugnotorto Villoresi e termina, a Sud, in prossimità di Via Cuneo/Via Bergamo, immettendosi nel territorio di Nova Milanese. Nel suo percorso in trincea, da Nord a Sud, presenta tre passaggi di attraversamento con i già citati tracciati, costituiti da Via Pastrengo, Viale Brianza. Lo scambio con la SP527 è definito dal sistema di raccordo che, in prossimità di Via Monza, permette l'immissione e l'uscita dai veicoli dalla stessa SS35;



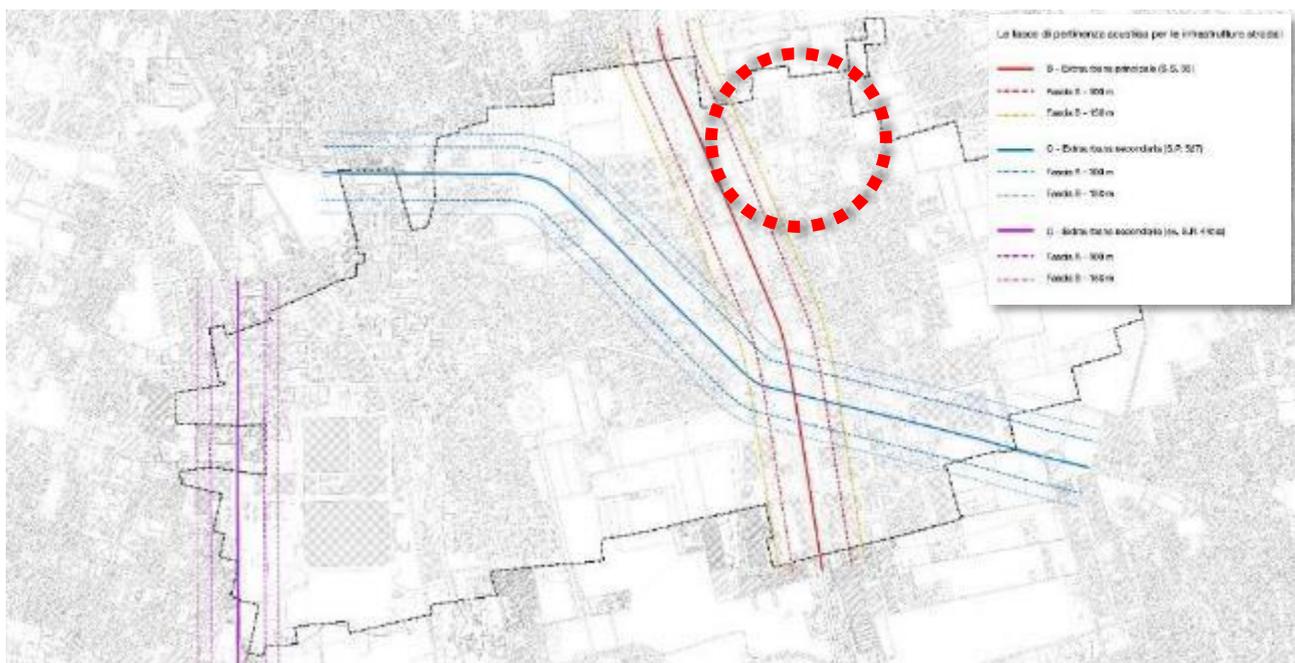
Tracciato SS.35

Dal principale **collegamento Est-Ovest**, è garantito dal tracciato di attraversamento costituito da Viale Brianza, Via Desio e Via Umberto I (SP132), il cui scambio veicolare avviene tramite l'incrocio esistente in P.zza Parrocchiale. Ad Est, l'infrastruttura raccoglie il traffico proveniente da Desio, procedendo lungo Via Carlo Cattaneo. Ad Ovest, il comune riceve il traffico proveniente da Limbiate mediante Viale Dei Mille, innescandosi con Viale Umberto I tramite una rotonda che regola la circolazione anche con la più trafficata SS35 Dei Giovi. L'arteria si innesta con il tracciato extraurbano tramite una rotonda posta tra Via Desio e Viale Brianza. La percorrenza è a doppio senso di circolazione, per l'intero tratto di Viale Brianza e Via Desio, divenendo a senso unico sul tratto di Via Vittorio Emanuele II, fino all'innesto con Via San. Giuseppe. Via Umberto I si mantiene a doppio senso di marcia.



Tracciato di attraversamento primario Est/Ovest

Si riporta infine la tavola delle fasce di pertinenza acustica del Piano di zonizzazione acustica allegato al Pgt vigente.



Carta delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture per la mobilità



❖ *Lo stato della rete dei sottoservizi*

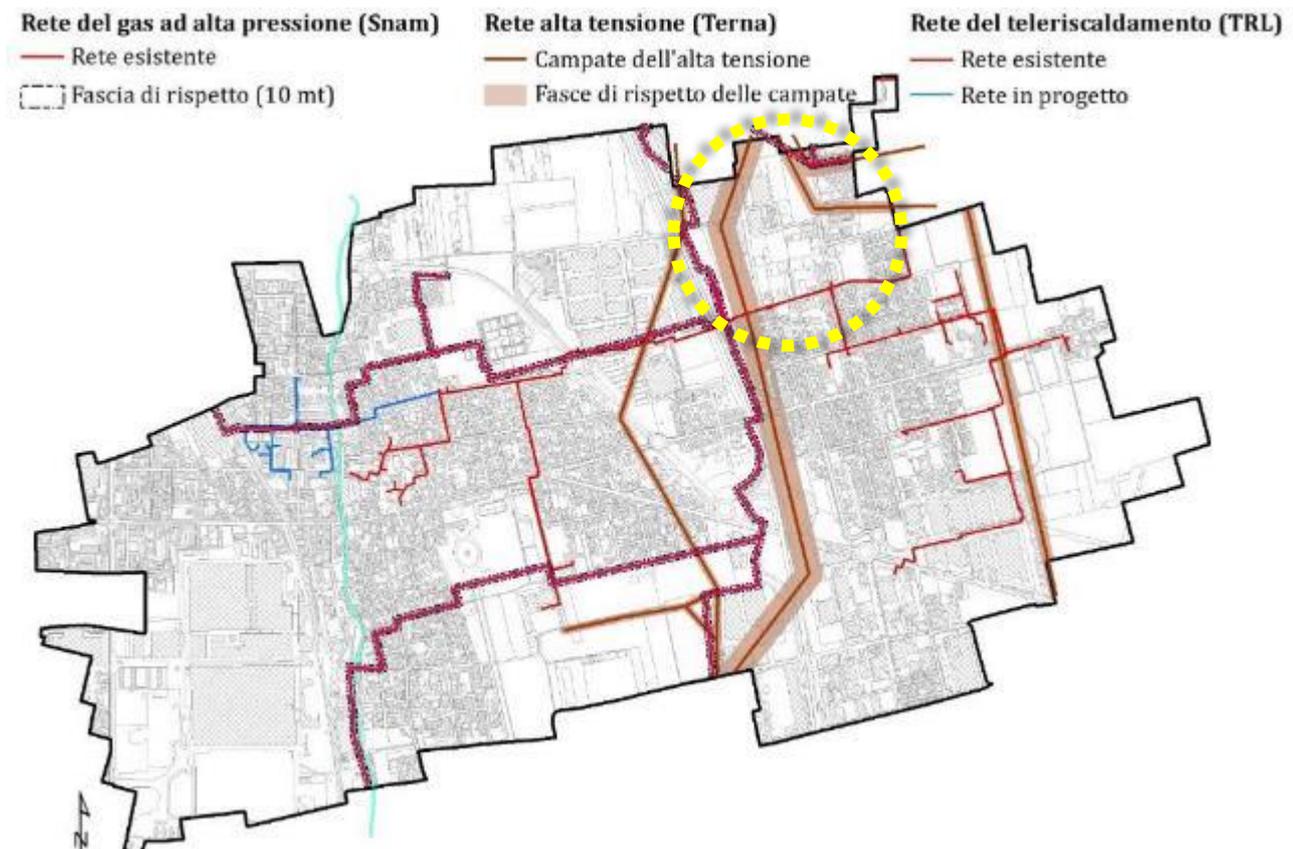
Il sottosuolo viene oggi considerato come la “quarta risorsa”, e come qualsiasi risorsa è limitata per definizione e pertanto da salvaguardare. Tale salvaguardia deve essere messa in atto ponendo l’attenzione sulla qualità urbana e ambientale in relazione alla manutenzione, alla gestione delle opere e all’impatto che la loro esecuzione produce sulla vita cittadina e sull’ambiente.

Con l’entrata in vigore del Regolamento Regionale 15 febbraio 2010 - n. 6, all’art. 4 “Criteri generali per la redazione del PUGSS” e s.m.i. vengono definiti in maniera più ampia i criteri operativi che devono guidare la redazione del Piano Urbano dei Servizi nel Sottosuolo.

Il campo di applicazione del PUGSS, per il Comune di Varedo, definisce come le sue norme si applichino per l’alloggiamento nel sottosuolo delle reti di sottoservizi di seguito elencate:

- a) rete acquedottistica civile;
- b1) rete di pubblica fognatura;
- b2) rete di collettamento intercomunale;
- c) rete di distribuzione dell’energia elettrica;
- d) rete di distribuzione del gas e metanodotti;
- e) reti di distribuzione per le telecomunicazioni e cablaggi di servizi particolari;
- f) rete del teleriscaldamento.

Si verifica ora lo stato delle reti dei sottoservizi, così come indicato nel PUGSS allegato al Pgt: l’ambito di Variante risulta interessato dalla fascia di rispetto dell’alta tensione, risulta inoltre in prossimità della rete del teleriscaldamento come si nota dalla cartografia sottostante.



L’AFFOLLAMENTO NEL SOTTOSUOLO

Questo indicatore assume un’importanza rilevante in quanto serve a determinare la presenza delle varie tipologie di reti dei servizi nel sottosuolo. I dati elaborati sono stati suddivise in 7 classi dimensionali in termini quantitativi e percentuali secondo l’indicatore della presenza delle reti tecnologiche, come da tabella seguente.



Le vie con presenza di reti tecnologiche nel sottosuolo



LA SINTESI DELLE CRITICITÀ

Dall'analisi degli indicatori (per la cui visione si rimanda al Piano urbano generale dei servizi del sottosuolo allegato al Pgt), suddivisi per le differenti tipologie e nel numero totale di 11, delle 209 vie componenti il sistema stradale di Varedo, consideriamo "sensibili" quelle che mostrano la concomitanza di almeno 5 fattori, ovvero quelle che presentano, per almeno 5 fattori su 11 considerati, valori oltre i limiti di soglia scelti, considerando invece "critiche" le strade che mostrano la concomitanza di almeno 6 fattori, ovvero quelle che presentano, per almeno 6 fattori su 11, valori oltre i limiti di soglia scelti.

Le criticità del sistema viabilistico





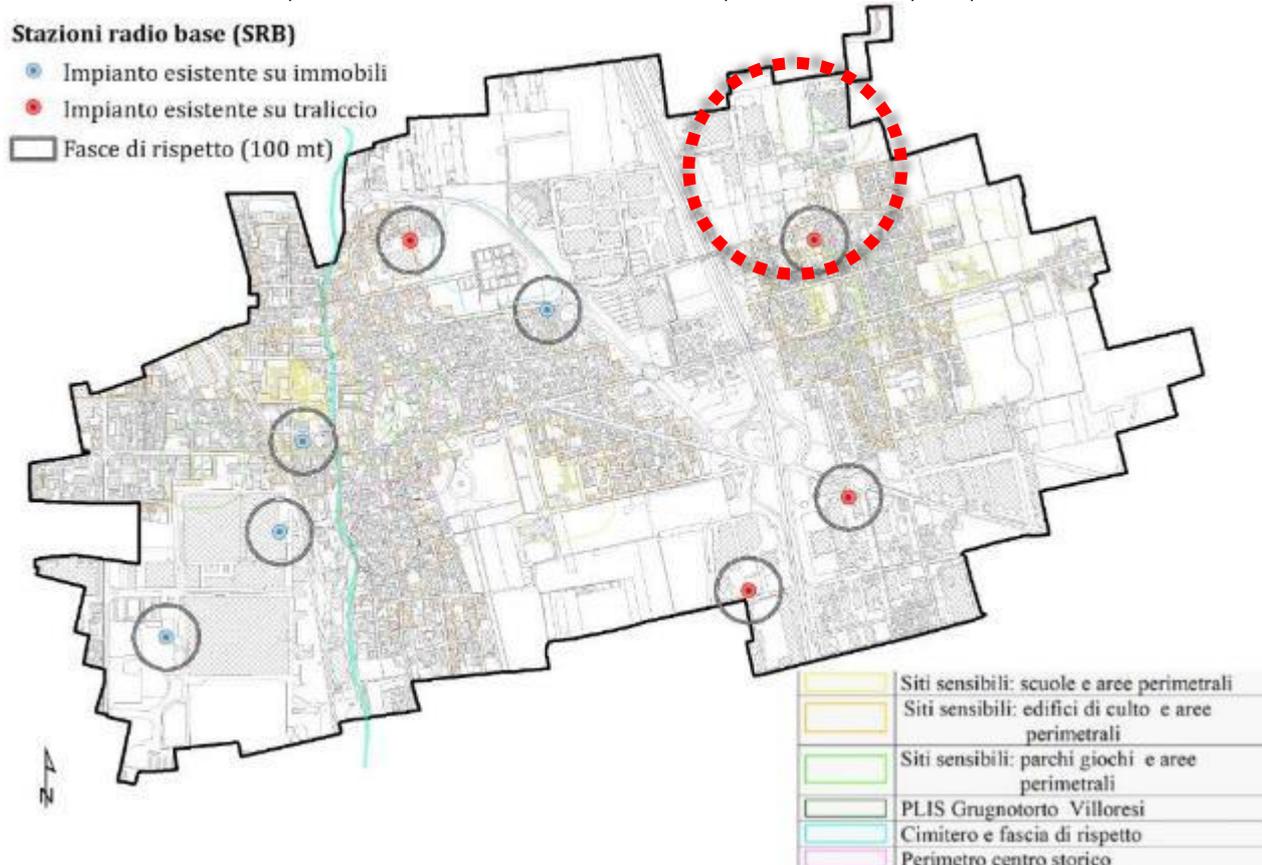
❖ L'inquinamento elettromagnetico

Il comune di Varedo è dotato a partire dall'agosto 2014 di uno specifico "Regolamento comunale impianti fissi per le telecomunicazioni – stazioni radiobase, radiotelevisive, ponti radio", allegato al Regolamento Edilizio.

Esso disciplina la pianificazione urbanistica, l'installazione, la modifica, la manutenzione, l'adeguamento e l'esercizio delle infrastrutture e degli impianti per le comunicazioni mobili e personali (GSM, ETACS, UMTS, DCS e DECT), di trasmissione radiofonica e televisiva (come, ad esempio, la trasmissione in standard DVB-H) e di altri servizi similari disciplinati dalla Legge 22.02.2001 n.36 e dalla L.R. 06.04.2000 n. 54, operanti nell'intervallo di frequenza compresa tra 0 Hz e 300 GHz, nonché le relative procedure autorizzative.

Sul territorio comunale di Varedo si riscontra la presenza di n. 13 stazioni radio base⁸⁹ per ciò che concerne gli impianti di telecomunicazione e radiotelevisione⁹⁰. Per quanto riguarda gli elettrodotti, il comune di Varedo presenta sul suo territorio due tipologie differenti di rete di elettrodotti, una a 132kV e l'altra a 380kV.

La dislocazione dei punti Srb sul territorio comunale e le corrispondenti fasce di rispetto pari a $r = 100\text{ m}$ ⁹¹



⁸⁹ Per valutare la presenza di stazioni radio base è stata consultata la banca dati del Castel (Catasto Informatizzato degli Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione) relativa al territorio comunale di Varedo e il regolamento comunale per gli Impianti fissi per le telecomunicazioni (aggiornato a Novembre 2014).

⁹⁰ Si ricorda che per gli impianti di telecomunicazione e radiotelevisione, sono previsti volumi di rispetto in cui non possono ricadere edifici adibiti a permanenza di persone superiore a 4 ore. La LR 11/01 all'art. 4 prevede che i Comuni provvedano ad individuare le aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e radiotelevisioni, attenendosi agli indirizzi formulati dalla Giunta Regionale con D.G.R. 7351/2001. La stessa legge rileva che è comunque vietata l'installazione d'impianti per le telecomunicazioni per la radiotelevisione in corrispondenza di asili ed edifici scolastici e strutture di accoglienza socio assistenziali, ospedali, carceri, oratori, parco giochi e strutture similari, e relative pertinenze che ospitano soggetti minorenni (art. 4, comma 8). Si ricorda inoltre che i gestori di reti di telecomunicazione sono tenuti a presentare ai comuni all'ARPA, entro il 30 novembre di ogni anno, un piano di localizzazione, articolato per zone di decentramento comunale, ove istituite. I comuni, sulla base delle informazioni contenute nei piani di localizzazione, promuovono iniziative di coordinamento e di razionalizzazione della distribuzione delle stazioni al fine di conseguire l'obiettivo minimizzare l'esposizione della popolazione, compatibilmente con la qualità del servizio offerto dai sistemi stessi (art. 4, Comma 11).

⁹¹ La fascia viene definita dall'ex Dpcm 8 luglio 2003 in un raggio di 100m.



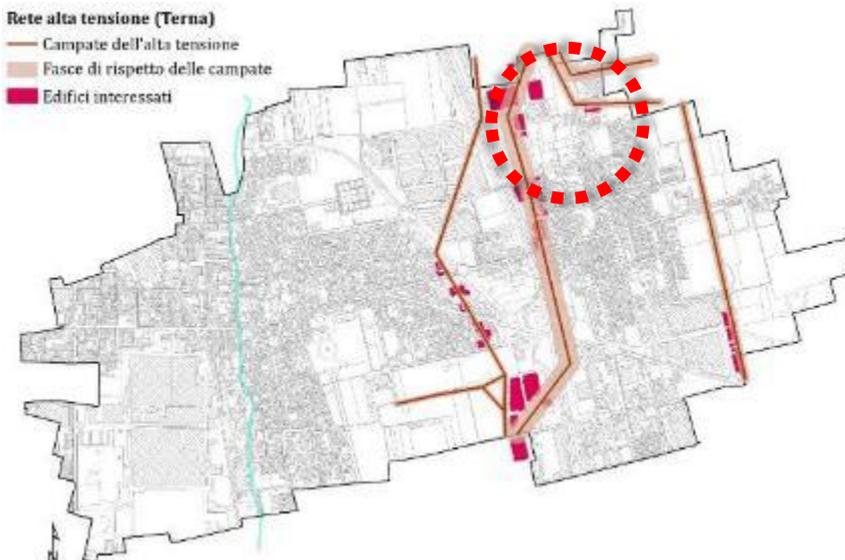
Per quanto concerne la rete di distribuzione dell'energia elettrica, essa è suddivisa in base alla tensione di esercizio: alta, media e bassa.

Sul territorio di Varedo, sono presenti quattro elettrodotti ad alta tensione di proprietà dalla società **TERNA Spa**.

Di esse il gestore ha fornito le distanze di prima approssimazione (Dpa)⁹² relative a ciascun lato dell'asse di percorrenza degli elettrodotti, determinate ai sensi dell'art. 6 del DPCM 8 luglio 2003.

Elettrodotti TERNA Spa. in comune di Varedo

N. Linea	Proprietà	Tratto	Tensione Kv	Palificazione	Lungh (m)	Dpa (m)
327/328	TERNA	55-56	380	Doppia	3.444,02	43
538	TERNA	10-11	132	Semplice	3.882,07	13
561	TERNA	3-4	132	Doppia	1.732,62	19
537/560	TERNA	2-3	132	Doppia	947,76	30



Come si evince da una prima lettura della carta, le reti dell'alta tensione sono concentrate a est del Comune. Si rileva come all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti ricadono n. 77 manufatti edilizi, sia residenziali che produttivi ed artigianali, per un totale di un volume costruito **pari a 593.488 mc.** Infine, si nota come l'area oggetto di Variante sia interessata dalle suddette fasce di rispetto.

⁹² Raccomandata A/R 30 marzo 2015 di Terna Rete Italia al comune di Varedo - Prot.n.4200



4.3. La disaggregazione delle componenti (SWOT)

Si riporta la sintesi delle componenti analizzate in un'ottica di analisi SWOT al fine di stabilire, in fase valutativa, la sostenibilità delle azioni di Piano ed identificando inoltre scenari d'indirizzo alla decisione di piano attraverso le più opportune risposte alle pressioni e ai disvalori ambientali constatati, nella prospettiva del maggior grado di sostenibilità, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile dello stato ambientale

SWOT di riferimento per il quadro ambientale delle componenti



PUNTI DI FORZA (valori)

Qualità dell'aria

- si registra un lieve miglioramento della qualità dell'aria determinato da una tendenza positiva (negli ultimi 20 anni) di diminuzione della concentrazione di inquinanti NOx, CO e O3 nell'aria, con valori migliori rispetto all'agglomerato di Milano.

Emissioni in atmosfera

- collocamento comunale al di sotto della media provinciale

Consumi energetici

- Prevalenza dell'utilizzo di Gas naturale come vettore energetico, caratterizzato da un fattore emissivo più contenuto rispetto agli altri vettori energetici
- Carico emissivo annuale in diminuzione e in linea con i comuni limitrofi tra le fasce più basse rispetto alla Lombardia

CRITICITA' (disvalori)

- Appartenenza all'Agglomerato urbano di Milano (corrispondente alla vecchia zona A1 degli agglomerati urbani) per ciò che concerne la qualità dell'aria (zone critiche)
- Emissioni in atmosfera maggiori dovute a trasporto su strada e combustione non industriale, ovvero civile
- Consumi energetici ancora elevati per ciò che concerne l'utilizzo di combustibili fossili
- Prevalenza di punti luce solidi ad alta pressione, con conseguente minore quota a risparmio energetico

OPPORTUNITA' (Risposte)

- Interventi di forestazione per Expo 2015 da parte di Ersaf
- Attivazione di progetti pilota per la promozione del risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile
- Sviluppo e ampliamento della rete del teleriscaldamento
- Implementazione e sviluppo della rete ciclopedonale per la mobilità lenta
- Incentivazione di azioni volti al risparmio energetico



PUNTI DI FORZA (valori)

- Buona qualità delle acque destinate al consumo umano
- Assenza di scarichi fognari di acqua nera recapitanti direttamente in corpi idrici superficiali (Seveso)
- Bassa incidenza della contaminazione della falda utilizzando l'indice di Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea (Iris)



CRITICITA' (disvalori)

Idroesigenze

- Entità dei consumi sul territorio elevata a causa del livello di antropizzazione molto elevato

Acque superficiali

- Elevata artificializzazione delle sponde del torrente Seveso e progressiva impermeabilizzazione di vaste aree con conseguente aumento delle portate scaricate dal reticolo fognario
- Stato ambientale delle acque superficiali del torrente Seveso Pessimo

RISCHI (tendenze)

- Presenza di aree di ricarica degli acquiferi profondi quale zona di salvaguardia per l'utilizzo delle risorse idriche e di zone vulnerabili di nitrati di origine agricola e civile-industriale (Fonte: regione Lombardia)

OPPORTUNITA' (risposte)

- Promuovere la riqualificazione e il miglioramento dello stato delle acque e degli ambiti contermini concretizzando gli obiettivi del Contratto di Fiume Seveso
- Minimizzare l'impermeabilizzazione dei suoli liberi
- Attuare il progetto di riconversione ambientale attraverso la progettazione di un'area verde a parco attrezzata polifunzionale a seguito della dismissione del depuratore di Varedo a favore del collettamento delle acque reflue verso l'impianto di Pero tramite l'allaccio del collettore al canale scolmatore



PUNTI DI FORZA (valori)

- Presenza di aree agricole strategiche di interesse provinciale
- Bassa incidenza della contaminazione della falda utilizzando l'indice di Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea (Iris)

CRITICITA' (disvalori)

Urbanizzazione

- Elevata percentuale di territorio già urbanizzato ed urbanizzabile rispetto alle vigenti previsioni del PGT (oltre il 70% del territorio comunale)
- Avanzato processo di metropolizzazione dell'area che identifica una conurbazione urbana in cui sono spesso difficilmente leggibili i confini comunali a causa della continuità e delle relazioni non solo fisiche ma anche funzionali tra i diversi Comuni

Difesa del suolo

- Il territorio comunale di Varedo non è interessato direttamente da aree allagabili o esondabili di elevato rischio (Zone Br e I Pai) ed è lambito marginalmente dalle aree interessate dall'esondazione del Seveso nel 2014.
- Assenza di classi di fattibilità geologica 4 di significativa limitazione
- Le Aree a rischio ex Direttiva alluvioni 2007/60/CE interessano solo agli spazi di vincolo per polizia idraulica del fiume Seveso.
- Presenza di una limitata area a nord/est del territorio classificata come "aree allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni"
- Presenza di siti di interesse regionale per la bonifica dei suoli (Snia e Cava Parravicini). Procedure di bonifiche in area ex Snia non ancora giunte a conclusione (per meno del 50% del sito non risultano ancora avviate le procedure)



RISCHI (tendenze)

- Insiste sul territorio di Varedo il progetto definitivo regionale di realizzazione di una vasca di laminazione ad invaso del fiume Seveso di cui l'amministrazione ribadisce la contrarietà sia per la sua localizzazione all'interno del PLIS e anche per la sua probabile interferenza con la falda sotterranea.
- La presenza di numerose incompiutezze attuative, quali ambiti di trasformazione non attuati ovvero piani attuativi in itinere con criticità attuative da portare a compimento. (che dovranno dunque essere oggetto di verifica a seguito dell'intervenuta disciplina paesaggistico-ambientale regionale e provinciale prevalente)

OPPORTUNITA' (risposte)

- Traguardare l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo in coerenza con le finalità della LR. 31/2014. Dunque: preservare le aree non edificate attraverso il contenimento del consumo del suolo ed eventualmente valutare i margini del completamento urbano per il soddisfacimento dei fabbisogni fisiologici espressi sul territorio
- Parziale stato di avanzamento delle procedure di bonifica e caratterizzazione ambientale del sito ex Snia Viscosa: più del 50% del comparto in corso di bonifica da ultimare; il 30% circa non si dispone ancora della caratterizzazione ambientale definitiva (parte nord)
- Una prioritaria riflessione sulle porosità urbanistiche e le incompiutezze attuative a favore della concretizzazione di strategie di interesse generale per la declinazione progettuale a livello locale del disegno di rete verde del Ptcp, anche attraverso i più adeguati istituti compensativi
- Massimizzare e valorizzare le possibilità di intervento esistenti all'interno del tessuto urbano consolidato, attuando una strategia coerente ed organica di "rigenerazione urbana e territoriale"
- Verificare l'opportunità di attivare sul territorio procedure di programmazione negoziata pubblico-privata con Regione Lombardia e la Provincia di Monza e Brianza al fine di accelerare la bonifica dell'area SNIA
- Salvaguardare le aree tutelate dall'istituto del PLIS Grugnotorto-Villoresi da interventi -anche di interesse pubblico o generale di rilevanza sovra comunale - volti a compromettere in modo irreversibile le superfici coltivate esistenti
- Opportunità di riqualificazione e riconversione funzionale di ambiti lungo il fiume Seveso per la concretizzazione dello "spessore verde"



PUNTI DI FORZA (valori)

- Stratificazione delle reti ecologiche regionali (Presenza di un corridoio primario a bassa/moderata antropizzazione della rete ecologica comunale) e provinciali (rete verde di ricomposizione paesaggistica) quali elementi ordinatori verdi del disegno urbano
- Presenza di fasce longitudinali arboree e arbustive e di alcuni alberi monumentali
- Attivazione su aree comunali del Programma REB (in concerto con ERSAF) per la realizzazione di interventi di ottimizzazione ecologica e incremento della biodiversità nell'ambito delle "Ricostruzioni ecologiche compensative Expo 2015"
- Significativo equipaggiamento arboreo pari a 23 alberi per Ha di territorio
- Presenza di piani di azione ambientale da programma pluriennale degli interventi per la valorizzazione di specifici ambiti inseriti nel PLIS sul territorio di Varedo

CRITICITA' (disvalori)

- Il sistema della connettività verde frammentato dall'attraversamento del territorio di grandi infrastrutture stradali e ferroviarie, oltre che a una percentuale di urbanizzazione oltre il 70%
- Modesto valore eco sistemico degli spazi liberi esistenti



OPPORTUNITA' (risposte)

- Creazione e implementazione di una rete verde che metta in relazione e colleghi i parchi esistenti, le aree verdi e gli spazi agricoli, al fine di creare un'integrità paesistico-ambientale e una maggiore unitarietà ambientale
- Ricomporre, non solo sotto il profilo ecologico ma anche paesaggistico-ambientale, il sistema degli spazi periurbani e intra-urbani fortemente destrutturato con gli ambiti verdi di maggiore rilevanza.
- Il PLIS del Grugnotorto come porta naturale di fruizione e di connessione ambientale della rete ecologica locale, nonché ente catalizzatore di sinergie con gli operatori interessati per il miglioramento ambientale delle aree a Parco e del loro grado di fruizione collettiva;



PUNTI DI FORZA (valori)

- Emergenze rappresentate dalle ville settecentesche, oltre che da edifici storici minori. Presenza di numerosi beni culturali (archivio SIRBEC regionale)
- Specifica valenza del nucleo storico di Varedo, riconosciuto dal Piano paesistico regionale come "Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico" (particolare rilevanza paesaggistica del comparto monumentale di Villa Bagatti Valsecchi)
- Singoli immobili architettonici quali: la villa Bagatti-Valsecchi; la villa Medici; la villa Agnesi; la Chiesa di Santa Maria Maggiore e la Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Degni di nota anche i parchi e i giardini storici di Villa Bagatti- Valsecchi e il giardino Primo maggio
- Prossimità del Canale Villoresi e della sua alzaia

CRITICITA' (disvalori)

- Inquadramento all'interno di unità di paesaggio di complessiva modesta rilevanza sotto il profilo paesaggistico regionale e provinciale. Condizione di diffusa media e bassa sensibilità paesistica all'interno del tessuto urbano consolidato di recente formazione

OPPORTUNITA' (risposte)

- Preservare i contesti delle architetture e dei valori simbolici anche al fine di favorire una migliore fruizione percettiva
- Una tutela attiva del paesaggio come elemento di valorizzazione e promozione territoriale attraverso un disegno organico e sistemico di relazioni strutturali e percettive



PUNTI DI FORZA (valori)

- Dotazione pro-capite di servizi pari a 39,4 mq/ab, rimanendo comunque abbondantemente al di sopra sia dei limiti fissati dalla normativa previgente sia da quella vigente
- Presenza di ampi spazi aperti e a servizio di fruizione collettiva organizzati in sistemi territoriali



CRITICITA' (disvalori)

- Presenza diffusa di aree dismesse e/o abbandonate, degradate (o incongrue) o sottoutilizzate sia all'interno dell'armatura urbana consolidata che all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale
- Episodi significativi di frammistione tra edifici industriali presenti in tutto il tessuto urbano con piccole e medie superfici.
- Presenza di aree verdi interstiziali e spazi residuali liberi all'interno del sistema antropizzato

RISCHI (tendenze)

- Nuovo Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015, classifica il Comune di Varedo per intensità di fabbisogno abitativo "in aumento", collocandolo al n. 65 della graduatoria regionale per tensione sociale legata al problema della casa.

OPPORTUNITA' (risposte)

- Configurare un sistema connesso di spazi verdi urbani quale elemento ordinatore del nuovo disegno di Variante, in sinergia con la rete dei servizi pubblici e di interesse generale di fruizione collettiva
- Consentire la creazione di una rete di circuitazione ad anello con percorsi dedicati per una valorizzazione e fruizione diffusa del territorio
- Progetto Nexus per la creazione di una rete di connessione verde dal Parco della Valle del Lambro al Parco delle Groane

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

PUNTI DI FORZA (valori)

- Produzione di rifiuti urbani in media con quella provinciale ed elevati valori percentuali per quel che riguarda la raccolta differenziata
- Significativa estensione e grado di servizio delle reti dei sottoservizi
- Assenza di impianti a rischio di incidente rilevante

CRITICITA' (disvalori)

- Significativo traffico veicolare con relative emissioni lungo le direttrici stradali statali e provinciali esistenti
- Presenza di estese aree con classificazione acustica oltre la quinta classe
- Presenza di numerose linee di elettrodotti che determinano il rispetto dei limiti di esposizione all'inquinamento elettromagnetico
- Presenza di attività insalubri sul territorio comunale

OPPORTUNITA' (risposte)

- Esistenza di previsioni di potenziamento della rete infrastrutturale su ferro e dell'intermodalità dei collegamenti di livello sovra comunale.
- Garantire la realizzazione di sottopasso carrabile e l'adeguata integrazione con gli spazi, anche a parcheggio, per l'esistente stazione FNM, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare una intermodalità bici – ferro.
- Previsione di un tratto di viabilità by-pass a sud del Comune contestualmente alle previsioni ricadenti nell'area ex Snia Viscosa.
- Declinare l'obiettivo dell'accessibilità sostenibile provinciale rispetto alle reti di trasporto pubblico



Capitolo 5

LA VALUTAZIONE

A conclusione di tutto quanto analizzato nei precedenti capitoli (2) di inquadramento del contesto e del progetto, (3) del quadro normativo di riferimento e (4) del quadro delle caratteristiche fisiche e ambientale generale, si procede alla valutazione degli effetti della proposta di Variante.



5.1. La sintesi delle quantità oggetto di valutazione

All'interno del capitolo 2 del presente Rapporto preliminare sono state riversate le informazioni necessarie alla valutazione delle caratteristiche della proposta di Variante, in relazione all'entità degli impatti che la stessa può comportare sia sullo stato esistente che rispetto allo scenario di intervento vigente.

Si dà quindi conto delle seguenti valutazioni:

1. La proposta di Variante al vigente Piano attuativo dell'area di trasformazione "Area B12 ex Lotto 2VA4bis" riguarda aspetti della programmazione attuativa in essere che non alterano il carico urbanistico ed antropico complessivo previsto, né dal punto di vista della capacità edificatoria né delle destinazioni funzionali previste, mantenendo dunque inalterato il fabbisogno di servizi definito dalla vigente pianificazione attuativa.

In particolare, si evidenzia come la proposta di Variante:

a. non comporta variazione della capacità edificatoria prevista, mantenendo la medesima SLP⁹³ di progetto del PA vigente pari a 21.250 mq per interventi privati, di cui:

- 4.250 mq di SLP di Edilizia Convenzionata (superiore al 20% della SPL di progetto e di quella minima prevista dal PGT) e
- 17.000 mq di SLP di edilizia libera e funzioni compatibili.

In funzione della nuova superficie territoriale del PA, pari a 74.827 mq (superiore a poco meno del 20% a quella del vigente PA) l'indice di edificabilità territoriale I_t di riferimento risultante è pari a 0,284 mq/mq (dunque inferiore a quello del PA vigente).

b. non comporta una variazione delle destinazioni d'uso ammesse (UR ed US), in quanto viene confermata la destinazione d'uso residenziale (libera e convenzionata), da realizzarsi per una percentuale minima pari al 20% della prima o comunque non inferiore, oltre che la possibilità di insediare esercizi di vicinato piuttosto che negozi adibiti ad artigianato di servizio, nei piani terreni dei fabbricati.

c. prevede il reperimento di aree da adibirsi alla realizzazione delle attrezzature per servizi pubblici pari ad una superficie complessiva di 35.200 mq, equivalente a quella prevista dalla convenzione del Piano attuativo vigente, garantendo una dotazione pro-capite, pari a 82 mq/ab circa) ampiamente superiore alla dotazione prevista dalla let. a) c. 1 art. 5 norme del Piano dei Servizi vigente per le destinazioni residenziali nelle aree sottoposte a Piano attuativo.

2. Si dà conto inoltre che la Variante al Piano attuativo vigente comporta la rettifica della perimetrazione delle "aree private con diritti volumetrici di perequazione da acquisire" (nella fattispecie: perimetro "ACA3") del vigente PGT, in conseguenza della cessione non onerosa all'amministrazione comunale delle nuove porzioni di proprietà ricomprese nel nuovo perimetro di Piano attuativo e ricadenti all'interno del PLIS del Grugnotorto. Tale rettifica, in coerenza con gli obiettivi di programmazione territoriale dell'amministrazione comunale, comporta una riduzione delle superfici delle aree private con diritti volumetrici di perequazione da acquisire di circa 17.000 mq, con una conseguente riduzione – pari al 2% - della capacità edificatoria teorica complessivamente sollevabile all'interno delle aree con diritti volumetrici teorici da trasferire all'interno degli ambiti di atterraggio previste dal vigente strumento urbanistico.

3. la Variante al PGT che il Piano attuativo in oggetto propone non comporta consumo di suolo come definito dalla let. c. comma 1 art. 2 della Lr. 12/2005 e smi. in quanto (con riferimento all'immagine di seguito riportata):

- Per ciò che concerne l'ambito n. A (losangatura azzurra): trattasi di riconferma di una previsione di trasformazione urbanistica vigente in corso di attuazione, da considerarsi "*superficie urbanizzabile*" ai sensi della vigente Lr. 31/2014 e smi in quanto "*parti interessate da previsioni pubbliche e private non ancora attuate*", non comportante consumo di suolo, in quanto diretta alla "*riorganizzazione planivolumetrica, tipologica e progettuale*" di una previsione di trasformazione in corso di attuazione.

⁹³ Ai fini del computo della SLP trova applicazione l'articolo 4 del Piano delle Regole del PGT vigente approvato con D.C.C. 1 del 21 gennaio 2016 ed efficace dal 20.04.2016.



- Per ciò che concerne l'ambito n. B: suddetti terreni, oggetto di cessione non onerosa all'amministrazione pubblica, verranno qualificati dallo strumento di governo del territorio come servizi a verde pubblico nel Piano dei servizi e come "verde di rilevanza paesistico-ambientale" disciplinato dall'art. 23 delle norme del Piano delle Regole, dunque con funzione connettiva della rete ecologica comunale principale; tale previsione, in considerazione anche dell'ampiezza delle porzioni interessate, non è classificabile come trasformazione comportante consumo di suolo ai sensi della normativa regionale vigente.
- Per ciò che concerne l'ambito n. C: suddetti terreni, oggetto di cessione non onerosa all'amministrazione pubblica, verrà mantenuto lo stato dei luoghi esistente a verde permanente non attrezzato, ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 delle vigenti norme del Piano dei Servizi. L'ambito potrà essere oggetto di interventi di rinaturazione e/o rimboscimento in attuazione della programmazione del PLIS del Grugnotorto, delle misure del PAES comunale, nonché di altre forme di compensazione ambientale (ad es. bandi ERSAF, certificati bianchi, maggiorazione del contributo di costruzione previste dalla normativa regionale, etc...).

Fig. Il raffronto con il vigente ambito di pianificazione attuativa.



Con losangatura azzurra le porzioni ricomprese nel Piano attuativo vigente riconfermate; con losangatura verde le porzioni annesse al vigente Piano attuativo; infine, con losangatura rossa, le porzioni del Piano attuativo vigente stralciate dalla nuova proposta di Piano attuativo.

4. Circa la soluzione planivolumetrica individuata dalla proposta di Variante, che rappresenta la principale differenza di carattere sostanziale con il Piano attuativo vigente, pertanto oggetto di approfondimento all'interno della presente valutazione, è stato possibile verificare, a seguito delle prospezioni condotte, come a parità di carico urbanistico insorgente, l'incidenza ambientale della proposta di Variante è da ritenersi migliorativa per i seguenti aspetti:

- la proposta di Variante garantisce una maggiore dotazione di spazi e verde pubblico, prevedendo un significativo incremento (+ 50%) delle superfici a verde pubblico cedute a titolo di standard rispetto alla vigente pianificazione attuativa.

- la proposta di Variante comporta un minore grado di impermeabilizzazione dei suoli. Infatti, il grado di impermeabilizzazione complessiva dei suoli previsto dalla Variante al Piano attuativo, calcolato rispetto alla



superficie scoperta drenante di progetto, dunque espressivo dell'incidenza percentuale complessiva delle aree non edificate a verde permeabile e/o con manto erboso, si attesta a poco più del 50% della superficie interessata, sensibilmente inferiore a quello previsto dal Piano attuativo vigente, che si attesta indicativamente attorno al 65% della ST di Piano⁹⁴. Inoltre, la superficie coperta⁹⁵ prevista dalla Variante rapportata alla nuova ST di progetto verificherebbe un rapporto di copertura Rc (verificato sull'intera ST del Piano attuativo) pari all'11%, inferiore a quella del Piano attuativo che si attesta attorno al 13%.

- lo schema distributivo delle aree verdi progettato dalla proposta di Variante presenta una migliore morfologia, in quanto riduce sensibilmente il carattere di residualità e frammentazione delle aree a verde pubblico, concentrando la quasi totalità delle aree verdi pubblico oggetto di cessione (18.500 mq) in due macro aree di ampia dimensione, con estensione superiore a 7.500 mq, mentre la dimensione media delle aree a verde pubblico, pari a 1.400 mq, è sensibilmente superiore a quella del Piano attuativo vigente⁹⁶. Tale aspetto esercita una incidenza positiva

⁹⁴ Dalla planivolumetria prescrittiva del vigente Piano attuativo (cfr. Tav. P1) è possibile desumere una superficie complessiva di aree pubbliche a verde permeabile drenanti pari a 17.000 mq. A tale quantità, si è aggiunta la superficie scoperta permeabile all'interno dei lotti edificati, stimabile indicativamente nella misura di 6.600 mq circa (nell'ipotesi di garantire la quantità minima prevista dal RLI pari al 30% della Sf), per una superficie complessiva scoperta permeabile indicativa pari a 23.500 mq circa

⁹⁵ Circa la verifica del parametro di copertura Rc occorre precisare quanto segue:

- Il rapporto di copertura Rc è espressivo, dal punto di vista ambientale, dell'estensione della superficie edificata rispetto all'intero ambito di intervento, dunque del grado di utilizzo edificatorio dei suoli interessati dalla trasformazione. Predetto parametro urbanistico è definito dall'art. 4 delle vigenti norme del Piano delle Regole.
- Tale parametro tuttavia non risulta disciplinato né nelle norme attuative del Piano attuativo vigente, né nella scheda di trasformazione B12 di cui costituisce attuazione.
- Per tale motivo, la proposta di planivolumetrico di cui alla Tav. 4.1. della Variante al Piano attuativo definisce la superficie massima di ingombro (occupazione in pianta e sviluppo in altezza) raggiungibile all'interno dei lotti di superficie fondiaria previsti, in funzione dei parametri H max e rapporti di permeabilità (min 40% St e Sf) stabiliti dalle norme di attuazione del Piano attuativo stesso nonché dal R.L.I.
- Si specifica quindi che quanto rappresentato nella proposta di planivolumetrico di cui alla Tav. 4.1. della Variante al Piano attuativo costituisce una mera indicazione teorica della possibile superficie di galleggiamento (concentrazione) della capacità edificatoria definibile nei suoi massimi termini (pari al 60% della Sf in superficie e a n. 5 piani fuori terra in altezza), non rappresenta dunque la reale occupazione edificatoria dell'intervento. Occorre infatti considerare che la SLP ammessa dalle norme tecniche del Piano attuativo e realizzabile rappresenta solo il 30% della superficie lorda di Piano che potrebbe essere realizzate all'interno degli ingombri massimi definiti dalla proposta di planivolumetrico.
- Pertanto, lo sviluppo dell'edificazione all'interno delle Sf di progetto definita dal planivolumetrico di Variante potrà avvenire: i.) o in riduzione della superficie in pianta riportata nel planivolumetrico; ii.) o in riduzione dell'altezza degli edifici; iii.) od entrambe.
- Sulla base del planivolumetrico definito, al fine di perseguire un livello ottimale di utilizzo edificatorio della trasformazione, potranno trovare attuazione i seguenti scenari:
 - a) la Sc di progetto può essere ridotta fino ad un massimo del 60% della superficie teorica di galleggiamento definita nel planivolumetrico, qualora l'altezza effettiva degli edifici corrispondesse all'altezza max prevista dal planivolumetrico (pari a n. 5 piani fuori terra). In tal caso, la superficie coperta di progetto risulterebbe pari a 6.000 mq circa (dunque inferiore del 40% alla superficie coperta prevista dal vigente Piano attuativo). Tale ipotesi è da intendersi come scenario ottimale dal punto di vista della minimizzazione delle superfici edificate, tuttavia maggiormente impattante dal punto di vista paesaggistico.
 - b) nel caso in cui la superficie coperta di progetto venisse assunta in coerenza con il Rapporto di copertura dei tessuti B1 (pari a 35% di Sf), si otterrebbe una Sc pari a 10.000 mq circa (superiore di poco meno del 15% a quella prevista dal vigente Piano attuativo) e un'altezza degli edifici che può essere contenuta verosimilmente entro 3 piani (fatto salvo il lotto 2b che richiederebbe n. 4 piani fuori terra).
 - c) nel caso in cui si intendesse definire la medesima superficie di copertura prevista dalla soluzione planivolumetrica vigente (pari a 8.500 mq circa) il rapporto di copertura di riferimento risulterebbe pari al 30% della Sf (in linea con quello definito per i tessuti residenziali B2 del PGT vigente), con il conseguente innalzamento dell'altezza dell'edificio dei lotti 3 da n. 3 a n. 4 piani fuori terra, in ogni modo entro l'altezza massima stabilita dalle norme tecniche del Piano attuativo. Tale ipotesi è da intendersi come scenario preferibile in quanto assicura il migliore equilibrio tra superficie occupata dagli edifici e altezza degli stessi.

⁹⁶ Si riscontra invece come il Piano attuativo vigente, a fronte di una superficie pubblica in cessione fruibile pari a 30.121 mq (dato ricavato dalla convenzione vigente e riportato all'interno dell'elaborato cartografico Tav. P2 vigente), prevede una quota destinata a verde permeabile pari a poco meno di 17.000 mq, equivalente a poco più del 50% delle aree complessivamente cedute per verde attrezzato (cfr. Tav. P2 linee guida per la progettazione), mediante una organizzazione delle aree



superiore al 30% della SF di intervento, sarebbe possibile la realizzazione delle costruzioni prevalentemente tra i 2 e i 4 piani fuori terra, non rendendo necessario lo sviluppo oltre i 5 piani fuori terra. Di conseguenza, altezze maggiori di n. 4 piani fuori terra comporteranno un incremento delle superfici scoperte e di conseguenza del grado di permeabilità dei lotti edificati.

6. La proposta di Variante prevede la cessione e realizzazione di un tracciato per la mobilità debole lungo la Via Brennero, Via Longarone e Via Merano, per una lunghezza complessiva di circa 500 m⁹⁷, finalizzata a collegare l'esistente ciclopedonale di Via Pastrengo con il sistema dei percorsi esistenti ed in previsione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Grugnotorto-Villoresi.

5.2. Le caratteristiche degli effetti generabili sugli assetti ambientali dalla proposta di Piano attuativo in Variante al vigente PGT

In funzione di quanto riportato nel precedente capitolo, si è proceduto dunque a valutare l'incidenza degli impatti generabili dall'attuazione della Variante al Piano attuativo vigente sulle componenti ambientali, sia dal punto di vista "comparato", ossia tenendo in considerazione gli scostamenti della proposta di Variante rispetto allo scenario attuativo vigente, che in termini assoluti, dunque tenendo in considerazione gli effetti complessivi della trasformazione rispetto allo stato di fatto dei luoghi.



Rispetto allo scenario attuativo vigente, la proposta di Variante non comporta l'alterazione del carico urbanistico e antropico previsto dalla vigente trasformazione, prevedendo la medesima insediabilità teorica, le medesime funzioni e la medesima dotazione di servizi. Pertanto, dal punto di vista della matrice antropica insediabile, la Variante non incide sulla qualità dell'aria e sul portato emissivo complessivo rispetto alle previsioni vigenti.

In considerazione dell'incremento delle aree verdi previsto dal progetto di Variante, è ipotizzabile una maggiore performance della Variante, in termini "mitigativi", per ciò che concerne il potenziale assorbimento degli inquinanti emessi in atmosfera.

In considerazione dell'organizzazione planivolumetrica e dello schema distributivo delle aree verdi e degli spazi aperti, è ipotizzabile che la stessa possa favorire maggiormente il comfort ambientale e la micro-ventilazione locale.

Per ciò che concerne l'impatto assoluto derivante dalla trasformazione, si riscontra che l'intervento ricade nell'ambito di applicazione della vigente normativa regionale, in particolare del D.D.U.O. n.2456 del 8 marzo 2017 della Regione Lombardia⁹⁸ e della Delibera della Giunta Regionale 18 settembre 2017, n.X/7095, inerente all'impiego di fonti rinnovabili di energia. È previsto inoltre l'allacciamento alla rete del teleriscaldamento comunale. Dunque, dal punto di vista dei consumi/fabbisogni energetici, gli interventi di contenimento energetico e di adeguamento impiantistico delle costruzioni a cui l'intervento è soggetto, garantiranno la massima riduzione possibile del fabbisogno energetico del fabbricato, rispetto alle tecnologie esistenti.

Infine, non è prevista la demolizione e la rimozione di fabbricati, edifici e strutture già esistenti, che possono comportare una movimentazione di polveri e terre in fase di cantierizzazione e realizzazione degli interventi.

⁹⁷ Sviluppo maggiore degli itinerari adibiti alla mobilità debole rispetto a quella del Piano attuativo vigente, che prevede la realizzazione di un tracciato di lunghezza inferiore (380 m).

⁹⁸ Nello specifico, l'intervento è soggetto alla verifica del rispetto degli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili di energia previsti dal Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n.28 relativamente al fabbisogno di energia primaria per l'acqua calda sanitaria (copertura del 50% tramite ricorso a energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili), alla somma dei fabbisogni di energia primaria per l'acqua calda sanitaria e la climatizzazione invernale (copertura del 50% tramite ricorso a energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili) e all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza elettrica calcolata con la formula riportata in normativa ($P = S / K$).



Non si attendono pertanto effetti attesi sulla componente qualità aria possano comportare una variazione dello stato ambientale rilevato.



Rispetto allo scenario attuativo vigente, la proposta di Variante non comporta l'alterazione del carico urbanistico e antropico previsto dalla vigente trasformazione, prevedendo la medesima insediabilità teorica e le medesime funzioni. Pertanto, dal punto di vista della matrice antropica insediabile, la Variante non incide né sul fabbisogno/approvvigionamento idrico rispetto alle previsioni vigenti, né sull'entità delle acque reflue da collettare a depurazione⁹⁹.

L'intervento non prevede l'alterazione (modifica) fisica di elementi del reticolo idrografico esistente. Non sono previsti nuovi punti di scarico.

In ottemperanza alla normativa vigente¹⁰⁰:

- è prevista la realizzazione di una rete di smaltimento delle acque reflue di tipo separato¹⁰¹, recependo le ipotesi progettuali più recenti che consigliano di evitare di sovraccaricare la rete esistente con le acque meteoriche. Pertanto, ci si è indirizzati verso una dispersione delle stesse tramite due batterie di pozzi perdenti localizzate nelle due aree a verde all'interno del P.A. La dispersione in suolo verrà realizzata al di fuori della zona di rispetto del pozzo idropotabile nel rispetto di quanto previsto dal R.R. n. 7 del 2017.
- Le tubazioni che convogliano le acque nere si allacceranno alla fognatura esistente gestita da Brianza acque il cui schema è riportato nella Tav. 7.1. della Variante al Piano attuativo. Tendenzialmente la fognatura nera sarà realizzata in una posizione più profonda rispetto alle altre, per evitare possibili inquinamenti delle acque meteoriche dovuti a rotture della rete nera, nonché al fine di facilitare gli allacci a gravità delle singole utenze. Saranno comunque da considerare i vincoli altimetrici imposti dalle quote dei pozzetti della fognatura esistente a cui ci si andrà ad allacciare.
- La metodologia di determinazione delle portate di progetto per il dimensionamento della rete è illustrata nella relazione idraulica allegata alla Variante del Piano attuativo. Dalle verifiche si vede come in tutti i casi il riempimento effettivo sia inferiore o pari al 50% e le velocità si mantengono entro valori inferiori a 1,5 m/s. Dunque: anche considerando un tempo di ritorno pari a 100 anni, come previsto dal RR 7/2017, le tubazioni previste sono in grado di smaltire le portate previste con un grado di riempimento superiore al 50%
- Infine, si è provveduto ad effettuare la verifica del dimensionamento dei sistemi disperdenti previsti dal progetto¹⁰², dando conto che *"complessivamente il carico idraulico sull'area oggetto del PL diminuisce perché una corsia per un tratto di via Brennero e per un tratto di via Aquileia viene staccata dal collettore esistente e le sue acque disperse in sito"*.

Per quanto rilevato all'interno della sezione "Il fabbisogno idrico attuale" contenuta all'interno del par. 4.2.2. del presente rapporto preliminare, si ritiene opportuno monitorare l'andamento dei consumi idrici comunali e il verificarsi di eventuali episodi di criticità nel sistema distributivo dell'acqua potabile, al fine di individuare le migliori risposte.

⁹⁹ La determinazione del numero di abitanti insediabili è stata fatta in maniera cautelativa considerando l'allaccio previsto su via Brennero, sicuramente il più gravoso, e considerando la presenza di 80 persone.

¹⁰⁰ Si faccia riferimento alla relazione idraulica allegata alla Variante al Piano attuativo.

¹⁰¹ La rete delle acque bianche raccoglierà esclusivamente le acque ricadenti sulla sede stradale e sugli altri spazi pubblici. La rete che raccoglie l'acqua ricadente sulla nuova viabilità verrà convogliata, realizzando due reti separate, nelle aree a verde di cui una realizzata contestualmente alle oo.uu. e l'altra di futura realizzazione e le disperse previo passaggio in un desoleatore con la realizzazione di pozzi perdenti. I diversi lotti edificabili scaricheranno nella rete delle acque nere i loro scarichi civili, mentre disperderanno all'interno del loro perimetro le acque di pioggia.

¹⁰² Dai dati disponibili risulta che lo scarico delle acque meteoriche nel sottosuolo mediante pozzi perdenti sia fattibile (cfr. Relazione geologica allegata alla proposta di Variante al Piano attuativo).



Rispetto allo scenario di intervento vigente, nel precedente paragrafo di relazione si è dato conto che la proposta di Variante riduce il livello complessivo di antropizzazione della previsione vigente di trasformazione, diminuendo il grado di impermeabilizzazione dei suoli all'interno del nuovo perimetro attuativo e aumentando la superficie delle aree adibite a verde drenante profondo. Dunque, l'incidenza della Variante sulla componente suolo è migliorativa rispetto alla previsione vigente, e garantisce, attraverso l'incremento delle superfici non edificate, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.

Inoltre, l'intervento ricade nell'ambito di applicazione della vigente normativa regionale, nello specifico il Regolamento regionale 7/2017, per cui dovrà ottemperare ai dettami relativi al rispetto dell'invarianza idraulica di cui al predetto regolamento¹⁰³.

Per ulteriori elementi informativi di dettaglio si rimanda alla relazione geologica allegata alla proposta di Variante al Piano attuativo (El. PA 06), all'interno della quale si evidenzia come:

- all'interno del comparto di trasformazione sono state eseguite due indagini geofisiche (MASW), dalle quali è risultato un modello geofisico caratterizzato dalla presenza di uno strato meno addensato in superficie dello spessore di 2 m a cui seguono livelli sempre più addensati con graduale aumento del valore della Vs senza però raggiungere valori superiori a 700 m/s (non si intercetta il badrock)
- Dai rilievi eseguiti non sono state individuate particolari problematiche
- I terreni si presentano pianeggianti senza dislivelli o depressioni che possano indicare recenti assestamenti riconducibili a fenomeni di occhi pollini.
- Non sono presenti fossi per il drenaggio delle acque e non si rilevano elementi indice di ristagni d'acqua.
- Le strutture nella zona non presentano elementi indice di dissesti riconducibili ad assestamenti dei terreni - opere di fondazione.
- Dalle indagini e dai rilievi eseguiti non sono emersi nuovi elementi che inducano a prevedere modifiche alle previsioni della Componente Geologica del PGT di Varedo che sono confermate

Pertanto, gli interventi progettati risultano fattibili per quanto attiene la componente geologica, idrogeologica e sismica, tenendo in considerazione le indicazioni riportate nella relazione geologica allegata alla Variante al Piano attuativo, e riportate nel seguente par. 5.6 del presente rapporto preliminare.

Infine, nella fase di scavo e movimentazione terreni dovranno essere adottati i più opportuni accorgimenti progettuali al fine di evitare il rischio di infiltrazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo.

Dal punto di vista della movimentazione e smaltimento delle terre da scavo, le attività sono disciplinate dalla specifica normativa vigente.



La previsione di Variante non comporta effetti peggiorativi sulla componente "Natura e biodiversità" rispetto a quelli previsti dalla vigente trasformazione.

In termini assoluti, gli interventi di urbanizzazione previsti interessano aree prive di elementi naturali di particolare valore. Allo stato di fatto le aree ricomprese all'interno del comparto si caratterizzano per un uso del suolo prevalentemente a prato o a verde incolto, con la presenza sporadica di essenze arboree di alto fusto a crescita spontanea prive di valore botanico ed ornamentale.

Nel complesso dunque, l'attuazione della previsione di trasformazione non comporta una riduzione dei valori di biodiversità esistenti.

¹⁰³ Si veda la relazione idraulica allegata alla proposta di Variante al Piano attuativo.



Dal punto di vista delle connessioni verdi, rispetto allo scenario di intervento vigente, nel precedente paragrafo di relazione si è dato conto che la proposta di Variante contribuisce all'attuazione del progetto di rete ecologica comunale attraverso lo schema distributivo del sistema delle aree verdi, un incremento delle superfici a verde e la messa a dimora delle alberature previste, come raffigurato nelle Tav. 5.1. della Variante al Piano attuativo, a cui si rimanda.

Si precisa inoltre che la modifica del perimetro del Piano attuativo vigente B12 è finalizzata principalmente all'acquisizione pubblica non onerosa di aree in ambito della rete ecologica comunale di ricomposizione paesistica sovracomunale all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Grugnotorto-Villoresi, che verranno cedute non onerosamente all'amministrazione comunale, a titolo di standard del Piano attuativo, e saranno mantenute a verde permanente secondo quanto previsto dal c.3 art 31 Ptcp, in raccordo con la norma di Piano, dando concreta e piena attuazione al disegno della rete ecologica comunale e territoriale

Inoltre, l'intervento è soggetto alla maggiorazione del contributo di costruzione di cui ai disposti normativi regionali (ex c. 2-bis art. 43 della Lr. 12/2005 e smi, oltre che let. a) c. 10 art. 5 della Lr. 31/2014 e smi) trattandosi di "interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto", da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.

Si escludono impatti possibili sui Siti Rete Natura 2000 e sulle aree protette a livello comunitario, nazionale e regionale.



L'attuazione della proposta di Variante non comporterà scostamenti rispetto al vigente Piano attuativo incidenti negativamente sul paesaggio e sul contesto di inserimento; anzi, si riscontra come la soluzione planivolumetrica individuata dalla Variante risulti migliorativa dal punto di vista della qualità paesaggistica dell'intero comparto¹⁰⁴ in quanto:

- La proposta di Variante al Piano attuativo vigente configura un vero e proprio sistema degli spazi aperti fruibili, definito dalla consequenzialità di questi luoghi, sia pubblici che privati, anche rispetto all'integrazione con i coni vedutistici, ampliandone la qualità percettiva, perseguendo obiettivi di innalzamento della qualità urbana ed ambientale percepita, soprattutto a livello locale. La formazione di ampi spazi a verde attrezzato ed il sistema dei percorsi (soprattutto ciclo-pedonali) favoriscono l'integrazione dell'intervento con il contesto e con il territorio sia esso urbanizzato, che naturale.
- sebbene la proposta di Variante non comporti la variazione del parametro "altezza massima" degli interventi prevista dalle vigenti norme di attuazione del Piano attuativo convenzionato, pari a n. 5 piani fuori terra ad uso abitativo, tuttavia, in funzione della nuova distribuzione planivolumetrica dell'edificato (cfr. Tav. 4.1. della Variante al Piano attuativo) si è verificato che l'altezza media del costruito in previsione sarà verosimilmente inferiore a quella prevista dal vigente Piano attuativo, in quanto, laddove l'indice di copertura (Rc) risultasse superiore al 30% della SF di intervento, sarebbe possibile la realizzazione delle costruzioni prevalentemente tra i 2 e i 4 piani fuori terra, non rendendo necessario lo sviluppo oltre i 5 piani fuori terra. Di conseguenza, altezze maggiori di n. 4 piani fuori terra comporteranno un incremento delle superfici scoperte e di conseguenza del grado di permeabilità dei lotti edificati.
- Le tipologie edilizie e le altezze dell'edificato previste risultano coerenti con il contesto di inserimento¹⁰⁵.

¹⁰⁴ Si riscontra che l'ambito di Variante si colloca in classe a bassa sensibilità paesistica del PGT comunale, per via dell'attuale assetto territoriale e per la previgente previsione di trasformazione che interessa l'area. Non sono presenti all'interno dell'area e nelle vicinanze elementi di interesse storico-culturale rispetto ai quali il progetto può esercitare effetti di compromissione o decontestualizzazione.

¹⁰⁵ Si riscontra peraltro come il contesto di inserimento della trasformazione risulti caratterizzato da una edificazione di tipo residenziale, avente carattere disomogeneo. Al confine sud est dell'area esiste un complesso residenziale con edifici di quattro piani. L'intervento già realizzato nel Piano di Zona Consortile si connota per l'altezza degli edifici di 5/6 piani fuori terra. Sono inoltre presenti a confine insediamenti con destinazione produttiva artigianale e industriale; in particolare, lungo il confine sud sono stati rilevati edifici a destinazione mista, (residenziale, artigianale e commerciale). Lungo via Merano sono presenti due capannoni a destinazione artigianale.



FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

Viabilità e esigenze di trasporto

Il progetto di piano amplia, in ottica di completamento, l'impianto viario esistente in modo funzionale alla progettazione dell'area di nuova previsione, prevedendo la realizzazione di un nuovo tratto di viabilità pubblica che collega in direzione longitudinale Via Brennero con Via Aquileia (attestandosi su Via Merano) ed un secondo tratto che collega in direzione nord-sud il nuovo tratto con Via Pastrengo, servite a loro volta da viabilità funzionale di raccordo e piccoli tratti di viabilità privata, con la funzione di consentirne la migliore distribuzione ed accessibilità interna al comparto attuativo.

Rispetto allo scenario attuativo vigente, la proposta di Variante non comporta l'alterazione del carico urbanistico e antropico previsto dalla vigente trasformazione, prevedendo la medesima insediabilità teorica. Pertanto, dal punto di vista della matrice antropica insediabile, la Variante non incide ulteriormente sui carichi veicolari generabili dalla previsione di trasformazione già oggetto di valutazione nell'ambito della Variante 2016.

In fase di cantierizzazione, i principali impatti connessi all'attuazione dell'intervento riguardano la movimentazione dei mezzi pesanti di lavoro, in particolare per il trasporto delle terre di scavo. Pertanto, il piano di cantierizzazione dovrà prevedere il percorso più idoneo per i mezzi pesanti trasportanti le terre da scavo, al fine di minimizzare le interferenze (emissioni acustiche ed inquinanti) con l'abitato esistente.

Clima acustico

Rispetto allo scenario attuativo vigente, la proposta di Variante non comporta l'alterazione del carico urbanistico e antropico previsto dalla vigente trasformazione.

Per ciò che riguarda gli effetti sul clima acustico, si riscontra come l'attuazione degli interventi è subordinata alla valutazione del clima acustico di cui all'art.8 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e art. 5 della Legge Regionale I3/2001 per ciò che concerne il contenimento dell'inquinamento acustico. Pertanto, è stato predisposto apposito studio di "valutazione di clima acustico" (cfr. EL.PA.05), al quale si rimanda per eventuali disposizioni particolari in materia.

Nello specifico, la predetta valutazione del clima acustico:

- individua le principali sorgenti sonore all'interno dell'area di studio, costituite dal traffico veicolare e dagli insediamenti produttivi e commerciali ubicati nell'intorno.
- ha eseguito specifiche rilevazioni fonometriche al fine di valutare il clima acustico in prossimità dell'area oggetto di indagine, rilevando che *"dall'analisi delle misurazioni effettuate, emerge che il livello equivalente relativo al periodo diurno ed il livello equivalente relativo al periodo notturno rispettano i limiti previsti per la zona acustica di appartenenza (classe III)"*¹⁰⁶
- individua quale principale sorgente di rumore indotta dalla realizzazione degli edifici residenziali in progetto corrisponderà al traffico veicolare. Poiché le strade di accesso all'insediamento residenziale in progetto sono soggette a traffico di tipo locale caratterizzato da un basso flusso veicolare e limitata presenza di traffico di mezzi pesanti, si ritiene di classificare tali strade come "strade di tipo F", così come indicato nel D.Lgs 285/92 e nel D.P.R. 30/03/2004, n. 142.
- afferma che *"Poiché il progetto di "Variante Piano Attuativo Area 812 - Ex lotto 2 VA4 bis" non prevede modifiche significative rispetto al progetto di Piano Attuativo autorizzato, si riconferma la stima previsionale riportata nella "RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO" anno 2013, e che:*
- *"Dall'analisi delle misurazioni effettuate emerge che il livello equivalente relativo al periodo diurno ed il livello equivalente relativo al periodo notturno rispettano i limiti previsti per la zona acustica di appartenenza (classe acustica III).*

Dalle valutazioni previsionali relative al traffico indotto da quanto previsto in progetto, questo risulta entro i limiti di immissione assoluta classe acustica III.

¹⁰⁶ Cfr. pag. 13 EL.PA05 Valutazione del clima acustico.



Sulla base dei risultati ottenuti dall'indagine fonometrica e dai calcoli previsionali effettuati si ritiene che:

- *il clima acustico presente dell'area di indagine sia idoneo alla realizzazione di quanto previsto in progetto;*
- *le opere previste in progetto siano compatibili con quanto già presente nella zona e pertanto la sua realizzazione non andrà a peggiorare o ad incidere in modo significativo sull'attuale clima acustico della zona”.*

In fase di cantierizzazione, i principali impatti connessi all'attuazione dell'intervento riguardano la movimentazione dei mezzi pesanti di lavoro, in particolare per il trasporto delle terre di scavo. Pertanto, il piano di cantierizzazione dovrà prevedere il percorso più idoneo per i mezzi pesanti trasportanti le terre da scavo, al fine di minimizzare le interferenze (emissioni acustiche ed inquinanti) con l'abitato esistente.

Esposizione a fattori inquinanti

Non è prevista alcuna forma di esposizioni a fattori di inquinamento ambientale, elettromagnetico, di incidente rilevante.

Per ciò che riguarda l'esposizione al gas radon si rimanda alle vigenti normative in materia contenute nel regolamento locale di igiene.

Rifiuti

Rispetto allo scenario attuativo vigente, la proposta di Variante non comporta l'alterazione del carico urbanistico e antropico previsto dalla vigente trasformazione, prevedendo la medesima insediabilità teorica. Pertanto, non incide sulla quantità di rifiuti prevista dal vigente Piano attuativo.

In termini assoluti, si riscontra come i quantitativi stimabili per l'ambito di nuova realizzazione risultano gestibili con le attuali modalità di raccolta del comune.

5.3. La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000 per l'esclusione della valutazione di incidenza ambientale

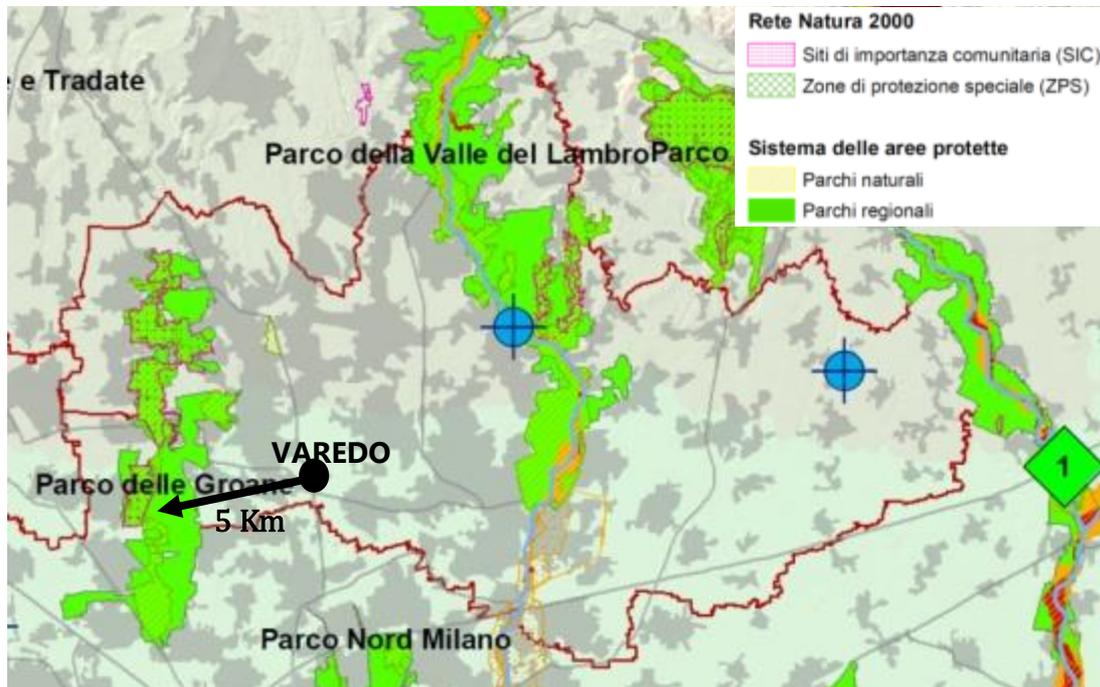
Un momento di rilievo da includere nel documento di scoping ai sensi della normativa regionale vigente concerne la conservazione dei Siti Rete Natura 2000, previsto dalla cosiddetta Direttiva Habitat (art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e art. 5 del Dpr. 357/1997 e s.m.i.)¹⁰⁷, dovendosi per legge avviare in tal senso una procedura di valutazione di incidenza per tutti quei piani e programmi “che possono avere incidenze significative sul sito stesso”, presentando, ai fini della valutazione di incidenza “uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi” che assuma l'obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 da fattori di degrado o da generali elementi di disturbo esogeni, che innescherebbero processi negativi sugli ambiti e siti tutelati da tale Rete.

Si pone dunque in questa fase la necessità di verificare, congiuntamente alla definizione dell'ambito di influenza della Variante al Pgt e della documentazione pianificatoria complementare, l'esistenza di possibili interferenze della Variante al Pgt con i siti facenti parte della Rete Natura 2000, anche in funzione degli spazi coinvolti dalla Variante e gli ambiti di possibile ricaduta sul disegno della Variante di Piano identificati nel precedente paragrafo. Si verifica

¹⁰⁷ La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nell'ordinamento col Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 (appunto il “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”) che, all'art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di “sito di importanza comunitaria”, uno spazio fisico “che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione”.

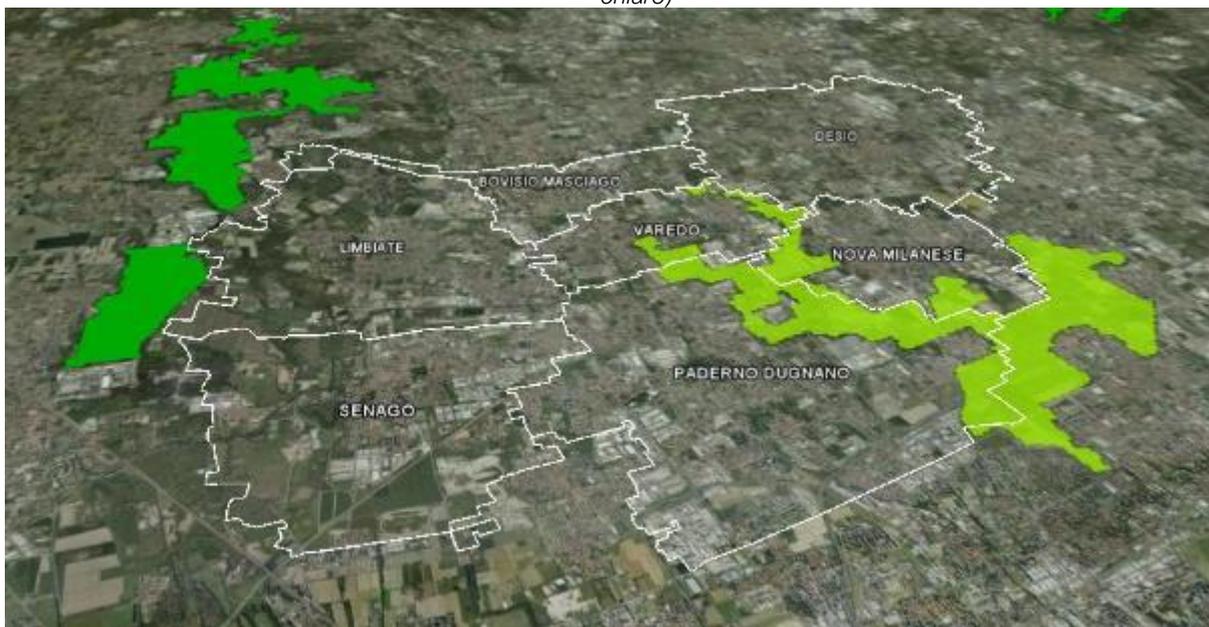


di conseguenza l'eventuale presenza di presenza di Siti di interesse comunitario (Sic) e verifica della presenza di Zone a protezione speciale (Zps) nell'ambito del territorio comunale di Varedo.



Dalla precedente rappresentazione delle aree protette si evince come il comune di Varedo non sia interessato direttamente dalla presenza di siti Rete natura 2000 di Regione Lombardia. Il Sito Rete Natura 2000 maggiormente prossimo al territorio comunale risulta essere il Sic "Boschi delle Groane" e si colloca ad una distanza di oltre 5 Km, attraversando un territorio già densamente urbanizzato ed infrastrutturato. L'unica area protetta presente sul territorio comunale è il Plis Grugnotorto Villoresi, che tuttavia non rientra tra i siti protetti di Rete Natura 2000.

Individuazione dei Sic (verde scuro) rispetto ai confini dei comuni contermini a Varedo, e localizzazione del Plis (verde chiaro)



Per tale motivo, in funzione anche degli spazi coinvolti dalla Variante e gli ambiti di possibile ricaduta sul disegno della Variante di Piano analizzati, **si propone l'esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza.**



5.4. Le caratteristiche delle aree interessate dal Piano attuativo in Variante al PGT

La sostenibilità dello sviluppo morfo-insediativo dell'urbanizzato s'esprime attraverso scelte localizzative e modalità edificatorie coerenti con le propensioni e vocazioni ambientali dei luoghi, al fine di individuare i più opportuni modi di gestione dello sviluppo insediativo in chiave ecosostenibile. A norma di legge (let. c) Allegato VI "contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13" del D.Lgs. 4/2008, in seguito all'aggiornamento del D.Lgs. 152/2006), sono state dunque identificate le "caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche che potrebbero essere significativamente interessate" del territorio comunale, al fine di valutare l'incidenza delle scelte assunte sulle specificità dell'assetto territoriale locale.

In particolare, muovendo dall'integrazione della componente ambientale di Piano contenuta nel documento di scoping, la valutazione ambientale oggettiva e valuta il perseguimento dei criteri ed orientamenti localizzativi dello sviluppo insediativo sostenibile, al fine di sviluppare una proposta progettuale coerente e attenta con l'assetto territoriale esistente.

Nella presente sezione vengono riportati gli elementi di valore e vulnerabilità dell'area interessata dal Piano a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.

A	Il sistema fondamentale della risorsa suolo
B	Il sistema delle rilevanze
C	Il sistema di rete ecologica
D	Il sistema antropico storico/testimoniale
E	Il sistema delle antropizzazioni e del degrado da utilizzo antropico
F	Il sistema dei vincoli alla trasformazione

Al fine di oggettivare e verificare la corrispondenza delle azioni di Variante con i suddetti criteri localizzativi, è stato dunque reperito un set d'elementi di valutazione (lineari, puntuali e areali), in grado di definire le caratteristiche delle aree più sensibili e, quindi, poco o per nulla assoggettabili a trasformazione, fino a quelle degradate e/o a rischio di compromissione da riqualificare, in funzione dei seguenti sistemi territoriali:

A	Il sistema della risorsa suolo e dei fattori fisici	<i>Fonte</i>
A.1	ELEMENTI DI DIFESA	
A.1.1	Aree a rischio archeologico (ex L. 1089/39, sono regolamentate all'art.13.1 della Dcr. 26 novembre 2003 n. VII/919 e all'art.16.1 della Dgr. 2 agosto 2001 n. VII/5983)	<i>Sit Prov MI</i>
A.1.2	Aree di ricarica degli acquiferi	<i>Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.3	Beni o siti archeologici (art. 21)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 3a)</i>
A.1.4	Classi di fattibilità geologica: Cls 3, fattibilità con consistenti limitazioni = zone P3a "aree allagabili da piene con tempi di ritorno 100 anni" ¹⁰⁸ ; Cls 4 di fattibilità geologica: fattibilità con gravi limitazioni ¹⁰⁹	<i>Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>
A.1.5	Grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini"	<i>Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica</i>

¹⁰⁸ Recepimento dello studio di fattibilità sistemazione idraulica corsi d'acqua Lambro – Olona. Autorità del Bacino del Po. Si veda anche Tav. 8 del Ptcp provinciale "Assetto idrogeologico".

¹⁰⁹ Corrispondente al Vincolo di polizia idraulica - reticolo idrico superficiale minore (ex R.D. 25 luglio 1904, n. 523).



A.1.6	Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico (aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero, aree di ricarica dell'acquifero e zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano)	Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica Geoportale Regione Lombardia – Banca dati Ptua aggiornamento al 2016
A.1.7	Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico (area a pericolosità media o moderata per esondazioni per tempi di ritorno Tr = 100 anni e aree allagate nell'evento di piena del Seveso nel luglio 2014.)	Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
A.1.8	Aree vulnerabili dal punto di vista geotecnico	Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
A.1.9	Aree a rischio ex Direttiva alluvioni 2007/60/CE	Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
A.1.10	Vincolo di polizia idraulica: regio decreto n. 523 del 25 luglio 1904	Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
A.1.11	Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua	Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
A.1.12	Pericolosità sismica	Variante Pgt – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
A.2	VALORE AGRONOMO DEI SUOLI	
A.2.1	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (artt. 6 e 7)	Sit Ptcp MB (Tavv. 7a e 7b)
A.2.2	Aree agricole allo stato di fatto	Geoportale Regione Lombardia
A.2.3	Classi di Land capability classification (LCC) fino a LCC3. Attitudine all'uso dei suoli. Capacità d'uso dei suoli.	Geoportale Regione Lombardia (Basi informative suoli, Ersaf) Progetto D.A.T.I Provincia di Milano
A.3	RILEVANZE DEL SISTEMA RURALE	
A.3.1	Attività giovani imprenditori	Sit Ptcp MB (Tav. 7a)
A.3.2	Vendita diretta	Sit Ptcp MB (Tav. 7a)
A.3.3	Allevamenti	Sit Ptcp MB (Tav. 7a)
A.3.4	Altre coltivazioni	Sit Ptcp MB (Tav. 7a)
B	Il sistema delle rilevanze	Fonte
B.1	SISTEMI FONDAMENTALI DELL'ASSETTO PAESAGGISTICO	
<i>Ambiti di prescrittività paesaggistica</i>		
B.1.1	Ambiti di azione paesaggistica - Ambiti di riqualificazione (art. 33)	Sit Ptcp MB (Tav. 6d)
B.1.2	Piano Paesaggistico Regionale Fascia dell'alta pianura. Unità di paesaggio: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	Geoportale Regione Lombardia – Ppr
B.1.3	Sistemi di tutela paesaggistica – Ambiti di interesse provinciale (art. 34)	Sit Ptcp MB (Tav. 6d)
<i>Aree vincolate paesaggisticamente (D.Lgs. 42/2004)</i>		
B.1.4	Fascia di rispetto 150mt territori contermini fiumi D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c)	Geoportale Regione Lombardia – Siba Sit Ptcp MB (Tav. 5a)
B.1.5	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c)	Geoportale Regione Lombardia – Siba Sit Ptcp MB (Tav. 5a)
B.2	AMBITI DI SEGNALETA SENSIBILITÀ, RILEVANZA E INTERESSE PAESAGGISTICO	
<i>Sistema di rilevanza/interesse fisico ed ambientale</i>		
<i>di interesse provinciale</i>		
B.2.1	Alberi monumentali (singoli e in filari) (art. 26 NdA Ptcp MB)	Sit Prov MB (Repertorio Allegato A) Sit PGT comunale – carta vincoli A26.
B.2.2	Fasce boscate (art. 12)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.3	Foreste e boschi ¹¹⁰ (Pif MI vigente e Pif MB adottato) (art. 12)	Sit Ptcp MB (Tavv. 3a e 5a)
B.2.4	Idrografia naturale (Fiumi e laghi)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.5	Orli di terrazzo	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
<i>Sistemi di organizzazione del paesaggio agricolo tradizionale</i>		
<i>di interesse regionale</i>		
B.2.6	Molini	Geoportale Regione Lombardia – Basi ambientali della pianura

¹¹⁰ Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".



Sistemi della viabilità storica e percorsi di interesse paesaggistico, fruizione e percezione vedutistica

di interesse regionale		
B.2.7	Tracciati guida paesaggistici	Geoportale Regione Lombardia – Ppr (Art 26 Nta PPR Regione Lombardia)
di interesse provinciale		
B.2.8	Percorsi ciclopedonali	Sit Ptcp MB (Tav. 3b)
B.2.9	Rete stradale principale (IGM 1888)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
B.2.10	Tratti panoramici lungo la viabilità esistente (art. 28)	Sit Ptcp MB (Tav. 6b)
B.2.11	Viabilità di interesse paesaggistico - strade panoramiche di rilevanza provinciale (art. 28) e fasce di rispetto	Sit Ptcp MB
B.3	AMBITI DI RILEVANZA E INTERESSE NATURALISTICO/AMBIENTALE	
di interesse regionale		
B.3.1	Filari e siepi (dusaf 4.0) art. 25	Geoportale Regione Lombardia Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
di interesse provinciale		
B.3.2	Formazioni longitudinali	Piano d'indirizzo forestale provinciale

C	Il sistema di rete ecologica	Fonte
C.1	RETE ECOLOGICA REGIONALE	
C.1.1	Corridoi ecologici a bassa/moderata antropizzazione	Geoportale Regione Lombardia
C.2	RETE ECOLOGICA PROVINCIALE E RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA	
C.2.1	Rete di ricomposizione verde paesaggistica (art. 31) Corridoio verde trasversale del Ptcp (art. 32)	Sit Ptcp MB (Tav. 6a)
C.2.2	Dorsale verde nord milano (DVNM)	Il progetto di Dorsale verde
C.2.3	Elementi di interruzione della continuità (varchi)	Sit Ptcp MB (Tavv. 2 e 6a)
C.3	RETE ECOLOGICA DI INTERESSE CONSORTILE	
C.3.1	Parco locale d'interesse sovracomunale "Grugnotorto-Villoresi"	Tavola delle Previsioni – Pgt Sit Ptcp MB (Tavv. 5a, 5b e 6d)

D	Il sistema antropico storico/testimoniale	Fonte
D.1	LA CITTA' STORICA	
D.1.1	Insedimenti rurali	Sit Ptcp MB (Tav. 1)
D.1.2	Nuclei di antica formazione [IGM 1888]	Sit Ptcp MB (Tav. 1) DDUO PGT
D.1.3	Nuclei di antica formazione [IGM 1930]	Sit Ptcp MB (Tav. 1)
D.2	ARCHITETTURE E BENI (Pt. II D.Lgs. 42/2004)	
D.2.1	Aggregati storici (art. 14). Nuclei storici, comparti urbani al 1930, insediamenti rurali	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
D.2.2	Architettura civile residenziale (art. 15)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
D.2.3	Architettura e manufatti della produzione agricola (art. 23)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
D.2.4	Architettura e manufatti della produzione industriale (art. 20)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
D.2.5	Architettura religiosa (art. 17)	Sit Ptcp MB (Tav. 3a)
D.2.6	Beni culturali di interesse regionale (areali e puntiformi)	Geoportale Regione Lombardia – Sirbec
D.2.7	Beni culturali ed edifici di interesse storico architettonico (con identificazione intorno di 50 mt)	Geoportale RL Sit Prov MB Sit Ptcp MB (Tav. 5a)
D.2.8	Beni culturali vincolati di interesse regionale	Geoportale Regione Lombardia – Sirbec
D.2.9	Parchi e giardini storici (ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 e smi; art. 16 Nda Ptcp)	Sit Prov MB Sit PGT comunale – Carta vincoli A26
D.2.10	Prov. diretto di tutela monumentale (ex L. 1089/39)	Progetto Dati MI
D.3	EVOLUZIONE STORICA DELL'EDIFICATO	
D.3.1	Nuclei storici, Architetture storiche, Rete infrastrutturale storica (Tavola A7 del Pgt)	Sit PGT comunale



E Il sistema delle antropizzazioni e del degrado da utilizzo antropico		<i>Fonte</i>
E.1 TRASFORMAZIONI URBANE		
E.1.1	AT – Ambiti di Trasformazione da Pgt vigenti	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.1.2	Grandi progetti di recupero e trasformazione urbana	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.2 RETI INFRASTRUTTURALI		
E.2.1	Metrotramvie	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 10)</i>
E.2.2	Nuovo tracciato	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 11)</i>
E.2.3	Potenziamento infrastrutturale lineare	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 11)</i>
E.2.4	Rete ferroviaria e stazioni	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 10)</i>
E.2.5	Riqualificazione e/o potenziamento di tracciato esistente	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 10)</i>
E.2.6	Riqualificazione stazione	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 11)</i>
E.2.7	Riqualificazione tecnologica lineare	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 11)</i>
E.3 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO		
E.3.1	Sito di interesse regionale: perimetro Cava Parravicini (art. 29)	<i>Sit PGT comunale – carta vincoli A26</i>
E.3.2	Ambiti di riqualificazione paesaggistica (art. 33)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 6c)</i>
E.3.3	Aree di riqualificazione ambientale lungo la SP Ex SS 527 – Bustese (aree M del DDP)	<i>Tavola delle Previsioni PGT</i>
E.3.4	Aree sterili e incolti	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.3.5	Aree urbane dismesse (art. 47)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 16)</i>
E.3.6	Cimiteri e aree degradate (non utilizzate)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.3.7	Corsi d'acqua fortemente inquinati	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.3.8	Elettrodotti	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.3.9	impianti di depurazione	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.3.10	Serre e orti	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 4)</i>
E.4 CLIMA ACUSTICO¹¹¹		
E.4.1	Classificazione acustica comunale: zone acustiche classe 1	<i>MIRCA RL</i>
E.4.2	Classificazione acustica comunale: zone acustiche classi superiori alla n.4 compresa	<i>MIRCA RL</i>
E.5 AMBITI ANTROPICI DI AGGREGAZIONE		
E.5.1	Parchi e giardini	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.5.2	Strutture ricettive e impianti sportivi	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.6 SISTEMA PRODUTTIVO		
E.6.1	GSV – grandi strutture di vendita	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.6.2	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.6.3	MSV – medie strutture di vendita	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.7 SISTEMA INSEDIATIVO		
E.7.1	Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma del Ptcp	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 14)</i>
E.7.2	Cascine	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.7.3	Tessuto residenziale continuo med. denso (> 80%)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.7.4	Tessuto residenziale discontinuo, rado e nuclei forme, sparso (10-80%)	<i>Sit Ptcp MB (Tav. 1)</i>
E.7.5	Servizi Comunali e sovracomunali	<i>Sit PGT comunale</i>
F Il sistema dei vincoli alla trasformazione		<i>Fonte</i>
F.1 AMBITI AMMINISTRATIVI DI RISPETTO		
F.1.1	Ambiti di rispetto da allevamento zootecnico (ex Regolamento Locale di Igiene e linee guida emanate da Regione Lombardia dic. 2005)	<i>Non si dispone al momento dello strato informativo spazializzato sul territorio comunale</i>
F.1.2	Aree a rispetto archeologico	<i>Sit Prov MI</i>

¹¹¹ Valori limite assoluti di immissione utilizzati per la classificazione come da Dpcm 14.11.1997.



F.1.3	Aree e fasce boscate ¹¹² (art. 12) trasformabili (da Pif provinciale) - per la cui trasformazione occorre il rilascio di apposita autorizzazione	Sit Prov. Mi Sit Prov. MB
F.1.4	Aree verdi comunali con vincolo trentennale ad uso boschivo per la realizzazione di boschi polivalenti nella cintura periurbana (Programma REB)	ERSAF
F.1.5	Fascia di rispetto cimiteriale (R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, come modificato dalla Legge n. 166 del 01.08.2002, Dpr. 10 settembre 1990, n. 28, art. 57 e Regolamento Regionale n. 6 del 09.11.2004)	Piano cimiteriale vigente (maggio 2010)
F.1.6	Fascia di rispetto elettrodotti (Distanza di prima approssimazione), ex Dm. 29 maggio 2008	PGT – carta vincoli A26 Ufficio tecnico
F.1.7	Fascia di rispetto ferroviario (ex Dpr. n. 753 del 1980)	PGT – carta vincoli A26 Ufficio tecnico
F.1.8	Fascia di rispetto impianti per la telecomunicazione e radiotelevisione (SRB): 100 mt (ex art.4, c.2, lett. a della L. 36/2001 e dal Dpcm 8 luglio 2003).	Catasto Radio Impianti Arpa Lomb. Ufficio tecnico
F.1.9	Fascia di rispetto oleodotti e/o metanodotti (rete gas ad alta pressione SNAM) (Dm. 24 maggio 2008 e il Dm. 17 aprile 2008)	Ufficio tecnico
F.1.10	Fascia di rispetto viabilità stradale (ex Dpr. 495/92 in base alla classificazione contenuta nell'art.2 del D.Lgs. 285/92 "Nuovo Codice della Strada")	PGT – carta vincoli A26 Ufficio tecnico
F.2	AMBITI DI TUTELA DEI POZZI DI CAPTAZIONE	
F.2.1	Spazi di rispetto per pozzi d'acqua (ex D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Dgr. 10 aprile 2003, n. 7/12693)	Tavola delle previsioni PGT – carta vincoli A26
F.2.2	Spazi di tutela assoluta per pozzi d'acqua (ex D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Dgr. 10 aprile 2003, n. 7/12693)	Studio geologico comunale (Tav. n. 2) PGT – carta vincoli A26
F.3	RISPETTO IDRICO	
F.3.1	Aree a rischio ex Direttiva alluvioni 2007/60/CE	Geoportale Regione Lombardia
F.3.2	Aree allagabili con tempo di ritorno 100 anni (Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro-Olona)	Sit Ptcp MB (Tav. 4)
F.3.3	Aree allagate dal fiume Seveso ¹¹³	Geoportale Regione Lombardia
F.3.4	Fascia di rispetto degli impianti di depurazione 100 mt (Delibera del Comitato dei Ministri, 4 febbraio 1977, allegato 4, punto 1,2)	PGT – carta vincoli A26 Ufficio tecnico
F.3.5	Opere interferenti – Alta criticità	Sit Ptcp MB (Tav. 8)
F.3.6	Opere interferenti – Media criticità	Sit Ptcp MB (Tav. 8)
F.3.7	Vincolo di polizia idraulica - Reticolo idrico superficiale minore (ex R.D. 25 luglio 1904, n. 523) ¹¹⁴	Studio geologico comunale (Tav. n. 5)

Non si rilevano a tal fine sul territorio comunale:

- ambiti assoggettati a specifica tutela da Rete Natura 2000 (Siti di Importanza comunitaria SIC e zone di protezione speciale ZPS) ex Direttiva Habitat 92/43/Cee;
- aree naturali protette ex L. 349/91;
- aree a rischio idrogeologico molto elevato (Zone I e B – Pr), fascia fluviale A e ambiti di dissesto, non rilevate da Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
- ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale determinanti fasce di rispetto di in edificabilità (ex art. 21 Titolo III Nda Piano paesistico regionale);
- zone umide ed aree di rilevanza ambientale di cui al Paragrafo I sezione III delle Nda del Ptcp;
- fontanili e relativi ambiti di rispetto (ex Dpr. 24 maggio 1988, n.236);
- aree boscate¹¹⁵ non trasformabili, ai sensi dell'art. 26 del Pif della Prov. di Milano, vigente ed applicabile¹¹⁶;
- insediamenti a rischio di incidente rilevante e fasce di rispetto eRIR (aziende a rischio di incidente rilevante) anche su territori comunali contermini con ricadute all'interno del territorio comunale;

¹¹² Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".

¹¹³ Datate all'8 luglio 2014

¹¹⁴ Coincidente con classe di fattibilità geologica 4.

¹¹⁵ Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".

¹¹⁶ La Provincia di Monza e della Brianza ha avviato il procedimento per la elaborazione del proprio PIF e, nel frattempo, applica quello redatto dalla Provincia di Milano.



- parchi naturali e regionali;
- varchi ecologici di interesse regionale (da rete ecologica regionale Rer);
- fasce B e C del Piano stralcio di assetto idrogeologico;
- ambiti soggetti a vincolo idrogeologico (ex R.D. 30 dicembre 1923 n.3267);
- ambiti assoggettati alla disciplina di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi: aree di notevole interesse pubblico;
- ambiti vallivi, di cui all'art. 11 del Ptcp provinciale vigente.

Rispetto alla localizzazione dell'intervento, dalle prospezioni condotte all'interno del presente rapporto preliminare (la maggior parte delle quali riprendono le informazioni contenute negli elaborati cartografici e di relazione del PGT 2016) si evidenzia che l'area di progetto interessata dal Piano si caratterizza per le seguenti caratteristiche:

- L'ambito non ricade all'interno di ambiti di applicazione della disciplina prescrittiva prevalente del vigente Ptcp
- Dal punto di vista della risorsa suolo e dei fattori fisici l'ambito risulta completamente interessato da aree agricole allo stato di fatto (A.2.2) e parzialmente da allevamenti (A.3.3);
- Dalla lettura del Piano di Uso e Tutela delle Acque Varedo è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 132,74 Ha (come da estratto cartografico tav. 11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA); non risulta tuttavia tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane), infine rientra tra i Comuni il cui territorio è totalmente ricompreso in zona vulnerabile da nitrati (Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette");
- Dalla lettura del Piano di Uso e Tutela delle Acque Varedo è considerato inoltre, per l'intero territorio comunale, area di ricarica per l'idrostruttura Sottterranea Superficiale (ISS) e Intermedia (ISI) e zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sottterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP) (A.1.6).
- Dal punto di vista del sistema delle rilevanze si colloca, secondo il Piano paesaggistico regionale, nella fascia dell'alta pianura, risulta poi parzialmente interessato a ovest da ambiti di azioni paesaggistica, ovvero da ambiti di riqualificazione (B.1.1) e dalle fasce boscate del Ptcp (B.2.2), risulta infine lambito da sistemi di tutela paesaggistica di interesse provinciale (B.1.3) e, verso sud, dalla rete stradale storica (B.2.9)
- Dal punto di vista del sistema della rete ecologica l'ambito risulta completamente interessato da un corridoio verde trasversale di interesse provinciale e dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale (C.2.1). L'ambito risulta lambito dal perimetro del Parco locale di interesse sovracomunale del Grugnotorto-Villoresi lungo la porzione nord/est (C.3.1)
- Dal punto di vista del sistema delle antropizzazioni e del degrado da utilizzo antropico si segnala la presenza di Elettrodotti lungo il lato ovest (E.3.8)
- Il sistema dei vincoli alla trasformazione delinea un quadro di parziale interesse verso est circa la presenza di aree boscate individuate dal Piano di indirizzo forestale di Milano e della Provincia di Monza e della Brianza (F.1.3), fasce di rispetto degli elettrodotti nella parte ovest (F.1.6) e fasce di rispetto SRB lungo il perimetro sud (F.1.8)
- L'ambito ricade per lo più all'interno di una fascia di medio/alta potenzialità ecologica. Trattandosi di aree di trasformazione vigenti finalizzate alla riduzione del consumo di suolo, ove non individuate, dovranno comunque essere previste le più opportune misure di mitigazione degli effetti negativi e la compensazione degli effetti negativi non mitigabili;
- Sull'ambito di Variante non insistono vincoli normativi di natura prettamente geologica.
- L'intero territorio di Varedo è classificato in zona sismica 4 a bassa sismicità; in particolare l'ambito di trasformazione ricade in zona Z4a di pericolosità sismica locale per effetti di amplificazioni litologiche e geometriche.
- L'ambito di trasformazione ricade in classe di fattibilità a consistenti limitazioni (classe 3) per ambiti di vulnerabilità idrogeologica. Le problematiche specifiche riguardano la vulnerabilità della falda di grado elevato e lo sfruttamento delle acque di falda. In subordine l'area è caratterizzata dalla presenza di terreni granulari con mediocri caratteristiche geotecniche e moderatamente suscettibile alla presenza degli occhi pollini¹¹⁷.

¹¹⁷ Dalla caratterizzazione delle aree desunta dalla relazione geologica allegata alla Variante, i terreni si presentano pianeggianti senza dislivelli o depressioni che possano indicare recenti assestamenti riconducibili a fenomeni di occhi pollini, sebbene il



Gli interventi previsti in tali ambiti di pericolosità/vulnerabilità sono da assoggettare alle specifiche Norme Geologiche di Piano, a cui si rimanda in combinato con le disposizioni di cui all'apposito par. 5.6 del presente Rapporto ambientale preliminare finalizzate alla protezione e salvaguardia delle aree sotterranee.

- I terreni oggetto dell'intervento sono classificati nella "Componente Geologica del PGT" come segue:
 - Dalla "Carta dei vincoli": nessun vincolo;
 - Dalla "Carta di Sintesi": aree di ricarica dell'acquifero con elevata vulnerabilità e discrete caratteristiche geotecniche a moderata suscettività al fenomeno degli occhi pollini;
 - Dalla "Carta di fattibilità geologica": classe di fattibilità geologica 3 "fattibilità con modeste limitazioni - vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico";
 - Dalla "Carta della Pericolosità Sismica": scenario Z4a - "Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi". Nel PGT è stato eseguito un approfondimento di secondo livello sull'area dell'ampliamento della scuola in Viale Brianza da cui è emerso che seppur l'area presenti un profilo Vs tipico da un suolo di tipo B, sia necessario utilizzare una classe di suolo C delle NTC.
- L'ambito di intervento non risulta caratterizzato da particolari forme e processi di natura geo-morfologica di segnata sensibilità (orli di scarpata, conoidi, etc...) risultando esterno agli areali di pericolosità individuati dalla cartografia PAI. Infine, come si evince dallo stralcio cartografico seguente, una porzione dell'area oggetto di PA in variante risulta interessata dalla rete ecologica regionale, ovvero dal corridoio principale regionale primario a bassa antropizzazione.



Fig. Stralcio DP07 Carta dei limiti insediativi

- Si sottolinea dapprima come il corridoio regionale individuato dal disegno di Rete ecologica regionale interessa una limitata porzione di area internamente ad ambiti già urbanizzati completamente interclusa sui quattro lati. Inoltre, la trasformazione prevista rispetta il disposto regionale che prescrive, in caso di trasformazioni strategiche per esigenze territoriali (quali il presente Piano attuativo) "il mantenimento almeno del 50% della sezione prevista dalla RER (500m).

Posto e premesso che la variante interessa già un ambito assoggettato a pianificazione attuativa vigente (quindi già valutato in apposita sede), nell'ambito della presente valutazione ambientale sono state verificate le relazioni dell'ambito di intervento con l'insieme delle caratteristiche e vulnerabilità delle aree interessate.

Alla luce del disegno strategico dell'ambito in rapporto alle caratteristiche localizzative dell'ambito di Variante, il giudizio di idoneità localizzativa risulta positivo, stante l'asseveramento delle tutele e delle prescrizioni per l'incremento della sostenibilità delle scelte di Variante riportate nell'apposito par. 5.6 del presente Rapporto ambientale preliminare.

Piano territoriale di coordinamento provinciale indichi una caratterizzazione del terreno moderatamente suscettibile alla presenza degli occhi pollini.



5.5. La valutazione di coerenza

Fermo restando la pre-condizione di cui all'avvio del procedimento, rispettata, di non comportare l'alterazione del carico urbanistico ed insediativo complessivo previsto dal vigente Piano attuativo, senza ridurre la quantità di aree a servizi da reperire complessivamente all'interno dell'ambito di attuazione, gli obiettivi che la proposta di ripianificazione attuativa del comparto B12 promossa dalla Variante è volta a conseguire possono essere così sintetizzati:

- l'incremento delle aree di proprietà pubblica all'interno della rete ecologica comunale di ricomposizione paesistica sovracomunale (provinciale) ricompresa all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Grugnotorto-Villoresi, da valorizzare in ottica di potenziamento delle connessioni verdi e di fruizione pubblica¹¹⁸, a seguito della cessione non onerosa a titolo di "standard" di 16.350 mq di aree di proprietà delle società richiedenti annesse al perimetro del Piano attuativo.
- l'incremento della qualità urbana complessiva della trasformazione, attraverso un maggiore accorpamento delle aree fondiari attribuite ai lotti di intervento oltre che una maggiore compattezza della disposizione dell'edificato all'interno degli stessi. Dunque, una più efficiente articolazione delle aree a standard per la loro fruibilità ed accessibilità, addivenendo ad una sistematizzazione del verde e degli spazi aperti fruibili anche rispetto all'integrazione con i conii vedutistici, ampliandone la qualità percettiva, in grado di amplificare la funzionalità ecologica del verde urbano anche attraverso una sostanziale riduzione della residualità degli spazi verdi di progetto, con lo scopo di costituire preziosa risorsa per le nuove residenze e contemporaneamente elemento di riequilibrio e riqualificazione del contesto urbano.
- Il conseguente miglioramento della connettività con il sistema a verde pubblico ricompreso nella "Rete verde di ricomposizione paesaggistica" di cui all'art.31 delle Disposizioni attuative del Ptcp della Provincia di Monza e Brianza (si veda seguente cap. 4.1.);
- l'incremento delle dotazioni per la mobilità debole e una migliore connessione del sistema della viabilità debole di comparto al sistema di viabilità debole esistenti e di previsione del comune (in relazione alla prossimità con le principali funzioni pubbliche dislocate sul territorio) e del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Grugnotorto-Villoresi.
- la riduzione della capacità edificatoria teorica generabile dall'attuazione dell'istituto della perequazione urbanistica prevista dal Piano, in decollo.

Si riscontra che tali obiettivi risultano coerenti:

- con i seguenti obiettivi della programmazione regionale¹¹⁹:
 - TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13);
 - TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti;
 - TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio [omissis] ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24);
 - ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17);
 - Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;
 - Ed in particolare, con gli indirizzi di tutela paesaggistica definiti per gli ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate¹²⁰ che auspicano una "ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti,

¹¹⁸ Si precisa che le aree in cessione ricomprese all'interno del PLIS del Grugnotorto e ricadenti all'interno della previsione di "Rete verde di ricomposizione paesaggistica" provinciale dovranno essere adibite ad usi coerenti con le disposizioni di cui all'art. 31 delle NdA del Ptcp, dunque mantenute a verde non attrezzato, parchi o verde pubblico attrezzato permeabile. I percorsi ciclopedonali previsti all'interno di tali aree dovranno prevedere una pavimentazione in terra battuta o comunque ad alta permeabilità a base di materiali drenanti ed ecologici.

¹¹⁹ Cfr. par. 3.2, 3.3 e 3.4 del presente Rapporto preliminare.

¹²⁰ Cfr. **Indirizzi di tutela paesaggistica: Parte IV, Punto 2.1** Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate.



secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore attribuendo al disegno delle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato un valore strutturante in chiave di elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva”.

- con i seguenti obiettivi della programmazione provinciale¹²¹:
 - assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale (Os5.1.1 a);
 - assicurare la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli (Os5.1.1 b);
 - disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica (Os5.1.1 c);
 - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini (Os5.1.2 c);
 - Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto (Os5.5.9 b).

- con gli obiettivi della programmazione degli interventi del PLIS del Grugnotorto. Si riscontra in tal senso come l'acquisizione dell'intero mappale 2 Foglio 3 risulti strategica ai fini di dell'attuazione della previsione del tracciato ciclopedonale contenuta all'interno del Programma pluriennale degli interventi del PLIS, garantendo appieno il libero passaggio e configurandosi come potenziale area pubblica di sosta (si veda figura seguente).

- con l'obiettivo strategico dell'amministrazione comunale di ridefinizione di un nuovo assetto dell'area oggetto di programmazione urbanistica, in grado di valorizzare le peculiarità urbanistiche, ambientali ed edilizie del comparto. Inoltre, la proposta di Variante riconferma la valenza strategica della trasformazione territoriale nel concretizzare azioni di evidente ricaduta pubblica in termini di edilizia economica sociale, rappresentando *“la principale trasformazione di carattere strategico per il soddisfacimento della richiesta di abitazioni sociali registrata sul territorio”*¹²².

Infine, la proposta di Variante concorre indirettamente a ridurre il portato della perequazione urbanistica di Piano in decollo, riducendo l'insediabilità teorica di Piano complessiva.

¹²¹ Cfr. par. 3.5 e 3.6 del presente Rapporto preliminare.

¹²² Cfr. relazione del Piano dei servizi del PGT vigente.



Fig. L'inquadramento della proposta di Variante del Piano attuativo B12
rispetto alla programmazione degli interventi del PLIS del Grugnotorto.



Dal punto di vista della coerenza con la programmazione territoriale prevalente, in considerazione delle relazioni instaurabili con il quadro degli elementi della programmazione territoriale parzialmente incidenti all'interno dell'ambito di pianificazione attuativa vigente, o prossimi ad esso, si specifica che la proposta di Variante al Piano attuativo sviluppa una lettura progettuale delle relazioni instaurabili dal progetto con le reti ecologiche sovracomunali e locale, addivenendo ad una soluzione progettuale che compone le relazioni verdi ed ambientali all'interno di un quadro unitario di attuazione del disegno di rete ecologica comunale.

“L'integrazione del progetto con la rete ecologica comunale” (cfr. elaborato cartografico Tav. 5.1. della Variante al Piano attuativo) da conto delle relazioni che si sono intese instaurare con il contesto, in particolare con gli elementi costitutivi della rete ecologica comunale di interesse sia locale che sovracomunale (PLIS Grugnotorto) esistenti nelle prossimità dell'ambito di pianificazione attuativa.



A – Il quadro delle reti ecologiche sovracomunali



B – Le relazioni tra le reti ecologiche sovracomunali e quella locale





C – Gli indirizzi della rete ecologica locale ai fini della composizione ecologica progettuale



Ne consegue pertanto una sostanziale coerenza del progetto di Variante con lo schema direttore della rete ecologica verde comunale definito dal Documento di Piano (si veda stralcio seguente), declinato alla scala comunale all'interno della Tav. PS04 "Elementi della rete ecologica" del Piano dei servizi del PGT vigente.





Si riscontra infine come la proposta di Variante possa essere letta anche all'interno dei filoni tematici del PGT vigente, corrispondendo all'obiettivo strategico del disegno di Piano (Variante 2016) di "sviluppare un disegno compiuto e sistemico di relazioni verdi che, oltre alle aree tutelate riconosciute (PLIS), si ponga l'obiettivo di ricucire le aree agricole esterne con gli spazi peri-urbani e urbani all'interno della città consolidata".

Per ciò che riguarda gli strumenti di settore si rileva come:

ARIA	PRQA Regione Lombardia	Coerenza dell'intervento con gli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti a livello regionale, in recepimento della normativa nazionale e comunitaria, per le "zone critiche" per cui "deve essere adottata la miglior tecnologia disponibile sia per la produzione dell'energia e che per l'abbattimento delle emissioni generate". In tal senso l'intervento è soggetto ad un insieme di misure di contenimento ed efficientamento energetico rispondenti ai requisiti minimi della vigente normativa regionale.
	PRIA Regione Lombardia	Coerenza dell'intervento con gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria mediante l'attuazione di interventi di efficientamento e contenimento energetico della struttura esistente e integrazione con le risorse energetiche rinnovabili.
	Programma energetico regionale (PER)	Coerenza dell'intervento con gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione energetica regionale per ciò che concerne l'attuazione di misure di efficientamento e contenimento energetico.
ACQUA	PTUA Regione Lombardia	Si riscontra una sostanziale coerenza con gli obiettivi di qualità definiti dalla normativa regionale per le zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile definite dal vigente PTUA regionale sul territorio comunale. Poiché le azioni di Variante VAR.1 interessano zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile ¹²³ definite dal vigente PTUA regionale ¹²⁴ (le stesse sono meglio dettagliate nella Tav. 9 del Ptcp provinciale), in fase di attuazione delle previsioni dovranno essere applicati prioritariamente i "criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali" di cui agli artt. 8 e 9 del Ptcp, al fine di non interferire con gli obiettivi programmatici di livello territoriale di prevenzione dall'inquinamento e di miglioramento della qualità delle acque dal punto di vista chimico e microbiologico (obiettivi di qualità) definiti per tali ambiti
NATURA E BIODIVERSITA'	PIF provincia di Lecco	Coerenza della previsione con lo strumento territoriale, dal momento che l'area di progetto comporta la trasformazione urbanistica di superfici boscate trasformabili
	Piano faunistico venatorio	Assenza di relazione
	Piano di gestione Siti Rete Natura 2000	Assenza di relazione
AGRICOLTURA	Piano sviluppo agricolo PSA Regione Lombardia	Coerenza dell'intervento con gli obiettivi definiti dal Piano di sviluppo agricolo regionale di multifunzionalità dei territori agricoli
MOBILITA'	Piano regionale mobilità ciclabile	Nessuna relazione, in quanto l'area di intervento non si relaziona con alcun elemento di progetto del piano regionale. Tuttavia, la connessione dei percorsi deboli urbani con il tracciato in progetto all'interno della programmazione degli interventi del PLIS consente di attuare il disegno di connessione con la Greenway Pedemontana.
RISCHI	Piano regionale integrato di mitigazione dei rischi (PRIM)	Nessuna relazione, in quanto l'ambito di intervento non è interessato da fattori di rischio idrogeologico.
	PRGA	Nessuna relazione, dal momento che l'ambito non interessa zone di tutela e salvaguardia disciplinate dal Piano.

¹²³ Definite come "aree di salvaguardia" ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

¹²⁴ Nello specifico: aree di ricarica della falda e zone di riserva e acque designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano di cui all'art. 8, comma 2 lett.a) delle norme del PTUA (cfr. par. 2.3. Parte II del presente Rapporto preliminare).



Infine, dal punto di vista della coerenza esterna orizzontale con la programmazione settoriale di pari livello, si verificano le seguenti relazioni:

Piano di zonizzazione acustica	L'aggiornamento del piano di zonizzazione acustica (approvato con DGC. n.41 del 11.04.2016) è coerente con la programmazione urbanistica del comune di Varedo e tiene già in considerazione lo scenario acustico che si andrà a configurare con l'attuazione del vigente Piano attuativo B12, classificando l'intero comparto come classe III. Poiché non si attendono effetti peggiorativi dal punto di vista delle emissioni acustiche e poiché nella disamina delle componenti ambientali non sono stati riscontrati elementi di impatto significativi in aggiunta a quelli esistenti, si ritiene pertanto che la proposta di Variante non comporti dunque la necessità di modifica della zonizzazione acustica comunale vigente. Infatti, sulla base dei risultati ottenuti dall'indagine fonometrica e dai calcoli previsionali riportati nella relazione tecnica della valutazione del clima acustico allegata alla proposta di Variante, si può ritenere che sia l'attuale clima acustico, sia quello previsto successivamente alla realizzazione del previsto nuovo insediamento residenziale, risultano conformi ai limiti assoluti di immissione fissati per la zona acustica di appartenenza (classe acustica III) e dunque compatibili con l'utilizzo dell'area ai fini residenziali.
Pianificazione dei comuni contermini	L'area di Variante si pone in prossimità del confine con Desio e di Bovisio Masciago. Come si può vedere dall'estratto della tavola del Pgt di Desio (Documento di Piano. Tavola 08 – Tavola delle previsioni di Piano), il confine comunale tra Varedo e Desio risulta quasi del tutto inserito nel PLIS del Grugnotorto-Villoresi. Questa condizione implica l'assenza di ambiti di nuovo sviluppo insediativo a confine con il comune di Desio, fatto salvo le previsioni attuative vigenti in corso di attuazione (Pii Valera). Si rileva, tuttavia, la presenza di una zona produttiva in Comune di Desio, a ridosso del confine Comunale. Le previsioni di variante contermini al comune di Bovisio Masciago riguardano un completamento residenziale all'interno di una zona già densamente edificata con destinazione prevalentemente residenziale e le previsioni di riqualificazione che concorrono alla costruzione del corridoio verde della rete ecologica provinciale, che si attestano tutte prevalentemente a nord del territorio comunale di Varedo, al confine con il territorio meridionale di Bovisio Masciago, che risultano coerenti con il contesto già completamente urbanizzato del fronte sud del comune di Bovisio Masciago. Non si riscontrano dunque incoerenze tra le previsioni urbanistiche dei comuni contermini.
Piano urbano del traffico	L'aggiornamento del Piano urbano del traffico (Approvato con DGC. n.42 del 11.04.2016), redatto contestualmente alla Variante al Pgt vigente, ha rappresentato l'occasione per sottoporre a valutazione ambientale specifica le previsioni urbanistiche della Variante per ciò che concerne gli impatti complessivi e specifici generabili dalle previsioni urbanistiche di Variante sul sistema della mobilità comunale e intercomunale mediante l'utilizzo di modelli di simulazione (flusso grammi) al fine di addivenire ad una esaustiva valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità redatta ai sensi dell'Allegato A Sezione 5 del Ptcp vigente. Le specifiche valutazioni condotte su ogni ambito di sviluppo antropico hanno definito in ultimo gli indirizzi cui tendere per l'accessibilità ai comparti e gli eventuali interventi auspicabili per la sostenibilità del traffico nell'area di inserimento, e pertanto sono da ritenersi parte integrante delle previsioni di variante al PGT e da ritenersi indispensabili per garantire la sostenibilità della trasformazione prevista in termini di ricadute positive anche nell'intorno della trasformazione ¹²⁵ .

¹²⁵ Sono stati dunque verificati gli effetti ambientali attesi in relazione alle componenti ambientali coinvolte dagli interventi previsti dal Piano del Traffico Urbano a commento della valutazione di sostenibilità degli interventi progettuali. In tal senso, la constatazione degli indotti prodotti dalle previsioni urbanistiche ed infrastrutturali, opportunamente disaggregate per presunta data di attuazione, ha evidenziato le zone di traffico che, rispetto alle proprie condizioni di fatto, subiscono i maggiori carichi alla mobilità veicolare, riscontrando come: (i) Alla data di validità del Piano, e a seguito degli interventi infrastrutturali previsti nel breve periodo, la distribuzione dei carichi veicolari rimane pressoché invariata nelle zone di traffico, non comportando sensibili cambiamenti dei volumi di traffico e del livello di servizio dei tracciati stradali; (ii) Le previsioni urbanistiche unite a quelli infrastrutturali individuate al 2025 pongono la movimentazione veicolare all'interno del tessuto comunale a cambiamenti significativi sia in termini di scelte preferenziali che di flussi veicolari indotti, portando un sostanziale riequilibrio nella circolazione



	<p>Si evidenzia che gli scenari di intervento individuati dal vigente Piano urbano del traffico tengono già in considerazione lo scenario di intervento previgente del Piano attuativo B12. Dunque, poiché la proposta di Variante non introduce alterazioni dal punto di vista del carico urbanistico, le valutazioni contenute nel PUGT sono da intendersi riconfermate.</p> <p>Si riscontra in ultimo che il Piano urbano del traffico non individua azioni di breve e lungo periodo che interessano l'ambito oggetto di variante.</p>
Piano urbano di governo dei servizi nel sottosuolo (PUGSS)	<p>L'area del Piano Attuativo, come evidenziato nell'analisi dello stato di fatto, risulta inserita in un contesto urbano già dotato delle infrastrutture principali di viabilità e dei sottoservizi</p> <p>Tutte le strade interessate dal Piano attuativo proposto risultano quasi completamente urbanizzate e dotate di tutte le reti, infrastrutture e servizi. Si dà conto della presenza, in corrispondenza di Via Pastrengo, Via Brennero, Via Merano e Via Aquileia, delle reti acquedottistiche, fognaria, elettrica (media tensione), della distribuzione del gas e delle telecomunicazioni. Mentre per la parte a nord, si riscontra come Via Longarone sia interessata solo dal passaggio della rete fognaria e della rete del gas (bassa pressione). L'ambito di Piano attuativo si colloca inoltre in prossimità della rete del teleriscaldamento comunale (che interessa la parte inferiore, lungo Via Pastrengo) e da due cabine di trasformazione della rete elettrica comunale.</p> <p>Il vigente Piano urbano generale dei sottoservizi (PUGSS) non rileva particolari criticità insistenti sulle reti esistenti, pertanto detta rete è adeguata ai fabbisogni della zona.</p>

5.6. Gli accorgimenti progettuali da attuare per la sostenibilità ambientale

Al fine di incrementare le prestazioni ambientali in fase di attuazione e gestione del Piano nel suo complesso, si segnala che in generale l'attuazione delle previsioni edificatorie previste dal Piano dovrà garantire l'applicazione e il rispetto delle seguenti normative ambientali:

Gli impatti generabili su aria e atmosfera dovranno essere mitigati mediante:

- misure di efficientamento energetico stabilite dal nuovo Testo unico regionale sull'efficienza energetica degli edifici, approvato con Dduo n. 176 del 12 gennaio 2017, in sostituzione delle disposizioni approvate con i decreti Dduo 6480/2015 e Dduo n. 224/2016, che definisce le prestazioni energetiche minime per gli edifici di nuova costruzione e di quelli oggetto di ristrutturazioni importanti di primo e secondo livello, oltre che per quelli da sottoporre a riqualificazione energetica, e la procedura di calcolo per l'efficienza energetica

Gli impatti generabili sulla componente idrica saranno da tenere costantemente monitorati rispetto:

- le misure di invarianza idraulica e di drenaggio urbano sostenibile di cui al R.R. 7/2017 in caso di incremento della superficie coperta
- l'applicazione delle prescrizioni di cui all'art.6, commi 1 e 2 del RR 2/2006 per la riduzione del consumo di acqua negli impianti idro-sanitari, misuratori di volume omologati, sistemi di captazione filtro e accumulo delle acque meteoriche
- In considerazione del fatto che l'intero territorio comunale è interessato da aree di protezione e di salvaguardia definite dal vigente PTUA 2016¹²⁶, risulta necessario *"assicurare la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli"* (obiettivo Os5.1.1 b. Ptcp Monza e Brianza). Al fine di ottemperare al rispetto degli specifici obiettivi di qualità definiti dalla normativa regionale del

veicolare dell'area di Varedo; (iii) Nello specifico le principali intersezioni tra la maglia locale e il tracciato della SS35 dei Giovi manifestano riduzioni di perditempo a favore di una maggiore fluidificazione dei flussi di traffico in entrambe le direzioni di marcia. In sensibile miglioramento si presenta la viabilità interna al tessuto di Valera, nel quale le principali intersezioni riducono i propri tempi di deflusso. Ne consegue che, le scelte infrastrutturali, quali il tracciato in sottopasso in zona stazione e l'arteria di collegamento Est-Ovest, rappresentano le scelte preferenziali per coloro che abitualmente attraversano il tessuto di Varedo, per raggiungere gli assi di principale comunicazione, liberando la viabilità più interna

¹²⁶ Il territorio di Varedo è considerato, per l'intero territorio comunale: 1. area di ricarica per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Intermedia (ISI) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA); 2. zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA).



PTUA per le aree di protezione e salvaguardia delle aree sotterranee dovranno essere prioritariamente applicati i “*criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali*” di cui agli artt. 8 e 9 delle norme del Ptcp.

- utilizzare - a meno che sia dimostrata l'inapplicabilità - tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi, ove necessari, di messa in sicurezza e di consolidamento realizzati nelle aree di dissesto idrogeologico, nel rispetto della naturale permeabilità dei terreni e dei valori paesaggistici locali. A tal proposito, il Ptcp individua all'interno delle “Linee guida” le indicazioni per la PREVENZIONE E GESTIONE del fenomeno degli occhi pollini: *“La circolazione di acqua nel sottosuolo è uno dei fattori fondamentali nella formazione degli occhi pollini. Nelle aree in cui risulta esserci una probabilità alta e molto alta al fenomeno degli occhi pollini deve essere prestata la massima attenzione nello smaltimento delle acque nel terreno. In queste zone deve essere evitato l'uso dei pozzi perdenti in quanto l'immissione di acqua a seguito di precipitazioni può innescare il fenomeno e/o contribuire in modo sostanziale alla sua accentuazione, aumentando quindi la probabilità di avere danni alle opere. È da evitare di usare gli “occhi pollini” come pozzi perdenti naturali in cui convogliare le acque di scarico. Infatti, gli “occhi pollini” si ingrandiscono a ogni nuova venuta d'acqua e quindi questa tecnica porterebbe ad una evoluzione molto rapida delle cavità con seri pericoli per le opere.”*

Gli impatti su suolo e sottosuolo dovranno essere adeguatamente compensati mediante le prescrizioni derivanti da:

- Il Dpr 120/2017, per la disciplina inerente alla gestione delle terre e rocce da scavo derivante dagli interventi edilizi
- Le disposizioni relative alla maggiorazione del contributo di costruzione delle aree agricole allo stato di fatto di cui all'art. 43 c. 2 bis della Lr. 12/2005 e smi e di cui al c. 10 dell'art. 5 della Lr. 31/2014 nel periodo di vigenza della norma transitoria¹²⁷ con obbligo, secondo le percentuali di maggiorazione previste dall'amministrazione comunale, di destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità; gli stessi potranno esser indirizzati prioritariamente alla rinaturazione delle aree oggetto di cessione all'interno del PLIS del Grugnotorto”.
- Inoltre, al fine di configurare un utilizzo ottimale dei suoli di nuova edificazione allo stato di fatto liberi, senza prevedere una superficie edificata superiore a quella del Piano attuativo vigente ed un grado di occupazione dei suoli complessivamente inferiore a quello previsto dal vigente PAV si suggerisce di orientare l'edificazione all'interno delle SF con un Rc prevalentemente < 30% della Sf. In ogni modo poiché non si ritiene opportuno eccedere il rapporto di copertura % verificato dal Piano attuativo vigente sulla ST di intervento, si consiglia di non eccedere la superficie coperta edificata complessiva di 10.000 mq.

Gli impatti sul paesaggio e sulla natura devono essere mitigati:

- In coerenza con le previsioni prescrittive e prevalenti di cui all'art. 31 del Ptcp che disciplina gli ambiti della “Rete verde di ricomposizione paesaggistica” provinciale, le aree oggetto di cessione a titolo di standard ricomprese all'interno della porzione di nuova superficie territoriale individuata dalla proposta di Variante, esterne al perimetro del vigente Piano attuativo e ricomprese all'interno del PLIS del Grugnotorto, dovranno essere mantenute a verde non attrezzato, parchi o verde pubblico attrezzato permeabile. I percorsi ciclopedonali previsti all'interno di tali aree dovranno prevedere una pavimentazione in terra battuta o comunque ad alta permeabilità a base di materiali drenanti ed ecologici (ad es. percorsi ciclabili in calcestruzzo)

Gli impatti sulla qualità dell'abitare devono essere mitigati e programmati rispetto alle prescrizioni previste:

- in materia di inquinamento luminoso garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del

¹²⁷ La normativa regionale vigente impone la corresponsione di una maggiorazione del contributo di costruzione dovuto in termini di legge nei casi di consumo di aree agricole allo stato di fatto, secondo una duplice lettura normativa:

- a. ai sensi del c. 2 -bis art. 43 della Lr. 12/2005 e smi (nella misura pari ad una percentuale minima dell'1,5% fino al 5%), per il quale il comune è tenuto a versare obbligatoriamente all'interno del fondo aree verdi regionale, dunque vincolato e non usufruibile per interventi di mitigazione e compensazione ambientale incidenti sul territorio comunale;
- b. in aggiunta, ai sensi della norma transitoria di cui al c. 10 art. 5 della Lr. 31/2014, ad esclusione delle destinazioni produttive, da destinarsi anche ad interventi di riqualificazione urbana. Tale maggiorazione per legge può essere corrisposta anche dal privato mediante opere dirette.



05/10/2015¹²⁸ al fine di promuovere l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale

- in materia di clima acustico tramite l'art. 8 comma 2 Legge 447/1995 e art. 5 della Legge Regionale 13/2001 per il contenimento dell'inquinamento acustico.
- In particolare, per garantire un confort acustico ottimale nei fabbricati, si raccomanda una particolare attenzione nella valutazione dei requisiti acustici passivi degli edifici prescritti dal DPCM 05/12/1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici", scegliendo in particolare serramenti con spiccate caratteristiche di isolamento acustico e in fase di progettazione dei locali interni, un accurata scelta nell'orientamento degli spazi abitativi, ad esempio non riservando la zona notte delle future residenze ai locali che affacciano su aree produttive e/o strade

Si riportano ulteriori indicazioni d'obbligo in fase esecutiva delle opere circa l'analisi e la progettazione puntuale delle opere di mitigazione emerse dal Rapporto Ambientale allegato allo studio di VAS di seguito elencate:

- utilizzare per l'illuminazione esterna e pubblica lampade conformi ai criteri anti-inquinamento luminoso, secondo quanto previsto dalla L. R. 17/2000 e dalla L.R. 38/2004;
- reperimento all'interno degli spazi pubblici di idonee aree destinate ad "isole ecologiche" opportunamente schermate e di facile fruizione;
- utilizzare specie arboree ed arbustive per spazi pubblici e privati di origine autoctona;
- realizzazione di fasce albero-arbustive lungo i perimetri prospicienti gli ambiti del PLIS o aperti;
- prevedere all'interno dei parcheggi pubblici alberature e privilegiare l'utilizzo di lastricati inerbati per limitare la superficie impermeabile;
- la rete dedicata alla raccolta delle acque bianche deve essere sempre predisposta anche se non indispensabile, per lo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento delle aree in progetto;
- i progetti dei fabbricati dovranno aderire appieno alle prescrizioni di cui all'art. 6 "disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica", commi 1 e 2 del Regolamento Regionale 24/03/2006, n. 2.

Infine, le prescrizioni derivanti dalla relazione geologica indicano come:

- Sarà a carico dei Progettisti la definizione del Piano delle Indagini geognostiche.
- In fase di progettazione geotecnica si dovranno eseguire specifiche valutazioni sulla stabilità degli scavi. Nella relazione geotecnica delle strutture dovranno essere sviluppati approfondimenti analitici relativi agli scavi a breve termine e senza sovraccarichi fino ad altezze di 3 m saranno stabili; altresì dovranno essere eseguite specifiche indagini atte a definire il modello geotecnica.
- Al termine dei lavori non dovranno esservi scavi senza opere di sostegno
- Poiché la falda nella zona è posta ad oltre 35 m dal piano di campagna ed i terreni nei primi 2 m sono di natura limosa passanti poi a ghiaie, si raccomanda di realizzare per i manufatti posti a contatto con i terreni adeguati sistemi contro l'umidità e drenaggi nelle aree interrato o lungo i muri perimetrali
- Non essendovi in disponibilità dati sulla permeabilità del terreno in fase di progettazione si dovranno eseguire adeguate indagini atte a definire il coefficiente del terreno
- Nella definizione delle indagini si dovrà considerare anche il potenziale rischio di presenza di occhi pollini.

¹²⁸ L.R. n. 31 del 5 ottobre 2015 – Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso – BURL n. 41, suppl. del 09/10/2015.



5.7. La proposta di monitoraggio

Per quanto attiene al monitoraggio, poiché le modifiche introdotte dalla Variante oggetto di valutazione non incidono sull'assetto complessivo del territorio urbano e extra urbano poiché varia unicamente l'organizzazione complessiva di una previsione già in essere, senza modificare nella sostanza il quadro pianificatorio generale dei tre atti costitutivi il vigente strumento urbanistico, e mantenendo sostanzialmente inalterato l'impianto generale della disciplina urbanistica degli assetti consolidati ed extraurbani, si ritiene di confermare quanto previsto nel Rapporto Ambientale del Piano di governo del territorio (2015), qui riportato.



INDICATORI DI MONITORAGGIO
<p>PRESSIONE</p> <p><u>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Emissioni di C6H6, CO, COVNM, NOx, PM10, SOx [ton/a] (fonte: Inemar) - Emissioni di CO2equivalente, emissioni di CO2equivalente pro-capite [ton/a] (fonte: Inemar) <p><u>Settore energetico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Consumi annui energetici pro capite [MWh/ab] - Consumi energetici per combustibile (gas naturale, gasolio, GPL, benzine, altri) [MWh, %] - Consumi energetici: % di soddisfacimento attraverso fonti rinnovabili - Produzione [MWh] mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili - Consumi elettrici totali [MWh]e per settore (agricoltura, industria, terziario, domestico, trasporti) [%] <p>STATO</p> <p><u>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Concentrazioni medie e superamento dei limiti posti dalla normativa vigente di CO, NO2, O3, PM10, SO2, C6H6, NO2, SO2 [µg/m3] (fonte: Arpa Lombardia) - Variazione media e serie storica della temperatura [°C], delle precipitazioni [mm], umidità [%] <p>RISPOSTE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazioni e buone pratiche locali attivate: adesione o promozione di iniziative locali utili al miglioramento della qualità dell'aria, presenza entro una determinata data e riconferma successiva di zone a traffico limitato, campagne di sensibilizzazione sul risparmio energetico, adozione di un Regolamento edilizio orientato alla promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. - Edifici in classe energetica A (mc) [KWh/ab]



INDICATORI DI MONITORAGGIO
<p>PRESSIONE</p> <p><u>Quantità delle acque superficiali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Prelievi d'acqua da corsi idrici superficiali e sorgenti di captazione [mc/a] <p><u>Quantità delle acque sotterranee</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Acqua sollevata nei pozzi privati [m3] - Dotazione idrica [l/(ab g)] - Numero e distribuzione dei pozzi



Inquinamento antropico

- Autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali

STATO

- Trama irrigua superficiale (reticolo principale e secondario)
- Episodi di piena avvenute nel territorio [n]

Qualità delle acque superficiali

- Classificazione della qualità delle acque superficiali in base ai macrodescrittori (LIM)
- Classificazione delle acque superficiali in base all'Indice biotico esteso (IBE)
- Classificazione delle acque superficiali in base allo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

RISPOSTE

- Abitanti allacciati a depuratori [n]
- Rete di distribuzione delle fognature [ml, mq/abitante, % allacciamenti]
- Sistema depurativo [ml, conformità carichi inquinanti mg/l]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: attivazione di interventi di salvaguardia della rete idrica superficiale e/o delle fasce fluviali, attuazione di interventi di contenimento dei consumi idrici



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Tasso di impermeabilizzazione del suolo [%]
- Incremento della superficie edificata coperta (da misure di invarianza idraulica e di drenaggio urbano sostenibile di cui al R.R. 7/2017)

STATO

- Ambiti ad elevato valore agricolo (Land Capability Classification) [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base al valore naturalistico [ha, %]
- Classificazione del suolo in base ai pedopaesaggi [ha, %]
- % di territorio ricompreso in ambiti di rischio da PRGA – Direttiva Alluvioni
- Ha e % di superficie urbanizzata

RISPOSTE

- Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto [% di SAU]
- % di riduzione superfici urbanizzabili
- Rapporto SLP realizzata e Superficie coperta utilizzata.



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Mq e % di interventi per classe di valore naturalistico del Piano Naturalistico comunale
- N. interventi e mq di Su interessata da interventi di recupero di edifici rurali in ambito extra urbano

STATO

- Percentuale di aree naturali rispetto alla superficie totale comunale [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto all'urbanizzato [%]



- Superficie aree a bosco [Kmq]
- Superficie occupata da boschi naturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di superficie boscata rispetto all'urbanizzato [%]

RISPOSTE

- Realizzazione delle mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) [Ha, N° esemplari vegetazionali, messi a dimora]
- Interventi in corrispondenza degli elementi costitutivi della rete ecologica comunale
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di iniziative a tutela della fauna e della flora locali, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, creazione di corridoi ecologici per il collegamento delle aree protette



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Presenza di beni culturali dismessi o sottoutilizzati [n, % sup. urbanizzata]

STATO

- Numero di monumenti storico architettonici [n]
- Beni ambientali (art.2 L.490/99) [n]
- Percentuale di aree dismesse rispetto alle aree urbanizzate [%]
- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Rapporto percentuale tra le aree sottoposte a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale in essi presenti e la superficie territoriale [%]

RISPOSTE

- Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali: piste ciclabili di connessione di beni storico-culturale e simbolico-sociale [Km]
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, interrimento dei cavi dell'alta tensione



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Nuovi edifici edificati [Mc]
- Aree occupate da infrastrutture stradali [kmq]
- Superficie urbanizzata [ha]
- Percentuale superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale
- Superficie occupata dalle aree dismesse / rispetto alla superficie totale
- Superficie agro-silvo-pastorale (Tasp)
- Superficie agro-silvo-pastorale su superficie urbanizzata
- Vani o SLP per destinazione d'uso



STATO

- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Peso del suolo non urbanizzato sul totale [%]
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Dotazione di servizi a verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Superficie destinata a verde permeabile [mq/tot, su frazione, su UMC]
- Elementi di prestazionalità delle reti tecnologiche: rete di distribuzione dell'acqua potabile (lunghezza m., mq/abitante), rete di distribuzione delle fognature (lunghezza m., mq/abitante, % allacciamenti, utenti non allacciati), sistema depurativo (lunghezza m., conformità carichi inquinanti mg/l, utenti non allacciati), il sistema di distribuzione dell'energia elettrica (punti luce/abitante), rete di distribuzione del gas (lunghezza m., mq/abitante, utenti non allacciati)

RISPOSTE

- Rete di piste ciclopedonali programmate / realizzate [km]
- N. di interventi e SLP per interventi di ampliamenti una tantum all'interno delle zone TUC-BR
- N. di unità abitative e consistenza vani
- N. di interventi di ristrutturazione edilizia e SLP interessata
- N. di interventi di mutamento di destinazione d'uso di edifici rurali dismessi e SLP interessata per destinazione funzionale

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Elettromagnetismo

- Tratti di linee elettriche AAT
- Numero medio di impianti fissi per la telefonia cellulare rispetto alla superficie comunale
- Impianti fissi per la telefonia cellulare per 10.000 abitanti
- Percentuale di superficie urbanizzata all'interno delle fasce di rispetto di elettrodotti [%]

Rumore

- Percentuale superficie residenziale nelle diverse classi di azionamento acustico [mq, %]

Rifiuti

- Produzione di rifiuti pericolosi [Kg/anno]
- Produzione di rifiuti urbani (rsa, rsu, ingombranti, spazzamento) [T/anno, Kg/ab]
- Produzione pro-capite di rifiuti urbani [kg/abitante/anno]

Mobilità

- Parco circolante per tipo di alimentazione
- Percentuale di veicoli conformi alla normativa più recente in termini di emissioni [%]
- Numero utenze gravitanti sul territorio da SU destinata ad attività turistico e ricettive

RISPOSTE

Rumore

- Iniziative comunali per la riduzione dell'inquinamento acustico [N°]

Rifiuti

- Produzione pro capite raccolta differenziata [Kg/abitante/anno]
- Percentuale di raccolta differenziata [T/anno, %]
- Quantità di raccolta differenziata (vetro, carta e cartone, verde e organico, plastica, batterie, pile e farmaci, [Kg/anno])



5.8. La valutazione conclusiva di non assoggettabilità a VAS

Ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi, si sottolinea innanzitutto come, ai sensi di quanto previsto dal punto 1 Allegato 1 Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi recante "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi*", la Variante oggetto di verifica:

- stabilisce un quadro di riferimento esclusivamente progettuale per il rilascio delle concessioni edilizie e/o titoli abilitativi necessari alla realizzazione degli interventi contenuti nel Piano attuativo.
- non stabilisce quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto subordinati alla procedura di valutazione di impatto ambientale.
- non influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati, stabilendo esclusivamente un ordine di relazioni di coerenza con gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di livello territoriale (regionale e provinciale), piuttosto che dello stesso livello di governo, come evidenziato nel par. 5.5.
- non presenta alcuna rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, riguardando tematiche inerenti alla pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, ed entrando nel merito esclusivamente dell'uso e della disciplina di aree con programmazione attuativa già predeterminata.
- la proposta di Variante al vigente Piano attuativo dell'area di trasformazione "Area B12 ex Lotto 2VA4bis" riguarda aspetti della programmazione attuativa in essere che non alterano il carico urbanistico complessivo né dal punto di vista della capacità edificatoria che delle destinazioni funzionali previste, mantenendo dunque inalterato il fabbisogno di servizi definito dalla vigente pianificazione attuativa, e che sono complessivamente atte a ridefinire un nuovo assetto dell'area oggetto di programmazione urbanistica, in grado di valorizzare le peculiarità urbanistiche, ambientali ed edilizie del comparto, attraverso:
 - L'individuazione di un nuovo perimetro delle aree di intervento da assoggettarsi a Piano attuativo, prevedendo l'annessione di aree limitrofe di proprietà delle società richiedenti, la maggior parte delle quali (oltre 15.000 mq) ricadenti all'interno del PLIS del Grugnotorto e della rete verde di ricomposizione paesaggistica del Ptcp provinciale, che verranno cedute non onerosamente a titolo di "standard"¹²⁹ e adibiti a verde permanente¹³⁰ fruibile pubblicamente per l'attuazione della rete ecologica comunale di interesse sovralocale;
 - L'impostazione planivolumetrica del progetto, con particolare riferimento alla distribuzione della superficie fondiaria attribuita ai lotti d'intervento¹³¹ e alla localizzazione delle aree verdi pubbliche ed al sistema delle sedi stradali e delle aree parcheggio, al fine di configurare delle aree a standard di maggiore ampiezza e consistenza, incidenti sulla loro fruibilità ed accessibilità, addivenendo ad una sistematizzazione del verde e degli spazi aperti fruibili in grado di ampliare la qualità percettiva anche rispetto all'integrazione con i coni vedutistici, oltre che amplificare la funzionalità ecologica del verde urbano attraverso una sostanziale riduzione della residualità degli spazi di progetto. (si veda seguente par. 6.1);
 - Le tipologie architettoniche e materiali costruttivi;
 - La possibilità di realizzazione di autorimesse di proprietà privata nel sottosuolo delle aree previste in cessione, come previsto dalla normativa regionale vigente;
 - Le norme di attuazione, con conseguente adeguamento del calcolo dei parametri urbanistici al Piano di Governo del Territorio vigente;
 - Lo schema di convenzione per recepimento delle richieste di cui ai punti precedenti.

Rilevato che dal punto di vista delle caratteristiche degli impatti:

- Si esclude la natura transfrontaliera degli impatti;
- Si escludono rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- Si escludono impatti tali da causare il superamento o l'interferenza con i livelli di qualità ambientale esistenti o stabiliti a livello nazionale o regionale

¹²⁹ Senza il ricorso all'istituto della perequazione urbanistica previsto dal vigente PGT.

¹³⁰ Le stesse ai sensi della norma urbanistica vigente (ex c. 8 art. 8 delle norme del Piano dei servizi) non potranno essere alienabili.

¹³¹ Si precisa che la Superficie fondiaria individuata dalla proposta di Variante al Piano attuativo presenta un'estensione pari a 28.265 mq, pari al 38% della ST del nuovo ambito proposto di Piano attuativo.



- Si esclude l'incidenza su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale
- Non vengono interessate aree connotate da particolari valori o vulnerabilità determinate da speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
- Non si attendono effetti ambientali non reversibili di carattere peggiorativo ed esternalità derivanti dall'attuazione delle singole azioni che non possano essere adeguatamente mitigate mediante i più opportuni accorgimenti tecnici e progettuali in applicazione della normativa ambientale vigente ed applicabile in materia di efficientamento energetico, risparmio idrico, smaltimento delle acque meteoriche e pluviali, riduzione dell'inquinamento luminoso, contenimento dell'inquinamento acustico.
- La Variante si pone come obbiettivo imprescindibile di non aumentare il carico urbanistico complessivamente generabile dalla trasformazione vigente.
- Le modifiche introdotte dalla variante determinano uno scenario ambientale migliorativo rispetto al Piano attuativo vigente, in quanto la proposta di Variante:
 - garantisce una maggiore dotazione di spazi e verde pubblico, prevedendo un significativo incremento (+ 50%) delle superfici a verde pubblico cedute a titolo di standard rispetto alla vigente pianificazione attuativa.
 - comporta un minore grado di impermeabilizzazione dei suoli, in termini di superficie permeabile drenante e superficie scoperta.
 - lo schema distributivo delle aree verdi progettato dalla proposta di Variante esercita una incidenza positiva significativa sia sulla funzione fruitiva delle aree verdi (in termini di dimensione unitaria degli spazi fruibili), che paesaggistico-percettivo (in termini di conici percettivi) ed ecologico-ambientale (in termini di potenzialità ecologica e funzionalità connettiva), pervenendo dunque ad una sistematizzazione del verde e degli spazi aperti fruibili anche rispetto all'integrazione con i conici vedutistici, ampliandone la qualità percettiva, in grado di amplificare la funzionalità ecologica del verde urbano ed integrando appieno il progetto con la rete ecologica comunale, perseguendo obiettivi di innalzamento della qualità urbana ed ambientale percepita, soprattutto a livello locale
- e che pertanto il contributo della proposta di Variante, anche attraverso l'attuazione dei primi lotti di riferimento, al conseguimento di significative ricadute positive in ambito pubblico, è così sintetizzabili
 - un incremento delle aree di proprietà pubblica all'interno della rete ecologica comunale di ricomposizione paesistica sovracomunale (provinciale) ricompresa all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Grugnotorto-Villoresi, da valorizzare in ottica di potenziamento delle connessioni verdi e di fruizione pubblica¹³², a seguito della cessione non onerosa a titolo di "standard" di 16.350 mq di aree di proprietà delle società richiedenti annesse al perimetro del Piano attuativo
 - un incremento delle dotazioni per la mobilità debole e una migliore connessione del sistema della viabilità debole di comparto al sistema di viabilità debole esistenti e di previsione del comune (in relazione alla prossimità con le principali funzioni pubbliche dislocate sul territorio) e del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Grugnotorto-Villoresi.
 - la riduzione della capacità edificatoria teorica generabile dall'attuazione dell'istituto della perequazione urbanistica prevista dal Piano, in decollo.

Per quanto tutto verificato e valutato all'interno del presente Rapporto preliminare, si può affermare che la Variante possa essere non assoggettabile alla procedura completa di valutazione ambientale strategica, ritenendo che una procedura di VAS non sia utile a fornire elementi conoscitivi aggiuntivi ai fini della sostenibilità ambientale della proposta di Variante, e costituirebbe un aggravio procedurale, in ottica di evitare duplicazione di valutazione, in considerazione degli approfondimenti già svolti a supporto della presente Variante (valutazione acustica, relazione geologica, relazione idraulica) e contenuti nel presente rapporto preliminare.

¹³² Si precisa che le aree in cessione ricomprese all'interno del PLIS del Grugnotorto e ricadenti all'interno della previsione di "Rete verde di ricomposizione paesaggistica" provinciale dovranno essere adibite ad usi coerenti con le disposizioni di cui all'art. 31 delle Nda del Ptcp, dunque mantenute a verde non attrezzato, parchi o verde pubblico attrezzato permeabile. I percorsi ciclopeditoni previsti all'interno di tali aree dovranno prevedere una pavimentazione in terra battuta o comunque ad alta permeabilità a base di materiali drenanti ed ecologici.



Al fine di incrementare le prestazioni ambientali in fase di attuazione e gestione del Piano nel suo complesso, si segnala che in generale l'attuazione delle previsioni edificatorie previste dal Piano dovrà garantire l'applicazione e il rispetto delle misure individuate nel precedente par. 5.6.